

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

805.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO VII-XXXII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-179

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Esame articolo 1 – A.C. 7329)	2
Disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per il 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003 (A.C. 7329) (Seguito della discussione)	1	Presidente	2
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7329)	1	Possa Guido (FI)	2
Presidente	1	Sull'ordine dei lavori	3
(Esame articoli – A.C. 7329)	2	Presidente	3, 4, 6
Presidente	2	Delfino Teresio (misto-CDU)	3
		Stucchi Giacomo (LNP)	4
		Vito Elio (FI)	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: **DS-U**; forza Italia: **FI**; alleanza nazionale: **AN**; popolari e democratici-l'Ulivo: **PD-U**; lega nord Padania: **LNP**; I Democratici-l'Ulivo: **D-U**; comunista: **comunista**; Unione democratica per l'Europa: **UDEUR**; misto: **misto**; misto-rifondazione comunista-progressisti: **misto-RC-PRO**; misto-centro cristiano democratico: **misto-CCD**; misto socialisti democratici italiani: **misto-SDI**; misto-verdi-l'Ulivo: **misto-verdi-U**; misto minoranze linguistiche: **misto Min. linguist.**; misto-rinnovamento italiano: **misto-RI**; misto-cristiani democratici uniti: **misto-CDU**; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: **misto-FLDR**; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: **misto-P. Segni-RLD**.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	6	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	25
<i>(La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15)</i>	6	Veltri Elio (misto)	26
Ripresa discussione – A.C. 7329	6	<i>(Esame articolo 7 – A.C. 7329)</i>	26
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 7329)</i>	6	Presidente	26
Presidente	6	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	26
<i>(Esame articolo 2 – A.C. 7329)</i>	6	Pezzoli Mario (AN)	28
Presidente	6, 14	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	26
Bono Nicola (AN)	14, 15	<i>(Esame articolo 8 – A.C. 7329)</i>	29
Carazzi Maria (Comunista)	16	Presidente	29
Giorgetti Giancarlo (LNP)	16	Basso Marcello (DS-U)	32
Malgieri Gennaro (AN)	16	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	30, 32
Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	17	Muzio Angelo (Comunista)	30
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	6	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	29, 32
Possa Guido (FI)	7	Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	32
Saia Antonio (Comunista)	17	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	29
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	7, 16	Zacchera Marco (AN)	33
Veltri Elio (misto)	7	<i>(Esame articolo 9 – A.C. 7329)</i>	33
<i>(Esame articolo 3 – A.C. 7329)</i>	21	Presidente	33
Presidente	21	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	33
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	21	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	33
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	21	<i>(Esame articolo 4 – A.C. 7329)</i>	21
<i>(Esame articolo 4 – A.C. 7329)</i>	21	Presidente	21
Presidente	21	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	21
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	21	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	22
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	22	<i>(Esame articolo 5 – A.C. 7329)</i>	22
<i>(Esame articolo 5 – A.C. 7329)</i>	22	Presidente	22
Presidente	22	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	23
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	23	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	23
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	23	<i>(Esame articolo 6 – A.C. 7329)</i>	25
<i>(Esame articolo 6 – A.C. 7329)</i>	25	Presidente	25
Presidente	25	Boccia Antonio (PD-U)	26
Boccia Antonio (PD-U)	26	Giorgetti Giancarlo (LNP)	25
Giorgetti Giancarlo (LNP)	25	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	25, 26
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	25, 26	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	25
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	25	<i>(Esame articolo 7 – A.C. 7329)</i>	26
<i>(Esame articolo 7 – A.C. 7329)</i>	26	Presidente	26
Presidente	26	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	26
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	26	Pezzoli Mario (AN)	28
Pezzoli Mario (AN)	28	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	26
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	26	<i>(Esame articolo 8 – A.C. 7329)</i>	29
<i>(Esame articolo 8 – A.C. 7329)</i>	29	Presidente	29
Presidente	29	Basso Marcello (DS-U)	32
Basso Marcello (DS-U)	32	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	30, 32
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	30, 32	Muzio Angelo (Comunista)	30
Muzio Angelo (Comunista)	30	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	29, 32
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	29, 32	Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	32
Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	32	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	29
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	29	Zacchera Marco (AN)	33
Zacchera Marco (AN)	33	<i>(Esame articolo 9 – A.C. 7329)</i>	33
<i>(Esame articolo 9 – A.C. 7329)</i>	33	Presidente	33
Presidente	33	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	33
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	33	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	33
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	33	<i>(Esame articolo 10 – A.C. 7329)</i>	34
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 7329)</i>	34	Presidente	34
Presidente	34	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	34
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	34	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	34
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	34	<i>(Esame articolo 11 – A.C. 7329)</i>	35
<i>(Esame articolo 11 – A.C. 7329)</i>	35	Presidente	35
Presidente	35	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	35
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	35	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	35
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	35	<i>(Esame articolo 12 – A.C. 7329)</i>	36
<i>(Esame articolo 12 – A.C. 7329)</i>	36	Presidente	36
Presidente	36	Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	37
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	37		

	PAG.		PAG.
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	37	(Esame articolo 22 - A.C. 7329)	47
		Presidente	47
(Esame articolo 13 - A.C. 7329)	40	(Esame articolo 23 - A.C. 7329)	47
Presidente	40	Presidente	47
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	40	(Ripresa esame articolo 8 - A.C. 7329)	47
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	40	Presidente	47
		Basso Marcello (DS-U)	48
(Esame articolo 14 - A.C. 7329)	41	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	47
Presidente	41		
(Esame articolo 15 - A.C. 7329)	41	Disegno di legge: Legge finanziaria 2001 (A.C. 7328-bis) (Seguito della discussione)	48
Presidente	41		
(Esame articolo 16 - A.C. 7329)	41	(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 7328-bis)	49
Presidente	41	Presidente	49
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	41	(Esame articoli - A.C. 7328-bis)	49
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	41	Presidente	49
		(Esame articolo 1 - A.C. 7328-bis)	49
(Esame articolo 17 - A.C. 7329)	42	Presidente	49
Presidente	42	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	50
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	42, 43	Delfino Teresio (misto-CDU)	51
Jervolino Russo Rosa (PD-U)	43	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	50
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	42	Malavenda Mara (misto)	50
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	42, 43	Possa Guido (FI)	50
(Esame articolo 18 - A.C. 7329)	43	(Esame articolo 2 - A.C. 7328-bis)	51
Presidente	43	Presidente	51, 55, 56, 62, 63, 64
Niedda Giuseppe (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	43	Alborghetti Diego (LNP)	60
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	43	Boccia Antonio (PD-U)	56
		Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	60
(Esame articolo 19 - A.C. 7329)	44	Bono Nicola (AN)	53, 59, 68
Presidente	44	Buontempo Teodoro (AN)	72
(Esame articolo 20 - A.C. 7329)	45	Cambursano Renato (D-U)	55, 60
Presidente	45	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	51, 52, 56, 58, 63, 69, 75
(Esame articolo 21 - A.C. 7329)	45	Ciapucci Elena (misto)	62
Presidente	45	Conte Gianfranco (FI)	54, 57, 58, 67, 74
Armani Pietro (AN)	46	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	75
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	45	De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	65, 72
Possa Guido (FI)	45	Delfino Teresio (misto-CDU)	64, 65
		Fino Francesco (AN)	68
		Frosio Roncalli Luciana (LNP)	62, 67, 69
		Galletti Paolo (misto-Verdi-U)	61

	PAG.		PAG.
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	52, 53	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	94, 103, 105, 106, 121, 125, 132, 134
Giorgetti Giancarlo (LNP)	70	De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	91, 102
Leone Antonio (FI)	61	Delfino Teresio (misto-CDU)	80, 83, 87 91, 121, 122
Liotta Silvio (misto-CCD)	55	Fino Francesco (AN)	113
Malavenda Mara (misto)	61, 71	Fongaro Carlo (LNP)	101
Martino Antonio (FI)	59	Frosio Roncalli Luciana (LNP)	95, 130
Michielon Mauro (LNP)	56	Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	93
Molgora Daniele (LNP)	56, 65	Giordano Francesco (misto-RC-PRO) ..	104, 115
Pepe Antonio (AN)	74	Giorgetti Giancarlo (LNP)	79, 81, 89, 94, 95 107, 113, 119, 135
Pistone Gabriella (Comunista)	70, 73	Grugnetti Roberto (misto)	118
Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	66	Liotta Silvio (misto-CCD)	115, 129
Santori Angelo (FI)	62	Malavenda Mara (misto)	89, 117
Savarese Enzo (AN)	58	Michielon Mauro (LNP)	99
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	53, 66	Molgora Daniele (LNP) ..	82, 134, 136, 137, 138
Targetti Ferdinando (DS-U)	62, 71	Monaco Francesco (D-U)	117, 120
Veltri Elio (misto)	59	Pace Carlo (AN)	90, 92, 133
Villetti Roberto (misto-SDI)	58, 72	Pasetto Giorgio (PD-U)	85
Sull'ordine dei lavori	75	Pepe Antonio (AN)	78, 80, 95, 96
Presidente	75	Pistone Gabriella (Comunista)	103, 116
Lo Presti Antonino (AN)	75	Repetto Alessandro (PD-U)	87, 124, 125, 132
<i>(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30)</i>	76	Saia Antonio (Comunista)	109
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	76	Savarese Enzo (AN)	97
Annuncio di una informativa urgente del Governo	76	Scalia Massimo (misto-Verdi-U)	117
Ripresa discussione – A.C. 7328-bis	77	Scoca Maretta (UDEUR)	89
<i>(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 7328-bis)</i>	77	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	81, 114, 137
Presidente	77, 110, 116, 125, 132	Strambi Alfredo (Comunista)	114, 115
Apolloni Daniele (UDEUR)	121	Turrone Sauro (misto-Verdi-U)	98
Armani Pietro (AN)	87, 122, 123, 129, 133, 135	Veltri Elio (misto)	97, 98
Bastianoni Stefano (misto-RI)	121	Vito Elio (FI)	111, 115, 127, 128, 130
Becchetti Paolo (FI)	97	Zagatti Alfredo (DS-U)	96, 119
Benvenuto Giorgio (DS-U)	93	<i>(Accantonamento articoli 3 e 5 – A.C. 7328-bis)</i>	138
Boccia Antonio (PD-U)	106	Presidente	138
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	97	Boccia Antonio (PD-U)	141
Bono Nicola (AN) .	77, 94, 104, 105, 110, 112, 124	Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i>	139
Bruno Eduardo (Comunista)	116	Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	138, 143
Cambursano Renato (D-U)	88, 96, 124, 137	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	142
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	81, 94, 95, 96, 105 109, 111, 113, 115, 124, 127	Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Relatore di minoranza</i>	139
Colombo Paolo (LNP)	135	Liotta Silvio (misto-CCD)	139
Conte Gianfranco (FI)	86, 99, 103, 106 110, 111, 125, 131	Manzione Roberto (UDEUR)	140
Contento Manlio (AN)	85	Veltri Elio (misto)	140
Cossutta Maura (Comunista)	100, 109	Vito Elio (FI)	142, 144
		<i>(Esame articolo 4 – A.C. 7328-bis)</i>	144
		Presidente	144
		Aloi Fortunato (AN)	154

	PAG.		PAG.
Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	152	Sull'ordine dei lavori	161
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i>	144, 145, 149, 154, 156	Presidente	161
Conte Gianfranco (FI)	149	Armaroli Paolo (AN)	162
Covre Giuseppe (LNP)	150	Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	161, 162
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le</i> <i>finanze</i>	145, 157, 158, 159	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	166
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI) .	153, 154, 156	Massa Luigi (DS-U)	163
Delfino Teresio (misto-CDU)	157, 159	Monaco Francesco (D-U)	165
Dozzo Gianpaolo (LNP)	155	Pagliarini Giancarlo (LNP)	166
Galletti Paolo (misto-Verdi-U)	147	Tassone Mario (misto-CDU)	165
Grillo Massimo (misto-CDU)	145	Vito Elio (FI)	164
Izzo Domenico (PD-U)	153, 154	Informativa urgente del Governo sui recenti fenomeni alluvionali nelle zone del centro e del nord Italia	167
Manziona Roberto (UDEUR)	160	Presidente	167
Mazzocchi Antonio (AN)	147	Armaroli Paolo (AN)	170
Michielon Mauro (LNP)	148	Chiappori Giacomo (LNP)	171
Molgora Daniele (LNP)	146, 150, 158, 159	De Benetti Lino (misto-Verdi-U)	174
Pezzoli Mario (AN)	148	Delfino Teresio (misto-CDU)	175
Rabbito Gaetano (DS-U)	156	Di Nardo Aniello, <i>Sottosegretario per</i> <i>l'interno</i>	167
Rizzi Cesare (LNP)	146	Di Rosa Roberto (DS-U)	169
Sedioli Sauro (DS-U)	152	Muzio Angelo (Comunista)	176
Tattarini Flavio (DS-U)	145, 152, 156	Nan Enrico (FI)	172
Villetti Roberto (misto-SDI)	159	Repetto Alessandro (PD-U)	173
<i>(Esame articolo 6 – A.C. 7328-bis)</i>	160	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	178
Presidente	160	Progetti di legge (Proposta di assegnazione in sede legislativa)	179
Cherchi Salvatore (DS-U), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i>	160	Ordine del giorno della seduta di domani	179
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le</i> <i>finanze</i>	161	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-CCXIII</i>	
Prestamburgo Mario (D-U)	161		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantadue.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione per il 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003 (7329).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Passa all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

GUIDO POSSA ritiene che le previsioni di entrata di cui all'articolo 1 del disegno di legge di bilancio, con riferimento al gettito tributario complessivo, non siano credibili e debbano essere ascritte ad errori di calcolo o ad un'errata stima dei parametri contenuti nel bilancio di previsione dello scorso anno. Chiede infine, a nome del gruppo di Forza Italia, la votazione nominale.

Sull'ordine dei lavori.

TERESIO DELFINO fa presente di aver inviato, a nome dei deputati del CDU, una

lettera alla Presidenza per manifestare profondo dissenso in ordine all'eventuale applicazione dell'articolo 85-*bis* del regolamento durante la sessione di bilancio.

GIACOMO STUCCHI auspica che il ricorso all'articolo 85-*bis* del regolamento abbia luogo solo in relazione ad eventuali comportamenti ostruzionistici dell'opposizione: gli emendamenti presentati dalla sua parte politica sono, infatti, ispirati ad una logica migliorativa dei documenti di bilancio.

PRESIDENTE, ricordato che l'articolo 85-*bis* del regolamento ha già avuto applicazione in altre sessioni di bilancio, sottolinea che la Presidenza ha prospettato come eventuale il ricorso alla richiamata procedura, nell'auspicio che i gruppi parlamentari interessati riducano il numero delle proposte emendative presentate.

ELIO VITO chiede alla Presidenza di intervenire presso il Ministero dell'interno affinché ritiri — ove effettivamente emanata — una circolare concernente la situazione istituzionale conseguente, in particolare, alle future dimissioni del sindaco di Roma, Rutelli, che giudica lesiva delle prerogative parlamentari.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Vito, riservandosi di valutarle opportunamente.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, con l'annessa tabella 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella 2, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 2. 1 del Governo ed invita al ritiro di tutti gli altri emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GUIDO POSSA, premesso che all'articolo 2 è annessa una delle principali tabelle di spesa, osserva che gli oneri previsti relativamente al debito pubblico sono molto elevati, così come eccessivo è l'incremento delle spese correnti.

ELIO VELTRI preannunzia l'astensione sull'articolo 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2.1, Tab. 2.2, Tab. 2.3, Tab. 2.4, Tab. 2.5, Tab. 2.6, Tab. 2.7, Tab. 2.8, Tab. 2.9, Tab. 2.10, Tab. 2.11 e Tab. 2.12, Caparini Tab. 2.13, Giancarlo Giorgetti Tab. 2.14, Tab. 2.15, Tab. 2.16, Tab. 2.17, Tab. 2.18, Tab. 2.19, Tab. 2.20, Tab. 2.21, Tab. 2.22, Tab. 2.23, Tab. 2.24, Tab. 2.25 e Tab. 2.26, Lento Tab. 2.27, Brunetti Tab. 2.28, Giancarlo Giorgetti Tab. 2.29, Costa Tab. 2.30, Tab. 2.31, Tab. 2.32, Tab. 2.33, Tab. 2.34, Tab. 2.35, Tab. 2.36 e Tab. 2.37.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere la motiva-

zione per la quale, in caso di emendamenti a scalare, il Presidente non ponga in votazione solo il primo e l'ultimo di essi.

PRESIDENTE precisa che la valutazione dell'ordine delle votazioni rientra tra le facoltà del Presidente.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Costa Tab. 2.38, Tab. 2.39 e Tab. 2.40 e Giancarlo Giorgetti Tab. 2.41, Tab. 2.42 e Tab. 2.43.

MARIA CARAZZI si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento Tab. 2.44, invitando gli altri sottoscrittori ad accedere a tale ipotesi.

GIANCARLO GIORGETTI, espressa disponibilità a ritirare, a nome del deputato Balocchi, l'emendamento Tab. 2.44, chiede al Governo di impegnarsi a presentare alla Camera un emendamento riferito al disegno di legge finanziaria e vertente sulla stessa materia.

GENNARO MALGIERI aderisce anch'egli all'invito al ritiro dell'emendamento Carazzi Tab. 2.44, di cui è cofirmatario.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, accede alla richiesta formulata dal deputato Giancarlo Giorgetti, senza tuttavia assumere impegni in ordine all'importo dello stanziamento in oggetto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2.45, Tab. 2.46 e Tab. 2.47, Stefani Tab. 2.50, Tab. 2.51, Tab. 2.52 e Tab. 2.55, Bianchi Clerici Tab. 2.54, Giancarlo Giorgetti Tab. 2.53, Tab. 2.56, Tab. 2.57, Tab. 2.58, Tab. 2.59, Tab. 2.61 e Tab. 2.60, Formenti Tab. 2.62 e Tab. 2.63, Giancarlo Giorgetti Tab. 2.65, Formenti Tab. 2.66 e Giancarlo Giorgetti Tab. 2.67;

approva quindi l'emendamento 2.1 del Governo, nonché l'articolo 2, con l'annessa tabella 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella 3 e la relativa appendice, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro degli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 3.1 e Tab. 3.2.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 3.1 e Tab. 3.2; approva quindi l'articolo 3, con l'annessa tabella 3 e la relativa appendice.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella 4 e la relativa appendice, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Tarditi Tab. 4.1 e Tab. 4.2 e Giancarlo Giorgetti Tab. 4.3 e Tab. 4.4; approva quindi l'articolo 4, con l'annessa tabella 4 e la relativa appendice.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella 5 e la relativa appendice, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Paolo Colombo Tab. 5.1, Giancarlo Giorgetti Tab. 5.2, Paolo Colombo Tab. 5.3, Giancarlo Giorgetti Tab. 5.4, Paolo Colombo 5.5, Giancarlo Giorgetti Tab. 5.8, Tab. 5.5-bis, Tab. 5.7 e Tab. 5.6, Paolo Colombo Tab. 5.9 e Tab. 5.10; approva quindi l'articolo 5, con l'annessa tabella 5 e la relativa appendice.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella 6, e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che l'emendamento Borrometi Tab. 6.1 è stato ritirato dai presentatori.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 6.2.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

GIANCARLO GIORGETTI ritira il suo emendamento Tab. 6.2, auspicando l'approvazione di un emendamento presentato dal gruppo della Lega nord Padania al disegno di legge finanziaria in materia di scuole materne non statali.

ANTONIO BOCCIA dichiara di condividere la posizione espressa dal deputato Giancarlo Giorgetti ed invita il relatore per la maggioranza a far fronte all'esigenza prospettata anche nell'emendamento Borrometi Tab. 6.1.

ELIO VELTRI si dichiara favorevole all'ipotesi formulata dal deputato Giancarlo Giorgetti, purché tra le scuole non statali siano comprese anche quelle comunali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6, con l'annessa tabella 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella 7, e la relativa appendice, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 7.2 e Tab. 7.9, Stucchi Tab. 7.11, Tab. 7.10, Tab. 7.7, Tab. 7.12, Tab. 7.13, Tab. 7.14 e Tab. 7.15 e Giancarlo Giorgetti Tab. 7.17.

MARIO PEZZOLI illustra le finalità del suo emendamento Tab. 7.18.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pezzoli Tab. 7.18 e Stucchi Tab. 7.16; approva quindi l'articolo 7, con l'annessa tabella 7 e la relativa appendice.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella 8, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Formenti Tab. 8.2.

ANGELO MUZIO chiede al Governo di definire gli impegni finanziari per gli interventi di ricostruzione nelle zone colpite dai recenti eventi alluvionali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Formenti Tab. 8.1.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, assicura che il Governo indicherà nella giornata odierna, o al massimo in quella di domani, l'entità delle risorse finanziarie che intende destinare alle esigenze connesse ai recenti eventi atmosferici che hanno interessato alcune regioni italiane.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Formenti Tab. 8.3, Tab. 8.4, Tab. 8.5 e Tab. 8.6 e Giancarlo Giorgetti Tab. 8.7, Tab. 8.8 e Tab. 8.9.

MARCELLO BASSO insiste per la votazione del suo emendamento Tab. 8.10, relativo al problema degli acquedotti interregionali.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, conferma il parere contrario sull'emendamento Basso Tab. 8.10.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si riserva di valutare in modo più approfondito il contenuto dell'emendamento Basso Tab. 8.10.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Basso Tab. 8.10.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Basso Tab. 8.10 si intende accantonato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 8.11.

MARCO ZACCHERA sottolinea l'atteggiamento contraddittorio del Governo, che ha espresso un'orientamento contrario agli emendamenti volti ad incrementare gli stanziamenti per la difesa del suolo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Formenti Tab. 8.12 e Giancarlo Giorgetti Tab. 8.13.

PRESIDENTE avverte che, essendo stato accantonato l'esame dell'emendamento Basso Tab. 8.10, deve intendersi conseguentemente accantonata anche la votazione dell'articolo 8.

Passa all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella 9, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento Tab. 9.2 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 9.1; approva l'emendamento Tab. 9.2 del Governo; respinge quindi l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 9.3 ed approva l'articolo 9, con l'annessa tabella 9, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella 10, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ca-

parini Tab. 10.1 e Tab. 10.2; approva quindi l'articolo 10, con l'annessa tabella 10.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella 11, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento Tab. 11.2 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 11.1 ed approva l'emendamento Tab. 11.2 del Governo; respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 11.3, Tab. 11.4, Tab. 11.5, Tab. 11.6 e Tab. 11.7; approva quindi l'articolo 11, con l'annessa tabella 11, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella 12, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vascon Tab. 12.8, Dozzo Tab. 12.9, Vascon Tab. 12.10, Anghinoni Tab. 12.13 e Tab. 12.15, Vascon Tab. 12.16 e Tab. 12.18, Giancarlo Giorgetti Tab. 12.1, Vascon Tab. 12.21, Anghinoni Tab. 12.22 e Giancarlo Giorgetti Tab. 12.3, Tab. 12.2, Tab. 12.4, Tab. 12.6, Tab. 12.5 e Tab. 12.7; approva quindi l'articolo 12, con l'annessa tabella 12.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella 13, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 13.1, Tab. 13.3 e Tab. 13.2; approva quindi l'articolo 13, con l'annessa tabella 13, nonché gli articoli 14 e 15, con le annesse tabelle 14 e 15, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16, con l'annessa tabella 16, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 16.1, Tab. 16.2 e Tab. 16.3; approva l'articolo 16, con l'annessa tabella 16.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 17, con l'annessa tabella 17, e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Giordano Tab. 17.1.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, invita al ritiro dell'emendamento Giordano Tab. 17.1.

FRANCESCO GIORDANO chiede al relatore per la maggioranza ed al Governo di riconsiderare il parere espresso sul suo emendamento Tab. 17.1.

ROSA JERVOLINO RUSSO invita il relatore ed il Governo a rivedere il parere espresso sull'emendamento Giordano Tab. 17.1, di cui è cofirmataria.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce l'invito al ritiro di tale emendamento, che riguarda questioni da affrontare nell'ambito del disegno di legge finanziaria.

FRANCESCO GIORDANO ritira il suo emendamento Tab. 17.1, purché il Governo assuma l'impegno a tener conto della questione in sede di disegno di legge finanziaria.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, conferma l'impegno a valutare la questione prospettata dall'emendamento Giordano Tab. 17.1 in sede di legge finanziaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 17, con l'annessa tabella 17.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18, con l'annessa tabella 18, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Formenti Tab. 18.1 e Tab. 18.2, Giancarlo Giorgetti Tab. 18.3 e Tab. 18.4; approva quindi l'articolo 18, con l'annessa tabella

18; *approva altresì gli articoli 19, con l'annessa tabella 19, e 20, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21, al quale non sono riferiti emendamenti.

GUIDO POSSA sottolinea la carenza di informazioni in ordine ai quadri riassuntivi del bilancio di previsione.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, riconosce l'importanza della questione sollevata dal deputato Possa, che merita di essere affrontata in termini complessivi, confermando l'impegno del Governo a migliorare il sistema di relazioni e di informazione tra Governo e Parlamento.

PIETRO ARMANI ritiene che l'intervento del sottosegretario Giarda sia coerente con l'interesse del Governo a « tenere nascosti » i conti pubblici.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 21, nonché l'articolo 22, con le annesse tabelle A e B ed i richiamati allegati 1 e 2, e l'articolo 23, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'emendamento Basso Tab. 8.10, precedentemente accantonato.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, rileva che il capitolo relativo agli acquedotti interregionali non può essere rifinanziato, in quanto le relative competenze sono state trasferite alle regioni; ribadisce quindi l'invito al ritiro dell'emendamento in esame.

MARCELLO BASSO ritira il suo emendamento Tab. 8.10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8, con l'annessa tabella 8.

PRESIDENTE avverte che si passerà ora all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria e dei relativi emendamenti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Legge finanziaria 2001 (7328-bis).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 49*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

MARA MALAVENDA illustra le finalità del suo emendamento 1.9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Malavenda 1. 9.

PRESIDENTE avverte che i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 non saranno posti in votazione in quanto non segnalati dai gruppi.

GUIDO POSSA rileva che la previsione di cui al comma 1 dell'articolo 1, che indica il limite massimo per il saldo netto da finanziare, non è configurabile alla stregua di un vincolo.

TERESIO DELFINO sottolinea l'opportunità di destinare alla riduzione della pressione fiscale ed alle famiglie le risorse provenienti dal recupero dell'evasione fiscale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.300, 2.301, 2.302, 2.303 e 2.304 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Monaco 2.156, Manzione 2.25, Possa 2.132, Teresio Delfino 2.97, Gardiol 2.101 e 2.102, Benvenuto 2.133, Zagatti 2.150, Cambursano 2.154, Turrone 2.105, Lembo 2. 201, Bastianoni 2.103, Michielon 2.45, Pistone 2.146, Grimaldi 2.136, Scalia 2. 104, Monaco 2.155, degli identici Alessandro Rubino 2.75, Volontè 2.76 e Mazzocchi 2.77, nonché degli emendamenti Monaco 2.153, Manzione 2.82, Bastianoni 2.107 e Bono 2.86; si rimette al Governo sugli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94; preannunzia altresì che si rimette alle valutazioni svolte dal Governo con riferimento alla materia oggetto dell'articolo aggiuntivo Cambursano 2.010; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che le modifiche introdotte dalla V Commissione hanno inciso in modo significativo sugli accantonamenti previsti in tabella A, alla voce « Ministero del tesoro », con riferimento a precedenti e nuove finalizzazioni e che da tale circostanza derivano problemi di copertura finanziaria. Preannunzia tuttavia che il Governo si riserva, in una fase successiva, di promuovere un'iniziativa emendativa al fine di reintegrare le riduzioni degli accantonamenti relativi a progetti di legge attualmente all'esame di Camera e Senato.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, nel concordare con il parere espresso dal relatore per la

maggioranza, chiede che gli emendamenti concernenti gli interventi connessi ai recenti eventi alluvionali, ove non ritirati, siano più opportunamente riferiti all'articolo 24. Pur confermando, inoltre, l'impegno del Governo a superare la doppia imposizione per i lavoratori transfrontalieri, fa presente che gli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94 risultano privi di copertura finanziaria.

NICOLA BONO, ritenute singolari le dichiarazioni del sottosegretario Giarda in ordine alla presunta difficoltà di copertura degli emendamenti che fanno riferimento alla tabella A, Ministero del tesoro, auspica che quanto meno sia consentito ai singoli deputati la riformulazione degli stessi emendamenti per rimodulare la copertura finanziaria.

GIANFRANCO CONTE, preso atto che il Governo, contraddicendo una prassi consolidata, ha esaurito le risorse finanziarie disponibili a copertura di disposizioni legislative *in itinere*, esprime preoccupazione per la mancata indicazione, da parte dell'Esecutivo, delle leggi che non intende rifinanziare.

SILVIO LIOTTA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a valutare l'opportunità di assegnare ulteriore tempo ai deputati del CCD.

PRESIDENTE si dichiara disponibile, in assenza di pratiche ostruzionistiche, a valutare con elasticità i tempi attribuiti per il seguito del dibattito.

RENATO CAMBURSANO osserva che alcuni emendamenti non figurano nell'apposito fascicolo.

PRESIDENTE ne prende atto, riservandosi di effettuare le opportune verifiche.

ANTONIO BOCCIA sottolinea l'esigenza di evitare che al Senato, nel corso della sessione di bilancio, la tabella A risulti ulteriormente rimpinguata.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore di maggioranza*, riterrebbe opportuno verificare l'ipotesi di correggere la modalità di copertura degli emendamenti che fanno riferimento alla tabella A, qualora essi venissero approvati.

PRESIDENTE ritiene condivisibile la soluzione prospettata dal relatore per la maggioranza, pur sottolineandone l'eccezionalità, atteso che proposta emendativa e relativa copertura finanziaria debbono essere considerate in modo inscindibile.

DANIELE MOLGORA chiede di conoscere le ragioni della mancata pubblicazione, nell'apposito fascicolo degli emendamenti, del suo articolo aggiuntivo 2.014.

PRESIDENTE si riserva di effettuare una verifica.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 2.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 2.2.

GIANFRANCO CONTE illustra le finalità del suo emendamento 2.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Conte 2.1 e Lembo 2.3.

GIANFRANCO CONTE prospetta l'opportunità di valutare adeguatamente la questione relativa alle spese sostenute per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, precisa che gli emendamenti in materia prevedono un costo finanziario insostenibile.

ENZO SAVARESE ritiene che il mancato accoglimento, da parte del Governo, delle proposte emendative in tema di

trasporti indichi una scarsa attenzione alle esigenze dei lavoratori che fanno uso dei mezzi pubblici.

ROBERTO VILLETTI rileva che lo Stato già opera ingenti interventi a sostegno del trasporto pubblico e che le proposte delle opposizioni non sono ispirate a criteri di efficienza.

ELIO VELTRI, parlando sull'ordine dei lavori, propone l'accantonamento degli emendamenti Becchetti 2.12, Alessandro Rubino 2.14, Savarese 2.15 e Scalia 2.96, di analogo contenuto normativo, al fine di svolgere sugli stessi un'ulteriore riflessione.

NICOLA BONO osserva che è necessario distinguere tra la questione del *deficit* delle aziende di trasporto ed il diritto dei lavoratori dipendenti a vedere riconosciuta la detrazione fiscale delle spese di trasporto; ritiene che le misure proposte rispondano ad una condivisibile esigenza sociale.

ANTONIO MARTINO ritiene ingiusto non consentire ai lavoratori dipendenti di detrarre le spese di trasporto.

UGO BOGHETTA, sottolineata l'esigenza di sostenere le misure che incentivano l'uso del mezzo pubblico, ritiene coerenti con tale obiettivo le proposte formulate in materia dalla sua parte politica, a fronte di interventi volti solo a favorire le imprese.

RENATO CAMBURSANO, pur ritenendo condivisibile il principio sotteso agli emendamenti in esame, preannuncia che non voterà a favore degli stessi.

DIEGO ALBORGHETTI dichiara di condividere la proposta di estendere la detrazione fiscale per gli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico, che potrebbe recare benefici anche alla lotta all'inquinamento ambientale.

ANTONIO LEONE ritiene contraddittorio l'atteggiamento della maggioranza, atteso che la Commissione ha presentato l'emendamento 2. 303, che prevede la possibilità di detrarre il costo della locazione per alcune categorie di lavoratori.

MARA MALAVENDA, sottolineato che l'aumento delle tariffe per il trasporto pubblico grava pesantemente sui lavoratori, ritiene demagogiche eventuali misure di detrazione.

PAOLO GALLETTI, a nome dei deputati Verdi, propone anch'egli l'accantonamento degli emendamenti in esame, invitando il relatore per la maggioranza ed il Governo a riflettere sul principio ad essi sotteso, che ritiene altamente condivisibile.

LUCIANA FROSIO RONCALLI chiede che il suo emendamento 2. 16 sia esaminato congiuntamente agli emendamenti in esame.

PRESIDENTE ritiene di non poter accedere a tale richiesta.

ANGELO SANTORI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Becchetti 2. 12.

ELENA CIAPUSCI chiede l'accantonamento dell'emendamento Frosio Roncalli 2. 16, al fine di consentire una più compiuta valutazione sulla rilevante materia che ne forma oggetto.

FERDINANDO TARGETTI invita a non confondere le distinte questioni concernenti le agevolazioni al trasporto pubblico e le detrazioni fiscali a favore dei lavoratori dipendenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, rilevato che l'articolo 2 rappresenta una parte qualificante della manovra economico-finanziaria, invita a tenere presente la necessità di garantire il rispetto degli equilibri finanziari; si dichiara peraltro disponibile ad accedere

eventualmente alla richiesta di accantonare gli emendamenti in esame, ferma restando l'indisponibilità della copertura degli oneri da essi recati.

PRESIDENTE ritiene che, alla luce delle considerazioni svolte dal relatore per la maggioranza, sia preferibile procedere alla votazione degli emendamenti in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Becchetti 2.12, Alessandro Rubino 2.14, Savarese 2.15 e Scalia 2.96, di identico contenuto normativo.

TERESIO DELFINO chiede precisazioni sull'applicazione, da parte della Presidenza, dell'articolo 85-bis del regolamento relativamente alle proposte emendative presentate dai deputati del CDU; illustra quindi le finalità del suo emendamento 2.109, del quale raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE ritiene che la riduzione del numero degli emendamenti da parte dei deputati del CDU corrisponda all'esigenza prospettata dalla Presidenza, che pertanto non ricorrerà ad un'applicazione rigida dell'articolo 85-bis del regolamento, se non in caso di ostruzionismo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 2.109.

PRESIDENTE fa presente al deputato Molgora che il suo articolo aggiuntivo 2.014 non è stato pubblicato nell'apposito fascicolo in quanto privo di copertura.

DANIELE MOLGORA ricorda che il suo articolo aggiuntivo 2.014 è stato regolarmente posto in votazione in Commissione.

PRESIDENTE si riserva di effettuare un'ulteriore verifica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Frosio Roncalli 2.16.

WALTER DE CESARIS illustra le finalità dell'emendamento Bonato 2.130, di cui è cofirmatario, preannunciando voto favorevole su tutti gli emendamenti volti a ridurre l'aliquota ICI sulla prima casa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonato 2.130.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE ritira l'emendamento Monaco 2.156, di cui è cofirmatario, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto, su cui chiede di acquisire l'orientamento favorevole del Governo.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si dichiara disponibile ad accettare l'ordine del giorno preannunciato dal deputato Rogna Manassero di Costigliole.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Prestigiacomo 2.164, Bonato 2.126 e Lembo 2.5.

LUCIANA FROSIO RONCALLI illustra le finalità del suo emendamento 2.7.

GIANFRANCO CONTE prospetta l'opportunità di porre in votazione per parti separate l'emendamento Frosio Roncalli 2.7, la cui ultima parte è assorbita dall'emendamento 2.300 della Commissione.

LUCIANA FROSIO RONCALLI ritira l'ultimo periodo del suo emendamento 2.7.

FRANCESCO FINO ritiene che l'ultimo periodo dell'emendamento Frosio Roncalli 2.7 sia identico all'ultima parte dell'emendamento Lembo 2.5, poc'anzi respinto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Frosio Roncalli 2.7, ad eccezione dell'ultimo periodo.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 2.6, rilevando che la formulazione proposta risulta più adeguata di quella contenuta nel testo in esame, al fine di ridurre l'incidenza sull'imponibile IRPEF del reddito derivante dalla prima casa.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, rileva che la norma di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 è giustificata dall'esigenza di valutare il reddito dell'abitazione principale ai fini dell'indicatore di situazione economica.

LUCIANA FROSIO RONCALLI giudica risibili e prive di fondamento le considerazioni testé svolte dal relatore Cherchi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 2.6 e Malavenda 2.8.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 2.9, relativo alla deducibilità dell'ICI sulla prima casa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.9.

GABRIELLA PISTONE illustra le finalità del suo emendamento 2.127.

MARA MALAVENDA ritiene che, ai fini dell'equità sociale, le abitazioni di lusso, ancorché prima casa, non dovrebbero essere esentate dal pagamento dell'IRPEF.

FERDINANDO TARGETTI giudica inaccettabile la formulazione della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pistone 2. 127.

WALTER DE CESARIS illustra le finalità dell'emendamento Bonato 2. 128, di cui è cofirmatario, sottolineando l'esigenza di avviare un processo di redistribuzione del reddito ispirato a principi di equità sociale.

ROBERTO VILLETTI osserva che la norma di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 afferma il condivisibile principio secondo il quale il reddito dell'abitazione principale non deve essere soggetto a tassazione.

TEODORO BUONTEMPO dichiara di non condividere i criteri assunti a fondamento dell'emendamento Bonato 2. 128.

GABRIELLA PISTONE, pur condividendo la *ratio* dell'emendamento in esame, osserva che la sua formulazione non corrisponde ad esigenze di equità; dichiara pertanto il voto contrario del gruppo Comunista.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 2. 128 e 2. 129.

ANTONIO PEPE osserva che il suo emendamento 2. 10 è stato pubblicato nel fascicolo in una formulazione erronea; ritiene inoltre che tale emendamento possa essere più opportunamente considerato come subemendamento all'emendamento 2. 300 della Commissione.

PRESIDENTE ne prende atto.

GIANFRANCO CONTE fa presente che la norma di riferimento del subemendamento preannunciato dal deputato Antonio Pepe figura anche nell'emendamento 2. 302 della Commissione.

PRESIDENTE rileva che, nel caso in cui l'emendamento 2. 300 della Commissione fosse subemendato nel senso pro-

posto dal deputato Antonio Pepe, si provvederebbe alla opportuna correzione formale del successivo emendamento 2. 302 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Frosio Roncalli 2. 11.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sul subemendamento Antonio Pepe 0. 2.300. 1.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Antonio Pepe 0. 2. 300. 1, ex emendamento 2. 10; approva quindi l'emendamento 2. 300 della Commissione.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONINO LO PRESTI invita il Presidente a farsi interprete della necessità di una regolamentazione dell'uso di nomi propri o di nomi istituzionali ai fini della denominazione di siti *Internet*; chiede inoltre che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, il calce al resoconto odierno, di una documentazione sulla questione sollevata.

PRESIDENTE ritiene di non potere accedere alla richiesta del deputato Lo Presti, assicurando tuttavia che investirà della questione la Conferenza dei presidenti di gruppo, anche nella prospettiva di pervenire ad un necessario coordinamento con il Senato.

Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,35 è ripresa alle 15,30.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono venticinque.

Annunzio di un'informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE avverte che al termine della seduta odierna il Governo renderà all'Assemblea un'informativa urgente sui recenti fenomeni alluvionali nelle zone del Centro e del Nord Italia.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 2. 17 e 2. 19, Bonato 2. 131 e Molgora 2. 18.

NICOLA BONO illustra le finalità del suo emendamento 2. 20.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 2. 20.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo emendamento 2. 21, sottolineando la necessità di un sostegno particolare alle famiglie, da tutelare con leggi mirate.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Antonio Pepe 2. 21.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 2. 22, di cui raccomanda l'approvazione.

TERESIO DELFINO dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 22.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2. 22.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo emendamento 2. 23, del quale raccomanda l'approvazione.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento Antonio Pepe 2. 23.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Antonio Pepe 2. 23 e Conte 2. 24.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 2. 301 della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Leone 0.2.301.2 e Bono 0.2.301.1.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo subemendamento 0.2.301.8, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Molgora 0.2.301.8 e Giancarlo Giorgetti 0.2.301.10 e 0.2.301.11.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo subemendamento 0.2.301.4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Teresio Delfino 0.2.301.4 e 0.2.301.3, Frosio Roncalli 0.2.301.9, Giancarlo Giorgetti 0.2.301.12 e Michielon 0.2.301.5, 0.2.301.6 e 0.2.301.7.

GIORGIO PASETTO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sull'emendamento 2.301 della Commissione.

MANLIO CONTENTO sottolinea il carattere « non occasionale » degli emendamenti presentati dai rappresentanti del gruppo di Alleanza nazionale in favore delle famiglie, stigmatizzando, nel contempo, l'incoerente atteggiamento assunto dalla maggioranza su questa problematica.

GIANFRANCO CONTE dichiara voto favorevole sull'emendamento 2. 301 della Commissione, pur ritenendolo insufficiente a risolvere la questione del carico fiscale gravante sulle famiglie più numerose.

PIETRO ARMANI, pur dichiarando il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento 2. 301 della Commissione, rileva l'incapacità del Governo ad arginare le spese correnti.

TERESIO DELFINO dichiara voto favorevole sull'emendamento 2. 301 della Commissione, volto ad introdurre un importante correttivo di politica fiscale in favore delle famiglie più numerose.

ALESSANDRO REPETTO stigmatizza lo sterile atteggiamento assunto dai gruppi del Polo per le libertà e rivendica ai Popolari e, più in generale, ai Governi di centrosinistra un ruolo fondamentale nella predisposizione di interventi in favore delle famiglie.

RENATO CAMBURSANO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo de I Democratici-l'Ulivo sull'emendamento 2.301 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara voto favorevole sull'emendamento 2.301 della Commissione, pur rilevando l'oggettiva insufficienza degli interventi prospettati in favore delle famiglie.

MARETTA SCOCA osserva che l'emendamento 2.301 della Commissione rappresenta un primo, significativo passo in direzione di una seria politica a favore della famiglia.

MARA MALAVENDA ritiene che un'efficace politica di sostegno alle famiglie presupponga interventi ben diversi da quelli configurati dalle demagogiche misure prospettate nel disegno di legge finanziaria.

CARLO PACE ribadisce la coerenza delle posizioni sempre assunte dall'opposizione in materia fiscale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2.301 della Commissione e respinge l'emendamento Michielon 2.26.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 2.88.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 2.88.

WALTER DE CESARIS illustra le finalità dell'emendamento Bonato 2.134, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 2.134 e 2.148.

CARLO PACE illustra le finalità del suo emendamento 2.35, volto ad evitare penalizzazioni per i lavoratori dipendenti rientranti nella fascia di reddito compreso tra 50 e 80 milioni annui.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pace 2.35 e Bonato 2.135.

GIORGIO GARDIOL ritira i suoi emendamenti 2.101 e 2.102.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Benvenuto 2.133 è stato ritirato dai presentatori.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bono 2.36, nonché gli emendamenti Mazzocchi 2.30, Chiappori 2.32, Teresio Delfino 2.113 ed Alessandro Rubino 2.34, di identico contenuto normativo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2, purché riformulato, e parere contrario sui restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 2.302 della Commissione.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

LUCIANA FROSIO RONCALLI illustra le finalità del suo subemendamento 0.2.302.1 e del successivo 0.2.302.3, chiedendo al Governo di pronunziarsi sul merito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.1.

GIANCARLO GIORGETTI accetta la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza del suo subemendamento 0.2.302.2.

ANTONIO PEPE propone una ulteriore riformulazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2.

PRESIDENTE suggerisce una più opportuna formulazione del subemendamento in esame.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, l'accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2, nel testo riformulato; respinge quindi il subemenda-

mento Frosio Roncalli 0.2.302.3 ed approva l'emendamento 2.302 della Commissione, come subemendato.

ALFREDO ZAGATTI ritira il suo emendamento 2.150.

RENATO CAMBURSANO ritira il suo emendamento 2.154.

ENZO SAVARESE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.39 e degli altri di identico contenuto normativo.

PAOLO BECCHETTI illustra le finalità del suo emendamento 2.41.

ELIO VELTRI si dichiara favorevole agli emendamenti in esame.

UGO BOGHETTA auspica l'approvazione degli emendamenti in esame, stigmatizzando l'atteggiamento incoerente del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli emendamenti Savarese 2.39, Becchetti 2.41, Alessandro Rubino 2.38 e Bonato 2.139, di identico contenuto normativo.

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 2.105.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Bastianoni 2.103 è stato ritirato dal presentatore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 2.29, Lembo 2.201 e 2.37, Conte 2.43, Antonio Pepe 2.42, Teresio Delfino 2.115 e Michielon 2.44.

MAURO MICHIELON insiste per la votazione del suo emendamento 2.45.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 2.45.

GIANFRANCO CONTE sottolinea la concretezza delle proposte emendative sostenute dai gruppi della Casa delle libertà.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Antonio Pepe 2.47.

MAURA COSSUTTA illustra le finalità dell'emendamento Grimaldi 2.152, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grimaldi 2.152, Frosio Roncalli 2.48, Liotta 2.49 e Conte 2.50.

CARLO FONGARO illustra le finalità del suo emendamento 2.51, che recepisce un'osservazione contenuta nel parere espresso dalla VIII Commissione sul disegno di legge finanziaria.

WALTER DE CESARIS chiede al Governo di rivedere il parere espresso sull'emendamento in esame, di contenuto normativo analogo a quello dell'emendamento Bonato 2. 141, che recepisce un'osservazione formulata dalla VIII Commissione.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, giudicata ragionevole l'istanza sottesa all'emendamento Fongaro 2. 51 ed agli altri di analogo contenuto normativo, assicura l'impegno del Governo a valutare la possibilità di recepirla nel corso dell'iter del provvedimento al Senato.

GIANFRANCO CONTE chiede l'accantonamento degli emendamenti relativi alla questione connessa all'estensione della detrazione fiscale a tutte le categorie di conduttori.

GABRIELLA PISTONE, sottolineata l'importanza delle detrazioni fiscali per i conduttori, chiede al Governo di prestare maggiore attenzione a tale problematica.

NICOLA BONO preannunzia voto favorevole sull'emendamento Bonato 2. 140 e raccomanda l'approvazione del suo successivo emendamento 2. 55.

Dopo interventi del deputato Giordano, del sottosegretario per le finanze D'Amico, del relatore per la maggioranza Cherchi e del deputato Bono, rimane stabilito l'accantonamento degli emendamenti da Fongaro 2. 51 a Bono 2. 55.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che il termine per la presentazione di subemendamenti ad emendamenti presentati dal Governo, fissato per le 18,30, sia posticipato.

PRESIDENTE si riserva di valutare la richiesta del deputato Bono.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sul subemendamento Boccia 0.2.303.2 e parere contrario sui restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 2.303 della Commissione.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

GIANFRANCO CONTE dichiara di non comprendere le ragioni che hanno indotto il relatore per la maggioranza ed il Governo ad esprimere parere contrario sul subemendamento Leone 02.303.1.

ANTONIO BOCCIA osserva che il subemendamento in esame ha una portata più restrittiva rispetto al testo del suo successivo subemendamento 0.2.303.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Leone 02.303.1 ed approva il subemendamento Boccia 02.303.2; respinge quindi i subemendamenti Giancarlo Giorgetti 02.303.3, Bono 02.303.4, Frosio Roncalli 02.303.8, Michielon 02.303.5, Covre 02.303.6 e Michielon 02.303.7.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento 2.303 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2.303 della Commissione, come subemendato, e respinge l'emendamento Bonato 2.142.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, propone una riformulazione dell'emendamento Maura Cossutta 2.125.

MAURA COSSUTTA l'accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Maura Cossutta 2. 125 (Nuova formulazione).

ANTONIO SAIA si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 2. 143; chiede però al Governo ed al relatore per la maggioranza di accogliere le istanze in esso avanzate, in sede di esame dell'articolo 53, comma 3.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, conferma l'invito al ritiro dell'emendamento Saia 2. 143, riservandosi di valutare la questione prospettata dal presentatore in sede di esame dell'articolo 53.

NICOLA BONO ritiene che l'emendamento Maura Cossutta 2. 125 (*Nuova formulazione*), in precedenza votato, non avrebbe dovuto essere posto in votazione in quanto inammissibile per estraneità di materia.

GIANFRANCO CONTE ritiene che l'emendamento Maura Cossutta 2. 125 (*Nuova formulazione*) avrebbe dovuto avere altra, più opportuna collocazione.

PRESIDENTE precisa la ragione per la quale l'emendamento Maura Cossutta 2. 125 (*Nuova formulazione*) è stato posto in votazione, pur riferendosi anche all'articolo 22.

Sul riferimento normativo dell'emendamento Maura Cossutta 2. 125 (Nuova formulazione), intervengono ulteriormente i deputati Conte e Vito, il quale ripropone anche la questione, già sollevata nella parte antimeridiana della seduta, relativa ad una presunta circolare del ministro dell'interno.

PRESIDENTE ribadisce che l'emendamento Maura Cossutta 2. 125 (*Nuova formulazione*), ancorché già posto in votazione, è riferito all'articolo 22 e che della questione sollevata dal deputato Vito ha già interessato il ministro dell'interno.

NICOLA BONO ribadisce che l'emendamento Maura Cossutta 2. 125 (*Nuova formulazione*) avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bonato 2. 147, Cè 2. 56, Frosio Roncalli 2. 57 e Prestigiaco 2. 162.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità dell'emendamento Rizzi 2. 59, che risponde ad un principio di equità tributaria, prospettandone l'accantonamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, propone di riferire l'emendamento Rizzi 2.59 all'articolo 4.

GIANCARLO GIORGETTI ne conviene.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Rizzi 2.59 si intende riferito all'articolo 4.

FRANCESCO FINO illustra le finalità del suo emendamento 2.58.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fino 2.58.

FRANCESCO FINO illustra le finalità del suo emendamento 2.60, volto ad eliminare una situazione di incertezza normativa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fino 2.60.

ALFREDO STRAMBI, evidenziata la ratio dell'emendamento Grimaldi 2.136, di cui è cofirmatario, si dichiara disponibile a ritirarlo, qualora il Governo fornisca adeguate garanzie al fine di superare le forti sperequazioni ed ingiustizie che deriverebbero dall'attuale formulazione dell'articolo 2.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che il Governo sta predisponendo un emendamento che va nella direzione auspicata dal deputato Strambi.

ALFREDO STRAMBI ritira l'emendamento Grimaldi 2.136.

FRANCESCO GIORDANO ritiene che le difficoltà segnalate potrebbero essere superate aumentando l'importo delle pensioni sociali.

ELIO VITO, a nome del gruppo di Forza Italia, fa suo l'emendamento Grimaldi 2.136.

SILVIO LIOTTA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'emendamento Grimaldi 2.136, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia, dovrebbe essere più opportunamente riferito all'articolo 50.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, ritiene corretta l'interpretazione del deputato Liotta.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Grimaldi 2.136, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia, deve intendersi riferito all'articolo 50 del disegno di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mazzocchi 2.63.

PRESIDENTE invita i deputati a non ricorrere ad artifici volti ad alterare l'esito delle votazioni (*Applausi*).

EDUARDO BRUNO chiede di conoscere il nome dei deputati che hanno manomesso il dispositivo di votazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 2.62 e Molgora 2.61.

MASSIMO SCALIA manifesta l'intenzione di voler ritirare il suo emendamento 2.104.

MARA MALAVENDA insiste per la votazione dell'emendamento Scalia 2.104, di cui è cofirmataria, raccomandandone l'approvazione.

PRESIDENTE dispone il controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scalia 2.104.

FRANCESCO MONACO ritira il suo emendamento 2.155.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Terzi 2.64, nonché gli emendamenti Alessandro Rubino 2.65, Teresio Delfino 2.119 e Mazzocchi 2.66, di analogo contenuto normativo; respinge altresì gli emendamenti Foti 2.67 e Contento 2.70 e 2.71.

ROBERTO GRUGNETTI illustra le finalità del suo emendamento 2.68.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grugnetti 2.68, Michielon 2.69, Foti 2.89 e Terzi 2.72.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento 2.73, di cui raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2. 73 e Terzi 2. 74.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 2. 79, invitando il relatore per la maggioranza ed il Governo a rivedere il parere precedentemente espresso.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, ribadisce il parere contrario sull'emendamento Teresio Delfino 2. 79.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 2.79.

DANIELE APOLLONI ritira l'emendamento Manzione 2.82, di cui è cofirmatario.

STEFANO BASTIANONI ritira il suo emendamento 2.107.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 2.83.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 2.83.

PIETRO ARMANI illustra le finalità dei suoi emendamenti 2.84 e 2.85, chiedendone la votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente il principio ad essi comune.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la prima parte dell'emendamento Armani 2.84 nonché la restante parte; respinge altresì l'emendamento Armani 2.85; approva quindi l'emendamento 2.304 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Cambursano 2.157, preannunciando la presentazione di un emendamento della Commissione sulla stessa materia.

RENATO CAMBURSANO lo ritira.

ALESSANDRO REPETTO ricorda le finalità del suo emendamento 2. 108, manifestando disponibilità a ritirarlo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, dichiara la disponibilità ad accogliere un eventuale ordine del giorno di contenuto analogo a quello dell'emendamento Repetto 2. 108.

ALESSANDRO REPETTO ritira il suo emendamento 2. 108.

GIANFRANCO CONTE, nel contestare l'ordine delle votazioni, ritiene inaccettabile che la questione dei lavoratori transfrontalieri rimanga confinata al confronto tra maggioranza e Governo.

PRESIDENTE ritiene che un deputato della maggioranza abbia il diritto di dialogare con il Governo così come i parlamentari dell'opposizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bono 2. 90 e Lembo 2. 91.

GIANFRANCO CONTE, propone di accantonare gli emendamenti Bono 2. 9 e Scajola 2. 94.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, si dichiara contrario all'accantonamento.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, invita il relatore per la maggioranza a riconsiderare la sua «pregiudiziale» contrarietà all'accantonamento proposto, che potrebbe riguardare anche l'emendamento Repetto 2. 108.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, ribadisce la contrarietà alla richiesta di accantonamento.

ELIO VITO sottolinea che sarebbe stato opportuno procedere all'accantonamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 2.92.

SILVIO LIOTTA ritira il suo emendamento 2.93.

PIETRO ARMANI illustra le finalità dei suoi emendamenti 2.160 e 2.161.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Armani 2.160 e 2.161.

LUCIANA FROSIO RONCALLI illustra le finalità del suo emendamento 2.163.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Frosio Roncalli 2.163.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce l'opportunità di accantonare l'emendamento Scajola 2.94, di contenuto normativo analogo all'emendamento Repetto 2.108, ritirato dal presentatore.

PRESIDENTE concorda con le osservazioni del deputato Vito, riservandosi di approfondire la questione.

GIANFRANCO CONTE illustra le finalità dell'emendamento Scajola 2.94, di cui è cofirmatario.

ALESSANDRO REPETTO si dichiara disponibile all'accantonamento, ancorché tardivo, del suo emendamento 2.108.

PRESIDENTE ritiene che sulla questione sollevata dal deputato Repetto debba pronunziarsi il Governo; qualora la proposta fosse dall'Esecutivo valutata positivamente, preannunzia la disponibilità, in via eccezionale, a considerare accantonato l'emendamento Repetto 2.108, precedentemente ritirato.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, ritiene che non sussistano ostacoli alla possibilità di ac-

cantonare gli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94 e ribadisce l'impegno del Governo ad accelerare la stipula di convenzioni volte ad evitare la doppia imposizione.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, si intendono accantonati gli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94, nonché la votazione dell'articolo 2.

CARLO PACE illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2.01.

PIETRO ARMANI ribadisce l'opportunità della restituzione di una quota della cosiddetta eurotassa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Pace 2. 01 e Prestigiacomio 2.08, di analogo contenuto normativo, e l'articolo aggiuntivo Foti 2. 02.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2. 03 e chiede che il Governo si pronunci in merito alla questione relativa all'imposta sui consumi di gas metano.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rileva che la definizione della base imponibile dell'IVA è di competenza comunitaria.

GIANCARLO GIORGETTI giudica scandaloso che il 70 per cento dell'importo corrisposto dai cittadini per il consumo di gas metano sia rappresentato da imposte.

PAOLO COLOMBO considera « vergognoso » il comportamento del Governo, che pervicacemente rifiuta di eliminare un palese caso di doppia imposizione.

PIETRO ARMANI contesta le affermazioni del sottosegretario D'Amico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Molgora 2. 03.

DANIELE MOLGORA contesta le dichiarazioni rese dal sottosegretario D'Amico in materia di imposta sui consumi di gas metano.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Molgora 2. 04, Frosio Roncalli 2. 05 e Savelli 2. 07.

RENATO CAMBURSANO si dichiara disponibile a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2. 010, chiedendo al Governo di confermare gli impegni in favore delle zone colpite dagli eventi alluvionali.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, conferma le dichiarazioni rese in materia dal sottosegretario Giarda nel corso della seduta odierna.

RENATO CAMBURSANO ritira il suo articolo aggiuntivo 2.010.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Grugnetti 2. 09.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2. 011.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Molgora 2. 011.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2. 020.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Molgora 2. 020.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, propone di accantonare l'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Sulla proposta di accantonamento dell'articolo 3 e delle relative proposte emendative intervengono i relatori di minoranza

Bono e Giancarlo Giorgetti, il quale ritiene eventualmente opportuno anche l'accantonamento dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti, ed il deputato Liotta: tutti chiedono la fissazione di un termine ravvicinato per la ripresa dell'esame dell'articolo 3. Intervengono altresì i deputati Manzione, che propone di accantonare anche l'articolo 5 ed i relativi emendamenti, Veltri, Boccia, Vito, che osserva che sull'articolo 3 si gioca la credibilità e quindi la sorte del Governo, e Giordano, il quale dichiara di astenersi sulla richiesta di accantonamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore di maggioranza*, precisa la motivazione della richiesta di accantonamento dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti, sottolineando l'esigenza di tempi congrui per la valutazione delle proposte emendative presentate; auspica di poter riprendere in settimana l'esame dell'articolo 3.

PRESIDENTE ne prende atto.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di accantonare l'esame degli articoli 3 e 5 e degli emendamenti ad essi, rispettivamente, riferiti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Sedioli 4. 53, Rizzi 4. 65 (ex 2. 59), purché riformulato, e Scalia 4. 57; si rimette al Governo sull'emendamento Manzione 4. 91; invita al ritiro degli emendamenti Galletti 4. 92 (atteso che la materia sarà opportunamente affrontata con riferimento all'articolo 27 del disegno di legge, nel testo del Governo), Caveri 4. 56, Sedioli 4. 54 e 4. 52, Scarpa Bonazza Buora 4. 44 (di contenuto normativo identico all'emendamento Domenico Izzo 4. 60), Rabbito 4. 46, Ferrari 4. 47 e Molgora 4. 42, sollecitando i presentatori a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, Volontè 4. 43 e Villetti

4. 58. Osserva altresì che gli emendamenti Tattarini 4. 55 e Grillo 4. 40 dovrebbero essere più opportunamente riferiti all'articolo 9; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

Preannunzia l'invito al ritiro degli articoli aggiuntivi Manzione 4. 01 e Villetti 4. 07 ed il parere contrario sui restanti articoli aggiuntivi.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda, esprimendo parere favorevole sull'emendamento Manzione 4. 91, con la precisazione che tale proposta emendativa non necessita di compensazione.

FLAVIO TATTARINI accetta di riferire il suo emendamento 4.55 all'articolo 9.

MASSIMO GRILLO accetta anch'egli di riferire il suo emendamento 4.40 all'articolo 9.

CESARE RIZZI accetta la riformulazione proposta del suo emendamento 4. 65 (ex 2. 59).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Malavenda 4.1 ed approva l'emendamento Rizzi 4.65 (ex 2.59), nel testo riformulato.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità dei suoi emendamenti 4.2 e 4.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 4.2 e 4.3 e Alessandro Rubino 4.4.

PAOLO GALLETTI accetta di riferire il suo emendamento 4.92 all'articolo 27 del disegno di legge, nel testo del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 4.6 e Ciapusci 4.50 e 4.51.

ANTONIO MAZZOCCHI illustra le finalità del suo emendamento 4.8, che

risponde ad esigenze di giustizia nei confronti degli operatori del settore commerciale.

MARIO PEZZOLI concorda con le osservazioni del deputato Mazzocchi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mazzocchi 4.8.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 4.38, prospettando eventualmente l'opportunità di accantonarne l'esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 4.38.

GIANFRANCO CONTE illustra le finalità del suo emendamento 4.39.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Conte 4.39 e Alessandro Rubino 4.9.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 4.10, volto ad estendere agli agenti e rappresentanti di commercio lo stesso meccanismo di deduzione d'imposta previsto per gli autotrasportatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molgora 4. 10.

GIUSEPPE COVRE illustra le finalità del suo emendamento 4. 11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Covre 4. 11, nonché gli emendamenti Pezzoli 4. 14, Martinelli 4. 15 e Mazzocchi 4. 17, di identico contenuto normativo, gli emendamenti Martinelli 4. 18, Alessandro Rubino 4. 21, Volonté 4. 22 e Mazzocchi 4. 23, di identico contenuto normativo, e gli emendamenti Alessandro Rubino 4. 24, Volonté 4. 25 e Mazzocchi 4. 26, di identico contenuto normativo; respinge altresì

l'emendamento Mazzocchi 4. 27; approva infine gli emendamenti Manzione 4. 91 e Sedioli 4. 53.

SAURO SEDIOLI ritira i suoi emendamenti 4. 54 e 4. 52, auspicando che le questioni in essi affrontate possano trovare in altra sede compiuta soluzione.

DOMENICO IZZO invita il relatore per la maggioranza ed il Governo a riconsiderare il parere precedentemente espresso sul suo emendamento 4. 60, di cui sotto-linea le motivazioni.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Domenico Izzo 4. 60.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI insiste per la votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4. 44, di cui è cofirmatario.

DOMENICO IZZO ritira il suo emendamento 4. 60.

FORTUNATO ALOI ritiene che il Governo e la maggioranza debbano assumersi la responsabilità della reiezione degli emendamenti in esame, che contengono disposizioni importanti per il mercato agricolo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 4. 44 e Dozzo 4. 31.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 4. 31-bis.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 4. 31-bis, Bono 4. 33 e Caparini 4. 34 e 4. 36.

FLAVIO TATTARINI illustra le finalità dell'emendamento Ferrari 4. 47, di cui è cofirmatario, invitando il relatore per la maggioranza a rivedere il parere precedentemente espresso.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, conferma l'invito al ritiro dell'emendamento Ferrari 4. 47.

FLAVIO TATTARINI ritira l'emendamento Ferrari 4. 47.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 4. 45 e Giancarlo Giorgetti 4. 37.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 4. 41.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rileva che un'estensione dell'applicazione dell'aliquota IVA agevolata potrebbe dar luogo ad una procedura di infrazione in sede comunitaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 4. 41.

DANIELE MOLGORA dichiara la disponibilità a ritirare il suo emendamento 4. 42, qualora il Governo si impegni ad accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, manifesta la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno preannunziato.

DANIELE MOLGORA invita il rappresentante del Governo a dichiarare con chiarezza la portata dell'impegno che il Governo intenderebbe assumere.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, dichiara di condividere l'obiettivo prospettato, ritenendo però che debbano essere evitati irrigidimenti normativi.

DANIELE MOLGORA ritira il suo emendamento 4. 42.

TERESIO DELFINO manifesta disponibilità a ritirare l'emendamento Volontè 4. 43, di cui è cofirmatario, ove il Governo preannunzi di accogliere un eventuale ordine del giorno di analogo contenuto.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, premesso che i soggetti considerati nell'emendamento già godono di agevolazioni fiscali, conferma il parere precedentemente espresso.

TERESIO DELFINO insiste per la votazione dell'emendamento Volontè 4. 43.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Volontè 4. 43; approva l'emendamento Scalia 4. 57, nonché l'articolo 4, nel testo emendato; respinge quindi l'articolo aggiuntivo Scarpa Bonazza Buora 4. 04, nonché gli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 4. 05 e Mazzocchi 4. 06, di identico contenuto normativo.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso riferite.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*, fa presente che l'emendamento Piscitello 6.1 deve essere più opportunamente riferito ad altro articolo del disegno di legge; anticipa inoltre l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Cambursano 6.01.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Piscitello 6.1 deve intendersi riferito ad altro articolo del disegno di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6.

MARIO PRESTAMBURGO ritira il suo articolo aggiuntivo 6.01.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE CALDERISI, riprendendo la questione posta nella parte antimeridiana della seduta odierna dal deputato Vito, sottolinea che la circolare interpretativa del Ministero dell'interno in materia di ineleggibilità lede le prerogative del Parlamento e si configura come eccesso di potere; si associa, quindi, alla richiesta che il ministro Bianco riferisca alla Camera sulla vicenda e nel contempo ritiri la suddetta circolare.

Sollecita infine la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati sulla stessa materia.

PAOLO ARMAROLI, nel richiamare anch'egli la circolare interpretativa del Ministero dell'interno, che a suo avviso non tiene conto delle situazioni in cui lo scioglimento anticipato delle Camere è disposto per esigenze meramente tecniche, chiede che il Governo dia conto alla Camera del suo atteggiamento lesivo delle prerogative parlamentari.

LUIGI MASSA, rilevato che la circolare è stata esplicitamente richiesta dall'ANCI, osserva che la stessa non può ritenersi lesiva dalle prerogative parlamentari, alle quali fa anzi esplicito richiamo; sottolinea quindi la correttezza dell'operato del Ministero dell'interno.

ELIO VITO contesta l'atteggiamento assunto dal Governo nella richiamata vicenda, in particolare per aver richiesto un parere al Consiglio di Stato, pur nella consapevolezza della sua incompetenza con riferimento alla specifica fattispecie e, soprattutto, per avere adottato un'iniziativa in contrasto con il parere stesso. Chiede quindi un intervento del Presidente della Camera a tutela delle prerogative parlamentari.

FRANCESCO MONACO, nell'associarsi alle osservazioni del deputato Massa, giudica ineccepibile la circolare del Ministero dell'interno, che si limita a riportare precedenti pronunciamenti delle Camere, facendo esplicito riferimento alle loro prerogative in materia di convalida degli eletti.

MARIO TASSONE, sottolineata l'esigenza di modificare la normativa vigente in materia, ritiene che la circolare del Ministero dell'interno sia basata su premesse non condivisibili.

GIANCARLO PAGLIARINI stigmatizza interpretazioni normative da « azzeccarbugli », che dovrebbero provocare vergogna ed imbarazzo.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI adombra il sospetto che la circolare del Ministero dell'interno sia finalizzata al raggiungimento di obiettivi diversi da quelli legati all'esigenza di fare chiarezza sulla normativa di settore.

PRESIDENTE, premesso che le valutazioni sulla opportunità e sulla correttezza della circolare attengono ad un profilo politico, sul quale solleciterà il Governo a riferire all'Assemblea, osserva che a suo avviso non sono ravvisabili interferenze con le prerogative parlamentari, in quanto la circolare menzionata richiama esplicitamente la competenza esclusiva delle Camere in materia di convalida degli eletti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Informativa urgente del Governo sui recenti fenomeni alluvionali nelle zone del Centro e del Nord Italia.

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, dà conto delle gravi conseguenze provocate dagli eccezionali eventi atmosferici che nei giorni scorsi

hanno sconvolto molte regioni del centro e del nord Italia, assicurando che l'intervento della protezione civile, delle forze armate e di tutti i soggetti istituzionali è stato tempestivo ed adeguatamente coordinato. Rilevato inoltre che non è ancora possibile configurare una stima complessiva dei danni, assicura che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, prevista per venerdì prossimo, saranno valutate sia l'esigenza di dichiarare lo stato di emergenza sia la richiesta delle regioni interessate di prevedere lo stanziamento di ulteriori risorse a favore delle popolazioni colpite dagli eventi alluvionali.

ROBERTO DI ROSA auspica la sollecita predisposizione di provvedimenti idonei a fronteggiare i rilevanti danni causati da un evento alluvionale la cui particolare gravità risulta confermata dall'informativa resa dal sottosegretario Di Nardo; in tal senso si renderà necessaria l'individuazione di risorse finanziarie aggiuntive nell'ambito dei documenti di bilancio attualmente all'esame dalla Camera, come peraltro preannunciato dal sottosegretario Giarda.

PAOLO ARMAROLI, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, esprime cordoglio ai familiari delle vittime dei recenti eventi alluvionali e chiede che sia sollecitamente dichiarato lo stato di emergenza per la Liguria; rileva inoltre che il Governo, a dispetto delle istanze provenienti dalle regioni, non ha attuato un'efficace politica di prevenzione dei rischi idrogeologici.

GIACOMO CHIAPPORI, sottolineata l'assenza di una indispensabile attività di prevenzione relativamente ai rischi idrogeologici, auspica l'adozione dei provvedimenti necessari alla ricostruzione; sollecita inoltre l'attivazione di un consistente flusso di risorse finanziarie per la realizzazione delle opere finalizzate a prevenire i danni prodotti da simili calamità naturali.

ENRICO NAN ritiene che, a fronte dell'ennesimo evento alluvionale, il Go-

verno debba intervenire tempestivamente con lo stanziamento di adeguate risorse, attesi i gravi ritardi con i quali in passato, soprattutto nella regione Piemonte, si è dato corso alle opere di ricostruzione.

ALESSANDRO REPETTO, espressa solidarietà, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, alle famiglie delle vittime e ringraziato il rappresentante del Governo per la tempestività delle informazioni fornite, sollecita l'Esecutivo a non limitarsi a fronteggiare l'emergenza, affrontando il dissesto idrogeologico dei territori colpiti; sottolinea inoltre la necessità di fornire un immediato ristoro ai privati per i gravi danni subiti.

LINO DE BENETTI rileva che la difesa del territorio, attraverso interventi strutturali e non solo emergenziali, rappresenta la « missione » principale del Governo e delle autonomie locali, a fronte dell'elevato rischio idrogeologico di vaste aree del Paese.

TERESIO DELFINO si associa ai sentimenti di cordoglio per le famiglie delle vittime e sollecita il Governo a fornire puntuali rassicurazioni in ordine ad interventi che consentano di dare pronta risposta ai gravi disagi delle popolazioni colpite dai fenomeni atmosferici delle ultime ore. Nell'auspicare inoltre una sollecita valutazione dei danni e delle risorse disponibili, invita l'Esecutivo a predisporre efficaci strumenti normativi a favore della Liguria e delle aree recentemente colpite da gravi fenomeni alluvionali.

ANGELO MUZIO, rilevato che lo strumento dell'ordinanza consente l'immediata utilizzazione delle risorse stanziato per i primi interventi di emergenza, ritiene si debba procedere ad azioni programmate di difesa del territorio.

EDO ROSSI, sottolineata l'utilità di acquisire maggiori elementi in ordine all'ammontare delle risorse da stanziare a favore delle aree colpite, ribadisce l'esigenza di superare la fase dell'emergenza e di attuare piani di intervento che provvedano al ripristino strutturale del territorio; auspica altresì un compiuto accertamento delle responsabilità.

Proposta di assegnazione in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 850-2774-B e 7386.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 8 novembre 2000, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 179).

La seduta termina alle 21,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,30.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Corleone, Danese, Fabris, Fassino, Gambale, Labate, Landolfi, Maggi, Morgando, Ranieri, Rivera e Tassone sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (7329) (ore 9,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003.

Ricordo che nella seduta del 6 novembre si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge

nn. 7328-*bis* e 7329 ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi
seguito dell'esame - A.C. 7329)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 45 minuti;

relatori di minoranza: 1 ora e 20 minuti;

Governo: 1 ora;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 8 ore;

interventi a titolo personale: 1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 6 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 5 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 20 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 12 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 34 minuti;

Lega nord Padania: 54 minuti;

UDEUR: 24 minuti;

Comunista: 23 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 22 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 17 minuti; Verdi: 16 minuti; CCD: 16 minuti; Socialisti democratici italiani: 10 minuti; Rinnovamento italiano: 7 minuti; CDU: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 6 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 5 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Peretti (Misto-CCD): 10 minuti; Bono (Alleanza nazionale): 21 minuti; Possa (Forza Italia): 25 minuti; Teresio Delfino (Misto-CDU): 9 minuti; Giancarlo Giorgetti (Lega nord Padania): 15 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati.

Avverto che l'onorevole Borrometi prima dell'inizio della seduta ha ritirato l'emendamento Tab. 6.1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Innanzitutto, signor Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. Onorevoli colleghi, vi vorrei segnalare quanto segue. L'articolo 1 riguarda la tabella dello stato di previsione delle entrate: una tabella importantissima per la legge di bilancio a legislazione vigente. Di questa tabella prenderò in considerazione quattro unità previsionali di base, tutte riferentesi ai gettiti derivanti dall'attività di ordinaria gestione nel conto di competenza.

Unità previsionale di base 1.1.1.1: IR-PEF. Nella legge di bilancio del 2000 erano stati appostati in questa unità previsionale di base 224.297 miliardi (è la principale imposta); nel bilancio di previsione per il 2001 a legislazione vigente sono appostati 246.982 miliardi. La differenza è di 22.685 miliardi, cioè il 10,1 per cento in più di quanto è stato stabilito con la legge di bilancio dell'anno 2000.

Passiamo ad un'altra unità previsionale di base, la 1.1.2.1, relativa all'IRPEG, sempre al gettito derivante dall'ordinaria gestione in conto di competenza. Mentre l'anno scorso la legge di bilancio per l'anno 2000 prevedeva 50.247 miliardi, con questo disegno di legge è prevista per il 2001 la somma di 61.885 miliardi; la differenza è di 11.638 miliardi, l'incremento rispetto allo scorso anno è del 23,1 per cento.

Per le imposte sostitutive, di cui all'unità previsionale di base 1.1.4.1, l'anno scorso la legge di bilancio per l'anno 2000 prevedeva 21.287 miliardi, mentre quest'anno sono indicati 36.528 miliardi; la differenza è di 15.241 miliardi, che corrisponde ad un incremento del gettito del 71,6 per cento rispetto all'anno scorso.

Passo ora all'IVA sugli scambi interni e comunitari, di cui all'unità previsionale di base 1.1.8.1. L'anno scorso la legge di bilancio per l'anno 2000 prevedeva 135.777 miliardi; quest'anno, 160.279 miliardi (nel disegno di legge a legislazione

vigente per l'anno 2001). La differenza è di – 24.507 miliardi, pari al 18 per cento. Incredibile!

Complessivamente, le entrate tributarie sono state stabilite dalla legge di bilancio approvata l'anno scorso per l'anno 2000 in 609.043 miliardi. Nell'attuale disegno di legge a legislazione vigente per l'anno 2001, esse sono 683.713 miliardi. Nel 2001 sono previste maggiori entrate tributarie rispetto al 2000: 74.670 miliardi in più, un incremento del 12,2 per cento!

Allora, guardiamoci negli occhi: o sono state sbagliate per difetto le previsioni dell'anno scorso, o sono sbagliate in eccesso le previsioni delle entrate tributarie di quest'anno, o tutte e due le cose. Io propendo per quest'ultima possibilità, ma non è così che si fanno i conti!

Naturalmente, ci sono spazi enormi per gli sgravi fiscali quando in un anno si incrementano le entrate tributarie complessive dello Stato di 74.670 miliardi, cioè – lo ripeto – del 12,2 per cento.

Vorrei ora fare una seconda serie di osservazioni relativa all'efficacia dell'attività di accertamento e di controllo. Anche in questo caso mi riferisco ad unità previsionali di base ben precise. Per l'IRPEF in conto cassa sono previsti nel 2001 2.101 miliardi derivanti da quest'attività di accertamento e di controllo; si tratta del 14,6 per cento del complesso dei residui che sono presunti al 31 dicembre 2000 e che ammontano a 14.370 miliardi. Collegati, noi incassiamo il 14,6 per cento dell'ammontare dei residui a fine anno, non comprendendo le entrate di competenza previste per l'anno 2001 dovute a quest'attività di accertamento e di controllo, che sono pari a 4.680 miliardi.

Per quanto concerne l'IRPEG, noi prevediamo l'entrata in cassa nel 2001, sempre per effetto dell'attività di accertamento e di controllo, di 687 miliardi: è il 7 per cento dell'ammontare totale dei residui presunti esistenti a fine anno 2000 (pari a 9.783 miliardi). La percentuale non comprende le entrate di competenza per l'anno 2001, previste ammontare a 4.569 miliardi.

Infine, per l'IVA, le stesse valutazioni dicono che le entrate in termini di cassa, derivanti dall'attività di accertamento e di controllo, sono il 3,9 per cento dell'ammontare dei residui presunti esistenti a fine anno. Non ho altro da aggiungere.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,45).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, come ella certamente sa, dopo la sua comunicazione di ieri in Assemblea ho scritto una lettera per manifestare un profondo dissenso nel vedere evocata l'applicazione dell'articolo 85-bis del regolamento. Noi riteniamo, infatti, che il procedimento relativo alla sessione di bilancio sia già disciplinato dagli articoli 118-bis e seguenti. Soprattutto pensiamo che l'eventuale applicazione dell'articolo 85-bis si tradurrebbe in un'ulteriore compressione dell'attività parlamentare, soprattutto dell'opposizione; in particolare, signor Presidente, si verificherebbe l'impossibilità per la mia componente, quella del CDU, di assumere una posizione politica coerente su ogni articolo di questa legge finanziaria-*omnibus*, composta di ben 81 articoli.

Ho provveduto, come avevo dichiarato in aula, a segnalare gli emendamenti più significativi, però noi riteniamo – anche in relazione al fatto che la nostra azione parlamentare è sempre stata mirata ad un confronto positivo anche quando raramente abbiamo fatto ricorso ad atteggiamenti ostruzionistici – che si tratti di un problema di azione parlamentare che riguarda la nostra componente in riferimento agli articoli della legge finanziaria.

Ci auguriamo pertanto che non si faccia ricorso a questa norma, la cui applicazione, se non ricordo male, in qualche misura era correlata alla disponibilità di tutti i gruppi di farvi ricorso, soprattutto in circostanze come la ses-

sione di bilancio, che è di grande e straordinaria importanza. Con quella lettera abbiamo voluto segnalare la nostra non adesione sul piano sostanziale, al di là degli atteggiamenti concreti, ad un'impostazione che, a nostro avviso, rischia di mutilare il confronto.

Ci auguriamo pertanto che ella possa valutare con la massima attenzione la nostra segnalazione.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ieri non ho avuto modo di ascoltare le sue comunicazioni, ma successivamente, leggendo il resoconto stenografico, ho constatato che quanto mi era stato anticipato dai colleghi corrisponde alla realtà. Voglio pertanto augurarmi che quanto lei ha dichiarato relativamente alla facoltà di ricorrere all'applicazione dell'articolo 85-*bis* del regolamento non verrà posto in essere; credo infatti che sia giusto manifestare questa intenzione e rendere noto all'Assemblea che esiste questa possibilità, anche per invitare i parlamentari a tenere un atteggiamento più concreto, ma prima di arrivare all'applicazione di tale facoltà ritengo che si debba verificare sul campo il comportamento delle forze di opposizione, cioè se si darà luogo ad una discussione ordinaria o se vi sarà un ostruzionismo, magari anche duro.

Visto che la Lega nord Padania è, assieme al CDU, una delle forze penalizzate per quanto riguarda il numero degli emendamenti presentati e che dovrebbe essere sfolto, vorrei far presente che il contenuto dei nostri è propositivo e migliorativo: si tratta di emendamenti logici e motivati e non di rottura o presentati solo al fine di perdere tempo. Sappiamo anche noi che, entro la fine della prossima settimana, il disegno di legge verrà approvato e ci interessa pertanto discutere sulle cose concrete, approfondire in modo analitico gli aspetti che, a nostro avviso, sono importanti per la situazione economica e finanziaria del paese.

La preghiamo dunque di evitare, se possibile, di ricorrere alla norma dell'articolo 85-*bis*.

PRESIDENTE. Colleghi, sono state poste due questioni distinte: una di applicabilità dell'articolo 85-*bis* all'esame della legge finanziaria, sollevata dal collega Teresio Delfino, e l'altra, posta tanto da quest'ultimo quanto dal collega Stucchi, di flessibilità e di attenzione alle questioni poste dall'opposizione.

Per quanto riguarda l'applicabilità, onorevole Delfino, la norma in questione è stata annunciata ed applicata in ogni sessione di bilancio e non vedo perché non dovrebbe essere applicata anche in questa.

Per quanto concerne la questione più politica, naturalmente è mio dovere segnalare, come ho fatto altre volte, la possibilità dell'applicazione della norma e poi, se non ve ne sarà bisogno, non farvi ricorso. Debbo tuttavia rivolgere alle parti politiche l'invito a ridurre, nell'ambito del possibile, il numero degli emendamenti perché, come poc'anzi affermava il collega Stucchi, qui dobbiamo decidere e non soltanto dibattere, e la decisione va assunta entro determinati tempi.

Se non si andrà ad una razionalizzazione da parte di ciascuna forza politica del numero degli emendamenti, si finirà per discutere fino ad un certo punto, poi non si discuterà più e si passerà alle votazioni e basta: questo naturalmente significa penalizzare i diritti delle parti che vogliono esprimere le loro posizioni in tutti i momenti del dibattito sulla legge finanziaria, e non soltanto nei primi. Corriamo infatti il rischio di svolgere un grande dibattito sui primi articoli senza poi poter più discutere sugli altri, mentre occorre garantire il diritto di tutte le forze politiche a discutere le singole parti della legge finanziaria, comprese le stesse forze che hanno presentato emendamenti in numero superiore a quelli consentiti in base all'articolo 85-*bis*.

È questa la ragione per cui ho fatto quell'annuncio: al fine quindi non di penalizzare ma di poter consentire una

discussione equilibrata su tutta la legge finanziaria. Non so se sia chiaro. Questo è il quadro.

Prendo atto che il CDU ha ridotto a 56 gli emendamenti, da 32 che dovevano essere: va bene lo stesso, non stiamo a misurare con il bilancino! Prego anche i colleghi della Lega e gli altri colleghi di compiere la stessa valutazione, ripeto, senza criteri stringenti, come ho già detto all'onorevole Giancarlo Giorgetti: voi stessi valuterete quali siano i termini in cui possono essere ridotti gli emendamenti. Questo è il senso dell'avvertimento che ho fatto.

Comunque, onorevole Teresio Delfino, ho già preparato una risposta scritta che le sarà consegnata — credo — tra pochi minuti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Vista la fase in cui ci troviamo, prendo la parola ora, anche se non su questo punto, per evitare che il mio possa sembrare un intervento volto a sottrarre tempo alla discussione del bilancio. Approfittando della sua presenza e della sua disponibilità, Presidente, perché in effetti voglio rivolgermi proprio alla sua autorevolezza e alla sua carica per una questione di carattere istituzionale che a mio giudizio, ogni giorno che passa, sta diventando sempre più grave.

Non mi riferisco, Presidente, alle decisioni, che non riguardano, non interessano questa Assemblea, ma semmai possono interessare il dibattito politico, annunciate dal sindaco di Roma rispetto alle sue dimissioni. Mi riferisco, Presidente, e questo invece riguarda direttamente la Camera, ai comportamenti che sono stati assunti dal Ministero dell'interno in relazione a questa vicenda. Ripeto: quella con Rutelli è polemica politica e ciascuno di noi la fa nelle sedi che ritiene più opportune, ma, come lei sa, il Ministero dell'interno, su una questione che in base alla Costituzione, come è stato anche ribadito, è di esclusiva competenza e

prerogativa parlamentare, ha deciso di interessare il Consiglio di Stato, assumendo già, a mio giudizio, un'iniziativa singolare. È vero infatti che riceveva al riguardo sollecitazioni da parte degli enti locali, rispetto ai quali ha indubbiamente competenza e anche il dovere di informare, ma probabilmente investire della questione un organismo terzo quale il Consiglio di Stato, sollecitandolo a dare un parere su una questione di esclusiva competenza parlamentare, ci è parsa una iniziativa poco opportuna e poco rispettosa di queste prerogative.

Il Consiglio di Stato ha risposto come era ovvio e doveroso, cioè che, trattandosi di un'esclusiva prerogativa parlamentare, non si permetteva di rispondere in alcun modo al quesito posto dal ministro dell'interno; perché è evidente che una qualsiasi pronuncia di un altro organo può risultare come un'influenza diretta o indiretta delle decisioni che la Camera dei deputati e i suoi organi saranno chiamati ad assumere, magari nella prossima legislatura. Il Consiglio di Stato mi pare quindi che abbia risposto in maniera doverosa e corretta. Resta l'iniziativa singolare del ministro dell'interno.

Ma ora ci giunge notizia, Presidente, che nonostante la risposta del Consiglio di Stato, da parte degli uffici del Ministero dell'interno sia partita o stia per partire una circolare rivolta ai prefetti sulla stessa questione, in cui il Ministero dell'interno ritiene di fornire un'interpretazione della legge circa il tipo di scioglimento anticipato o meno. Non entro nel merito, perché tra l'altro, secondo me, il nodo della questione non è neanche se lo scioglimento tecnico equivalga o meno a quello anticipato. Il punto è se negli ultimi sei mesi di legislatura possa ricorrere quella condizione eccezionale. Questa — ripeto — è una questione di merito sulla quale neanche io mi voglio pronunciare adesso, pur essendo, come ciascuno di noi, appassionato alla materia. Però mi pare ancora più grave, Presidente, che ora sia trasmessa ai prefetti una circolare che probabilmente indirizzerà il comportamento di alcuni sindaci che in futuro

potranno dire di fronte alla Camera, quando saranno chiamati a dare conto delle decisioni che hanno assunto, che lo hanno fatto in base ad una circolare ufficiale di un organo istituzionale quale appunto il Ministero dell'interno, mettendo in questo caso davvero seriamente ed istituzionalmente la Camera ed i suoi organi in difficoltà.

Questo mi preoccupa molto, Presidente, quindi la pregherei di intervenire rapidamente — siamo infatti già alle ultime ore rispetto a quella scadenza — affinché il Ministero, se ha effettivamente emanato questa circolare, la ritiri, nel rispetto assoluto delle prerogative che nella stessa circolare si richiamano, laddove si fa riferimento al fatto che non si intende con essa influenzare la Camera. Di fatto hanno comunque dato un'interpretazione che autorizza o meno alcuni comportamenti che saranno determinati anche in base a questa circolare.

Senza alcuna polemica politica, che non riguarda questo luogo, la prego di intervenire presso il Ministero dell'interno a difesa e tutela delle nostre prerogative affinché questa circolare, se emanata, venga ritirata, nonché per evitare che possano essere compiute altre iniziative come la richiesta di parere al Consiglio di Stato, che possono sicuramente turbare le nostre prerogative e la serenità delle decisioni che la Camera dovrà assumere.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, conosco il parere del Consiglio di Stato ma non conosco la questione della circolare. Se con la circolare si è verificata un'invasione di prerogative del Parlamento ne discuteremo, ma non conosco la questione e mi riservo di informarmi in proposito.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decor-

rono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7329.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 7329).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i> .	195).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.1 e concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il comma 1 dell'articolo 2 prevede la tabella relativa allo stato di previsione del Ministero del tesoro, che è la principale tabella di spesa. Vorrei fare due commenti sulle voci principali di questa tabella.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio. Onorevole Giordano e onorevole Nappi, prendete posto, per piacere. Onorevole Grimaldi, onorevole Campatelli, per cortesia !

GUIDO POSSA. Il disegno di legge in esame prevede, relativamente agli oneri del debito pubblico, una somma che ammonta a 151.682 miliardi. Nella legge di bilancio per l'anno 2000 l'appostamento riguardante la stessa voce era di 146.097 miliardi. Tra il 2000 e il 2001, quindi, si constata un aumento di 5.585 miliardi, appena il 3,8 per cento. Si potrebbe pensare che questo basso aumento degli oneri del debito pubblico sia un fatto positivo, perché, rispetto al valore medio del costo del denaro nel 2000, già in questo fine d'anno si è registrato un cospicuo aumento, che in prospettiva si ritiene aumenterà ulteriormente. Dal rapporto tra l'esborso complessivo per gli oneri del debito pubblico e il valore del medesimo (2.500.000 miliardi circa) risulta che paghiamo mediamente il 6 per cento per gli oneri del debito pubblico, una cifra molto elevata. Certo, a questo

punto siamo abbastanza protetti rispetto all'aumento del costo del denaro dal 4 per cento al 5,5 o al 5,8 per cento, ma ciò succede perché già paghiamo caro l'onere del debito pubblico.

Il secondo commento riguarda la voce relativa agli interventi di spesa corrente. Si tratta di trasferimenti alle regioni e agli enti previdenziali, nonché agli enti locali.

Per il 2001 la voce è pari a 185.013 miliardi, mentre per il 2000 era 172.871 miliardi. La differenza è di 12.142 miliardi, vale a dire il 7 per cento in più. Cari colleghi, stiamo approvando un aumento del 7 per cento per gli interventi di spesa corrente, a supporto dei bisogni di cassa degli enti previdenziali delle regioni e degli enti locali: si tratta di un incremento notevolissimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, mi asterrò dalla votazione sull'articolo 2 perché esso fa riferimento alla tabella 2 nella quale è previsto un finanziamento di 257 miliardi per le spese elettorali, contributi ai partiti politici. Ciò non corrisponde al vero, come è dimostrato ogni anno dal rendiconto della Corte dei conti che giunge al Parlamento, infatti non vi è corrispondenza fra le spese reali per le elezioni e il contributo che ogni anno il Parlamento assegna ai partiti politici. Per questa ragione, ripeto, mi asterrò dalla votazione sull'articolo 2, altrimenti dovrei chiedere la votazione per parti separate e votare contro la postazione di 257 miliardi.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	238

<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	481

Astenuti 2
 Maggioranza 241
 Hanno votato sì 212
 Hanno votato no . 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 486
Votanti 483
Astenuti 3
Maggioranza 242
 Hanno votato sì 211
 Hanno votato no . 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 478
Votanti 475
Astenuti 3
Maggioranza 238
 Hanno votato sì 210
 Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 484
Votanti 481

Astenuti 3
 Maggioranza 241
 Hanno votato sì 212
 Hanno votato no . 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 488
Votanti 486
Astenuti 2
Maggioranza 244
 Hanno votato sì 210
 Hanno votato no . 276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole collega, la prego di ritirare la tessera alla sua destra.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 485
Votanti 483
Astenuti 2
Maggioranza 242
 Hanno votato sì 210
 Hanno votato no . 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 480
Votanti 476
Astenuti 4
Maggioranza 239
Hanno votato sì 202
Hanno votato no . 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 483
Votanti 472
Astenuti 11
Maggioranza 237
Hanno votato sì 204
Hanno votato no . 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 477
Votanti 464
Astenuti 13
Maggioranza 233
Hanno votato sì 205
Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lento Tab. 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 482
Votanti 470
Astenuti 12
Maggioranza 236
Hanno votato sì 37
Hanno votato no . 433).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti Tab. 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 474
Votanti 462
Astenuti 12
Maggioranza 232
Hanno votato sì 24
Hanno votato no . 438).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 479
Votanti 475
Astenuti 4
Maggioranza 238
Hanno votato sì 195
Hanno votato no . 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	477
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Costa Tab. 2.38.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiederle se vi sia un'innovazione nella sua decisione concernente le votazioni degli emendamenti presentati oppure se sia una sua scelta, considerato che ci troviamo chiaramente di fronte ad emendamenti a scalare (identici nel contenuto ma diversi nella cifra), non essersi limitato a mettere in votazione

soltanto il primo e l'ultimo della serie. In tal modo, potremo regolarci per il futuro.

PRESIDENTE. Potrebbero sommarsì tra loro, comunque è una facoltà del Presidente decidere se si tratti di emendamenti a scalare o meno. In ogni caso, riferirò all'onorevole Costa del suo intervento...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	477
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	258).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, abbiamo ricevuto un appunto dal quale risulta che il termine di scadenza per la presentazione dei subemendamenti riferiti all'articolo 2 è stato fissato per le 12,30. Vorrei farle presente che non ci sono stati distribuiti emendamenti e, quindi, stabilire un termine senza disporre delle carte mi sembra improprio.

PRESIDENTE. Sono stati distribuiti.

NICOLA BONO. Si tratta degli emendamenti relativi al disegno di legge di bilancio?

PRESIDENTE. No, al disegno di legge finanziaria.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'unico emendamento che ci è stato distribuito è il 2.1 del Governo, sul quale, tra l'altro, mi riservo di parlare quando lei lo metterà in votazione.

PRESIDENTE. No, vi sono emendamenti riferiti alla finanziaria che sono in corso di distribuzione.

NICOLA BONO. Stanno arrivando adesso.

PRESIDENTE. Sia paziente e vedrà che riusciremo a convivere pacificamente, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Presidente, stabilisca le scadenze dopo che gli emendamenti sono stati distribuiti.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Carazzi Tab. 2.44?

MARIA CARAZZI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, il Governo ci ha fatto presente che la materia verrebbe disciplinata in maniera più appropriata nella finanziaria. Sarei, quindi, disponibile al ritiro del mio emendamento ed invito gli altri sottoscrittori a fare altrettanto.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei non è sottoscrittore, comunque parli pure.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, non ho sottoscritto l'emendamento in questione ma, interpretando il senso dell'impegno assunto dal Governo, vorrei intervenire a nome del collega Balocchi, uno dei sottoscrittori, anche perché in seno al Comitato dei nove abbiamo discusso di tale emendamento.

Noi siamo disponibili a valutare la possibilità del ritiro, ma vorremo un impegno formale del Governo a presentare alla Camera dei deputati un emendamento alle tabelle del disegno di legge finanziaria, se quella è la sede più appropriata. Poiché dell'argomento la Camera si è già occupata a più riprese, l'ultima volta in sede di esame dell'assestamento con il ritiro anche in quella sede dell'emendamento, non vorremmo ripetere senza esito quanto si è verificato in quell'occasione.

Noi — parlo in particolare a nome del collega Balocchi che è cofirmatario dell'emendamento — siamo disponibili a valutare l'ipotesi del ritiro di questo emen-

damento, se il Governo si impegna a presentare l'emendamento alla finanziaria alla Camera e non al Senato.

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Presidente, aderisco anch'io, essendo cofirmatario dell'emendamento in esame, alla richiesta di ritirarlo perché mi sembra più acconcio e più opportuno condividere la valutazione del Governo a discuterlo durante l'esame della finanziaria.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la proposta è accolta, ma senza impegni sull'importo, certamente inferiore ai 70 miliardi.

PRESIDENTE. Prendo atto che da parte degli altri sottoscrittori dell'emendamento Carazzi Tab. 2.44 non ci sono obiezioni al ritiro. Prendo altresì atto che i presentatori ritirano l'emendamento Carazzi Tab. 2.64.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 474
Votanti 471

Astenuti 3
 Maggioranza 236
 Hanno votato sì 205
 Hanno votato no . 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 476
Votanti 472
Astenuti 4
Maggioranza 237
 Hanno votato sì 207
 Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 478
Votanti 474
Astenuti 4
Maggioranza 238
 Hanno votato sì 210
 Hanno votato no . 264).

Onorevole Saia, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento Tab. 2.48, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ANTONIO SAIA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Saia.

Onorevole Mazzocchin, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento Tab. 2.49 rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mazzocchin.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani Tab. 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 474
Votanti 471
Astenuti 3
Maggioranza 236
 Hanno votato sì 209
 Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani Tab. 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 472
Votanti 469
Astenuti 3
Maggioranza 235
 Hanno votato sì 208
 Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani Tab. 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Colletti, vuole togliere la tessera alla sua sinistra, per cortesia (*Commenti del deputato Colletti*)? Le rivolgo tale invito perché è accesa la luce corrispondente a quella postazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 484
Votanti 481
Astenuti 3
Maggioranza 241
Hanno votato sì 211
Hanno votato no . 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani Tab. 2.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 481
Votanti 476
Astenuti 5
Maggioranza 239
Hanno votato sì 205
Hanno votato no . 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 2.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lucchese, può togliere la scheda alla sua sinistra e anche l'altra, forse vi è qualche posto in più?

Per cortesia, tirate via la scheda (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 452
Votanti 448
Astenuti 4
Maggioranza 225
Hanno votato sì 187
Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 464
Votanti 460
Astenuti 4
Maggioranza 231
Hanno votato sì 193
Hanno votato no . 267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 473
Votanti 469
Astenuti 4
Maggioranza 235
Hanno votato sì 197
Hanno votato no . 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Per cortesia, onorevole collega, può ritirare la scheda alla sua sinistra? Proprio lei, che ha tolto la mano, può togliere anche la scheda? Onorevole Ruggeri, può togliere la scheda alla sua sinistra? Grazie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 2.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 2.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i> .	105).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	268
<i>Hanno votato no</i> .	203).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3 ed appendice, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti accede alla richiesta formulata dal relatore di ritirare i suoi emendamenti Tab. 3.1 e Tab. 3.2 ?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3 ed appendice.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i> .	210).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4 ed appendice, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi Tab. 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi Tab. 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4 ed appendice.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	260
<i>Hanno votato no</i> .	208).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5 ed appendice, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo Tab. 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	468

<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo Tab.5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo Tab.5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	458

Astenuti 13
 Maggioranza 230
 Hanno votato sì 201
 Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 478
Votanti 476
Astenuti 2
Maggioranza 239
 Hanno votato sì 208
 Hanno votato no . 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.5.5-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 481
Votanti 475
Astenuti 6
Maggioranza 238
 Hanno votato sì 206
 Hanno votato no . 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 467
Votanti 463

Astenuti 4
 Maggioranza 232
 Hanno votato sì 202
 Hanno votato no . 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 478
Votanti 473
Astenuti 5
Maggioranza 237
 Hanno votato sì 202
 Hanno votato no . 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo Tab.5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 476
Votanti 462
Astenuti 14
Maggioranza 232
 Hanno votato sì 203
 Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo Tab.5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	479
Votanti	474
Astenuti	5
Maggioranza	238
Hanno votato sì	200
Hanno votato no .	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5 ed appendice.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	482
Votanti	478
Astenuti	4
Maggioranza	240
Hanno votato sì	264
Hanno votato no .	214).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole all'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.6.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del nostro emendamento Tab.6.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, desidero andare incontro al disagio del Governo, che ha dovuto esprimere un parere rispetto ad una discussione che è stata molto articolata in Commissione: mi riferisco al problema delle scuole materne non statali. Il nostro gruppo ha presentato molti emendamenti in materia, ma quello a cui teniamo davvero è il nostro emendamento 77.143, riferito al disegno di legge finanziaria. La sua approvazione permetterebbe di ricomprendere questa tipologia di scuole, che svolgono una funzione di utilità sociale, nell'ambito della disciplina delle ONLUS: attualmente, invece, il decreto legislativo n. 460 del 1997, che disciplina la materia, esclude la finalità dell'istruzione se non esclusivamente destinata a soggetti svantaggiati o handicappati.

Siccome, sia da parte del relatore sul disegno di legge finanziaria sia da parte di vari gruppi, anche della maggioranza, si sono registrati attenzione ed interesse rispetto a tale ipotesi, che riguarda un problema reale, peraltro già affrontato con un ordine del giorno accolto dal Governo il 2 marzo 2000, riteniamo che il nostro emendamento 77.143, eventualmente riformulato nel senso indicato da tale ordine del giorno accolto dal Governo, possa essere approvato dall'Assemblea. Se così è, e la discussione che si è sviluppata in questi giorni lascia presumere che ciò sia possibile, mi dichiaro disponibile a ritirare l'emendamento in esame, che ha carattere simbolico, in quanto prevede 10 miliardi in più nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione a favore delle scuole materne non statali; abbiamo infatti la ragionevole speranza, quasi una certezza, che il nostro emendamento 77.143, per le meritorie finalità, possa avere, in primo luogo, il parere favorevole da parte del Governo e, in secondo luogo, l'approvazione dell'Assemblea.

Per tale motivo, ritiro l'emendamento in esame, ripromettendomi di tornare sull'argomento in sede di esame del nostro

emendamento 77.143, che è analogo – ribadisco – all’ordine del giorno a prima firma Mazzochin accolto dal Governo il 2 marzo 2000: non ho dubbi, infatti, che l’Assemblea vorrà approvare il nostro emendamento riferito al disegno di legge finanziaria.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anche noi abbiamo ritirato l’emendamento Borrometi Tab. 6.1 ed in larga misura condividiamo la posizione dell’onorevole Giorgetti, per cui abbiamo già rappresentato al relatore Cherchi, pregandolo di porre attenzione a questa problematica, la necessità di sopprimere, all’articolo 1, comma 8, della legge n. 62 del 10 marzo 2000 le parole che fanno riferimento all’articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997. Se ciò sarà possibile, avremo riordinato la materia in maniera equa, anche perché è alquanto difficile trovare attività che producano reddito in questo campo. A tale proposito, sollecitiamo il relatore Cherchi ad individuare una positiva soluzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Sono favorevole alla proposta Giorgetti a condizione che sia chiaro che tra le scuole non statali vengono comprese le scuole comunali.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. È così.

PRESIDENTE. L’emendamento è dunque ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 6, con annessa tabella n. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i> .	215).

(Esame dell’articolo 7 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolo 7, con l’annessa tabella n. 7 ed appendice, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l’allegato A – A.C. 7329 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l’emendamento Stucchi Tab. 7.1 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 472
 Votanti 468
 Astenuti 4
 Maggioranza 235
 Hanno votato sì 113
 Hanno votato no . 355).

Ricordo che l'emendamento Stucchi Tab. 7.3 è stato dichiarato inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 469
 Votanti 466
 Astenuti 3
 Maggioranza 234
 Hanno votato sì 200
 Hanno votato no . 266).

Ricordo che gli emendamenti Stucchi Tab. 7.4 e Tab. 7.5 sono stati dichiarati inammissibili.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 474
 Votanti 470
 Astenuti 4
 Maggioranza 236
 Hanno votato sì 200
 Hanno votato no . 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 478
 Votanti 476
 Astenuti 2
 Maggioranza 239
 Hanno votato sì 206
 Hanno votato no . 270).

Ricordo che l'emendamento Stucchi Tab. 7.6 è stato dichiarato inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 480
 Votanti 478
 Astenuti 2
 Maggioranza 240
 Hanno votato sì 209
 Hanno votato no . 269).

Ricordo che l'emendamento Stucchi Tab. 7.8 è stato dichiarato inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 476
 Votanti 473
 Astenuti 3
 Maggioranza 237
 Hanno votato sì 205
 Hanno votato no . 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoli Tab. 7.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Questo è un primo segnale che il Parlamento, anche nell'ambito della finanziaria in discussione, deve dare ai cittadini che chiedono sicurezza in questi momenti difficili per quanto riguarda l'ordine pubblico. L'emendamento prevede un primo finanziamento di 15 miliardi per la ristrutturazione o la costruzione di nuove caserme per le forze dell'ordine. Credo che su tali questioni non si possano lesinare le risorse. È un invito che abbiamo rivolto a noi stessi e a tutto il Parlamento ogni qual volta si sono affrontati i problemi relativi all'ordine pubblico e alla sicurezza.

E allora, noi diciamo che non basta potenziare gli uffici investigativi, aumentare il numero dei mezzi e degli uomini delle forze dell'ordine; occorre consentire agli addetti ai lavori di operare in strutture più efficienti e più moderne. Ecco, quindi, il senso del nostro emendamento, che rappresenta anche un primo passo, un primo impegno di spesa per finanziare la costruzione di nuove caserme, nelle quali le forze di polizia possano operare soprattutto nei nuovi comuni che si sono costituiti in questi ultimi anni.

Pertanto, si tratta di un impegno che tutto il Parlamento deve assumere nei confronti dei cittadini che chiedono sempre più sicurezza e mantenimento dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli Tab. 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Ricordo che l'emendamento Stucchi Tab. 7.19 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con annessa tabella n. 7 ed appendice.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i> .	214).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, con annessa tabella n. 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7329 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza.* Il relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, approfitto della pazienza sua e dei colleghi per chiedere al Governo, su questo capitolo così importante del bilancio dello Stato, quale sia il suo impegno, al di là degli emendamenti proposti dai colleghi, nei confronti delle popolazioni colpite dalle alluvioni delle scorse settimane. Siamo di fronte ad eventi non più di carattere eccezionale dal punto di vista atmosferico, dal momento che essi si verificano ormai da tempo non solo al nord ma in moltissime altre regioni d'Italia. Al Senato è in discussione il cosiddetto decreto Soverato, che prevede interventi nei confronti della Calabria, ma si dovranno affrontare anche le vicende legate alle calamità che recentemente hanno colpito il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia-Romagna e il Veneto.

Credo che in queste settimane l'intervento dei ministri dei lavori pubblici e dell'interno, della protezione civile, l'interesse dimostrato dal Presidente della Camera e dal Presidente della Repubblica abbiano sottolineato la necessità di operare sui bacini idrografici, di compiere uno sforzo eccezionale per la sicurezza delle popolazioni interessate, nonché di prevedere interventi dal punto di vista finanziario per il cosiddetto ristoro dei danni, per aiutare i soggetti privati ed anche l'attività produttiva, per rinforzare gli argini.

Ritengo che il Governo in questa sede debba confermare a tutti i gruppi politici e al Parlamento quali siano i suoi impegni per il prossimo anno e quale sarà lo sforzo nei confronti di quelle popolazioni che già nel 1994 hanno sofferto una prima alluvione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	246).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Desidero ringraziare l'onorevole Muzio per la sua sollecitazione e tranquillizzarlo, nel senso che ritengo che entro la giornata di oggi, o al massimo quella di domani, il Governo sarà in grado di dare una prima informazione sulle decisioni che saranno assunte nel corso di questa sessione di bilancio sulla questione che ha sollevato. Non sono in grado di rispondere adesso e potrei solo dare un'informativa disordinata, ma assicuro che, al più tardi entro la giornata di domani, verrà data una comunicazione accompagnata anche dalla presentazione degli emendamenti necessari per costituire le basi finanziarie per gli interventi occorrenti per rimediare ai danni causati dall'alluvione in Piemonte, in Lombardia e in Liguria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 481
Votanti 478
Astenuti 3
Maggioranza 240
Hanno votato sì 209
Hanno votato no . 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 479
Votanti 476
Astenuti 3
Maggioranza 239
Hanno votato sì 207
Hanno votato no . 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 478
Votanti 468
Astenuti 10
Maggioranza 235
Hanno votato sì 206
Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 465
Votanti 461
Astenuti 4
Maggioranza 231
Hanno votato sì 207
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 486
Votanti 475
Astenuti 11
Maggioranza 238
Hanno votato sì 211
Hanno votato no . 264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 475
Votanti 461
Astenuti 14
Maggioranza 231
Hanno votato sì 203
Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Basso Tab. 8.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basso.

Ne ha facoltà.

MARCELLO BASSO. Mi permetto di intervenire perché penso che al relatore per la maggioranza e al Governo sia sfuggita una questione che riguarda gli acquedotti. Come è noto, la competenza su questi ultimi è passata alle regioni, ma il problema si pone ancora per gli acquedotti interregionali, che di fatto rientrano ancora nelle competenze dello Stato, almeno fino a quando non saranno definiti gli ambiti. Questi acquedotti sono pochissimi in Italia, in tutto quattro o cinque: uno di questi si trova tra il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto ed entrambe le regioni si dichiarano incompetenti. Ebbene, quest'anno, diversamente dagli anni precedenti, nel bilancio dello Stato non vi è alcuna previsione. Con il mio emendamento si chiede semplicemente una riconferma in via transitoria, soltanto per il 2001, di quei cinque miliardi che quest'anno, per la prima volta, sono stati tolti: la somma è esigua, ma è importante per quegli acquedotti.

PRESIDENTE. Onorevole Basso, insiste per la votazione del suo emendamento Tab. 8.10?

MARCELLO BASSO. Sì, Presidente, insisto e invito il Governo a considerare la questione.

PRESIDENTE. Il relatore?

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo un quarto d'ora di tempo, per valutare più approfonditamente il contenuto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Possiamo allora accantonare l'emendamento Basso Tab. 8.10.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Presidente, intervengo solo per dichiarare il mio pieno accordo con la proposta dell'onorevole Basso.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Basso Tab. 8.10 si intende pertanto accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> .	258).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Volevo intervenire sull'emendamento che è stato appena votato, poiché era l'ultimo emendamento riferito alla difesa del suolo. Faccio presente al sottosegretario Giarda che noi ora attendiamo per domani questa *nomination* sulle nuove scelte del Governo; ma allora sarebbe stato più logico sospendere le votazioni anche sugli altri emendamenti. Mentre il Governo si accinge a reperire fondi destinati alla difesa del suolo, non capisco perché nel frattempo abbia bocciato tutti gli emendamenti che chiedevano un incremento di tali fondi. Mi sembra un atteggiamento abbastanza contraddittorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	482
Votanti	480
Astenuti	2
Maggioranza	241
Hanno votato sì	217
Hanno votato no .	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 8.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	482
Votanti	478
Astenuti	4
Maggioranza	240
Hanno votato sì	214
Hanno votato no .	264).

Essendo stato accantonato l'esame dell'emendamento Basso Tab. 8.10, deve intendersi conseguentemente accantonata anche la votazione dell'articolo 8.

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e dell'annessa tabella 9, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole sull'emendamento Tab. 9.2 del Governo e contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 9.1 e Tab. 9.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	489
Votanti	485
Astenuti	4
Maggioranza	243
Hanno votato sì	214
Hanno votato no .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 9.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato, con l'annessa tabella 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	492
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> .	226).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'annessa tabella 10, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Caparini Tab. 10.1 e Tab. 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 489
 Votanti 487
 Astenuti 2
 Maggioranza 244
 Hanno votato sì 214
 Hanno votato no . 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 e sull'annessa tabella 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 494
 Votanti 490
 Astenuti 4
 Maggioranza 246
 Hanno votato sì 260
 Hanno votato no . 230).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e dell'annessa tabella 11, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 7329 sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole sull'emendamento Tab. 11.2 del Governo e contrario su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
 Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti Tab. 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 489
 Votanti 486
 Astenuti 3
 Maggioranza 244
 Hanno votato sì 216
 Hanno votato no . 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 11.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 490
 Votanti 486
 Astenuti 4
 Maggioranza 244
 Hanno votato sì 269
 Hanno votato no . 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 476
 Votanti 473
 Astenuti 3
 Maggioranza 237
 Hanno votato sì 214
 Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	217

Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato, con l'annessa tabella 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> .	231).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, con annessa tabella 12, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(Vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Tab.12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo Tab.12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Tab.12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	479
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab.12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Avverto che l'emendamento Anghinoni 12.14 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab.12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Tab.12.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Avverto che l'emendamento Anghinoni 12.17 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Tab.12.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	3

<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> .	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Tab.12.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab.12.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	492
<i>Votanti</i>	488
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	475

Astenuti 15
 Maggioranza 238
 Hanno votato sì 216
 Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 494
Votanti 490
Astenuti 4
Maggioranza 246
 Hanno votato sì 216
 Hanno votato no . 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 491
Votanti 488
Astenuti 3
Maggioranza 245
 Hanno votato sì 215
 Hanno votato no . 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 492
Votanti 481
Astenuti 11
Maggioranza 241
 Hanno votato sì 218
 Hanno votato no . 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 496
Votanti 481
Astenuti 15
Maggioranza 241
 Hanno votato sì 219
 Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 492
Votanti 488
Astenuti 4
Maggioranza 245
 Hanno votato sì 214
 Hanno votato no . 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, con l'annessa tabella 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 500
Votanti 497
Astenuti 3
Maggioranza 249
Hanno votato sì 264
Hanno votato no . 233).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, con annessa tabella 13, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7329 - Sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 13.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 470
Votanti 466

Astenuti 4
Maggioranza 234
Hanno votato sì 195
Hanno votato no . 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 493
Votanti 490
Astenuti 3
Maggioranza 246
Hanno votato sì 217
Hanno votato no . 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 491
Votanti 488
Astenuti 3
Maggioranza 245
Hanno votato sì 213
Hanno votato no . 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, con l'annessa tabella 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 498
Votanti 495

Astenuti 3
 Maggioranza 248
 Hanno votato sì 257
 Hanno votato no . 238).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella 14, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A A.C. 7329 - sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, con l'annessa tabella 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 496
 Votanti 493
 Astenuti 3
 Maggioranza 247
 Hanno votato sì 265
 Hanno votato no . 228).

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, con annessa tabella 15, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, con l'annessa tabella 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 490
 Votanti 487
 Astenuti 3
 Maggioranza 244
 Hanno votato sì 257
 Hanno votato no . 230).

(Esame dell'articolo 16 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, con l'annessa tabella 16, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 16.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 473
 Votanti 467
 Astenuti 6
 Maggioranza 234
 Hanno votato sì 199
 Hanno votato no . 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab.16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, con l'annessa tabella 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	498
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> .	224).

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, con l'annessa tabella 17, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 7329 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 7329 e relative note di variazione*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giordano Tab. 17.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo invita i presentatori a ritirare l'emendamento Giordano Tab. 17.1.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Giordano Tab. 17.1 se accolgano l'invito al ritiro del rappresentante del Governo.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei che il Governo e la Commissione riconsiderassero il parere espresso sull'emendamento in esame, che prevede risorse, tra l'altro già precedentemente concesse, a favore di un'impresa culturale che opera sul territorio di Bagnoli, una delle poche imprese in un deserto culturale come quello della città di Napoli.

Si deve inoltre tenere presente che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica si è dichiarato più volte disponibile su questo terreno. Dal momento che tale emendamento incontra anche un'ampia convergenza, non capisco perché ci si accanisca contro la struttura in questione.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Presidente, invito anch'io il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo a modificare il parere espresso sull'emendamento in esame che, nonostante uno stanziamento limitato, permette l'avvio di un programma di ricerca estremamente complesso. Tra l'altro, si darebbe alla struttura a cui si fa riferimento, che è di altissimo livello scientifico sia sul piano interno sia su quello internazionale, la possibilità di accedere ai cofinanziamenti comunitari. Si tratta quindi di un tema delicato e molto importante.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La questione posta con l'emendamento in esame è meritevole di attenzione e può essere affrontata durante l'esame della legge finanziaria. Il Governo ha formulato un invito al ritiro perché vi è un problema di copertura: i 7 miliardi stanziati vengono sottratti alle risorse destinate ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici del patrimonio culturale dello Stato. Poiché la copertura non mi sembra congrua, riconfermo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, ritira il suo emendamento Tab. 17.1?

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, sono disponibile a ritirare il mio emendamento a condizione che il Governo si impegni nell'esame della legge finanziaria a reperire le risorse previste per la struttura in questione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si impegna in tal senso.

FRANCESCO GIORDANO. Ritiro l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, con l'annessa tabella 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> .	226).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, con l'annessa tabella n. 18, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7329 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 18.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	477
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	469
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, con l'annessa tabella 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> .	220).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 19, con l'annessa tabella 19, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A – A.C. 7329 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, con l'annessa tabella 19. *(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	490
Votanti	488
Astenuti	2
Maggioranza	245
Hanno votato sì	266
Hanno votato no .	222).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 7329 sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	487
Votanti	485
Astenuti	2
Maggioranza	243
Hanno votato sì	262
Hanno votato no .	223).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 21, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A – A.C. 7329 sezione 21*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'articolo 21 riguarda il quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione. Si tratta di un disegno di legge, a mio avviso, estremamente importante, ancora più importante della legge finanziaria. Pur-

troppo, la mancanza di tempo e, forse, una certa abitudine consolidata fanno sì che esso non venga considerato come meriterebbe. Il bilancio di previsione, infatti, contiene il quadro completo sia delle entrate sia delle uscite del bilancio dello Stato, mentre la finanziaria riguarda solo le variazioni a tale quadro.

L'articolo 21 presenta, appunto, il quadro generale; chiedo ai sottosegretari presenti perché, nonostante «enne» richieste avanzate da parte mia lungo tutto l'arco della legislatura, non sia stato ancora inserito un commento scritto alle poste di bilancio. Così com'è, il bilancio di previsione è quasi illeggibile; se invece vi fossero commenti chiari alle poste più importanti esso diverrebbe molto più comprensibile e noi, in questi cinque anni, abbiamo più volte avanzato tale richiesta. Inoltre, sottosegretario Giarda, non possiamo comprendere bene il bilancio di previsione dello Stato in assenza dei quadri di raccordo tra tale bilancio, il bilancio del settore statale e quello delle pubbliche amministrazioni. Infatti, cari colleghi, si approva il bilancio dello Stato, uno dei 10 mila enti della pubblica amministrazione, ma alla fine si deve tenere conto dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispettando quanto previsto dal trattato di Maastricht. Chiedo come mai tali informazioni, che sono essenziali per poter procedere, non siano allegate ai quadri riassuntivi del bilancio di previsione dello Stato che ci accingiamo a votare.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'onorevole Possa solleva un problema reale: il collegamento dei flussi informativi tra bilancio, bilancio di competenza, bilancio di cassa, conti del set-

tore statale e conti della pubblica amministrazione. Esso ha una rilevanza statistica che riguarda il passaggio da un aggregato di conti ad un altro, nonché una rilevanza politica e procedurale in quanto il Parlamento è chiamato a votare sul bilancio dello Stato e solo indirettamente ad esprimersi sui conti della pubblica amministrazione, quando viene adottata la risoluzione sul documento di programmazione economico-finanziaria.

Penso che si debba prendere atto dell'esistenza di qualche conflitto tra la nostra Costituzione repubblicana, articolo 81, commi 3 e 4, e questa sorta di Costituzione materiale che si è sovrapposta ad essa conseguentemente al Trattato di Maastricht. Ritengo che la questione sollevata dall'onorevole Possa, sulla quale concordo, dovrebbe essere affrontata in modo strutturale, al fine di ricondurre ad unità le decisioni che il Parlamento italiano deve assumere relativamente al bilancio dello Stato e gli impegni internazionali che il paese deve rispettare nell'ambito del Trattato di Maastricht e del patto di stabilità e crescita economica. La questione è generale e merita di essere affrontata nelle sedi istituzionali più consona. Inoltre, vi sono aspetti pratici che attengono alla coerenza dei conti dei diversi settori. Per quanto riguarda i conti del settore statale e della pubblica amministrazione, il Governo potrebbe dare tutte le informazioni nelle sedi che riguardano più strettamente il documento di programmazione economico-finanziaria che il bilancio dello Stato. Sull'ultima questione, che riguarda la coerenza delle informazioni tra il bilancio dello Stato di competenza e di cassa e i conti del settore statale, credo che l'onorevole Possa abbia qualche elemento di ragione, nel senso che a volte la documentazione che viene fornita non è adeguata ad un immediato trasferimento delle conoscenze dai conti del bilancio dello Stato a quelli del settore statale.

Su questa materia ricordo che, in sede di approvazione della legge n. 208, abbiamo fatto qualche passo in avanti, con la presentazione dello schema di bilancio

semplificato ed il Governo è impegnato a migliorare la struttura informativa di tale bilancio semplificato. Mi auguro che, quando sarà approvato il bilancio dello Stato, si possa ricostruire il bilancio semplificato ed anche avviare la fase esplicativa dell'evoluzione delle singole poste, in modo che ciò possa costituire un punto fermo per l'avvio dei processi di bilancio nei prossimi anni.

Naturalmente sono consapevole che si era discusso anche del fatto che la struttura del bilancio semplificato dovesse essere poi adottata anche nelle relazioni di cassa, con le quali il Governo informa il Parlamento sull'evoluzione dei flussi. Penso che nel corso dei primi mesi dell'anno 2001 daremo seguito anche a questa successiva fase sperimentale per migliorare il sistema di relazioni e di informazione tra Governo e Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ho un grande rispetto per la cultura finanziaria del collega e sottosegretario, professor Giarda, tuttavia questo suo intervento è abbastanza curioso, perché siamo alla fine della legislatura, ad un anno abbondante dall'approvazione della legge n. 208, ormai si sono succeduti negli anni una serie di documenti di programmazione economico-finanziaria e ancora non è successo niente. Siccome a pensar male si fa peccato, ma certamente si indovina, ho la sensazione che questo Governo di centrosinistra abbia tutto l'interesse a tenere nascosti i conti perché ha paura di tirare fuori la verità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 21, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i> .	217).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, col le annesse tabelle A e B, e i richiamati allegati, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 7329 sezione 22*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, con le annesse tabelle A e B, e i richiamati allegati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> .	209).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 7329)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A – A.C. 7329 sezione 23*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> .	210).

(Ripresa esame dell'articolo 8 – A. C. 7329)

PRESIDENTE. Professor Giarda, lei deve dare una risposta sull'emendamento Basso Tab. 8.10, precedentemente accantonato.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anche questo è un caso interessante. La soppressione del capitolo cui si riferisce l'emendamento è avvenuta in attuazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, sottosegretario Giarda. Colleghi, per piacere! Onorevole Mammola, prenda posto!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il capitolo 7402 è stato soppresso perché riguarda una materia trasferita alle regioni in attuazione della legge n. 59 e successivi provvedimenti e, quindi, i 5 miliardi che erano tradizionalmente stanziati, con i quali lo Stato dava i soldi a questi consorzi, sono stati trasferiti alle regioni.

Pertanto, i consorzi interregionali dovrebbero rivolgersi al presidente Galan, che, invece di fare modifiche statutarie, dovrebbe dare i soldi ai consorzi regionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo – Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Armaroli*).

GIANPAOLO DOZZO. Potevi risparmiartela, Giarda!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Con ciò intendevo dire che stiamo parlando di un capitolo soppresso e trasferito alle regioni e che, quindi, adesso è impossibile finanziarlo, perché è una materia che è stata assegnata per competenza specifica ai governi regionali, con i relativi denari che sono stati consegnati alle regioni competenti.

Questa materia deve essere affrontata, quindi, in sede di attribuzione delle risorse da parte della regione. Mi scuso se, in precedenza, ho fatto una battuta forse impropria e che non dovevo fare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*), ma volevo ricordare come il Governo abbia operato importanti trasferimenti di risorse finanziarie alle regioni, il che, naturalmente, pone qualche problema nei rapporti con gli enti locali. Si tratta di un esempio di come il trasferimento di competenze dallo Stato ai governi regionali, attraverso provvedimenti molto importanti adottati dal Governo e dal Parlamento, ponga qualche problema; questo è uno dei problemi applicativi del processo di trasferimento delle funzioni statali ai governi regionali.

Per tali ragioni, vorrei pregare l'onorevole Basso di ritirare il suo emendamento Tab. 8.10; il Governo non è in grado di finanziare due volte lo stesso intervento: una volta trasferendo soldi alle regioni e l'altra finanziando direttamente i soggetti che dovrebbero beneficiare dei trasferimenti regionali. Sarà mia premura occuparmi di tale questione ed accertarmi di cosa sia successo effettivamente di questi 5 miliardi. Se si dovesse rilevare una qualche incomprensione sul tema, mi impegno a nome del Governo a risolverla al Senato; al momento, però, sono costretto ad esprimere parere contrario proprio per una questione di principio.

PRESIDENTE. Onorevole Basso, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento Tab. 8.10?

MARCELLO BASSO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento Tab. 8.10 in quanto voglio credere a quanto affermato dal sottosegretario Giarda.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Basso Tab. 8.10 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	467
Votanti	464
Astenuti	3
Maggioranza	233
Hanno votato sì	256
Hanno votato no	208

Colleghi, sospendo l'esame del disegno di legge di bilancio per passare all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria. L'esame degli ordini del giorno ed il voto finale sul disegno di legge di bilancio avranno luogo dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis) (ore 11,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001).

Ricordo che nella seduta del 3 novembre scorso si è conclusa la discussione

congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 7328-*bis* e 7329 e che nella seduta di ieri hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

Avverto che non sono pubblicati nei fascicoli gli emendamenti che, in contrasto con quanto stabilito all'articolo 121, commi 2 e 5, del regolamento, non siano stati preventivamente presentati nella fase di esame in Commissione (ad eccezione di quelli riferiti alle modificazioni apportate al testo in sede referente) o siano stati in quella sede dichiarati inammissibili.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7328-*bis*)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 2 ore;

relatori di minoranza: 3 ore;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 20 minuti;

tempi tecnici: 35 minuti;

interventi a titolo personale: 5 ore (con il limite massimo di 37 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 20 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 3 ore e 30 minuti;

Forza Italia: 4 ore e 17 minuti;

Alleanza nazionale: 3 ore e 50 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 48 minuti;

Lega nord Padania: 2 ore e 53 minuti;

UDEUR: 1 ora e 14 minuti;

Comunista: 1 ora e 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 1 ora e 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 2 ore e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 25 minuti; Verdi: 23 minuti; CCD: 23 minuti; Socialisti democratici italiani: 14 minuti; Rinnovamento italiano: 11 minuti; CDU: 11 minuti; Minoranze linguistiche: 9 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 9 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 9 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Peretti (Misto-CCD): 22 minuti; Bono (Alleanza nazionale): 49 minuti; Possa (Forza Italia): 55 minuti; Teresio Delfino (Misto-CDU): 20 minuti; Giancarlo Giorgetti (Lega nord Padania): 34 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7328-*bis*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7328-*bis*, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 7328-*bis*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-*bis* sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, con il mio emendamento si comincia a stabilire una quantità certa relativamente alle entrate. Non dimentichiamoci infatti che qui stiamo comunque parlando di un'evasione e di un'elusione fiscale che raggiunge i 350 mila miliardi di lire all'anno e continua ad essere tale, nonostante le fumose notizie di tanto in tanto diffuse sulla stampa dal ministro. Pertanto, affermare che nel 2001 si dovrà realizzare almeno una misura delle entrate di 100 mila miliardi, mi sembra un limite estremamente serio, percorribile — diciamo così — e abbastanza limitato rispetto a quella che è invece la base dell'evasione fiscale che dovrebbe rientrare a tutti gli effetti nelle casse dello Stato.

Con il mio emendamento 1.9 si vuole, appunto, iniziare a mettere dei paletti in questo senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare dal loro posto !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i> .	411).

Avverto che i restanti emendamenti presentati all'articolo 1 non verranno posti in votazione, in quanto non sono stati segnalati dai gruppi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Vorrei segnalare ai colleghi quanto segue: il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce per l'anno 2001 un limite massimo al saldo netto da finanziare in termini di competenza, fissandolo in 74 mila miliardi. Si tratta di quasi il 3 per cento del PIL ! Ciò vuol dire che la differenza tra le spese finali e le entrate finali in termini di competenza può superare il 2 per cento del PIL e arrivare quasi al 3 per cento.

È un effettivo vincolo o no questo che viene stabilito dal comma 1 dell'articolo 1 ? A mio avviso, non è un vincolo !

Vorrei segnalare, che nel rendiconto relativo all'anno 1999 — l'ultimo che abbiamo a disposizione — il consuntivo del saldo netto da finanziare per l'anno 1999 al netto delle regolazioni contabili (come il limite massimo di 74 mila miliardi sopradetto) è stato di 30 mila 188 miliardi. Certamente minore sarà quello relativo all'anno 2000. E sicuramente ancora più piccolo sarà quello relativo all'anno 2001. Ciò significa che, con questo limite massimo per l'anno 2001 di 74 mila miliardi noi, in effetti, poniamo un limite assai poco incisivo ed efficace, che però denota un fatto: le spese e le entrate sono valutate nel bilancio di previsione con diversi criteri; le spese sono valutate come limite massimo della spesa ammissibile (e, in effetti, poi lo Stato non riesce a

« spendere » tutte le risorse disponibili mentre le entrate sono prudenzialmente previste e quindi di solito a consuntivo sono maggiori di quelle del bilancio di previsione. Ciò consente in generale di riscontrare a consuntivo un saldo netto da finanziare assai migliore di quello che era stato preventivato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto precisare che ritenevamo il mio emendamento 1.2 già assorbito dalla modifica apportata in sede di Commissione. Ribadisco poi che noi avremmo largamente auspicato se questa finanziaria avesse previsto per il 2001 che le risorse emergenti dal recupero di evasione fiscale fossero destinate soprattutto alla riduzione della pressione fiscale, in particolar modo sulla famiglia. A tale proposito, era stato presentato un emendamento specifico con il quale si voleva porre in evidenza tale problema, sul quale, come abbiamo detto in Commissione, noi riscontriamo una maggiore disponibilità da parte del Governo e della maggioranza; è però certo che con quella previsione si sarebbe potuto dare un segnale forte nella direzione di considerare finalmente la famiglia come entità fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Onorevole Ruggeri, per piacere.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 2)*.

Ricordo che il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti all'articolo 2 non contenuti nel fascicolo scade alle 12,30.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Monaco 2.156. Raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.300 e 2.301 della Commissione. Invita altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Manzione 2.25 perché assorbito in un emendamento già approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si riferisce all'emendamento 2.301 della Commissione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. A quello relativo alle detrazioni per i figli.

PRESIDENTE. Sì.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Parimenti, è parzialmente assorbito l'emendamento Possa 2.132. Se viene mantenuto, il parere è contrario. Parimenti è parzialmente assorbito anche l'emendamento Teresio Delfino 2.97.

PRESIDENTE. Sono tutti preclusi dall'approvazione dell'emendamento della Commissione che sostituisce la lettera c). Tutti gli emendamenti relativi alla lettera c), una volta approvato l'emendamento della Commissione, ci risulterebbero preclusi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Gardiol 2.101 e 2.102, Benvenuto 2.133, altrimenti il parere è contrario; esprime parere favorevole sull'emendamento 2.302 della Commissione; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Zagatti 2.150 e Cambursano 2.154. Invita inoltre i presentatori a ritirare l'emendamento Turroni 2.105, altrimenti il parere è contrario. Quanto all'emendamento Lembo 2.201, il suo intento è soddisfatto, almeno parzialmente, nell'emendamento in materia presentato dalla Commissione: invito a ritirare tale emendamento, altrimenti il parere è contrario. Invito a ritirare l'emendamento Bastianoni 2.103, altrimenti il parere è contrario. Invito altresì a ritirare l'emendamento Michielon 2.45, parzialmente assorbito da un emendamento già approvato dalla Commissione bilancio; ancora, invito a ritirare l'emendamento Pistone 2.146, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita a ritirare l'emendamento Grimaldi 2.136, che riguarda il tema dell'incapienza fiscale: in altra parte del disegno di legge finanziaria, la Commissione presenta un emendamento, consistente per dotazione finanziaria, che riguarda lo stesso tema.

La Commissione invita a ritirare l'emendamento Scalia 2.104, altrimenti il parere è contrario; invita altresì a ritirare l'emendamento Monaco 2.155, altrimenti il parere è contrario. Invita a ritirare gli identici emendamenti Alessandro Rubino 2.75, Volonté 2.76 e Mazzocchi 2.77, in quanto si tratta di una previsione superflua, dato che la legislazione già consente l'adozione delle misure di semplificazione richieste; altrimenti il parere è contrario. Invita a ritirare l'emendamento Monaco 2.153, altrimenti il parere è contrario: la Commissione, infatti, ha presentato un emendamento sullo stesso tema della mobilità dei lavoratori che si trasferiscono da una regione all'altra per motivi di lavoro. Invita a ritirare gli emendamenti Manzione 2.82 e Bastianoni 2.107, perché in parte assorbiti nell'emendamento della

Commissione sull'acquisto della prima casa; altrimenti il parere è contrario. Invita a ritirare l'emendamento Bono 2.86, perché mi sembra sia stato chiarito che si tratta di un emendamento formale; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione si rimette al Governo sull'emendamento Repetto 2.108, in quanto il Ministero delle finanze afferma essere in corso la conclusione della convenzione diretta ad evitare la doppia imposizione sui redditi dei lavoratori cosiddetti transfrontalieri: il Governo, quindi, si pronuncerà più precisamente al riguardo. Sull'emendamento Scajola 2.94 vale la stessa considerazione, in quanto si tratta della medesima materia dei lavoratori transfrontalieri.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti della Commissione 2.303 e 2.304.

Sull'articolo aggiuntivo Cambursano 2.010, riguardante le misure per fronteggiare l'emergenza alluvione — in modo particolare si tratta del differimento di adempimenti fiscali ed altri benefici, necessari per fronteggiare la situazione emergenza — il mio non è un parere contrario, ma un rinvio a quanto affermato poc'anzi dal sottosegretario professor Giarda sulle misure che il Governo si appresta ad annunciare e che certamente comprenderanno quelle contenute in questo articolo aggiuntivo.

Infine, il parere è contrario sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, prima che venga espresso da parte del Governo il parere sui singoli emendamenti ed articoli aggiuntivi, le chiedo se posso ribadire in questa sede una dichiarazione che ho reso in Commissione relativamente all'utilizzo degli accantonamenti di tabella A.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le modifiche apportate con le votazioni della V Commissione hanno inciso in modo significativo sugli accantonamenti di tabella A, sotto la voce « Ministero del tesoro ». In particolare, risultano interamente defianziati per gli anni 2001 e 2002 gli accantonamenti di tabella A del Ministero del tesoro destinati alle nuove finalizzazioni. Inoltre, alcune delle decisioni assunte dalla Commissione hanno inciso in senso riduttivo su accantonamenti già destinati a vecchie finalizzazioni relative a disegni di legge all'esame delle Camere che utilizzavano gli accantonamenti di tabella A, Ministero del tesoro, per gli anni 2000, 2001 e 2002. Questo pone dei problemi per la copertura degli emendamenti riferiti agli articoli 2 e successivi.

Vorrei anche informare che il Governo, con la presentazione di un emendamento in una fase successiva delle votazioni, è intenzionato a ripristinare, a reintegrare le riduzioni di accantonamenti relativi ai disegni di legge che sono all'esame della Camera o del Senato; a ciò si provvederà in una fase successiva dell'esame della legge finanziaria. In ogni caso, per la parte delle nuove finalizzazioni per gli anni 2001 e 2002 non ci sono più risorse disponibili in senso assoluto, naturalmente per quanto riguarda la voce « Ministero del tesoro » in tabella A. Ritengo pertanto che dovrà essere assunta una decisione relativamente a tutti gli emendamenti che, a partire dall'articolo 2, coprono interventi di spesa o riduzioni delle entrate utilizzando gli accantonamenti di tabella A, Ministero del tesoro.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati. Propone inoltre che gli emendamenti che intervengono in materia di alluvioni e di calamità, per i quali il relatore ha formulato un invito al ritiro, siano comunque, se non ritirati, trasferiti

sull'articolo 24, che prevede interventi di questa natura ed al quale sono stati presentati emendamenti analoghi.

Per quanto riguarda gli emendamenti Repetto 2.108 e Scajola 2.94, il Governo innanzitutto conferma il proprio impegno a superare la doppia tassazione per quanto concerne il reddito dei lavoratori all'estero; in secondo luogo, sottolinea che, alla luce delle dichiarazioni testé rese dal professor Giarda, l'emendamento in questione non ha copertura finanziaria perché ricade sulla tabella A, anno 2001, del Ministero del tesoro, che è privo di risorse.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intendendo intervenire sulle dichiarazioni testé rese dal sottosegretario Giarda a proposito della copertura degli emendamenti che fanno riferimento alla tabella A del Ministero del tesoro. È una novità che apprendiamo oggi per la prima volta nel corso di questa sessione di bilancio: il Governo eccipe difficoltà di copertura in ordine a modalità della stessa. In passato, quando è sorta una questione di tal genere si è ricorso al tentativo di trovare altra copertura; non si è fatta mai, sottosegretario Giarda, una dichiarazione *a priori* sul mancato riconoscimento di copertura. È un problema di buoni rapporti fra Parlamento e Governo!

D'altro canto, se fosse possibile accettare l'osservazione del sottosegretario Giarda limitatamente agli emendamenti che la Commissione bilancio ha esaminato e coperto ricorrendo alla tabella A del Ministero del tesoro, sarebbe comunque più difficile contrapporre a tali emendamenti coperti con quella tabella le prenotazioni che sono in corso d'opera su disegni di legge *in itinere*, che ancora non hanno trovato la definitiva approvazione. Sarebbe davvero singolare che un provvedimento non ancora votato potesse costituire elemento pregiudiziale per una valutazione del Parlamento su una legge

finanziaria che sarebbe comunque precedente — ripeto — rispetto alla decisione dello stesso Parlamento sullo specifico provvedimento.

Questo può in qualche modo limitare l'attività del Governo, che conosce le prenotazioni fatte sulle coperture, ma certamente non può rendere difficile la ricerca della copertura finanziaria da parte dei parlamentari. E non sto parlando di una questione che riguarda il gruppo di Alleanza nazionale, perché i nostri emendamenti sono totalmente coperti e quindi non è un problema di carattere personale. Sto invece ponendo una questione di principio, di carattere generale, sostenendo — come ho già fatto in Commissione — che innanzitutto non si possono frapporre prenotazioni che siano di impedimento all'utilizzo della copertura della tabella A del Ministero del tesoro; in secondo luogo, a noi basterebbe che, qualora si trattasse di un emendamento la cui copertura il Governo non ritiene più essere tale perché si è totalizzata l'intera capienza della copertura stessa, si consentisse ai parlamentari di riformulare tale copertura. Altrimenti, il risultato aberrante di quanto dichiarato dal sottosegretario Giarda — e sono convinto che non era questa l'intenzione — sarebbe quello di togliere la copertura in corso d'opera. Così, dopo aver proceduto in Commissione bilancio all'esame delle coperture degli emendamenti, sarebbe abbastanza anomalo scoprire in Assemblea che alcuni di questi non sono più coperti.

Preso atto delle dichiarazioni e lasciando a verbale le mie valutazioni in contrasto, perché è una questione di principio che intendo sottolineare, rimane il fatto che dovremmo decidere — e questo è lei che deve farlo — di consentire quanto meno la riformulazione della copertura. Se siamo d'accordo su questo, possiamo senz'altro procedere.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Al momento dell'esame in Assemblea, tutti i nodi vengono al pettine. Non ci eravamo spiegati come mai il Governo, improvvisamente, in sede di Commissione bilancio, avesse fatto notare che si sarebbe tornati indietro rispetto ad una prassi che ormai si è andata consolidando a partire dal Governo D'Alema, mettendo a disposizione dei vari ministeri i fondi appostati presso la Presidenza del Consiglio e quindi passando da una grande disponibilità presso quest'ultima ad una disponibilità trasferita agli altri ministeri.

Le dichiarazioni odierne del sottosegretario Giarda ci fanno comprendere il perché: in realtà il Governo ha già utilizzato molte disponibilità. Mi si permetta, inoltre, di non essere d'accordo sul discorso dell'utilizzo in funzione degli emendamenti approvati; in realtà, di emendamenti approvati nell'esame della legge finanziaria in Commissione ne abbiamo visti ben pochi e non di rilevanza tale da prosciugare le disponibilità del Ministero del tesoro né da intaccare le disponibilità previste per nuovi provvedimenti. Evidentemente, è cessata la consolidata prassi del Governo di arrivare in aula con un piccolo salvadanaio da mettere a disposizione — ricordo, signor Presidente, che, forse due anni fa, lei dichiarò con soddisfazione, alla fine dell'esame di un provvedimento, che si erano risparmiati circa 700 miliardi, che avrebbero potuti essere utilizzati al Senato — ed in questa finanziaria non c'è una lira a disposizione.

Credo tuttavia che i colleghi del Senato siano ansiosi di apportare modifiche, anche sostanziose, a questa finanziaria e poiché non mi pare che nell'esame in Commissione bilancio vi siano stati grandi sconvolgimenti, anzi molti degli articoli di un certo interesse sono stati trasmessi per l'esame in Assemblea, si vedrà che l'articolo 3 non potrà essere nemmeno discusso per problemi relativi alla necessità di raggiungere un accordo. Ebbene, non sono preoccupato della possibilità di utilizzare quei fondi, bensì del fatto che il Governo non ci abbia spiegato quali leggi

intenda definanziare o su quali leggi vi sarà questa opzione, anche perché abbiamo presentato vari tipi di copertura e quindi non è questo il problema. Quello che ci lascia un po' preoccupati è la dichiarazione introduttiva del sottosegretario Giarda, che pare voler significare « non c'è trippa per gatti ».

Allora, a questo punto, è meglio chiudere qui questa legge finanziaria e passare ad altro.

PRESIDENTE. Possiamo fare anche così...

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, vorrei pregarla di valutare, per quanto riguarda i tempi assegnati al CCD, che sono 21 minuti, se sia possibile ottenere una piccola dotazione aggiuntiva, considerando che non abbiamo utilizzato tutto il tempo a disposizione della discussione generale. È pur vero che non è ammessa la sommatoria dei tempi risparmiati in discussione generale per la discussione degli emendamenti, ma occorre anche valutare che il CCD, che ritiene applicabile il primo comma dell'articolo 85-*bis* del regolamento, ha presentato un numero di proposte emendative rientranti perfettamente nel *plafond* assegnato dalla Presidenza ad ogni gruppo.

Vi è poi un fatto preliminare che va subito chiarito, Presidente, perché determina di per sé, sicuramente per quello che riguarda il nostro gruppo, ma ritengo anche per quanto concerne tutta la Casa delle libertà, l'atteggiamento in ordine alla discussione della legge finanziaria. Cosa si è verificato fino ad ora nell'esame in Commissione bilancio della manovra complessiva di finanza pubblica presentata dal Governo? La prima anomalia, Presidente, è che 1.172 emendamenti siano stati presentati dalla maggioranza al testo presentato dal Governo, che poi dovrebbe essere il testo della maggioranza! Il mi-

nistro Visco ieri sosteneva che del testo presentato tutto era perfetto. Ma allora non ci sarebbero stati nemmeno gli 88 emendamenti presentati dalle Commissioni di merito e gli oltre mille presentati dalle varie componenti della maggioranza.

Ma il punto, Presidente, è un altro. In Commissione bilancio noi della Casa delle libertà abbiamo compiuto un esame responsabile e non abbiamo favorito né consentito né ci siamo prestati a manovre a scavalco nell'esame dell'articolato del disegno di legge. Il risultato di questo atteggiamento costruttivo, Presidente, è stato che di tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione ne è stato accolto uno solo, dell'onorevole Massidda, per un miliardo di lire! È impensabile che a fronte di più di duemila emendamenti presentati dalla Casa delle libertà non vi sia stata la possibilità di accogliere almeno un emendamento di sostanza, che potesse dimostrare come il confronto sia veramente tale e non solo di « tastiera ». La dichiarazione del professore Giarda non facilita l'esame in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, in merito alla questione che ha posto sull'ordine dei lavori, come lei sa, non posso trasferire il tempo destinato all'esame del disegno di legge del bilancio sul disegno di legge finanziaria. Se però non c'è ostruzionismo, non vi sono problemi ad adottare elasticità nella valutazione del tempo.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Vi sono alcuni emendamenti, Presidente, che non compaiono nel fascicolo al nostro esame. Mi riferisco, nella fattispecie, poiché siamo all'articolo 2, all'emendamento 2.156, ma ve ne sono anche altri. L'emendamento in questione era stato dichiarato dagli uffici della Commissione bilancio inidoneo per mancanza di copertura.

L'emendamento è stato poi riformulato ma non è stato inserito nel fascicolo degli emendamenti al nostro esame.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni e mi riservo di operare le opportune verifiche.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, intervegno solo per richiamare un attimo la sua cortese attenzione sulle dichiarazioni del sottosegretario Giarda che con molta lealtà, molto coraggio e anche molto realismo ha comunicato che le coperture in tabella A non trovano — ahimè! — più disponibilità. Io la pregherei, Presidente, in qualche modo di farsi garante *cum grano salis* del fatto che poi al Senato non spuntino di nuovo i carciofi e magari si trovi la tabella A rimpinguata, perché questo sarebbe un fatto piuttosto disdicevole.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, nel merito, rimettendomi naturalmente in conclusione all'opinione del Governo, per semplicità dei nostri lavori potrebbe essere utile considerare coperti gli emendamenti che sono già stati ammessi in quanto congrui relativamente alla copertura finanziaria. Ove venissero approvati emendamenti che fanno riferimento anche alla tabella A del Ministero del tesoro, si potrebbe esaminare in quel caso come correggere la copertura, dal momento che ogni gruppo ha coperture standard più che abbondanti e in grado quindi di assicurare copertura agli emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, le alternative sono due, quella segnalata dal collega Bono, cioè dare un termine ai deputati

che abbiano fatto compensazioni sulla tabella A per ricollocare le loro compensazioni, o quella suggerita dal relatore per la maggioranza, cioè andare avanti e, se l'emendamento fosse approvato, valutare se vi è una copertura in tabella A o trovare una copertura adeguata. Se vi è accordo, sarei per questa seconda alternativa.

Tutto questo, però, non tocca un problema di fondo, cioè che la copertura e l'emendamento sono un tutto inscindibile. In via del tutto eccezionale ed in relazione alle osservazioni del sottosegretario Giarda, si può seguire questo tipo di procedura. Ma, ripeto, questo può avvenire solo in via del tutto eccezionale, altrimenti vi sarebbe una scomposizione dell'emendamento che potrebbe essere pregiudizievole nel futuro.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, rilevo la mancanza di un articolo aggiuntivo importante che avevo presentato in Commissione. Mi riferisco all'articolo aggiuntivo 2.014, che riguarda l'abitazione principale, in un primo momento dichiarato inammissibile per carenza di compensazione, poi riammesso e votato in quella sede.

PRESIDENTE. Faremo una verifica anche su questo articolo aggiuntivo, onorevole Molgora.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che vengano esclusi dalla base imponibile le pensioni sociali e l'assegno sociale, a condizione che il soggetto interessato non sia proprietario di beni immobili. Visto che si parla sempre di soglie

di povertà, con l'emendamento in esame si possono aiutare le persone che hanno solo il minimo per vivere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Avverto che proseguiremo i nostri lavori fino alle 13,30 per riprenderli alle 15,30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, sui giornali e nelle dichiarazioni è stato detto che questa legge finanziaria interviene in maniera sostanziosa sulle famiglie. Non ci sembra che vi siano interventi così determinanti, soprattutto in considerazione del fatto che gli ultimi emendamenti votati in Commissione si limitano ad aggiungere 36 mila lire di detrazione per i carichi familiari. Non ci sembra un passo avanti eccezionale!

Credo inoltre che all'interno della legge finanziaria manchi completamente il concetto della famiglia. Il nostro modo di vedere la fiscalità ha sempre guardato all'individuo e mai alla famiglia. Abbiamo presentato alcuni emendamenti che tendono a mettere al centro del rapporto con il fisco la famiglia nel suo complesso. Per fare questo, naturalmente, bisogna considerare il bilancio delle famiglie, quindi i redditi dei coniugi, il numero dei figli e

tutte le spese necessarie a mandare avanti una famiglia. È un tema che ci sta molto a cuore e sul quale abbiamo presentato numerosi emendamenti, che riteniamo il Governo non sarà disposto a condividere ma che sottoponiamo all'Assemblea perché faranno parte del programma della Casa delle libertà.

Questi emendamenti tendono a congiungere le basi imponibili dei coniugi e a considerare coefficienti che tengano conto del numero dei membri della famiglia e delle spese necessarie al mantenimento dei figli, quindi all'istruzione e alle spese per la casa.

Tutte cose che sono state introdotte in questa finanziaria con interventi risibili e che non condividiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i>	240

(Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	13

Maggioranza 213
Hanno votato sì 183
Hanno votato no 242

Sono in missione 25 deputati).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Becchetti 2.12, Alessandro Rubino 2.14, Savarese 2.15 e Scalia 2.96, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei far notare che questi emendamenti sono simili ad un altro inserito dalla Commissione finanze all'unanimità nel parere espresso per la Commissione bilancio, che non sono riuscito a ritrovare nel testo. Il riferimento alle spese sostenute per l'acquisto di abbonamenti annuali per i trasporti lo ritroviamo nell'emendamento Becchetti 2.12 ed in molti altri che esamineremo successivamente. Mi chiedo se su questo argomento il Governo o il relatore vogliano riprendere una discussione già svolta in precedenza. Tali emendamenti da un lato fanno riferimento ad una esenzione sostanziale di tutte le spese mentre quello della Commissione finanze riguardava la limitazione del diritto di deducibilità. Ricordo che avevamo abbandonato questo argomento in vista di una successiva riflessione in questa sede; mi chiedo se non vogliamo accantonare la questione per esaminarla successivamente.

PRESIDENTE. Il relatore ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo che sulla questione si possa decidere ora. L'emendamento non è accoglibile non per il merito, ma perché rappresenta un costo finanziario insostenibile. La versione « detrazione » costa 673 miliardi, la versione « deduzione » costa 957 miliardi: oneri del tutto incompatibili con l'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Francamente non comprendo le considerazioni del relatore. Da un lato, come Governo e come maggioranza affermate di essere dalla parte dei lavoratori, di voler privilegiare il trasporto pubblico sul trasporto privato e chiudete i centri storici — come se apriste la finestra per cambiare aria — per sei ore, dall'altro, quando si offre la possibilità ai lavoratori e ai pendolari di godere di sgravi fiscali su quello che è diventato un dovere oltre che un diritto, dimostrate di infischiarvene dei lavoratori. Parliamo di lavoratori che la mattina sono costretti a prendere treni, autobus e corriere per recarsi nelle fabbriche e chiedono semplicemente il diritto di detrarre fiscalmente l'onere per il trasporto. A fronte di spese contenute nella finanziaria che francamente si potrebbero accantonare mi sembra che una maggioranza che dice di essere di sinistra (ma forse gli scontri tra Cofferati e Rutelli qualcosa dovrebbero insegnarvi) dovrebbe avere il coraggio di approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, desidero fare osservare, in particolare ai colleghi dell'opposizione, che il settore dei trasporti in Italia non è in attivo. Vi sono aziende finanziate con i soldi dello Stato e abbonamenti dati a prezzi scontati, quindi l'intervento da parte dello Stato esiste già. Mi pare strano che l'opposizione porti argomenti che non reggono. Del resto, nell'articolo in esame si prevedono sconti per 21 mila miliardi, quindi non siamo in una situazione in cui vi è un atteggiamento di chiusura. Occorre tenere presente la realtà: l'intervento dei fondi pubblici nel campo dei trasporti è massiccio e tuttora operante. Non mi sembra proprio che la proposta avanzata dall'opposizione risponda a criteri di efficienza, anzi se fosse accettata, porterebbe ad un appesantimento della buro-

crazia. Sarebbe più facile diminuire il costo degli abbonamenti per quanto riguarda i lavoratori e gli studenti, vale a dire percorrere la via maestra e non quella dei crediti di imposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, la proposta contenuta negli emendamenti in esame, a mio avviso, deve essere tenuta in seria considerazione. Chiedo al relatore e al Governo se non sia il caso, pur rendendomi conto dell'onere, di accantonarli e riflettere per valutare l'accoglimento della proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non vorrei che si affastellassero due questioni che sono completamente distinte. Vi è un aspetto che riguarda il diritto — peraltro riconosciuto dal relatore per la maggioranza — di riconoscere ai lavoratori dipendenti, tra le detrazioni del reddito, la spesa per gli abbonamenti dei mezzi di trasporto per raggiungere il posto di lavoro; vi è poi il problema del deficit delle aziende di trasporto, che non riguarda l'oggetto della questione, che l'onorevole Villetti, sin dal dibattito in Commissione, continua a proporre come se si trattasse di due aspetti confrontabili e da bilanciare.

La questione non è se scegliere la strada di ridurre ulteriormente il prezzo degli abbonamenti e quindi incrementare il deficit delle aziende di trasporto, il punto politico è se sia giusto che un lavoratore dipendente abbia riconosciuta in maniera forfettaria la deduzione dal reddito delle spese cosiddette di produzione per il lavoro, oppure se questa voce specifica, che incide anche pesantemente sui bilanci dei lavoratori, non debba es-

sere riconosciuta in forma autonoma e con dignità di detrazione specifica dal reddito stesso. La risposta non può essere «costa troppo», perché una risposta di questo tipo viola il più elementare principio di giustizia sociale e di correttezza. Se una norma è giusta, si trova il modo per vararla, altrimenti è sbagliata e si deve bocciare, ma non si può bocciare una norma perché costa troppo. Allora, mettiamola insieme ad altre, forse concepite solo per raggiungere scopi di natura diversa, che non riguardano la giustizia sociale, che sono contenute in questa legge finanziaria e valutiamo tra le questioni quella che ha una valenza sociale maggiore e quella che ha una valenza solo di natura elettorale.

Siamo convinti che molte delle norme contenute in questa legge finanziaria servono solo per una *captatio benevolentiae* dell'elettorato e non hanno nulla a che vedere con le norme di correttezza e di giustizia e riteniamo che nel caso di specie si vada proprio in tale direzione. Ci rivolgiamo a molti colleghi della maggioranza che probabilmente condividono questa opinione e che in questo momento credo non possano votare solo ed esclusivamente per disciplina di partito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente soltanto per replicare, con tutto il rispetto, all'onorevole relatore che un'ingiustizia non si corregge con un'insensatezza.

L'ingiustizia è rappresentata dal fatto che, mentre i lavoratori dipendenti non possono detrarre le spese di trasporto, il nostro sistema tributario consente ad un imprenditore, anche plurimiliardario, di acquistare con il *leasing* un'automobile di lusso e detrarre il costo dalle imposte.

L'insensatezza è l'idea che sia sociale avere delle aziende di trasporto pubblico in passivo, quindi gestite in maniera inefficiente, quasi che sia preferibile attribuire la sovvenzione ai fornitori del servizio

piuttosto che dare all'utente la possibilità di accedervi senza costi proibitivi.

La vera socialità, onorevole Villetti, è questa e non quella tradizionale che diffondeva inefficienza in tutti i settori del pubblico impiego (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, la questione viene posta sia a proposito di questa parte della finanziaria, sia in una parte successiva (mi riferisco agli emendamenti pubblicati a pagina 23), alla quale noi abbiamo presentato un nostro emendamento, optando per una soluzione diversa.

Se vi è un numero così alto di emendamenti uguali o simili, evidentemente il tema è rilevante e tanto più dovrebbe esserlo per questa maggioranza, trattandosi di un argomento, quale quello del trasporto locale e del trasporto nelle città o a ridosso delle aree metropolitane, che continuamente questo Governo a parole dichiara di voler favorire: basti vedere le domeniche senza auto, tanto per dirne una.

Non capisco per quale motivo, da una parte, si facciano sconti agli autotrasportatori, rottamazioni per la FIAT e via dicendo e, dall'altra, di fronte ad un problema che è storico — se guardiamo come funzionano le nostre città, qual è il livello di inquinamento e le malattie che esso induce e quante sono le chiacchiere che facciamo su questo tema —, non possiamo e non dobbiamo fare in modo che chi va a scuola e lavora utilizzi a prezzi convenienti il mezzo pubblico.

Quello del Governo è un modo per parlare bene e razzolare male. Allora, o si razzola male e si parla anche male, altrimenti da qualche parte ci deve essere un po' di coerenza. Noi scegliamo la coerenza di dare un aiuto agli studenti e ai lavoratori perché abbiano degli abbonamenti a prezzo ridotto. Questo è un

modo per incentivare quel tipo di trasporto; gli altri sono semplicemente e sempre contributi alle aziende, mentre, quando si tratta di lavoratori e studenti, questi contributi diventano un costo. È un metodo dei due pesi e due misure che è inaccettabile per un Governo di centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, vorrei semplicemente ricordare che nel parere espresso dalla Commissione finanze era contenuta anche questa proposta, che era stata fatta propria dal rappresentante del Governo ed era stata accolta.

Non voterò a favore degli emendamenti in esame, anche perché voglio ricordare che ne esiste un altro a mia firma, il 2.154, che stabilisce un tetto di deducibilità, mentre la proposta in esame non pone alcun limite. Tuttavia, credo che il principio sia assolutamente condivisibile; ritengo, quindi, che in questo momento sia opportuno rinviare la trattazione di questo argomento, ma a condizione che, come già espresso dal collega Veltri, si trovi un accordo sul totale della spesa deducibile. Solo a questa condizione, in seguito mi renderò disponibile a ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, anche il mio intervento è finalizzato all'accoglimento di questi emendamenti, in quanto in tal modo si incentiva moltissimo l'uso dei mezzi pubblici e si aiutano le persone che vivono in montagna a rimanere.

Infatti, dando la possibilità di detrarre le spese per gli abbonamenti degli studenti e dei lavoratori, riusciamo a fare in modo

che la montagna rimanga abitata. Diversamente, la gente è costretta ad andare via, perché in città ci sono meno abbonamenti da pagare, in quanto per scendere dalla montagna a volte è necessario prendere due o tre autobus, mentre in città non si paga niente.

Inoltre, si alleggerisce il traffico, una finalità che mi sembrava questo Governo volesse perseguire (purtroppo constatato che il Governo non incentiva queste soluzioni), e si disinquina l'ambiente (meno traffico, meno inquinamento).

Di conseguenza, chiedo che tali emendamenti vengano approvati, perché si tratta di un'agevolazione per tutti e, senz'altro, di un beneficio per la società (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone, che ha 2 minuti. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare le contraddittorietà della maggioranza.

In particolare, l'emendamento 2.303 della Commissione consente sostanzialmente, anche se forfettariamente, di detrarre il costo del canone di locazione al lavoratore che si trasferisce nel comune di lavoro o in uno di quelli limitrofi.

Mettetevi d'accordo: considerato che siete propugnatori di un'agevolazione di questa natura, per quale motivo non consentire una maggiore agevolazione per lo Stato, non per il lavoratore, attraverso la detraibilità del costo dei biglietti, visto che si parla di trasporti non solo locali, ma anche regionali ed interregionali? A meno che non si tratti di suggerire, con l'emendamento che ho citato, un *escamotage* per il lavoratore che, non potendo detrarre le spese di trasporto, si trasferisce, forse fittiziamente, nel comune di lavoro o in uno di quelli limitrofi e « si porta a casa » una detrazione di 1.920.000 lire o di 960.000 lire, a seconda del reddito. Se è questo che volete, non approvate gli emendamenti in questione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, come sempre, credo si faccia molta demagogia in quest'aula perché, se si sostiene che bisogna incentivare il trasporto pubblico, che le aziende sono in deficit e che si incentiva il federalismo, con la conseguenza che lo Stato si scarica di certi problemi, poi c'è poco da lamentarsi. Si pensi che da ottobre i lavoratori si sono visti aumentare, da una regione come la Campania, il costo degli abbonamenti del 120 per cento; in sostanza, un lavoratore che va a lavorare alla FIAT partendo da Avellino — succede anche questo —, mentre prima pagava 80 mila lire, oggi ne deve pagare circa 200 mila. Credo che il problema sia proprio questo: lo Stato non può demagogicamente parlare di detrazioni e poi scaricare il costo complessivo, che viene demandato alla regione, sulle buste paga dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, a nome della componente dei Verdi del gruppo misto vorrei segnalare l'importanza del principio contenuto in questi emendamenti, uno dei quali a firma di deputati Verdi, ed invitare il Governo ed il relatore a ripensare a tale problema. Il principio indicato mi sembra altamente condivisibile, in quanto si incentiva l'utilizzo del trasporto pubblico e, quindi, si realizza un risparmio, sia nell'immediato sia nel lungo periodo, nei costi derivanti dall'inquinamento prodotto dal trasporto privato. Peraltro, vi è il paradosso che oggi una parte del trasporto privato, quello degli imprenditori, è soggetto a detrazione.

Invito, pertanto, a ripensare all'intera questione e a trovare una soluzione relativamente ad un principio altamente condivisibile. Nell'immediato, quindi, propongo un accantonamento.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che sono presenti in tribuna il sindaco e gli amministratori del comune di Tigliole d'Asti, in visita alla Camera: li salutiamo cordialmente (*Applausi*).

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Il mio emendamento 2.16 fa riferimento alla deduzione delle spese di trasporto. Vorrei chiedere quindi che sia esaminato assieme agli altri emendamenti che stiamo discutendo poiché l'argomento è lo stesso e l'unica differenza consiste nel fatto che viene limitata la deducibilità di queste spese di trasporto solo agli alunni delle scuole dell'obbligo.

Visto e considerato che si parlava dei costi degli emendamenti e di questioni affini, vorrei sottolineare che nell'emendamento 2.16 è previsto un limite e che tale proposta emendativa va comunque ad incidere sulle spese di trasporto...

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, mi scusi se la interrompo, ma non posso accogliere la sua richiesta. Se venisse approvato complessivamente, non capirei bene se questo sarebbe limitativo rispetto agli altri oppure no. Non so se mi sono spiegato. I colleghi presentatori degli identici emendamenti al nostro esame fanno riferimento alle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti annuali, mensili e settimanali ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, mentre lei fa riferimento solo a quel caso specifico.

Se passassero quegli emendamenti, credo che il suo verrebbe assorbito; se, invece, quegli emendamenti non venissero approvati, il suo emendamento verrebbe « travolto » essendo molto più limitato. È d'accordo?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Sì.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Presidente, vorrei soltanto chiedere di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Becchetti 2.12.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Ho chiesto di parlare per chiedere una migliore valutazione di questo emendamento. Difatti, con il famoso federalismo e con la riforma della scuola, l'ex ministro Berlinguer ha posto a carico degli enti locali anche una quota del trasporto per gli alunni. L'emendamento Frosio Roncalli 2.16 e gli identici emendamenti al nostro esame vanno in questa direzione: credo che bisognerebbe essere coerenti con le proprie idee, quindi chiedo che tale emendamento sia accantonato per una migliore valutazione della materia, visto che sembra che la maggioranza voglia le stesse cose dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

Ferdinando Targetti. Signor Presidente, mi sembra che gli intervenuti su questo argomento abbiano fatto confusione tra due ordini di problemi. Il primo è quello di agevolare il trasporto pubblico, ed allora ha ragione il collega Villetti quando afferma che a quel punto varrebbe la pena di ridurre il costo degli abbonamenti e trasferire risorse alle aziende di trasporto, a prescindere se il fruitore dell'abbonamento sia un lavoratore dipendente o autonomo.

Il secondo problema, sollevato dall'onorevole Martino, è quello della maggiore detrazione ai lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi che possono dedurre le spese della loro attività dal 740. Questo, però, vale non solo per le spese di

trasporto, ma anche, ad esempio, per i libri dei professori universitari. Credo che questo problema possa essere risolto con maggiori detrazioni per i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi, che già sono previste e che rappresentano il doppio delle detrazioni dei dipendenti rispetto agli autonomi. Eventualmente, si potrebbe aumentare questa detrazione, ma non ha alcun senso che ciò riguardi una voce specifica come quella dei trasporti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende addurre qualche precisazione?

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Sì, intendo precisare una questione che è di ordine generale, a partire dagli emendamenti in discussione.

Come ha ricordato l'onorevole Villetti, l'articolo 2 prevede a regime, cioè al terzo anno, un minor prelievo fiscale sulle famiglie per circa 21 mila miliardi. Lo dico soprattutto alla maggioranza, in questo caso. Questo è l'articolo chiave della manovra, quello che caratterizza politicamente la manovra: si tratta di 21 mila miliardi a regime di minor prelievo fiscale sulle famiglie!

Nel corso dell'esame di questo articolo discuteremo su numerosi emendamenti rispetto ai quali l'opinione sul merito della proposta può essere diversa, però la questione della compatibilità finanziaria non è un *optional*, ma sta a significare che, se si farà ciò, non si potrà fare un'altra cosa! Occorre tener conto che la finanziaria è composta da molti articoli (essa, infatti, parte dall'articolo 1 per arrivare all'articolo 80) e che bisogna considerare che la questione degli equilibri finanziari non è un qualcosa che possa essere accantonato. Capisco che l'opposizione abbia l'interesse a disarticolare sin dall'articolo 2 la manovra e la proposta del Governo; comprenderei meno se tale disarticolazione — ancorché l'opinione sul merito dei singoli emendamenti possa persino coincidere — venisse sostenuta da settori della maggioranza.

Signor Presidente, con il massimo di onestà intellettuale debbo dire che non ho nulla in contrario ad accedere alla richiesta di accantonamento di tali emendamenti, vorrei però dire all'Assemblea che, negli attuali equilibri finanziari della manovra al nostro esame, una cifra di 700 o 900 miliardi di lire per risolvere la questione nei termini prospettati non è disponibile.

Anche su quegli emendamenti che prevedono una copertura di 100 miliardi di lire, una valutazione corretta porta alla conclusione che il costo non è di 100 miliardi di lire, ma ben maggiore, ed avrei il dovere di rappresentare all'Assemblea che non si tratta di 100 miliardi, ma di parecchie centinaia di miliardi. Ribadisco che noi non disponiamo di tale cifra.

Se si vuole procedere ad accantonamento, non mi oppongo, ma ho detto esattamente quello che penso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo decidere se effettuare l'accantonamento oppure no. Infatti, per un verso il relatore per la maggioranza si dichiara disponibile, ma per altro verso il tipo di motivazioni che ha portato sono tali da non lasciare spazio, se non capisco male, alle questioni connesse all'accantonamento. Ritengo quindi di porre in votazione gli identici emendamenti, poiché non vedo altre motivazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Becchetti 2.12, Alessandro Rubino 2.14, Savarese 2.15 e Scalia 2.96, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 456
Votanti 450)

<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.109.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi permetta di iniziare con una richiesta. La mia segnalazione di emendamenti per l'eventuale applicazione dell'articolo 85-*bis*, non era però adesione ai motivi della richiesta di ritiro degli emendamenti. Semmai era un impegno a non intervenire sugli emendamenti. Vorrei capire se lei, che si era detto d'accordo a valutare nell'ambito della discussione l'applicazione o meno di questo articolo, ha comunque già deciso di applicarlo *tout court*.

Nel merito di questo emendamento, anche noi riteniamo che l'articolo 2 sia l'articolo fondamentale della manovra. Vorrei solo ricordare che la risoluzione di approvazione del DPEF 2001-2003 dispone che la riduzione della pressione fiscale, in tema di imposta IRPEF, avvenga tra l'altro operando anche sulla deducibilità delle spese per assistenza e cura, e non solo. Noi abbiamo sentito evocare, durante i lavori della Commissione bilancio, una grande disponibilità della maggioranza (e non solo in quella sede, ma anche in sede di informazione pubblica) nel prestare attenzione alle spese sostenute dalle famiglie per prestazioni socio-sanitarie per portatori di handicap, per anziani e altro. Qui vi è la possibilità per la maggioranza di dimostrare che questa conclamata ed affermata attenzione alla famiglia si traduce proprio con l'accoglimento di un emendamento che aumenta anche — signor sottosegretario alle finanze — la potenzialità del meccanismo di conflitto di interessi tra famiglia e professionista che eventualmente vengono a prestare le loro cure a casa, quindi favorisce anche l'emersione di materia imponibile

così come noi avevamo previsto con l'emendamento 2.110 che prevedeva appunto la deducibilità per le spese dovute a prestazioni medico-odontoiatriche, comprese le protesi non erogate dal servizio sanitario nazionale. Quindi, con questo emendamento, noi rivendichiamo l'attuazione di una indicazione del DPEF: la necessità di rendere deducibili queste spese per le famiglie, sapendo che la loro deducibilità rappresenta comunque un grande risparmio per lo Stato. Così, oltre a garantire una maggiore qualità dell'assistenza e una maggiore umanità a tutti i portatori di handicap e a tutte le persone in difficoltà, grazie alle famiglie che si fanno carico di tenerle nel loro seno, si realizza un maggiore controllo della spesa socio-sanitaria nel nostro paese. Per quanto detto noi auspichiamo che l'Assemblea sia sensibile a questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, sulla prima questione che ha posto, ho informato i colleghi del fatto che gli emendamenti erano notevolmente sovrabbondanti: alcuni gruppi, come il suo, ne hanno previsto una riduzione, non nei termini di cui all'articolo 85-*bis* ma in termini superiori. Penso, comunque, che per il suo gruppo questa misura vada bene: dovevate ridurli a 32 e li avete ridotti a 56, il che può andare bene, applicando un criterio elastico; lo stesso vale per quanto stanno facendo altri colleghi.

Ho proposto una riduzione del numero degli emendamenti e non applicherò rigidamente l'articolo 85-*bis* del regolamento, a meno che non arriviamo a fasi di ostruzionismo: siccome non è così ed il suo gruppo ha ridotto a 56 gli emendamenti, rimaniamo a questo dato; altrimenti, ad un certo punto, correremmo il rischio di dover ridurre il numero degli emendamenti. Questa è l'interpretazione che do e, quindi, la discussione al riguardo può chiudersi qui.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, solo a fini formali, vorrei capire se gli

altri emendamenti si considerano respinti, ritirati od altro.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, sono ritirati: avendone voi confermati 56, gli altri si intendono ritirati.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, obiettivamente, avevo compreso diversamente, comunque prendo atto della sua decisione insindacabile.

PRESIDENTE. Diversamente dovrei essere io ad applicare la riduzione, francamente non so bene sulla base di quale criterio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Onorevole Molgora, lei aveva segnalato il suo articolo aggiuntivo 2.014, ma esso è privo di compensazione o, meglio, la compensazione proposta dal gruppo della Lega nord non è tale da coprire i mancati introiti. In base alla vostra proposta, infatti, l'abitazione principale, in proprietà o in locazione, è esente da qualsiasi imposta, ma questo comporta, soltanto per l'ICI, 18 mila miliardi in meno, più il resto. La compensazione del suo gruppo, quindi, non è sufficiente: per tale motivo, essendo l'articolo aggiuntivo carente di compensazione, non è stato pubblicato nel fascicolo.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, mi risulta allora oscuro il motivo per cui l'articolo aggiuntivo 2.014 è stato ammesso all'esame e votato in Commissione; se è stato votato in Commissione, non vedo perché non possa essere votato in aula. Fra l'altro, l'ICI è un'imposta comunale, per cui non grava sul bilancio dello Stato, anche se, evidentemente, vi è poi un effetto su altre imposte.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, ora approfondiamo quanto è avvenuto in Commissione.

Onorevole Cambursano, quanto all'emendamento Monaco 2.156, vi è carenza di compensazione; invece, gli articoli aggiuntivi 16.02 e 58.02, nonché l'emendamento 72.199 sono stati considerati ammissibili con il ricorso alla compensazione del vostro gruppo parlamentare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, con l'emendamento in esame, proponiamo di cominciare ad intervenire in merito di deducibilità dell'ICI per la casa

d'abitazione non di lusso. Questa proposta va letta in relazione all'altra proposta che avanziamo di limitare l'intervento proposto dal Governo per l'eliminazione dell'IRPEF sulla prima casa, nel senso di escludere le case di lusso. Se si vuole intervenire in direzione dell'equità sociale e della redistribuzione del reddito a favore delle fasce più basse, riteniamo che, anziché intervenire per eliminare l'IRPEF sulla prima casa per le abitazioni di lusso, si possa intervenire, almeno per cominciare, con la deducibilità dell'ICI per i redditi più bassi e le abitazioni non di lusso. Questa è la nostra proposta, che quindi è alternativa all'indicazione nell'ambito del disegno di legge finanziaria da parte del Governo.

Annuncio, quindi, che voteremo a favore di tutti gli emendamenti che vanno nella direzione di ridurre l'ICI sulla prima casa e per i redditi bassi, nonché di limitare, o eliminare, i benefici in termini di IRPEF per le abitazioni di lusso (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	450
Astenuti	5
Maggioranza	226
Hanno votato sì	203
Hanno votato no .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Monaco 2.156, sul quale è stato espresso un invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, accediamo all'invito al ritiro, chiedendo però un impegno preciso del Governo, in quanto sappiamo che piantare alberi richiede una grande fiducia nel futuro; anche incentivare privati perché piantino alberi richiede fiducia nel futuro. Pertanto, presenteremo un ordine del giorno, sul quale chiedo tuttavia un preventivo assenso del Governo, trattandosi di una questione troppo legata alla difesa del suolo e, tra l'altro, di uno dei modi più economici di effettuare la difesa del suolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo acconsente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiaco 2.164, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	443
Astenuti	5
Maggioranza	222
Hanno votato sì	192
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	449

Astenuti 3
Maggioranza 225
Hanno votato sì 201
Hanno votato no . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 454
Votanti 433
Astenuti 21
Maggioranza 217
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Con questo articolo viene finalmente posto il principio secondo cui non esiste più la tassazione sulla prima casa ai fini IRPEF, un principio che salutiamo con favore. Ritengo tuttavia che, anziché continuare ad utilizzare la norma della deduzione dal reddito complessivo, si dovrebbe riconoscere che i redditi figurativi della prima casa non esistono più e, conseguentemente, non sono rilevanti sotto il profilo fiscale. Ciò comporta l'esclusione nella dichiarazione dei redditi di questi redditi figurativi per chi comunque è obbligato o ha la necessità di presentare la dichiarazione. Infatti, che senso ha oggi continuare a dichiarare tali redditi nel relativo quadro B della dichiarazione IRPEF per poi dedurli totalmente nel quadro N? Si tratta di un girotondo inutile e costoso in termini gestionali per tutti, per i contribuenti, per gli intermediari, per le amministrazioni finanziarie. Non si può nemmeno sostenere che l'inserimento nel qua-

dro B di tali redditi possa essere utile ai fini statistici o di controllo reddituale, in quanto questi dati sono già in possesso dell'amministrazione finanziaria.

Credo che questo emendamento, che non comporta alcun costo (quindi non mi si venga a dire che il parere negativo è dovuto al costo elevato), vada nella direzione della semplificazione, nella direzione, tanto auspicata da questo Governo, di rendere la vita sempre meno penosa ai contribuenti; pertanto, esso può essere accettato tranquillamente, modificando quindi l'articolo 21 del testo unico delle imposte sui redditi, dove si parla di reddito fondiario: il reddito relativo alla prima casa non è più reddito fondiario perché non ha più ragione di esistere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Mi rendo conto che l'emendamento presentato dalla collega Frosio Roncalli è piuttosto complesso sotto il profilo fiscale ma molto semplice da capire. Va osservato che l'emendamento contiene due diverse questioni, l'una che riguarda il modo in cui considerare l'immobile e le pertinenze, l'altra che è contenuta nell'ultimo periodo ed è stata già recepita integralmente nell'emendamento presentato stamane dalla Commissione, al punto 5, lettera *d-bis*). Non so se sia il caso di chiederne la votazione per parti separate, dal momento che la stessa questione viene ricompresa in un altro emendamento presentato dalla Commissione e dalla maggioranza.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Credo che l'onorevole Conte abbia posto una giusta questione. Effettivamente, l'ultima parte del mio emendamento risulta « assorbita » dall'emendamento presentato

dalla Commissione. Pertanto, propongo di votare solo la prima parte dell'emendamento, dall'inizio fino alle parole « dimorano abitualmente ». La restante parte si intende ritirata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frosio Roncalli.

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Vorrei semplicemente far notare che la seconda parte dell'emendamento Frosio Roncalli 2.7 è perfettamente identica alla seconda parte dell'emendamento Lembo 2.5, poc'anzi votato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Frosio Roncalli 2.7, dall'inizio fino alle parole « dimorano abitualmente », non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Passiamo all'emendamento Bono 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il mio emendamento 2.6 pone le medesime questioni che sono state testé trattate con l'emendamento Frosio Roncalli 2.7, con la differenza che si interviene sullo stesso

testo della Commissione che, così come formulato, si presenta in maniera alquanto contorta. In esso si legge: « All'articolo 10, comma 3-bis, primo periodo, in materia di deduzione per l'abitazione principale, le parole: 'fino a lire 1 milione 800 mila' sono sostituite dalle seguenti: 'fino all'ammontare della rendita catastale dell'unità immobiliare stessa e delle relative pertinenze,'; nel medesimo comma il secondo periodo è soppresso ». Invece, il principio dell'esonero della tassazione della prima casa è molto più correttamente espresso con il nostro emendamento che intende aggiungere all'articolo 33, comma 3, del testo unico il seguente periodo: « Non si considerano, inoltre, produttive di reddito le unità immobiliari adibite ad abitazione principale comprese le relative pertinenze ».

Il modo diverso di concepire l'articolo fa venire alla luce una certa riluttanza – così sembrerebbe – almeno dal punto di vista psicologico da parte della maggioranza e del Governo a concedere questo benedetto esonero per la prima casa. È una battaglia che conduciamo da anni, ma anche nelle passate finanziarie tutti gli emendamenti proposti da Alleanza nazionale e dal Polo per le libertà tendenti all'esonero totale sono stati respinti. Anzi, di volta in volta, si è andati ad una crescita del valore della detrazione fino ad arrivare quest'anno ad un aumento tale da coprire per intero l'imposizione.

È questo – se mi si consente – un modo piuttosto contorto di concepire le norme di legge! Pertanto, da una parte vi è l'esigenza di stabilire sul piano legislativo, nel modo più corretto, il principio della non tassabilità della prima casa, perché tassare la prima casa sarebbe come far pagare un affitto a chi l'ha costruita; dall'altra vi è l'esigenza – sulla quale siamo tutti d'accordo – di stabilire la regola per la quale non si considerano produttive di reddito le unità immobiliari adibite ad abitazione principale, anche se fittiziamente così è sempre stato considerato.

Ebbene, questi due criteri non possono essere respinti dicendo che la terminolo-

gia usata dal Governo è più opportuna perché si mantiene viva la redditualità del cespite nella dichiarazione, in modo che un domani, quando si faranno le valutazioni che servono per altri motivi, si saprà che esiste una prima casa dichiarata. Che senso ha? Se un cittadino deve fare una dichiarazione ad altri fini, per esempio ai fini della certificazione del proprio reddito o dell'ottenimento di agevolazioni di carattere previdenziale, assistenziale o sanitario, e se si è deciso che deve dichiarare nella propria capacità reddituale anche il reddito virtuale dell'immobile, lo si stabilirà nella norma specifica ed il cittadino sarà tenuto a farlo con l'autocertificazione. Non vi è nessuna esigenza di violentare la logica e la lingua italiana attraverso il modo con cui volete far passare questa norma per raggiungere un obiettivo minimale.

La prima casa non dà più reddito e quindi rientra a pieno titolo tra i redditi esonerati nell'articolo 33 del testo unico delle imposte dirette, come noi proponiamo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Brevemente, signor Presidente, perché altrimenti potrebbe sembrare che vi sia un'impuntatura balzana nel voler mantenere questo testo, mentre non è così. È chiaro che, ai fini IRPEF, la prima casa non è tassata e stavamo conseguendo questo obiettivo con un disegno di legge che, visto il consenso, spero otterrà anche il voto conseguente. Vi è tuttavia una questione relativa al motivo per il quale l'amministrazione vuole che la prima casa sia ugualmente dichiarata ed è che essa è ugualmente rilevante ai fini dell'indicatore di situazione economica. È opportuno, quindi, che l'amministrazione conosca queste situazioni, in quanto rilevanti al fine di poter incrociare i dati relativi a dichiarazioni che consentano al

contribuente di accedere ad altri benefici. Vi è dunque una ragione pratica sul piano statistico.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Le dichiarazioni dell'onorevole Cherchi ci fanno veramente sorridere: ci venga a spiegare, allora, come mai il possessore di un'unica abitazione con un reddito inferiore ad 1 milione 800 mila lire non presenti la dichiarazione dei redditi. La motivazione addotta, dunque, non è valida e costituisce veramente uno schiaffo alla nostra intelligenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222

Hanno votato sì 170
Hanno votato no . 272).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.9.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Con questo emendamento proponiamo di consentire la deduzione dal reddito imponibile dell'imposta comunale sugli immobili pagata per la prima casa. Per quanto riguarda la tassazione continuativa, è falso quello che si vuol far credere ai cittadini, cioè che si procederà all'abrogazione dell'imposizione sulla prima casa; infatti, molto probabilmente, il cittadino comune non riesce a distinguere tra tassazione diretta al comune e tassazione diretta allo Stato.

In ogni caso, se non si vuole comunque andare verso l'esenzione totale da ogni forma di tassazione di tipo continuativo e non continuativo, estendendo anche, come è stato fatto in altri emendamenti da parte dei colleghi del gruppo della Lega, l'esenzione per ogni tipo di transazione sulla prima casa, crediamo che sia giusto che lo Stato, qualora voglia in proprio rinunciare a qualsiasi forma di tassazione, diretta od indiretta, sulla prima casa, conceda la possibilità al cittadino di una deduzione dal reddito imponibile. Lo Stato, quindi, dovrebbe rinunciare a tassare quella parte di reddito che non è comunque disponibile per il cittadino perché viene utilizzata per pagare l'imposizione dell'ICI sulla prima casa, consentendo la deducibilità di quest'onere. In questo caso, almeno sotto il profilo teorico, sarebbe chiaro che lo Stato in quanto tale rinuncia a qualsiasi forma di tassazione continuativa sulla prima casa e rimette alla discrezionalità dei comuni la tassazione per quanto riguarda l'ICI. Qualora invece non si giunga a questa conclusione e quindi non si consenta la deducibilità di tale onere, vorrebbe dire che lo Stato intende tassare quella parte

di reddito che i cittadini comunque devono utilizzare per pagare l'ICI sulla prima casa.

Invitiamo pertanto a prendere in considerazione questo emendamento che tra l'altro è coperto con una riduzione delle agevolazioni concesse in questa sede per abitazioni con rendite catastali altissime e quindi, a nostro avviso, non meritevoli di particolare attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>441</i>
<i>Votanti</i>	<i>439</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>249).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 2.127.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signori ministri, sottosegretari, colleghi, il mio emendamento intende ridurre l'esenzione dall'IRPEF per la prima abitazione prevedendola soltanto per le rendite catastali fino all'ammontare di due milioni e mezzo di lire. Sappiamo che nella finanziaria dello scorso anno il limite dell'esenzione totale dall'IRPEF per la prima casa era stato innalzato dall'allora ministro Visco fino a un milione e ottocento mila lire. Oggi si estende a tutte le prime case l'esenzione dall'IRPEF. Questo risponde sicuramente ad una esigenza di semplificazione (tutto si risolve dicendo: non c'è più l'IRPEF sulla prima casa), ma non è corretto in termini di giustizia sociale. Al riguardo sono ferma-

mente convinta, e i colleghi della Commissione bilancio lo sanno (vedo che il presidente Fantozzi annuisce), che ciò non sia giusto. E che non sia giusto è nelle cose: chi ha soldi, chi ha una casa molto grande, una casa di lusso, ha la possibilità di pagarsi l'IRPEF. Peraltro, il mio emendamento comporterebbe l'innalzamento fino a due milioni e mezzo dell'esenzione. Quindi per tutte le prime case, anche per quelle di lusso, si godrebbe comunque di un vantaggio, perché verrebbe ad essere coperta dall'esenzione la prima fascia, quella fino all'ammontare di due milioni e mezzo di lire.

Ebbene, in questo momento ci troviamo a fronteggiare problemi gravi. Non voglio fare demagogia, ma è inevitabile pensare alle gravi catastrofi naturali che si sono abbattute nel paese negli ultimi tempi. Ebbene, questo emendamento in pratica si traduce in maggiori risorse che potrebbero essere utilizzate, ad esempio, per sgravare ulteriormente gli affitti. Già sono state aumentate del 50 per cento le detrazioni fiscali per quanto riguarda l'affitto delle fasce sociali con reddito da zero a 30 milioni e da 30 a 60 milioni. Si potrebbero raddoppiare quelle detrazioni, per arrivare rispettivamente a un milione e 280 mila lire per la fascia di reddito fino a 30 milioni e a 640 mila lire per la fascia fino a 60 milioni. Questi sarebbero a mio avviso provvedimenti più equi in termini di giustizia sociale e sarebbero comunque volti a risolvere problemi più urgenti. Fermo restando, come ho già detto, che capisco la tentazione di ricorrere ad una semplificazione generale eliminando completamente l'IRPEF sulla prima casa, ritengo che una simile misura non sarebbe giusta dal punto di vista sociale. Rimango di questo avviso e credo che siano in molti a pensarla come me.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Non capisco perché quando si pensa a riduzioni sulla casa si faccia genericamente riferimento

alla prima casa. Come osservava la collega Pistone, pensiamo all'ingiustizia sociale nei confronti di chi abita, poniamo, nella reggia di Caserta, o di chi abbia un basso reddito. Perché dobbiamo ipotizzare misure socialmente giuste (è infatti corretto che chi abbia un reddito di 1 milione e 800 mila lire al mese non paghi la tassa sulla prima casa) sempre strizzando l'occhio alle altre situazioni, come se si avesse paura di affermare che chi ha denaro deve pagare fino in fondo quanto previsto. Se è giusto abolire la tassa sulla prima casa è anche giusto affermare che chi abita in case di lusso paghi fino in fondo il dovuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

Ferdinando Targetti. È mio parere che la lettera a) dell'articolo 2 abbia un connotato inaccettabile. Non vedo perché il fisco debba influire sulle decisioni del risparmiatore: se preferisce comprare una casa anziché andare in affitto ciò attiene alle scelte del consumatore rispetto alle quali il fisco deve essere neutrale. Per questo motivo sarei favorevole che l'intero comma fosse eliminato; visto che non è possibile fare questo per limitare i danni di un contenuto un po' demagogico ritengo che, paradossalmente, la posizione più favorevole ai percettori di reddito più basso sostenuta dall'emendamento Pistone 2.127, rappresenti il minore dei mali rispetto ad una soluzione più equilibrata che non dovrebbe contenere una norma del genere, semmai sostituita dalla previsione di un aumento delle detrazioni per le famiglie più povere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 2.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	374).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.128.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Questo emendamento è sulla stessa linea del precedente. Proponiamo l'esclusione dell'IRPEF per tutte le prime case ad esclusione delle case di lusso di cui alle categorie catastali A1 (casa signorile), A8 e A9 (ville e castelli). Non possiamo affrontare il problema della tassazione sulla prima casa in termini filosofici o generali; dobbiamo valutare le conseguenze concrete delle misure che si assumono. Il relatore stesso ci ha detto che siamo di fronte ad una scarsità di risorse e quindi occorre fare delle scelte; se così è, qual è la scelta prioritaria da fare? A nostro avviso è quella di intervenire nella direzione dei redditi più bassi per cercare di determinare una redistribuzione del reddito a favore di queste fasce. La categoria catastale A2 (abitazione civile), comprende le abitazioni delle persone normali ed è la più numerosa; il valore catastale medio è inferiore a 180 milioni e per esse è già prevista l'esenzione. La categoria catastale A1 (casa signorile) secondo i dati del Ministero delle finanze comprende abitazioni con un valore catastale medio di 400 milioni. In termini di conseguenze concrete tale norma non comporterebbe alcun beneficio per il pensionato che abita in una casa piccola, perché sulla base della normativa esistente la sua abitazione è già esente. Chi invece è proprietario di una casa signorile, con un valore catastale di 400 milioni, godrà della detrazione

fiscale. Si va verso una redistribuzione del reddito a favore delle fasce più deboli della popolazione? È un intervento che va nella direzione dell'equità? Noi riteniamo di no. Per questo abbiamo avanzato un'altra proposta. Se non si può eliminare completamente la tassazione sulla prima casa, cominciamo ad agire sull'altro versante, per esempio proponendo la deducibilità dell'ICI sulla prima casa per i redditi medio-bassi. In questo modo si procede nella direzione dell'equità sociale.

La conseguenza concreta dell'intervento posto in essere, invece, è che i redditi medio-bassi non avranno alcun vantaggio rispetto alla situazione attuale, mentre lo avranno soltanto i redditi più alti. Questo secondo noi è fondamentalmente ingiusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, voglio sottolineare che siamo in presenza di un principio.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, la prego di consentire all'onorevole Villetti di parlare.

ROBERTO VILLETTI. Il principio a cui mi riferisco è se la prima casa produca o meno un reddito che debba essere tassato ai fini IRPEF. Le forme di tassazione ulteriore (come l'ICI, che è stato evocato) per differenziare i vari tipi di interventi sono molteplici. Il problema, quindi, riguarda il principio, che credo sia riconosciuto da tutti, persino a livello di senso comune.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, nel momento in cui passa — giustamente — il principio dell'esenzione da tassazione della prima casa, ritengo profondamente ingiusto distinguere le categorie delle abi-

tazioni. Chi investe nel bene casa, infatti, investe per la sicurezza sociale della propria famiglia; trattandosi di prima casa, chi è più ricco non ha il problema di comprarla, perché può pagare affitti molto elevati e godersi i soldi facendo bellissime vacanze o andando in giro con costosissime barche.

Nel momento in cui si investe per il bene casa, si deve affermare il principio della defiscalizzazione, perché la prima casa è un bene di sicurezza sociale, che serve ad assicurare la sicurezza della propria famiglia. Se vogliamo stimolare gli investimenti sul bene casa, e quindi anche rimettere in moto il mercato dell'edilizia e tutto l'indotto che gravita intorno ad esso, dobbiamo defiscalizzare la prima casa. Se fosse approvata la norma in esame, chi è ricco non avrebbe convenienza a comprare una casa e preferirebbe pagare 3 milioni al mese di affitto, mentre chi non lo è non potrebbe comprarsela. Questo è un effetto del tutto negativo.

Se vogliamo approvare una norma che affermi un principio di giustizia, che rimetta in moto il settore dell'occupazione e del lavoro e dia sicurezza, dobbiamo defiscalizzare la prima casa a prescindere dal reddito: il privilegio per chi è più ricco deriverebbe dalla norma in esame e non viceversa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, ho già detto che siamo assolutamente d'accordo sul discorso relativo alle case di lusso e sul fatto che certe rendite catastali non debbano pagare. Infatti, con il mio emendamento 2.127 avevo proposto un tetto fino a due milioni e 500 mila. In questo caso, invece, tutte le categorie catastali A1, A8 e A9 vengono esentate fino ad un milione e 800 mila lire, come è attualmente. L'emendamento in esame pone le suddette categorie nella fascia dei paganti, vale a dire non le esenta né fino a un milione e 800 mila né fino a due milioni e 500 mila. Non sono convinta

della bontà dell'emendamento solo perché formulato in questo modo; fondamentalemente una persona che ha una casa di lusso come prima casa — basti pensare che al centro di Roma una casa di 70 metri quadri viene considerata di lusso — viene assimilata ad altri livelli che sono decisamente più elevati rispetto al reddito e alla rendita. Credo che si vada verso un'equità, ma non ritengo possa essere ricercata con un'estensione totale del pagamento senza alcun tetto. Nutro pertanto dubbi sull'emendamento e dichiaro che non voteremo a favore dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	119
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Passiamo all'emendamento Antonio Pepe 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, innanzitutto desidero segnalare che l'emendamento è stato pubblicato nel fascicolo in una formulazione erronea. Il termine « aggiungere » deve essere sostituito con « sopprimere » e non deve essere posto dopo le parole « relative pertinenze » ma alla fine del punto a) del punto 1 dell'articolo 2.

Il comma 3-*bis* dell'articolo 10 del testo unico delle imposte dirette prevede che l'anziano o il disabile ricoverato in case di cura può considerare la propria casa abitazione principale, a condizione che la propria abitazione non venga locata. Si costringono queste persone, quindi, a lasciare vuota la propria abitazione, mentre molte volte essi devono ricorrere alla locazione dell'immobile proprio per ricavare il *quantum* necessario per pagare le rette degli istituti presso i quali sono ricoverati. L'emendamento in esame andava proprio in questa direzione, tuttavia vi è l'emendamento 2.300 della Commissione. Tratto in inganno dall'errore di stampa, non ho presentato un subemendamento a quest'ultimo, ma ritengo ora che il contenuto del mio emendamento possa essere trasfuso in un subemendamento all'emendamento 2.300 della Commissione che, modificando l'articolo 10, comma 3-*bis* del testo unico delle imposte dirette, riporta le stesse parole: a condizione che l'unità immobiliare non risulti locata. A questo punto, chiederei di valutare tale possibilità.

PRESIDENTE. Come formulerebbe il subemendamento, onorevole Antonio Pepe?

ANTONIO PEPE. All'emendamento 2.300 della Commissione, sopprimere le parole: « a condizione che l'unità immobiliare non risulti locata ».

PRESIDENTE. Sta bene. Tale subemendamento assume la numerazione 0.2.300.1.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, nel momento in cui l'emendamento in questione viene considerato come subemendamento all'emendamento 2.300 della Commissione, esso deve riguardare anche il punto 5 dell'emendamento 2.302 della Commissione, in riferimento alle parole: « a condizione che l'unità immobiliare non risulti locata ».

PRESIDENTE. Onorevole Conte, non posso far valere lo stesso emendamento come doppio subemendamento.

GIANFRANCO CONTE. Ovviamente sarebbero due subemendamenti.

PRESIDENTE. No, è uno solo e non posso farlo valere in modo plurimo. Se dovesse essere approvato il subemendamento, si provvederà in sede di coordinamento formale.

GIANFRANCO CONTE. Anche perché in riferimento agli emendamenti presentati dalla Commissione vi sarebbe alla fine un subemendamento che dovrebbe risistemare l'intero testo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Invito ora il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sul subemendamento Antonio Pepe 0.2.300.1.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Antonio Pepe 0.2.300.1 (ex emendamento 2.10), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.300 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	352
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Colleghi, possiamo sospendere ora i nostri lavori sulla legge finanziaria per riprenderli alle 15,30.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori *(ore 13,30)*.

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, ruberò soltanto pochi minuti e vi prego di prestarmi un po' di attenzione, perché intendo segnalare una questione di una gravità eccezionale, che purtroppo attiene all'uso selvaggio, illegittimo e ormai senza controllo di Internet.

Un operatore della giustizia che, per ventura, decidesse di fare una ricerca giurisprudenziale e, quindi, digitasse su Internet www.cassazione.it, si troverebbe improvvisamente e con grande sorpresa di fronte ad un sito pornografico. Questa è l'amara e tragica realtà che ho potuto constatare di persona, signor Presidente, ed ho qui gli atti che lo dimostrano. Attraverso questa parola si accede ad un sito *web* e a dei *link* che offrono immagini pornografiche.

La questione è grave, non già per l'aspetto morale in se stesso, perché ciascuno è libero di accedere alla pornografia — ovviamente è una questione di dignità personale, di rispetto di alcuni valori; è un problema morale che investe ciascuno di noi —, ma perché attraverso l'uso indiscriminato di nomi istituzionali si creano delle vere e proprie trappole ai danni del pubblico, dei consumatori di Internet, con grave disdoro per coloro i quali, senza colpa, si dovessero trovare di fronte a simili eventi.

Signor Presidente, la mia denuncia è anche un appello alla signoria vostra, in qualità di Presidente della Camera dei deputati, non soltanto affinché intervenga sulle autorità preposte, ma anche perché il Parlamento italiano si assuma la re-

sponsabilità di varare al più presto una normativa che metta ordine nel caos che ormai caratterizza Internet.

I deputati di Alleanza nazionale hanno presentato, già un anno fa, una proposta di legge in tal senso; al Senato mi risulta che il Governo, seguendo l'esempio dei deputati di Alleanza nazionale, abbia depositato un disegno di legge, che è in discussione. Signor Presidente, noi chiediamo che al più presto, entro la fine di questa legislatura, si possa varare una normativa che impedisca simili abusi, non fosse altro che per dare il viatico ad un'altra importante disciplina che sollecitiamo da tempo, volta a consentire alle forze di polizia di oscurare concretamente, intervenendo immediatamente, i siti che offendono la morale, il buongusto e la dignità dell'intera nazione.

Questo è il senso della mia denuncia: un appello a lei, Presidente, affinché si faccia interprete della necessità assoluta che il Parlamento, anche entro questa legislatura, possa avviare e portare a conclusione un procedimento legislativo su un provvedimento di tal fatta. Allo stato attuale, signor Presidente, non esistono norme che possano impedire l'utilizzazione di nomi propri di persone, di nomi istituzionali, su Internet: chi arriva prima registra un dominio, anche a nome dell'onorevole Lo Presti o dell'onorevole Violante, e con esso può fare quel che vuole.

Questa situazione non può permanere. Il senso del mio appello è quello che ho illustrato: spero che la signoria vostra vorrà accoglierlo.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, magari parleremo della questione in occasione della prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, così da valutare quando calendarizzare la proposta di legge della quale lei ha parlato. Prenderemo contatti, poi, con il Senato al fine di regolare i rapporti.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, vorrei che agli atti della seduta

venisse acquisita questa documentazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, come lei sa ciò non è possibile.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,30.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, La Russa, Muzio, Pagliarini e Pecoraro Scanio sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di una informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che, al termine della seduta odierna, avrà luogo una informativa urgente del Governo sui recenti fenomeni alluvionali nelle zone del centro e del nord Italia.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

La seduta con votazioni terminerà alle 21.

NICOLA BONO. Com'è buono, lei!

PRESIDENTE. Invece che a mezzanotte, onorevole Bono. È un piacere averla di fronte!

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis.

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANCARLO GIORGETTI. Lavoriamo noi, Presidente!

MAURO GUERRA. Presidente, ci sono Commissioni ancora convocate?

PRESIDENTE. Stiamo verificando.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> ...	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	179).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, colleghi, con l'emendamento in esame il gruppo di Alleanza nazionale vuole porre in termini corretti la riduzione della pressione fiscale che, a nostro avviso, è posta dal Governo nella finanziaria più in termini nominalistici che reali. In questa parte del provvedimento è, infatti, prevista la riduzione delle aliquote IRPEF. La nostra proposta è intesa ad aumentare l'effettività della proposta del Governo.

Più avanti, vi sarà il dibattito sulla riduzione dell'IRPEG per quanto riguarda le imprese nel Mezzogiorno.

La nostra azione, tuttavia, non consiste nel rincorrere il Governo sulle ipotesi di riduzione delle imposte, ma è finalizzata a far comprendere che attraverso la leva tributaria si possono realizzare le condizioni più corrette per lo sviluppo. Non a caso, il governatore della Banca d'Italia, dottor Fazio, più volte ha dichiarato che un'ipotesi corretta di intervento, che consenta di gettare le basi per il rilancio economico e produttivo del nostro paese, non può prescindere dalla riduzione di almeno un punto della pressione tributaria complessiva. La manovra finanziaria prevede una riduzione di quasi due punti nel quadriennio, quindi siamo a meno della metà dell'ipotesi minimale prevista dal Governatore della Banca d'Italia.

Per i motivi esposti, con l'emendamento in esame, proponiamo di incrementare la riduzione della pressione fiscale per farla divenire un elemento costitutivo di una politica dello sviluppo che, invece, non intravediamo nell'ipotesi di lavoro del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Collegli, a causa di inconvenienti tecnici annullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Passiamo ai voti.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Martini, ritengo che vi sia una scelta da fare. Ci sono scelte difficili nella vita...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	203

Avverto che gli emendamenti Malavenda 2.166 e 2.165 non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, l'emendamento in esame va nella direzione di dare un segnale forte alla famiglia per considerarla come autonoma destinataria di diritti. Nella nostra società, la famiglia svolge un ruolo fondamentale: essa è il nucleo fondante e il luogo in cui si forma e si sviluppa la personalità degli individui e in cui si trasmettono i valori e si sviluppano i legami generazionali.

Riteniamo, dunque, che siano necessari un impegno forte ed un'attenzione particolare verso la famiglia, anche perché è ad essa che sono demandati i compiti dell'educazione, della tutela e della cura delle persone: la famiglia, infatti, è il luogo in cui si sviluppano modelli comportamentali e stili di vita e si realizzano importanti rapporti affettivi.

La famiglia è l'unità collettiva primaria della nostra società ed in quanto tale va protetta e tutelata con leggi mirate. Oggi, purtroppo, mancano gli strumenti legislativi che consentano di considerare il nucleo familiare nel suo insieme come un soggetto autonomo e destinatario di leggi, nonché portatore di diritti.

Proprio questa è l'inversione di tendenza che auspichiamo: la famiglia deve diventare, nel suo insieme, destinataria di provvedimenti articolati e deve avere diritti propri che non devono risultare dalla semplice somma di quelli dei suoi com-

ponenti. La soggettività della famiglia, quindi, esige diritti propri e specifici.

Occorre pertanto una politica attenta nei confronti della famiglia ed il primo passo da fare è quello di intervenire in materia fiscale. Sarebbe forse più equo assumere come base per l'imposizione fiscale il reddito disponibile per membro familiare, vale a dire quello che si ottiene dividendo il reddito complessivo della famiglia per il numero dei suoi componenti: il cosiddetto quoziente familiare che si applica in Francia o in Lussemburgo.

Un altro modo per intervenire è quello che noi proponiamo con il mio emendamento 2.21, con il quale si intende introdurre la determinazione dell'imposta per nucleo familiare. Il nostro emendamento, infatti, introduce un sistema opzionale di tassazione che prevede che le famiglie, previa comunicazione, possano cumulare i redditi percepiti dai propri componenti e tassare il reddito complessivo sulla base di aliquote IRPEF nuove e meno onerose per le famiglie numerose; si tratta di aliquote differenziate per il numero di componenti e divise per scaglioni: più sono numerosi i membri delle famiglie e più si riducono le aliquote. Pertanto, questo è un sistema diverso da quello francese, dove si applica il sistema del quoziente familiare che interviene sul reddito, perché interviene sulle aliquote.

Tale proposta è rivolta a favorire famiglie il cui reddito complessivo non sia superiore ai 135 milioni di lire e rappresenta un segnale forte volto a considerare le famiglie un soggetto unitario avente diritti propri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	223

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.22 è molto lungo e complesso ed è volto a superare l'attuale sistema di aiuti fiscali alla famiglia.

Tra i differenti sistemi seguiti dai vari paesi europei quello italiano è sicuramente penalizzante. Infatti, il sistema italiano si basa su un meccanismo di detrazioni di imposta sia per quanto riguarda il coniuge che risulta essere fiscalmente a carico, sia per quanto riguarda i figli che, in varia misura, godono di detrazioni di imposta. Tali detrazioni sono generalmente modeste e fanno riferimento ad un onere annuale per il mantenimento del figlio che non supera i 2 o 3 milioni, in base alle aliquote marginali considerate, le quali quindi non sono, a nostro avviso, reali rispetto ai veri e propri costi di mantenimento.

Diverso sistema di intervento, che può essere seguito al fine di agevolare o quanto meno di tenere in considerazione i costi di mantenimento di una famiglia, si basa sulla considerazione dei costi reali di tale mantenimento giudicati utili ai fini della deducibilità dal reddito imponibile. Nella nostra normativa tributaria vi è qualche caso di questo tipo, ad esempio quello delle tasse scolastiche ed universitarie, peraltro valutate sulla base di quelle applicate dalle università statali. Riteniamo questo criterio condivisibile, ma la nostra proposta è diversa.

Il mio emendamento 2.22 prende spunto dall'esperienza francese del me-

todo del quoziente familiare che, per certi versi, viene applicata anche in Germania. Questo sistema ha dato grandi risultati in Francia, perché tiene conto sia del numero dei componenti del nucleo familiare sia della capacità di contribuire al reddito della famiglia. In particolare, con il metodo dei coefficienti è possibile calcolare meglio i pesi e quindi attribuire maggiori facilitazioni per i componenti della famiglia che magari sono affetti da handicap, o addirittura alleggerire il sistema assistenziale pubblico incentivando l'assistenza e la custodia, per così dire, degli anziani all'interno del nucleo familiare.

Peraltro, la proposta dà la possibilità di optare tra l'attuale sistema e quello del metodo del quoziente. È previsto un tetto, per le maggiori detrazioni o comunque i maggiori benefici fiscali ricavabili da questa proposta, che è stimato in 2 milioni annui per ogni componente il nucleo familiare.

Complessivamente riteniamo che questa proposta sia assolutamente rispondente alle più moderne discipline tributarie per quanto riguarda la famiglia e soprattutto crediamo porti ad una maggiore equità di trattamento tra le famiglie numerose e quelle costituite da un unico componente. Oggi, infatti, il sistema fiscale italiano penalizza le famiglie numerose, perché non tiene nel dovuto conto l'effettivo reddito disponibile, ossia calcolato al netto degli oneri indotti dal mantenimento dei vari familiari.

In conclusione, auspico l'approvazione del mio emendamento 2.22 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che siamo assolutamente d'accordo con questo emendamento che concerne la determinazione dell'imposta attraverso il sistema del quoziente familiare. Anche noi avevamo presentato emendamenti analoghi, ai quali

però abbiamo deciso di rinunciare, quindi con questa dichiarazione esprimiamo l'esigenza profonda che la fiscalità familiare diventi una priorità del Parlamento, ma anche del Governo e che sia applicato un sistema che assicuri equità vera, sostanziale, alle famiglie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	438
Astenuti	3
Maggioranza	220
Hanno votato sì	191
Hanno votato no	247).

Avverto che i presentatori non insistono per la votazione degli emendamenti Teresio Delfino 2.199 e 2.111.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 2.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, anche questo emendamento è volto a favore della famiglia. Con esso rimaniamo nell'ambito delle detrazioni, prevedendo però un radicale cambiamento delle disposizioni vigenti. Le detrazioni previste da questo provvedimento sono minime, basti pensare che in Germania ed in Gran Bretagna le detrazioni oscillano intorno ai 2 milioni a figlio, mentre noi ci attestiamo su cifre molto molto basse. Noi intendiamo creare un meccanismo di detrazioni basato su un sistema di coefficienti di moltiplicazione il quale faccia sì che le detrazioni aumentino con l'aumentare dei componenti la famiglia. Gli aumenti sono

sostanziali e questo ci avvicina di più all'Europa e soprattutto ci consente di favorire le famiglie numerose e quelle che si fanno carico di assistere al loro interno le persone anziane o handicappate. Invito quindi i colleghi a votare a favore di questo emendamento proprio come segno di attenzione verso le famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Desidero innanzitutto dichiarare il voto favorevole della Lega su questo emendamento, ma anche farle notare, Presidente — senza ovviamente volerle rubare il mestiere —, che l'emendamento 2.300 della Commissione a mio avviso doveva essere discusso e votato un po' di tempo fa. Non vorrei che si fosse perso.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già votato.

GIANCARLO GIORGETTI. Lo abbiamo votato? E tutti i subemendamenti?

PRESIDENTE. Lo abbiamo votato prima della sospensione della seduta: sull'emendamento 2.300 c'era solo un subemendamento, quello a firma del collega Pepe.

GIANCARLO GIORGETTI. Veramente c'erano anche emendamenti della Lega.

PRESIDENTE. Non sul 2.300, forse equivoca con il 2.301, che esamineremo tra poco.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 2.23.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	194
Hanno votato no .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	194
Hanno votato no .	240).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sui subemendamenti presentati all'emendamento 2.301 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.2.301.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	458
Votanti	456
Astenuti	2
Maggioranza	229
Hanno votato sì	199
Hanno votato no .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.2.301.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	438
Astenuti	2
Maggioranza	220
Hanno votato sì	192
Hanno votato no .	246).

Passiamo alla votazione del subemendamento Molgora 0.2.301.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Pensiamo che se veramente si vuole fare qualcosa per la famiglia, occorre allora intervenire su diversi punti. In particolare, occorre intervenire sulle detrazioni concernenti i figli a carico oppure prevedere un diverso sistema di tassazione per il nucleo familiare.

Se si sceglie il sistema delle detrazioni fiscali per i figli a carico, riteniamo allora che gli importi previsti dall'emendamento della Commissione siano assolutamente ridotti rispetto alle spese che una famiglia deve sostenere per i propri figli. È quindi necessario incrementare tali detrazioni, portandole a dei livelli che siano rispettosi almeno del costo fiscale che un figlio comporta per diversi motivi (ad esempio per l'impegno scolastico).

Elevare la detrazione fiscale per le spese riguardanti i figli è una esigenza prioritaria per chi vuol condurre una vera politica a vantaggio della famiglia. Credo che tutto ciò rientri in una politica sociale importante. Poc'anzi avete respinto un nostro emendamento volto a salvaguardare un minimo di reddito vitale. Ancora oggi lo Stato chiede dei soldi e impone tasse su redditi di un milione al mese, che dovrebbero essere considerati un minimo vitale. Ebbene avete bocciato anche quell'emendamento! Si eviti almeno di bocciare un emendamento con il quale si vuole dare un sostegno maggiore alla famiglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Molgora 0.2.301.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	450
Astenuti	2
Maggioranza	226
Hanno votato sì	201
Hanno votato no .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.301.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	447
Astenuti	1
Maggioranza	224
Hanno votato sì	199
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.301.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione del subemendamento Teresio Delfino 0.2.301.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Il testo dell'emendamento licenziato dalla Commissione conteneva effettivamente una ambiguità ed almeno due contraddizioni sulle quali non eravamo assolutamente d'accordo.

Il testo prevedeva 100 mila lire in più per il secondo figlio e non stabiliva cosa sarebbe avvenuto per gli altri figli e – viva Iddio – vi sono famiglie che hanno più di due figli. Giustamente l'emendamento della Commissione fa cadere questa prima discriminazione; prendiamo atto che l'insistenza sulla questione ha prodotto una riconsiderazione di questo aspetto.

L'aspetto che ancora rimane, e che intendiamo eliminare con il nostro subemendamento, è il riferimento al reddito complessivo non superiore ai 100 milioni. Questa cifra sembra molto ampia, ma se la rapportiamo, signor Presidente, signori del Governo e signori relatori, ad una famiglia formata da cinque persone, di cui tre figli e la moglie a carico, ci accorgiamo che non è sufficiente. Se è vero che il costo dei figli – come è dimostrato da recenti indagini – si aggira attorno ai 15 milioni annui e che i 100 milioni di reddito lordo si riducono, di fatto, a circa

60 milioni netti per il pagamento di contributi e fisco, credo che la soglia di 100 milioni sia non soltanto discriminante per una vera politica fiscale familiare, ma anche punitiva nei confronti di quel ceto medio su cui ha complessivamente influito la politica di questa maggioranza e di questo Governo nel corso dell'attuale legislatura.

Chiedo, pertanto, che sia riconsiderato questo limite di reddito perché i figli sono una risorsa. Concludo con le parole del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio: « Esistono margini per una politica sociale volta ad attenuare la differenza tra il numero dei figli desiderato e quello effettivo per muovere verso valori più equilibrati della struttura per età della popolazione ». A questa politica è collegato un dato di grande valenza sociale cui la maggioranza e, soprattutto, il Governo dovrebbero prestare attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.2.301.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.2.301.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.301.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.301.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.301.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.301.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	256

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.301.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 2.301.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Vorrei esprimere il voto favorevole dei Popolari su questo emendamento perché accoglie e, in qualche misura, incrementa la proposta da noi avanzata in Commissione con un emendamento sottoscritto anche dai colleghi della Margherita.

I colleghi del Polo — prima il collega Conte e poi il collega Delfino — nel loro complesso hanno posto la questione delle detrazioni a carico del nucleo familiare come elemento centrale del dibattito su questo articolo. Credo di dover dire che le questioni che sono state poste in linea di principio abbiano una loro validità. Vorrei però dire ai colleghi del Polo che un conto è la propaganda ed un altro conto sono le compatibilità di carattere finanziario: non si può chiedere tutto ed il contrario di tutto perché, se andassimo sul terreno della quantità e della qualità degli emendamenti presentati, non avremmo una misura tale da colmare non soltanto le proposte avanzate, ma anche gli stessi saldi di bilancio. L'insieme di questi emendamenti non solo non presenta le compatibilità necessarie, ma io credo anche che non si possa volere il tutto e tutto assieme! Noi siamo per la linea del possibile nell'ambito di una finanziaria che non destina soltanto queste risorse alla famiglia perché, quando parliamo dell'eliminazione dell'IRPEF sulla prima casa e quando guardiamo all'insieme delle proposte e soprattutto delle indicazioni contenute nella finanziaria stessa, dobbiamo prendere in esame quello che si è fatto e che si farà nella direzione delle fasce deboli e soprattutto del sostegno alla natalità.

Questa misura non può quindi essere considerata come l'unica misura a sostegno dell'insieme del reddito e della distribuzione familiare. Con l'emendamento 2.301 della Commissione si è invece introdotto un principio importante che va nella direzione giusta: in quella delle detrazioni per « carichi di famiglia » le quali, caro collega Delfino, non riguardano soltanto una fascia di reddito, ma anche i redditi fino a 100 milioni, cioè,

quella fascia di reddito medio che rappresenta la gran parte delle famiglie italiane.

Il secondo aspetto estremamente importante di questa misura e di questa proposta è che non si riferisce soltanto al primo figlio, ma anche ai figli successivi al primo. Vi è quindi una estensione in questa direzione. Credo che non sia poca cosa non soltanto avere introdotto il principio della detrazione, ma anche l'aver commisurato tale principio alle esigenze delle fasce medie di reddito del nostro paese e di averlo quantificato in una misura estremamente significativa rispetto a come era stato predisposto nella proposta del Governo. Preciso che si tratta di 350 miliardi nel corso dei tre anni.

Avremmo certamente voluto che questa prima misura fosse più incisiva e significativa; tuttavia, tra il « possibile » e il « compatibile » abbiamo scelto la strada indicata nella proposta della Commissione, che condividiamo.

È in questo spirito e in questo senso che deve essere accolto lo sforzo del relatore e noi dichiariamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 2.301 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, crediamo che sul piano politico le affermazioni che sono state appena fatte non possano rimanere senza alcuna risposta; e la risposta va data non soltanto con l'intervento, ma anche con i fatti.

Alleanza nazionale si è interessata del sistema di tassazione della famiglia nella Commissione finanze, dove giacciono da parecchio tempo le proposte che sono state avanzate per ristrutturare il sistema fiscale.

Vorrei precisare che le proposte emendative poc'anzi illustrate dall'onorevole Antonio Pepe — a nome di Alleanza nazionale — sono il frutto del dibattito che si è svolto in Commissione finanze e degli

sforzi della destra politica nell'affrontare un tema tanto importante. Preciso inoltre che quegli emendamenti non sono degli emendamenti occasionali sorti in seguito alla proposta del centrosinistra, ma rappresentano il lavoro della destra e di Alleanza nazionale fatto in Commissione e non hanno avuto purtroppo il favore del centro dello schieramento del centrosinistra; e non lo hanno avuto perché il ministro delle finanze, interpellato in relazione ad un nuovo disegno che vedesse proprio la famiglia al centro come soggetto giuridico quasi autonomo nei confronti del sistema fiscale, bloccò quella proposta dicendo alla destra politica nel corso di quel dibattito che non vi era copertura finanziaria. Oggi, il paradosso è che lo stesso ministro del tesoro di oggi, ieri ministro delle finanze, ci ha dimostrato — a suo dire — che, in realtà, la copertura ci sarebbe. Allora, non sono occasionali gli emendamenti di Alleanza nazionale, ma è il centrosinistra che è venuto meno, in particolare nella parte centrale dello schieramento, a quell'impegno che era stato assunto sul piano morale in Commissione. Infatti, oggi la copertura c'è, ma il centrosinistra si assume la responsabilità di non riformare il sistema fiscale a vantaggio della famiglia. Per questo motivo i nostri emendamenti sono tutt'altro che occasionali. Siete voi in ritardo, e in particolare lo siete voi Popolari, perché la questione fiscale che vede al centro la famiglia è stata sollevata da Alleanza nazionale e dai partiti del centrodestra in Commissione, ma le forze del centrosinistra l'hanno purtroppo bloccata con argomenti che oggi sono smentiti dai vostri comportamenti e, in particolare, da quelli del ministro del tesoro, ieri ministro delle finanze (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, se l'onorevole Pasetto non avesse aperto questo dibattito, probabilmente

avremmo votato all'unanimità l'emendamento senza ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. Come le sono vicino, onorevole Conte ...

GIANFRANCO CONTE. Le cose dette dall'amico onorevole Conte sono vere. Io stesso ho presentato e abbiamo discusso in Commissione finanze un progetto di legge per le agevolazioni fiscali alle famiglie. La sinistra, tanto spesso si rifà alle esperienze europee evidentemente non ha mai voluto prendere in buona considerazione quelle che sono le previsioni di carattere fiscale che esistono, per esempio in Francia, dove si ragiona di carichi familiari, di coefficienti relativi al reddito complessivo della famiglia e non si fa invece questo discorso insulso di dare forse tremila lire in più al mese alle famiglie sotto forma di detrazioni (credo che sia oltremodo offensivo). Naturalmente noi non possiamo che ribadire il nostro impegno (lo avevamo già fatto), ma le questioni regolamentari che lei ben conosce hanno portato ben pochi provvedimenti dell'opposizione in aula; ne abbiamo discussi pochissimi e molti giacciono nei cassetti attendendo i pareri delle diverse Commissioni. Su questo impegno riferito alla famiglia noi intendiamo andare avanti. Abbiamo presentato emendamenti che corrispondono più o meno ai testi dei disegni di legge presentati in Commissione. Riteniamo che questo provvedimento sia assolutamente insufficiente, ciononostante voteremo a favore, anche in considerazione del fatto che tutti gli emendamenti che abbiamo bocciato sinora chiedevano un intervento più forte. Per il momento ci accontentiamo di questo, anche se riteniamo che non sia assolutamente sufficiente a risolvere la vera questione fondamentale del carico fiscale, soprattutto nei confronti delle famiglie più povere e numerose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, come già annunciato dal collega Contente, noi voteremo a favore di questo emendamento per le stesse ragioni che ha illustrato l'onorevole Conte.

All'amico Pasetto, per il quale ho grande stima, vorrei rispondere dicendo che proprio ieri il collega Possa, illustrando il bilancio dello Stato, ha mostrato il ritmo di crescita delle entrate fiscali nel 2001 rispetto al 2000 che, indipendentemente dall'andamento del ciclo economico, si realizzerà probabilmente anche nel 2002 e nel 2003, perché il meccanismo con cui è stata impostata la riforma tributaria Visco è un meccanismo di tassazione del lordo e quindi il problema delle coperture finanziarie non si dovrebbe porre, vista la crescita del gettito delle imposte dirette e indirette (IVA, IRPEG e IRPEF).

Il problema vero è che voi del centro-sinistra, in particolare del Partito popolare, non siete stati capaci di bloccare la spesa pubblica corrente. Dovete quindi mantenere un ritmo di crescita perché non sapete frenare quanto sta aumentando nelle spese correnti, compresi probabilmente gli aumenti dei tassi d'interesse entro la fine dell'anno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole, senza riserve, sull'emendamento in esame: apprezziamo infatti questa modifica che, come abbiamo già osservato in precedenza, elimina la pesante discriminazione per il secondo figlio rispetto ai casi di altri figli presenti nel nucleo familiare. Inoltre, in relazione alle misurate, ponderate parole del collega Pasetto, osserviamo che le politiche attuate in Europa presentano, comunque, un'ampia gamma di interventi volti proprio a rimborsare alle famiglie il costo del mantenimento dei figli: lo specifico, visto che vi è sempre questo aulico richiamo all'Europa, che noi condividiamo, tanto più in questa materia.

Ribadiamo con forza, quindi, che sicuramente, con l'emendamento in esame, si recepisce una proposta, che non era solo nostra ma che noi certamente abbiamo sempre avanzato in aula in questi anni ritenendola un elemento importante per affermare un'autentica soggettività fiscale della famiglia, passando dal reddito individuale al reddito familiare, per giungere poi ad una politica che, a nostro avviso — lo sa bene il Governo —, dovrà portare alla riforma fiscale del quoziente familiare. Riteniamo che uno Stato che riconosce, come avviene con la nostra Costituzione, il valore fondante della famiglia non possa pensare che vengano attinti dal reddito familiare i mezzi economici indispensabili per il mantenimento dei figli: è questa la ragione della nostra insistenza per un cambiamento ancora più radicale e profondo della politica familiare; ad ogni modo l'emendamento in esame va sicuramente nella direzione della qualità di politica fiscale familiare che auspichiamo. Certamente, vi è ancora molta strada da percorrere ma il nostro voto favorevole è anche un incoraggiamento per questa linea di cambiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, desidero rispondere ai colleghi Contente e Conte sottolineando quella che, a mio avviso, è una verità, che forse i colleghi del Polo dimenticano tutte le volte che si discute di riforma fiscale: se oggi è possibile portare nell'ambito di questo disegno di legge finanziaria una disponibilità che fino all'anno scorso non era possibile avere, credo che ciò vada a merito...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia; onorevole Maura Cossutta, per piacere, sta parlando il collega Repetto!

ALESSANDRO REPETTO. ...credo che ciò vada a merito del ministro Visco. Non mi sembrano contraddittorie, quindi, le

disponibilità che egli oggi conferma per quanto riguarda questi interventi rispetto alla politica del passato.

Vorrei ricordare, proprio ai colleghi del Polo, che nei confronti di questa riforma si sono sempre asserragliati in una posizione di sterile contrapposizione, in quanto non hanno mai assunto una posizione propositiva ed hanno sempre detto che questa riforma non si doveva fare, che, proprio perché abbiamo avuto un'uniformità nella base imponibile, un raccordo sotto il profilo informatico ed altri provvedimenti, è stato possibile un ampliamento della base imponibile e nel contempo un introito maggiore rispetto a quelli degli anni scorsi.

Per tale motivo, oggi noi popolari rivendichiamo questa politica fiscale, in quanto queste disponibilità possono essere messe a disposizione della famiglia; rivendichiamo, inoltre, una politica per la famiglia e certamente non vogliamo lezioni né da Alleanza nazionale né da Forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) — (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). I popolari, infatti, hanno presentato una proposta di legge proprio sulla centralità della famiglia e sottolineano che una serie di misure può essere assunta grazie alle disponibilità messe a disposizione.

Sotto questo profilo credo che la moderazione sia una virtù, ma occorre considerare anche il fatto che da parte nostra vi è stato un forte apporto alla politica fiscale che ha consentito di giungere ad una situazione virtuosa, cosa che non sarebbe stata possibile prima del 1996. Credo che Alleanza nazionale e Forza Italia farebbero meglio a ripensare ai loro atteggiamenti precedenti (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*) e rileggere gli interventi, in particolare quelli dei loro grandi economisti, durante la discussione delle leggi finanziarie degli scorsi anni, per rendersi conto esattamente di cosa pensassero della riforma fiscale.

SERGIO COLA. La gente non vi segue più.

ALESSANDRO REPETTO. Rivendichiamo questo ruolo, un ruolo virtuoso che, oggi, ci ha portato ad avere nei confronti della famiglia non solo un obiettivo, ma anche una reale ed efficace possibilità di intervento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

CARMELO PORCU. Vai a confessarti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, questa mattina le avevo chiesto perché fosse stato dichiarato inammissibile l'emendamento 2.156 — poi lei mi ha risposto — che veniva già dal collegato fiscale, sul quale il Governo si era espresso favorevolmente in Commissione ed aveva dichiarato di accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto. In qualità di relatore in Commissione finanze sulla legge finanziaria, l'ho fatto mio ed anche in quel caso vi fu il parere favorevole dell'esecutivo. Constatiamo che la Commissione bilancio non l'ha fatto proprio, pur tuttavia apprezziamo lo sforzo che il Governo e il relatore hanno fatto nel predisporre questo emendamento. Certamente non è un toccasana rispetto agli interventi che si potevano realizzare a sostegno della famiglia, ma è un primo intervento che non deve essere disgiunto dall'impalcatura della legge finanziaria. Non possiamo dimenticare che gli interventi a favore della famiglia sono molteplici e sono stati portati avanti dal Governo e dal Parlamento sia in Commissione sia in Assemblea. Pertanto, come Democratici esprimiamo il voto favorevole sull'emendamento in esame e ci auguriamo che lo sforzo compiuto in questo momento nella direzione di contenere interventi aggiuntivi venga recuperato su altri fronti. Mi riferisco, ad esempio, al costo del lavoro e alla riduzione della

fiscalità per le imprese, soprattutto nel meridione del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei che il dibattito fosse ricondotto al senso della misura, anche perché il collega Repetto va fiero dell'emendamento della Commissione ispirato dai Popolari e ascrive il merito del recupero di 20 mila miliardi di tassazione al ministro Visco, quando invece bisognerebbe ringraziare i poveri italiani tartassati. Su 20 mila miliardi di torta, il gruppo dei Popolari riesce a portare a casa un aumento di 36 mila lire annue per il primo figlio e 100 mila lire annue per il secondo figlio. Credo non si debba essere molto fieri di una conquista di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e ritengo che la posizione assunta dai partiti della Casa delle libertà in proposito sia chiara: rispetto ad un maltolto di grandi dimensioni si è proposta una politica più mirata e centrata sul soggetto famiglia e tutto quanto ne consegue.

Desidero sottolineare anche che questi aumenti compensano a malapena, e forse non del tutto, il *fiscal drag* perché i costi di mantenimento per i figli aumentano a causa dell'inflazione e gli aumenti modesti dell'ordine di grandezza richiamato nel mio intervento riescono a colmarlo a malapena. Di conseguenza, noi della Lega nord Padania voteremo a favore dell'emendamento della Commissione, che recepisce gli emendamenti presentati dai diversi gruppi nella stessa direzione formulati in Commissione, però mi sembra ridicolo portare come trofeo l'aumento di 9 mila lire al mese per i figli a carico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, certamente una seria politica per la famiglia rappresenta anche un argine alla denatalità, che in Italia è un grosso problema e, da questo punto di vista, è un interesse generale della società civile.

La politica di sostegno alla famiglia non può certo limitarsi alle detrazioni fiscali; in molti paesi d'Europa si è molto più avanti rispetto a noi. Tuttavia, la domanda che pongo a tutti coloro che criticano questo emendamento è la seguente: si sarebbe potuto fare di più? Credo che, nelle circostanze date, si sia fatto tutto ciò che si poteva fare e che è certamente un passo su una strada che sia il legislatore sia le istituzioni pubbliche e private devono ancora percorrere per favorire davvero una seria politica familiare che è fatta di molti interventi, come ad esempio quelli riguardanti gli asili nido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio forte disappunto nei confronti di uno degli aspetti peggiori di questa finanziaria, della vostra cosiddetta « finanziaria sociale ».

Non credo si possa parlare di sostegno alla famiglia solo quando si tratta di fare più figli o di sostenere i figli in quanto tali, non perché questo non vada fatto o non sia giusto farlo, ma vi rendete conto di come sia stata penalizzata la famiglia, che solo in questi ultimi anni ha dovuto sborsare per aumenti vari di luce, gas, benzina, gasolio, farmaci, trasporti, alimenti, assicurazioni auto, mutui, canoni RAI, servizi bancari ed altro qualcosa come 2 milioni e mezzo all'anno? Si tratta di dati statistici riferiti al periodo da ottobre dell'anno scorso ad oggi.

Non è possibile pensare al sostegno della famiglia se poi, come avete fatto, si dichiarano inammissibili emendamenti che prevedevano l'esenzione fiscale dei redditi fino a 15 milioni o una tassazione al 12 per cento — come era previsto fino

a qualche tempo fa — dei redditi dai 15 ai 20 milioni e — perché no? — una tassazione al 22 per cento per quelli dai 20 ai 30 milioni.

Quindi, meno demagogia, soprattutto quando si parla di condizioni delle famiglie, perché alle nostre famiglie sono state portate via, sono state tolte dalle tasche centinaia di migliaia di lire. Oggi, con misure demagogiche che portano poche lire nelle tasche degli italiani, non possiamo mercanteggiare una finanziaria che ha tolto ben altro dalle tasche dei contribuenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà. Colleghi, per piacere!

CARLO PACE. Signor Presidente, il gran sigillo...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego!

CARLO PACE. ...dello Stato del Maryland, in maniera piuttosto paradossale, reca un motto tratto da Machiavelli: « Fatti maschi, parole femmine ». È l'unico sigillo di uno Stato degli Stati Uniti d'America che porti un motto in italiano. Anch'io ritengo paradossalmente di usare questo motto — « fatti maschi, parole femmine » — per dirimere una questione sorta tra l'onorevole Antonio Pepe, l'onorevole Contento, miei colleghi in Alleanza nazionale, e l'onorevole Repetto. Dico « per dirimere » perché le poche persone che sono in grado di seguire i lavori parlamentari, dato che essi non hanno grande eco nel paese, lo fanno attraverso *radio radicale* o i resoconti. Per costoro non sarà difficile vedere « i maschi », cioè i fatti, gli atti parlamentari, la proposta di legge a firma Antonio Pepe, Pace ed altri, presentata all'inizio della legislatura in tema di famiglia e che di tutto può essere accusata tranne che di disorganicità.

Voglio dire questo non per dare lezioni, ma per riaffermare che la nostra è una posizione che coerentemente, anche se con i gravi limiti di successo che

incontra chi milita nelle file dell'opposizione, abbiamo sostenuto in ogni momento, con la proposta di legge depositata a suo tempo e, successivamente, ogni volta che un provvedimento di carattere fiscale è stato presentato. La ragione di ciò è semplice ed è rappresentata dalla circostanza che, quando la Corte costituzionale si è pronunciata sulla disparità di trattamento che si realizzava tra i soggetti a seconda che fossero sposati o meno e si è deciso, poi, in favore della possibilità del « decumulo », non si è fatto caso alla circostanza che in questo modo si penalizzava l'istituto familiare. Noi questo lo abbiamo capito, da sempre, e abbiamo cercato di porvi rimedio con puntuali proposte. « Fatti maschi »: coloro che vorranno conoscerli potranno vedere i fatti depositati tra gli atti parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.301 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	467
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

I successivi emendamenti sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> .	266).

I successivi emendamenti Michielon 2.27 e 2.28 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.88.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Onorevole Teresio Delfino, la informo che il suo tempo si sta esaurendo. Prego, onorevole Teresio Delfino.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, tale questione ha per noi una certa rilevanza perché, con il nostro emendamento, vogliamo evitare che la detrazione fiscale per l'abitazione principale, la cui disciplina è stata modificata nel corso dell'esame di questi articoli, non renda di fatto più capiente il limite di reddito di 5.500.000 lire per essere considerati persone a carico, in quanto l'elevazione della detrazione fiscale sulla prima casa incide sul reddito e, così facendo, fa sì che il limite di reddito indicato, sostanzialmente, si riduca a meno di 4 milioni. Siccome riteniamo che il diritto alla prima casa non dovrebbe essere in alcun modo sottoposto a tassazione, vorremmo elevare ad 8 milioni il limite di reddito per godere del beneficio di considerare a carico il coniuge. Questa mi sembrerebbe una disciplina equa rispetto alla situazione preesistente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.134.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, con il nostro emendamento proponiamo di elevare a 1.200.000 lire la detrazione per i redditi di lavoro dipendente fino a 40 milioni, ossia un incremento di 100 mila lire al mese. Questo emendamento, che sottoponiamo alla votazione dell'Assemblea, va inquadrato nell'ambito della proposta complessiva che abbiamo avanzato; in particolare, l'altro emendamento era il 2.131, a prima firma Bonato, ma vi è stata confusione all'inizio della seduta e, a causa di un'incomprensione (non voglio fare alcuna polemica), lei non ha citato il nome del primo firmatario, ma non è questo il punto.

Noi riteniamo che la proposta del Governo su questa stessa materia sia insufficiente ed inadeguata; insufficiente perché comunque le risorse messe a disposizione non consentono neanche di recuperare il potere d'acquisto che i redditi da lavoro dipendente hanno perso negli ultimi anni (come dimostrano tutte le statistiche) e inadeguata in quanto spalma le agevolazioni e le riduzioni fiscali in modo quasi indifferenziato su tutti i redditi. Si crea così una distorsione per cui chi possiede di più riceverà di più e quindi tutto rimarrà inalterato.

Sulla base della proposta del Governo, dal 2001 chi ha un reddito di 20 milioni prenderà 370 mila lire, chi ha un reddito

di 40 milioni prenderà 590 mila lire, chi ha un reddito di 80 milioni prenderà 830 mila lire, chi ha un reddito di 200 milioni prenderà 950 mila lire e chi ha un reddito di 300 milioni prenderà 1.050.000. Con la nostra proposta, invece, vogliamo diminuire ulteriormente le aliquote per i primi due scaglioni di reddito ed aumentarle per gli ultimi due. In questo modo, mettendo insieme l'aumento delle detrazioni di 100 mila lire al mese per il lavoro dipendente con un reddito fino a 40 milioni e le ulteriori riduzioni fiscali, avremmo un effettivo recupero di reddito ottenendo al contempo un risultato opposto a quello che ho ricordato prima, nel senso che prenderebbe di più chi oggi guadagna di meno, favorendo così una redistribuzione del reddito in linea con i principi dell'equità sociale. Sono questi i motivi che ci inducono a sostenere l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	471
Votanti	466
Astenuti	5
Maggioranza	234
Hanno votato sì	215
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	468
Votanti	464
Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì	181
Hanno votato no .	283).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pace 2.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, allora — e questo è il caso — la sequenza degli emendamenti che esaminiamo finisce per non essere più casuale. Io ho votato avverso i due emendamenti precedenti, anche se dal rappresentante del nostro gruppo all'interno del Comitato dei nove veniva un'indicazione diversa. Qual è la ragione? Con questa finanziaria si introduce una serie cospicua di ampliamenti degli importi detraibili e deducibili; si provvede anche a ritoccare le aliquote ma il grosso della finanziaria, per quanto riguarda l'imposta sui redditi delle persone fisiche, viene giocato su quell'altro versante.

È principio ben noto di scienza delle finanze che un sistema progressivo è affidato anzitutto al variare progressivo delle aliquote al procedere degli scaglioni ma anche alle entità delle detrazioni, nel senso che, quanto più ampie sono queste, più progressivo — contrariamente a quello che molta sinistra e, ahimè, anche taluni dei miei colleghi ritengono — diviene il sistema. Viene a mutarsi il rapporto tra l'aliquota marginale e quella media.

L'emendamento che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea è ispirato proprio all'esigenza di evitare una penalizzazione eccessiva per questa specifica fascia di reddito che, a mio avviso, potrebbe subire come conseguenza (non posso saperlo con certezza perché non so quali e quanti emendamenti verranno approvati) una forte penalizzazione relativa rispetto alle altre fasce di reddito per effetto dell'aumento degli importi deducibili e detraibili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Onorevole Gardiol, accede all'invito rivolto a ritirare i suoi emendamenti 2.101 e 2.102?

GIORGIO GARDIOL. Li ritiro, signor Presidente e chiedo di parlare per indicare le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, all'epoca della riforma Visco, quando si trattò di sopprimere il contributo dei lavoratori e dei pensionati al servizio sanitario nazionale, fu riconosciuto un diritto alla detrazione per coloro che si trovavano nella prima fascia di

reddito. Ora è accaduto che l'esenzione è passata a 12 milioni; pertanto, alcuni pensionati si trovano in condizioni di non poter più beneficiare di tale detrazione. Il mio emendamento 2.101 vuole sostanzialmente ripristinare tale possibilità di detrazione. Mi rendo conto, tuttavia, che dal punto di vista politico ciò non sarebbe possibile, a causa della necessità di far quadrare il bilancio; pertanto, ritiro l'emendamento 2.101 (nonché il successivo 2.102), ma lo considero un'occasione persa per una vera giustizia fiscale.

Ritiro altresì il mio emendamento 2.102, ma vorrei fare un'osservazione finale. Con la finanziaria in esame si stabilisce che i pensionati più giovani possono continuare a lavorare in quanto cessa — almeno in parte — il divieto di cumulo. Occorre, altresì, riconoscere che i pensionati più anziani (coloro che hanno più di settant'anni, se donne, e più di settantacinque, se uomini) ben difficilmente potranno continuare a lavorare. Si tratta, dunque, di riconoscere un diritto anche ai più anziani. Ritengo si tratti di un atto dovuto.

In ogni caso, ritiro i miei due emendamenti 2.101 e 2.102.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Benvenuto, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 2.133?

GIORGIO BENVENUTO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Avverto che gli emendamenti Mazzocchi 2.30, Chiappori 2.32, Teresio Delfino 2.113 e Alessandro Rubino 2.34, di identico contenuto normativo, verranno posti in votazione congiuntamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Mazzocchi 2.30, Chiappori 2.32, Teresio Delfino 2.113 e Alessandro Rubino 2.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 207
Hanno votato no . 259).*

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ho l'impressione che si sia saltato l'esame del mio emendamento 2.36 su cui, tra l'altro, avrei voluto parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, l'abbiamo già votato.

NICOLA BONO. Ma stavamo parlando...

PRESIDENTE. Lei stava parlando, ma io ho fatto votare, onorevole Bono.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sui subemendamenti relativi all'emendamento 2.302 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Frosio Roncalli

0.2.302.1; il parere sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2 è favorevole, a condizione che si aggiunga che l'unità immobiliare sia occupata entro i due anni dall'acquisto.

PRESIDENTE. Pertanto, onorevole Cherchi, a conclusione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2, ovvero, dopo le parole: « la detrazione spetta a decorrere dalla data in cui l'unità immobiliare è adibita a dimora abituale, sarebbero aggiunte quali parole?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Occorre aggiungere le parole: « e comunque entro due anni dall'acquisto ».

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore?

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Mi riservo di esprimermi successivamente.

PRESIDENTE. Prego il relatore di proseguire con il parere.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.3. Confermo ovviamente il parere favorevole sull'emendamento 2.302 della Commissione: è chiaro che le cifre indicate sono da intendersi espresse in miliardi.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, intervengo sul mio subemendamento 0.2.302.1 ed anche sul successivo 0.2.302.3, perché hanno contenuto identico, anche se l'uno è scritto in modo tecnico e l'altro in modo discorsivo.

Accade spesso che, in caso di coniugi cointestatari di un mutuo sulla prima casa, uno dei due, non avendo redditi, non possa dedurre gli interessi passivi sulla sua parte di mutuo. È ovvio che si tratta di una discriminazione, perché è giusto che se uno dei due coniugi è a carico dell'altro quello che presenta la dichiarazione dei redditi possa dedurre le spese sostenute anche per il coniuge, mentre attualmente nel nostro ordinamento le cose non stanno così. Vorrei quindi invitare il Governo a sanare questa che a mio avviso è una discriminazione. Tra l'altro, si tratta di un fenomeno che si verifica spesso, perché normalmente quando i coniugi acquistano una casa l'acquistano al 50 per cento, mentre spesso uno dei due non lavora e quindi non ha reddito, ma l'altro coniuge perde la possibilità di portare in detrazione nella propria dichiarazione l'intero ammontare degli interessi.

In Commissione finanze abbiamo già dibattuto questo problema ed abbiamo anche approvato una risoluzione con cui si impegnava il Governo a trovare una soluzione. Chiedo quindi anche al presidente della Commissione finanze di sollecitare il Governo a fornire una risposta, in un senso o nell'altro, ovviamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i>	242).

Onorevole Giorgetti, dobbiamo ora passare al suo subemendamento 0.2.302.2, che il relatore per la maggioranza ha chiesto venisse integrato. Accoglie l'invito del relatore?

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, concordo con la proposta avanzata dal relatore, tuttavia desidero far notare che le concessioni per ristrutturazione edilizia hanno durata triennale, quindi forse sarebbe opportuno fare riferimento a tre anni, anziché a due: mi rimetto comunque alle valutazioni del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sembra più opportuno, signor Presidente, mantenere il riferimento ai due anni.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, desidero sottoporre al relatore e all'onorevole Giorgetti l'opportunità di modificare lievemente questo subemendamento, sostituendo la parola « concessione » con la parola « autorizzazione ». Per le ristrutturazioni interne, infatti, non è sempre necessaria la concessione edilizia, ma spesso è sufficiente una semplice autorizzazione: a volte addirittura non occorre neppure l'autorizzazione, ma basta la cosiddetta DIA, la denuncia di inizio

attività. Parlando di concessione edilizia, quindi, rischiamo di introdurre un elemento eccessivamente restrittivo, perché la concessione di solito viene rilasciata per la costruzione o comunque per una ristrutturazione globale.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pepe, poiché autorizzazione e concessione fanno riferimento a fattispecie diverse, invito i colleghi a valutare se non sia il caso di dire « concessione o atto equivalente », in modo da far riferimento a tutte le possibilità.

ANTONIO PEPE. Va benissimo, Presidente.

PRESIDENTE. Il relatore ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, concordo con la sua proposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, per questa parte, il testo risulta del seguente tenore: « concessione edilizia o atto equivalente ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 478
Maggioranza 240
Hanno votato sì ... 478).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 483
Votanti 482
Astenuti 1
Maggioranza 242
Hanno votato sì 219
Hanno votato no . 263).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.302 della Commissione, come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 476
Votanti 474
Astenuti 2
Maggioranza 238
Hanno votato sì 469
Hanno votato no .. 5).*

Onorevole Zagatti, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 2.150 formulata dal relatore ?

ALFREDO ZAGATTI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cambursano, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 2.154 formulata dal relatore ?

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, lo ritiro, anche se stamane avevo chiesto al Governo di modificare il parere espresso, visto che anche altri colleghi della maggioranza avevano sollecitato un provvedimento in tal senso.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che l'emendamento Teresio Delfino 2.114 è assorbito in seguito all'approvazione dell'emendamento 2.302 della Commissione.

Passiamo alla votazione congiunta degli emendamenti Savarese 2.39, Becchetti 2.41, Alessandro Rubino 2.38 e Bonato 2.139, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Mi auguro che l'Assemblea abbia un momento di resipiscenza. Il mio emendamento 2.39 è molto simile a quello respinto questa mattina, trova alcuni punti in comune con un emendamento presentato dal gruppo dei Verdi ed è simile ad un emendamento presentato dal gruppo di Rifondazione comunista. Le ragioni che ho spiegato questa mattina valgono anche in questo caso e mi auguro che ora l'Assemblea possa rivedere la propria posizione e decidere di andare incontro ai lavoratori che utilizzano il trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, anche a me sembra che respingere un emendamento di questo tipo, come del resto è stato fatto per un altro mio emendamento questa mattina, significhi andare contro la realtà dei fatti che vede un'enorme massa di cittadini che si spostano perché pendolari, mentre ormai nelle grandi città i costi del trasporto pubblico sono notevoli. Si tratta di costi che tendono ad aumentare, perché le aziende di trasporto locale devono mirare all'equilibrio del loro bilancio e per questo motivo aumentano le tariffe pertanto, il mio emendamento 2.41 mi sembra sia veramente importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, ripeto quanto già ho affermato questa mattina: chiedo al Governo e alla Commissione di esprimere parere favorevole su emendamenti che rappresentano un atto di elementare giustizia sociale che interessa centinaia di migliaia di persone, costrette a spostarsi per andare a lavorare o a studiare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, questi emendamenti sono del tutto analoghi a quelli votati in mattinata e ripropongono la stessa questione. Il Parlamento sta esaminando il provvedimento che prevede finanziamenti in favore degli autotrasportatori e delle aziende di trasporto per far fronte all'aumento del costo del carburante: non si comprende quindi perché, quando si tratta di agevolare chi utilizza il mezzo pubblico, che si intende rilanciare quale mezzo di spostamento, il Governo si tiri indietro. Mi sembra un modo contraddittorio di affrontare la questione dei trasporti di cui si parla tanto, ma per il quale si fa poco. Chiediamo quindi l'approvazione di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Savarese 2.39, Becchetti 2.41, Alessandro Rubino 2.38 e Bonato 2.139, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> .	240).

ELIO VELTRI. Signor Presidente, vorrei segnalare di aver votato contro mentre in realtà avrei voluto votare a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Onorevole Turrone, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 2.105 formulata dal relatore?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto altresì che l'emendamento Bastianoni 2.103 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.29.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Avverto che l'emendamento Michielon 2.40 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	479
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mauro Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. È vero che nell'emendamento presentato dalla Commissione il contenuto del mio emendamento 2.45 è stato in parte ricompreso, tuttavia debbo far notare al relatore che nel mio emendamento si chiede anche la detrazione d'imposta per i premi per le assicurazioni contro i furti nelle case di abitazione principale.

A tale riguardo, debbo far presente che in questi ultimi anni moltissime persone hanno sostenuto spese per l'acquisto e l'installazione di impianti di allarme, porte blindate e sistemi antintrusione.

Ebbene, se dovessero rimanere così le cose, dalla normativa rimarrebbero escluse tali persone. Da qui la nostra richiesta di prevedere la detrazione anche per i premi per le assicurazioni contro i furti nelle case di abitazione principale; in questo modo riteniamo di rendere un servizio a tutti i cittadini, dunque anche a coloro che hanno già dovuto affrontare spese di questo genere. Per tale motivo chiedo al relatore di rivedere il proprio giudizio sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Prendo atto che l'emendamento Michielon 2.46 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 2.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, non è mia intenzione aprire una nuova polemica anche se debbo ricordare che sono stati votati in maniera, per così dire, assai veloce tre emendamenti presentati dalla Casa delle libertà (da Forza Italia, Alleanza nazionale e CDU), che intervenivano in materia di detrazioni a favore della famiglia, e in particolare sul tema delle spese per l'istruzione e per l'acquisto di libri. L'emendamento ora in esame interviene sulla stessa materia, prevedendo tra l'altro la detrazione per le spese sostenute per l'acquisto di *personal com-*

puter; credo che questo emendamento al pari di quelli che ho appena citato dimostrino — riprendo le parole espresse dall'amico Carlo Pace — che qui si vogliono fare i fatti e che tutto il resto sono soltanto parole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'emendamento Volontè 2.116.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 2.152.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Abbiamo presentato questo emendamento, sul quale peraltro il Governo ha espresso parere contrario, anche se siamo consapevoli che questa finanziaria contiene sicuramente alcune scelte positive nel campo della scuola. Con ciò intendo riferirmi all'aumento della percentuale di spesa per la scuola sul totale della spesa pubblica, ai maggiori stanziamenti di 900 miliardi per il 2001 e per il 2002, nonché agli aumenti retributivi per il personale, ai maggiori stanziamenti di 150 miliardi da attribuire alla scuola per l'autonomia, ai 50 miliardi per l'edilizia scolastica da utilizzare per l'ammortamento dei mutui (che di fatto corrispondono a 700 miliardi) e alla conferma dei 200 miliardi per la gratuità dei

libri di testo. Su ciò siamo assolutamente d'accordo e ci impegniamo a difendere queste scelte positive, ma riteniamo che il mondo della scuola sia veramente in sofferenza. Questo emendamento ed altri che abbiamo presentato non confliggono con alcune scelte del Governo, ma cercano di affrontare le difficoltà della scuola. Vi è il nodo degli insegnanti e delle retribuzioni: negli ultimi cinque anni è stato chiesto agli insegnanti un impegno per la realizzazione della riforma, ma a ciò non ha corrisposto la disponibilità degli strumenti necessari né, tanto meno, un riconoscimento economico adeguato.

L'aggiornamento di cui si tratta nel nostro emendamento e la formazione continua dei docenti sono fondamentali per garantire la qualità della scuola. Chiediamo un impegno che costa 300 miliardi, ma che consente una detrazione fiscale netta di 800 mila lire annue per le spese di aggiornamento. Ci rendiamo conto che si tratta di un emendamento impegnativo, ma riteniamo che sia indispensabile per promuovere il processo di riforma da parte degli insegnanti del mondo della scuola che ci ascolta e che è in grande sofferenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 2.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i> .	415).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 2.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Con questo emendamento vogliamo estendere le detrazioni

IRPEF a favore di tutti i conduttori a basso reddito e non solamente a favore di coloro che stipulano un contratto di locazione in base al cosiddetto contratto concordato.

L'anno scorso in occasione dell'esame della finanziaria per il 2000, intervenni proprio su questo argomento perché presentammo un emendamento identico; dissi che tale distinzione era incostituzionale ed ingiusta perché non vi possono essere alcuni inquilini che godono di agevolazioni perché hanno stipulato il contratto concordato ed altri, che hanno il medesimo reddito e non possono usufruirne. In quell'occasione evidenziai che quelli che non avevano diritto alle detrazioni erano proprio coloro che ne avevano più bisogno in quanto pagavano l'intero affitto.

Quest'anno l'VIII Commissione, redigendo la relazione per la finanziaria, ha espresso parere favorevole con un'osservazione; relativamente alle detrazioni previste per gli inquilini che accedano alle locazioni del canale concordato, veniva precisato che l'esclusione dalla predetta agevolazione fiscale dei locatari che stipulano contratti di diverso tipo non ha fondamento nelle previsioni della citata legge n. 431. Tale esclusione — aggiunge la Commissione — confligge con il criterio di equità, privando del suddetto beneficio proprio coloro che sostengono i costi più elevati per le locazioni degli immobili. Siamo perfettamente d'accordo: un anno dopo l'VIII Commissione dice esattamente le cose che noi della Lega sostenevamo un anno fa.

Perché il relatore ha espresso parere contrario su questo emendamento? Perché noi non accettiamo la motivazione della mancata copertura finanziaria in quanto la cifra degli 800 mila contratti circa che sono stati ipotizzati è una cifra assolutamente inventata.

Visto che ho cercato di reperire dalle associazioni qualche dato e non è stato possibile perché sono dati parziali e sicuramente le associazioni non sono in grado di suddividere i conduttori in base

alle fasce di reddito, ho fatto un sondaggio personale. Da tale sondaggio risulta che solamente i capoluoghi di provincia hanno depositato presso il comune gli accordi territoriali. La stragrande maggioranza dei comuni italiani — parlo anche di quelli con 20, 30 e 40 mila abitanti — non hanno depositato presso l'amministrazione questi accordi territoriali! Di conseguenza, conduttori che stipulano un contratto in base al cosiddetto canone libero, non lo fanno per libera scelta, ma perché non possono fare altrimenti in quanto non è stato depositato presso il comune l'accordo territoriale. Sono quindi veramente pochi i conduttori che avranno poi diritto a tali detrazioni. Allora, questa cifra che è letteralmente inventata di 800 mila contratti, noi non la accettiamo e sosteniamo che sono molti di meno per cui non vi può essere una mancata copertura finanziaria.

Vorrei inoltre denunciare una mancanza del ministero perché la legge n. 431 del 1998 prevedeva che, entro il luglio del 1999, qualora i comuni e le associazioni non avessero depositato presso le amministrazioni questi accordi territoriali, il Ministero avrebbe dovuto emanare un decreto che permettesse a tutti i conduttori italiani, a prescindere da dove abitassero, di stipulare contratti in base al canone concordato.

Di conseguenza, questi conduttori a basso reddito, che adesso non hanno le detrazioni IRPEF, sono stati danneggiati proprio dalle associazioni sindacali rappresentanti degli inquilini, che fanno riferimento a questa maggioranza, e dalla latitanza del Governo. Risulta pertanto evidente che in tal modo voi penalizzate dei cittadini che non possono avere detrazioni per colpa vostra!

Voi, colleghi del Governo e della maggioranza, alcune volte accusate la Casa delle libertà di fare della demagogia elettorale; ed io, ora, vi accuso, noi vi accusiamo di prendere in giro gli italiani perché voi dite che date le agevolazioni per 800 mila contratti mentre, invece,

questa cifra è assolutamente inventata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Presidente, l'emendamento Fongaro 2.51 è sostanzialmente identico al nostro emendamento Bonato 2.141.

Vorrei fare presente al relatore per la maggioranza ed al Governo — che, anche in questo caso, hanno un atteggiamento veramente di scarsa attenzione rispetto agli emendamenti presentati dall'opposizione di sinistra — che, per quanto riguarda la questione in esame, noi non facciamo altro che riproporre una richiesta che è stata avanzata all'unanimità dalla Commissione ambiente della Camera. L'argomento in questione è quello delle detrazioni fiscali per gli inquilini.

Vorrei evidenziare tre punti sui quali chiedo al relatore per la maggioranza ed al Governo di rivedere la posizione che hanno assunto.

In primo luogo, sottolineo che la legge n. 431 del 1998 prevede che la detrazione spetta a determinate categorie di inquilini, cioè, fa riferimento esplicito al reddito di questi e non alla tipologia del contratto che essi stipulano, perché si tratta di una misura a sostegno del reddito dei medesimi.

In secondo luogo, sottolineo come la proposta da voi formulata non sia equa: a parità di reddito, infatti, se due inquilini hanno tutti e due 40 milioni, la detrazione viene garantita a chi paga meno di affitto. Nella sostanza, quindi, chi paga meno di affitto ha la detrazione; chi paga un affitto maggiore, non ne potrà godere! Si tratta di una contraddizione incredibile.

In terzo luogo, vorrei che voi riflettete un attimo sulla copertura finanziaria. Nella scheda tecnica, infatti, è scritto che la copertura è per 775 mila contratti. Ora, riguarda tutti i contratti che si stipulano in un anno e non solo quelli del « canale concordato » perché in un anno in Italia

vengono stipulati all'incirca 800 mila contratti: quelli relativi ai redditi fino a 60 milioni. Si tratta all'incirca di quella cifra!

Vorrei infine ricordare che tale beneficio non può essere cumulabile con quello previsto sempre dalla legge n. 431 del 1998 che riguarda il «contributo-affitto». La platea dei destinatari è quindi ancora inferiore! Se voi non modifichereste tale misura come proponiamo noi, voi farete una cosa propagandistica: affermate di dare la detrazione a tutti quanti mentre, in realtà, la date al massimo al 10-15 per cento degli aventi diritto. La copertura (anche la maggioranza la pensa nello stesso modo) è sufficiente così come è contenuta nella norma. Vi chiedo di procedere a un approfondimento con un accantonamento di questa previsione.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non v'è dubbio che nelle argomentazioni relative alla richiesta di estendere questa agevolazione c'è una certa ragionevolezza (spesso si darà il caso in cui l'inquilino non ha potuto accedere al contratto concordato, magari perché non esiste nel territorio comunale nel quale egli ha la sua residenza). In realtà, vi è un problema di copertura che va quantificato. Il Governo assumerebbe l'impegno di considerare la questione nel prosieguo dei lavori al Senato, dove verrà comunque introdotta qualche modifica alla legge finanziaria. Non siamo dunque in condizione di accoglierla oggi, ma vi è un impegno a procedere a questa modifica nel prosieguo dell'esame parlamentare della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, come lei avrà notato, avevamo

presentato un emendamento dello stesso tenore, così come gli emendamenti successivi sono dello stesso tenore. La questione non riguarda solo l'ampliamento delle detrazioni a tutta la platea di coloro che hanno stipulato un contratto di locazione; è anche una questione di cifre. Naturalmente, se il Governo prende un impegno rispetto a questa questione, noi siamo assolutamente soddisfatti. Non vedo però la necessità di portare la questione al Senato. Forse potremmo trovare il modo di accantonare per un momento la questione per farci dare qualche indicazione sulla possibilità di estendere le detrazioni a tutta la platea dei locatori, sia per conoscere in che termini e fino a che cifra sia possibile intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare l'importanza di questa tematica (è un *leit-motiv* che torna di volta in volta). Già l'anno scorso, nella scorsa finanziaria, ponemmo questo tipo di problema e, in effetti, fino ad oggi è rimasto insoluto.

Vi è una logica che sottende alla scelta che è stata fatta dal Governo. Essa era quella di stimolare il canale contrattato dell'affitto rispetto al canale libero, e quindi concedere le sottrazioni esclusivamente a coloro che utilizzavano il canale contrattato. Questo problema era stato giudicato molto delicato dal Governo, anche dal punto di vista costituzionale, nel senso che i cittadini dovevano essere pari rispetto alla legge per quanto riguardava la detrazione dell'affitto che, in effetti, in quanto tale, è affitto qualunque esso sia.

Vi è anche il problema ricordato dall'onorevole De Cesaris che, in effetti, in questo caso vengono penalizzati coloro che teoricamente sono sottoposti ad un affitto maggiore in quanto stipulato con il canale libero. Delle due l'una: stamattina ho avanzato una proposta che è stata bocciata, purtroppo. Per reperire i fondi bisognava probabilmente abbassare il tetto

dell'IRPEF (il mio era un emendamento riguardante esclusivamente la copertura, poiché prevedeva un'entrata) per usarlo effettivamente, per esempio, in questa direzione.

Come lei avrà modo di vedere, il mio emendamento verrà precluso, perché è già stato votato. Comunque, ho dato un'indicazione che poteva essere estesa con una detrazione maggiore non solo per chi accede al canale contrattato, ma appunto per tutti gli inquilini, raddoppiando sostanzialmente le detrazioni consentite fino ad oggi.

Mi sento, in coscienza, di chiedere questo al Governo e mi sembra, d'altronde, che il sottosegretario competente abbia preso tempo per valutare la portata economica della proposta: vorrei sottolineare, comunque, l'importanza di una scelta di questo genere, che va davvero nel senso di aiutare i cittadini affittuari con redditi non elevati. Gli affittuari sono peraltro il 20 per cento dei cittadini italiani e sono coloro che non riescono ad accedere all'alloggio di proprietà: come tali, sono i più svantaggiati. Ecco perché il nostro gruppo caldeggia vivamente non l'approvazione del singolo emendamento ma la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, i colleghi ricorderanno che, sul punto, l'anno scorso il gruppo di Alleanza nazionale condusse una durissima battaglia in aula che, non ci vuole molto a capirlo, non risultò vincente, se ancora quest'anno ci occupiamo del medesimo problema. Prendo atto con soddisfazione che alcuni gruppi che l'anno scorso votarono contro i nostri emendamenti sembrano ora orientati diversamente.

La questione è la seguente: la legge 9 dicembre 1988, n. 431, ha introdotto un'odiosa discriminazione fra italiani aventi uguali diritti costituzionali; se un cittadino stipula un contratto di locazione con l'ausilio del sindacato, ottiene non

solo un'agevolazione sul canone stabilito dalla norma ma anche detrazioni d'imposta, che con la finanziaria in esame vengono ulteriormente incrementate, mentre se un altro cittadino italiano stipula un contratto di locazione sul libero mercato senza l'ausilio del sindacato, si ritrova a non avere diritto al canone agevolato, pur avendo lo stesso reddito, magari lo stesso immobile con la stessa superficie ed anche lo stesso proprietario. Se, però, non vi è il concorso del sindacato, il cittadino non ha diritto neanche alle detrazioni!

È un fatto aberrante sul piano giuridico, incomprensibile sul piano logico, mortificante sul piano umano: riteniamo che questa previsione, che già contestammo duramente l'anno scorso, debba essere eliminata. Al riguardo, abbiamo presentato l'emendamento 2.55, che raccomandiamo all'Assemblea di approvare; preannuncio, inoltre, un voto favorevole sull'emendamento Bonato 2.140 che, anche se in maniera più limitativa e per certi versi meno gradita al gruppo di Alleanza nazionale, affronta il tema sul piano sostanziale, puntando all'eliminazione di un'odiosa discriminazione. Solo chi continua ad avere una concezione del diritto basata sulla distinzione tra figli e figliastri nell'ambito degli stessi cittadini e chi è succube della logica del sindacato, dal punto di vista sia elettorale sia intellettuale, può avere concepito tale tipo di discriminazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, desidero chiedere al Governo, che ha ritenuto ragionevoli le considerazioni proposte dall'onorevole De Cesaris ed ha rinviato al Senato la possibilità di tradurle in pratica, se non sia possibile provare a definire la materia. Visto che, a nostro avviso, le coperture sono già possibili con le formulazioni proposte, e comunque non dovrebbero essere per cifre molto superiori e difforni rispetto a quanto preve-

dete, chiedo al Governo se non sia possibile prospettare un accantonamento della questione, per valutare in questa sede la possibilità di ottenere un risultato.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda sull'accantonamento.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Cosa riguarda esattamente l'accantonamento, onorevole Cherchi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, riguarda tutti gli emendamenti che trattano l'estensione della detrazione.

PRESIDENTE. Quindi dobbiamo accantonare gli emendamenti fino all'emendamento Fongaro 2.54. Onorevole Bono, anche il suo emendamento 2.55?

NICOLA BONO. Signor Presidente, il mio emendamento prevede l'abrogazione della legge che impone la discriminazione.

PRESIDENTE. Quindi, non essendovi obiezioni, rimane stabilito che accantoniamo i seguenti emendamenti: Fongaro 2.51, Bonato 2.140, Bono 2.52, Pistone 2.191, Bonato 2.141, Frosio Roncalli 2.53, Fongaro 2.54 e Bono 2.55. Onorevole Cherchi, la Commissione è d'accordo?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei segnalarle che alla mia segreteria è arrivata una comunicazione riguardante emendamenti depositati dal Governo e dalla Commissione per i quali il termine per la presentazione di subemendamenti scadrebbe alle 18,30. A parte l'irritualità di una comunicazione alla mia segreteria e non in questa sede al tavolo del Comitato dei nove — ma non è questo il punto —, il problema che le pongo è funzionale. Occorre fare in modo, innanzitutto, che gli emendamenti presentati vengano subito distribuiti al tavolo dei nove, inoltre dal momento che alcuni emendamenti riguardano i primi articoli, mentre altri sono riferiti agli articoli 31 e seguenti ed è presumibile che questi non verranno esaminati prima di dopodomani, la pregherei di darci almeno 24 ore di tempo per guardarli perché facciamo fatica.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Bono, la distribuzione dei fascicoli degli emendamenti ai colleghi avviene per via automatica. Comunque, sicuramente per quelli che non riguardano i primi articoli daremo più tempo.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sui subemendamenti all'emendamento 2.303 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sui subemendamenti Leone 0.2.303.1, Giancarlo Giorgetti 0.2.303.3, Bono 0.2.303.4, Frosio Roncalli 0.2.303.8, Michielon 0.2.303.5, Covre 0.2.303.6 e Michielon 0.2.303.7 mentre è favorevole sul subemendamento Boccia 0.2.303.2. Ricordo che abbiamo consegnato agli uffici una rettifica all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.2.303.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, davvero non riesco a capire la logica delle dichiarazioni del relatore. Avete detto «no» al subemendamento Leone 0.2.303.1 che intende intervenire sulla questione dei lavoratori che si spostano in altri comuni in occasione di un nuovo impiego. Quindi, siete contrari ad una limitazione delle agevolazioni a chi si trasferisce da un comune ad un altro in occasione di un nuovo impiego, mentre dite «sì» al subemendamento Boccia 0.2.303.2, che si riferisce a coloro che hanno trasferito nel passato la loro residenza da un comune ad un altro in relazione al nuovo lavoro; inoltre, dite «no» alla detrazione delle spese di trasporto per gli abbonamenti per chi invece continua a stare nello stesso comune e si trasferisce per lavoro in altri comuni.

C'è illogicità nelle dichiarazioni relative alla valutazione di questi emendamenti, che vorrei mi fosse spiegata, perché francamente non comprendo la *ratio* dell'emendamento iniziale e dei subemendamenti considerati accettabili dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, siccome è stato richiamato un mio subemendamento, desidero precisare all'onorevole Conte che il relatore ha fatto bene a dire di no al suo subemendamento, perché restrittivo, mentre nella formulazione attuale sono compresi anche coloro che hanno un nuovo lavoro. Quindi, ciò che chiede il collega Conte è sicuramente compreso nel testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.2.303.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	260

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.2.303.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i>	51

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.303.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	254

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.2.303.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.303.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.303.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Covre 0.2.303.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.303.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.303 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà contro questo emendamento della Commissione. È un emendamento che prende atto di una situazione che a più riprese abbiamo denunciato e che fa riferimento al costo della vita che si deve affrontare, in particolare in determinate zone del nord del paese e soprattutto nelle aree urbane, e che specialmente coloro che dal sud si trasferiscono al nord per motivi di lavoro incontrano nella loro drammatica

realità. Di fronte a questo problema, esistevano anche emendamenti della Lega nord Padania che, sostanzialmente, attribuivano al datore di lavoro privato l'onere di preoccuparsi di trovare un'adeguata sistemazione e, in qualche misura, concedevano benefici fiscali a fronte dei costi sostenuti dall'impresa per trovare un immobile da locare o, comunque, un'adeguata abitazione per i lavoratori.

Non ci sembra giusto che sia lo Stato a dover sostenere in prima persona il costo, sobbarcandosi una spesa di lire 1.920.000 l'anno per i redditi fino a 30 milioni e di lire 960.000 per i redditi fino a 60 milioni, per questo tipo di oneri, creando una sperequazione rispetto a situazioni assolutamente analoghe relative a lavoratori residenti *in loco* e che di tali detrazioni non beneficiano, pur trovandosi nelle medesime situazioni reddituali. Riteniamo, soprattutto, che l'emendamento 2.303 della Commissione debba essere ulteriormente perfezionato perché, così com'è, non fa riferimento all'onere reale per il contratto di locazione, al quale dovrebbe essere parametrato, almeno come tetto, il beneficio fiscale previsto. Di conseguenza, sarebbe anche opportuno capire se tale detrazione possa dare origine ad un credito d'imposta o se, invece, non possa superare il limite dell'imposta da pagare.

Per i motivi che ho esposto, che sono di merito, ribadiamo che non ci sembra giusta l'esistenza di un trattamento fiscale così diversificato e per di più a carico dello Stato, mentre dovrebbe essere il mercato del lavoro, casomai il datore di lavoro, a sostenere tali spese. In particolare, non siamo d'accordo con un emendamento che, nel prevedere una detrazione, non la riferisce direttamente all'onere derivante dal contratto di locazione, auspicabilmente registrato (nell'emendamento non c'è scritto nemmeno questo) e che invece, nell'attuale testo, è rimesso alla libera discrezionalità delle parti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.303 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i>	..	41).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i>	.	416).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURIZIO GASPARRI. Per un rapido sollecito, Presidente, perché il tempo scorre. Oggi l'onorevole Vito ha posto un problema e lei si è riservato di rispondere in seguito...

PRESIDENTE. Sì, a fine giornata.

MAURIZIO GASPARRI. ...ma la circolare esiste, *pro* Rutelli.

PRESIDENTE. Ne parleremo a fine giornata.

MAURIZIO GASPARRI. Ma la questione è urgente!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 2.125.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, a nome della Commissione ho proposto una riformulazione del testo dell'emendamento Maura Cossutta 2.125, che non richiede copertura, della quale do lettura: « all'articolo 9, comma 8, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, aggiungere alla fine le seguenti parole: « nonché i procedimenti di identificazione di stato civile di cui all'articolo 454 del codice civile ». Se l'onorevole Maura Cossutta fosse d'accordo con tale riformulazione, il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*) accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	482
Votanti	481
Astenuti	1
Maggioranza	241
Hanno votato sì	272
Hanno votato no	209).

Il successivo emendamento Maura Cossutta 2.144 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Saia 2.143.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, mi accingo a ritirarlo e chiedo di parlare per esporne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, chiedo cortesemente al relatore per la maggioranza un attimo di attenzione.

Nella formulazione originaria del disegno di legge finanziaria era prevista un'agevolazione per tutti gli invalidi civili con una percentuale di invalidità superiore al 74 per cento.

Il gruppo comunista aveva proposto, nel corso della discussione nelle Commissioni lavoro e sanità, di estendere l'agevolazione a tutti gli invalidi, civili, del lavoro, di guerra e di servizio. Il Governo e la Commissione bilancio hanno parzialmente aderito a questa istanza, come risulta dal testo del successivo articolo 53, comma 3 (dove peraltro il mio emendamento avrebbe avuto migliore collocazione).

Tuttavia la formulazione del terzo comma dell'articolo 53 non è chiara circa le categorie che prima ho citato, in particolare per gli invalidi per servizio la cui invalidità, com'è noto, non è classificata per gradi ma ripartita per categorie. Mi dichiaro disponibile a ritirare il mio emendamento purché la seconda parte venga nuovamente presa in considerazione dal relatore allorché si passerà all'esame dell'articolo 53.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Concordo con la proposta dell'onorevole Saia di affrontare nuovamente la materia in sede di esame dell'articolo 53, purché egli ritiri il suo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, devo sottoporre a lei e all'Assemblea un problema che credo non sia di poco conto. Poco fa l'Assemblea ha approvato l'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*) riguardante un norma che, a nostro avviso, non poteva essere posta in votazione perché di argomento totalmente estraneo rispetto a quello in esame. Non capisco come tale materia sia stata introdotta in questo testo. Mi riferisco alla norma che consentirebbe, a partire dal 1° gennaio 2001, che le spese relative agli atti dell'autorità giudiziaria emessi a seguito di domanda di rettificazione di attribuzione di sesso siano a totale carico dello Stato.

A parte il fatto che chi riesce a farsi cambiare il sesso penso che vada a farlo a Casablanca, per cui dovrebbe anche avere i soldi necessari per le spese per modificare lo stato civile...

MAURA COSSUTTA. Come ti permetti?

PRESIDENTE. Questo accadeva una volta, perché ora gli interventi vengono fatti anche in Italia.

NICOLA BONO. Mi chiedo cosa c'entri tutto questo con una norma che prevede una detrazione fiscale. Mi sembra che si tratti di una materia estranea al testo in discussione.

Trattandosi di un evidente errore materiale di collocazione, la invito, signor Presidente, a rivedere il parere sull'inammissibilità, tanto più che un argomento del genere non può passare in questo modo perché avrebbe dovuto almeno comportare un dibattito di merito, laddove fosse stato possibile.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei aggiungere che nella fretta noi abbiamo comunque espresso un parere contrario ma l'emendamento prevede di sopprimere la lettera *f*) del comma 1, il che significa sopprimere le parole « lire 1.600.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 15.300.000 ma non a lire 15.600.000 ».

MAURA COSSUTTA. È un'altra compensazione!

GIANFRANCO CONTE. Considerando che il riferimento è il comma 1 dell'articolo 2, e non altra cosa, si tratta di un argomento che non poteva essere collocato in questo punto né poteva essere votato perché ha effetti sull'articolo.

PRESIDENTE. La questione presenta due aspetti, la prima delle quali riguarda l'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*), che propone di sopprimere la lettera *f*) e poi prevede che all'articolo 22, concernente le spese giudiziarie...

GIANFRANCO CONTE. Conseguentemente.

PRESIDENTE. Esatto: « conseguentemente » si chiede di rivedere all'articolo 22 quella parte.

Il relatore ha proposto di fare riferimento ai procedimenti di cui all'articolo 454 del codice civile, i procedimenti cioè di rettificazione dello stato delle persone.

In sede di coordinamento finale e di risistemazione del testo normativo, quella previsione verrà riferita all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, là dove si fa riferimento alle detrazioni. È questa la ragione per cui abbiamo votato l'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*) in questa fase. Può essere discutibile, ma ho voluto spiegare le ragioni per cui è stato votato in questa fase. Più opportunamente, la collega Cossutta avrebbe dovuto ritirare il suo emenda-

mento, che sarebbe stato poi esaminato con riferimento all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria. Così non è stato, ma in ogni caso questa previsione normativa sarà riferita all'articolo 22, che riguarda alcune detrazioni per le spese giudiziarie.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, resta in ogni caso la soppressione del comma 1, lettera *f*), dell'articolo 2.

PRESIDENTE. No, perché se lei considera la riformulazione proposta dal relatore, si fa riferimento soltanto a procedimenti di rettificazione; pertanto, quel testo sarà riferito all'articolo 22 in sede di coordinamento formale.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei confermare che la lettera *f*) del comma 1 vive; del resto, l'ho già dichiarato nel mio intervento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, se la lettera *f*) del comma 1 vive, l'emendamento Maura Cossutta 2.125 non fa più alcun riferimento all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria. Avrebbe dovuto essere, pertanto, spostato all'esame dell'articolo 22 e votato in quella sede. Si tratta di una sorta di compensazione al contrario: sopprimendo la lettera *f*) si liberano alcune risorse, che si propone di utilizzare in un certo modo. Il relatore ha proposto un diverso utilizzo per quelle risorse, ma sempre nel presupposto che si sopprimesse la lettera *f*) del comma 1 dell'ar-

ticolo 2. Se, invece, quella lettera non è più soppressa, l'emendamento è totalmente afferente all'articolo 22: in quella sede, potrebbe avere bisogno o meno di una copertura, ma in ogni caso sarebbe riferito all'articolo 22. Infatti, la modifica normativa è conseguente alla soppressione della lettera *f*). Se tale lettera non è soppressa, l'emendamento è stato erroneamente posto in votazione. Mi rendo conto che si tratta in ogni caso di un voto già effettuato, ma va riferito all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria.

Signor Presidente, ritengo che il modo e la fretta con cui stiamo lavorando ci facciano commettere degli errori. Dico ciò anche per riprendere brevemente la questione posta dal collega Gasparri: comprendo la sua esigenza di rispondere a fine seduta sulla questione relativa alla ipotetica circolare del ministro dell'interno riguardante le eventuali dimissioni del sindaco di Roma, se ciò è dovuto ad una mancanza di informazioni (da lei non ancora acquisite). Se, invece, il rinvio a fine seduta è dovuto alla necessità di proseguire le votazioni, mi permetta di far considerare che avevo richiamato la sua responsabilità a difesa delle prerogative della Camera dei deputati e che tali prerogative, rispetto ad un possibile atto del Governo lesivo delle stesse, vengono prima dell'ordine delle votazioni del disegno di legge finanziaria. Pertanto, signor Presidente, se lei ha rinviato la risposta a fine seduta in quanto non ha ancora a disposizione le informazioni, lo accetto; se, invece, lo ha fatto perché ritiene che si debba speditamente procedere alle votazioni e che la tutela delle prerogative della Camera dei deputati debba avvenire a fine seduta, non posso accettarlo, ma spero che ciò non corrisponda davvero alle sue intenzioni e alle sue priorità.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha posto la questione stamattina, durante i nostri lavori. La seduta è stata sospesa alle 13,30; ho scritto al ministro Bianco, dopodiché alle 15,30 è ripresa la seduta:

ora mi lasci attendere la risposta del ministro Bianco, quindi, le potrò rispondere.

Per quanto riguarda la questione sollevata sull'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*), ho già detto che quel testo dovrà essere riferito all'articolo 22 del disegno di legge finanziario; lo abbiamo, ormai, già votato.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ho letto il testo dell'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, nel testo della Commissione: esso si riferisce alle tariffe del registro, agli atti del Consiglio di Stato, alla tabella B recante gli atti, documenti e registri esenti dall'imposta di bollo e, infine, al contrassegno di invalidità. In nessuna parte di quell'articolo sono contenuti riferimenti agli atti dello stato civile. Pertanto, anche il riferimento all'articolo 22 è totalmente estraneo alla materia che stiamo trattando. Signor Presidente, non si tratta di un problema di collocamento della disposizione normativa, bensì, di inammissibilità per materia, che lei ha più volte sollevato per altre questioni.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento Maura Cossutta 2.125 è stato già votato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento C'è 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiaco 2.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 2.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, questo emendamento credo meriti un'attenzione particolare. I vari provvedimenti che hanno riguardato la tassazione delle indennità per cessazione del rapporto di agenzia non sembrano rispettare in modo equo la realtà attuale. In particolare, l'attuale previsione dell'articolo 58 del testo unico delle imposte sui redditi crea una sperequazione tra il rapporto di agenzia riferito alla persona fisica e la società di persone. Mentre, infatti, in un caso è prevista la richiesta di tassazione separata di un introito che si è formato in un periodo pluriennale, non è previsto altrettanto per quanto riguarda le società di persone. Per queste ultime l'intero introito derivante dalla cessazione del rapporto di agenzia confluisce nel reddito d'impresa del singolo anno, gonfiandolo in modo abnorme e portando quindi la tassazione ad aliquote marginali molto elevate per i soci. Con l'emendamento Rizzi 2.59 si intende porre rimedio a tale disparità di trattamento, permettendo ai singoli soci di avvalersi della facoltà di chiedere la tassazione separata, secondo i criteri previsti dal testo unico. Credo si tratti di un intervento di equità tributaria che il Governo dovrebbe accettare.

Eventualmente, se si ritiene che sia necessario un supplemento di istruttoria, potremmo momentaneamente accantonare la questione per verificare se vi siano le condizioni per risolvere problemi che si sono presentati concretamente e che a nostro avviso meritano attenzione.

PRESIDENTE. Il relatore ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Suggestirei di riferire l'emendamento all'articolo 4, in modo da consentirci di studiare la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti ?

GIANCARLO GIORGETTI. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene: non essendovi obiezioni l'emendamento Rizzi 2.59 si intende quindi riferito all'articolo 4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fino 2.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, l'emendamento riguarda l'eliminazione della non deducibilità del 50 per cento del costo di acquisto e di esercizio degli strumenti radiomobili. Credo che oggi ormai il telefono cellulare sia uno strumento di lavoro per tutti e quindi non si comprende perché debba essere deducibile solo al 50 per cento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fino 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	246

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fino 2.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, anche questo emendamento si riferisce alla parziale deducibilità dei costi dei telefoni cellulari e prevede la soppressione del riferimento alla tariffa di cui al

decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972. Si tratta in sostanza di eliminare l'attuale incertezza legislativa in merito al costo di acquisto e quindi di ammortamento del telefono cellulare in caso di uso di carta prepagata: in tale ipotesi, infatti, non rientrandosi nella tariffa di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 1972, l'onere sembrerebbe non deducibile. A questo proposito, tuttavia, la giurisprudenza si è dichiarata più volte a favore della deducibilità. Si tratterebbe quindi di eliminare una situazione che crea incertezza legislativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fino 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Chiedo ai presentatori se accedano alla proposta di ritiro dell'emendamento Grimaldi 2.136 formulata dal relatore.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, il relatore ed il Governo ci hanno chiesto di ritirare l'emendamento Grimaldi 2.136, ma vorrei chiarirne il senso e chiedere al Governo alcune risposte ed assicurazioni.

Vorrei innanzitutto ricordare che l'emendamento vede come primo firmatario l'onorevole Grimaldi, presidente del nostro gruppo, e ciò lascia intendere l'importanza che attribuiamo ad esso. L'emendamento in questione vuole dare una risposta concreta e reale alle aspettative, che rischiano di essere disattese, di milioni di pensionati al minimo.

La scelta del Governo di intervenire non sull'ammontare delle pensioni, ma sulle maggiorazioni sociali determina una forte sperequazione tra percettori di reddito in condizioni del tutto simili tra loro. In sostanza, solo 1 milione su circa 5 milioni e 400 mila pensionati al minimo ne trarrebbe veramente beneficio.

La situazione diventa assolutamente intollerabile se si considera che dal cosiddetto beneficio fiscale è esclusa la stragrande maggioranza dei pensionati al minimo, dei percettori di assegno sociale e di pensione sociale, i quali vengono definiti, con un neologismo orrido, ma ormai molto usato, incapienti.

Poiché riteniamo che agire sull'importo delle pensioni — come noi preferiremmo — creerebbe serissimi problemi di copertura, proponiamo che, in analogia a quanto previsto per altri percettori di reddito, venga loro corrisposta, agendo sul versante fiscale, una somma di lire 350 mila e non di 200 mila, come previsto. In quest'ultimo caso, infatti, si introdurrebbe un ulteriore elemento di discriminazione e di ingiustizia. La nostra sarebbe quindi un'operazione di giustizia e di equità, realistica e non demagogica, perché la somma è sopportabile. L'accettazione della nostra proposta condizionerebbe il nostro atteggiamento nel prosieguo dell'esame dei documenti di bilancio in questa materia.

Se il Governo ci dà garanzie in questo senso, non in termini di dettaglio, ma di impostazione, non avremmo alcun problema a ritirare l'emendamento Grimaldi 2.136.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Onorevole Presidente, la questione è abbastanza complicata perché si tratta di far interagire uno schema fiscale con uno schema di recupero previdenziale; quindi non è facile raggiungere l'obiettivo che si è prefissati.

Voglio però garantire l'onorevole Strambi che il Governo ha in fase di

elaborazione finale un emendamento che si muove nella direzione sollecitata dal collega. Mi riferisco ovviamente all'impostazione perché nel merito si verificherà poi se vi è qualcosa che non funziona.

Vi sarà quindi un allargamento della platea che diverrà universale e contemporaneamente il riconoscimento si muoverà nella direzione dell'entità finanziaria indicata dall'onorevole Strambi. Posso quindi assicurare che, sul piano dell'impostazione, il Governo sta per presentare un emendamento che va nel senso indicato dal collega. Da qui la richiesta ai presentatori di ritirare l'emendamento Grimaldi 2.136.

ALFREDO STRAMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Riservandoci di valutare l'emendamento del Governo, quando esso sarà presentato, accogliamo la richiesta di ritirare l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, l'emendamento Grimaldi 2.136 è stato appena ritirato.

FRANCESCO GIORDANO. Se è possibile vorrei fare una brevissima considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, ho visto le difficoltà, anche dal punto di vista tecnico, con cui il Governo ha risposto alla richiesta avanzata dall'onorevole Strambi. Non è possibile risolvere tale difficoltà — lo dico nella maniera piana e semplice — aggredendo il problema reale (non prevedendo cioè un intervento *una tantum* per quei pensionati

ritenuti «incapienti») attraverso la via maestra e cioè con l'aumento delle pensioni minime sociali, delle pensioni integrate al minimo e degli assegni sociali? Credo che sia questa la strada maestra da percorrere per evitare che tale *una tantum* sia prevista per pochi anni e non, al contrario, quale elemento di stabilità per i redditi di queste realtà sociali.

ELIO VITO. Facciamo nostro l'emendamento Grimaldi 2.136.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Presidente, desidero sottoporre alla sua attenzione il fatto che l'emendamento che è stato ritirato non doveva essere riferito all'articolo 2 perché con tale articolo non ha niente a che vedere. La parte delle pensioni sociali è trattata nell'articolo 50, al quale sono state presentate decine di emendamenti simili a quelli di cui abbiamo finora discusso. Presidente, mi scusi ma facciamo dei dibattiti impropri in momenti non opportuni.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. L'osservazione dell'onorevole Liotta è corretta; tale emendamento dovrebbe essere più opportunamente riferito all'articolo 50.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, conferma che fa proprio l'emendamento Grimaldi 2.136?

ELIO VITO. Sì, lo confermo.

PRESIDENTE. Sta bene, non essendovi obiezioni, l'emendamento Grimaldi 2.136, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia, deve intendersi riferito all'articolo 50 del disegno di legge.

Avverto che il successivo emendamento Bonato 2.142 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Possa, per cortesia faccia una scelta! Onorevole Possa, per piacere tolga la tessera! Tra un momento sarò purtroppo costretto a fare un richiamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Colleghi, vi prego di ascoltarmi. Nella scorsa legislatura si votava semplicemente « doppio »; successivamente si cominciò a mettere il giornale sulla postazione di voto. Ma adesso è accaduta un'altra cosa: c'è qualche collega che essendosi accorto, diciamo così, che è saltato il nastro messo a copertura della spia luminosa, l'ha tolto completamente. Questa spia luminosa è stata poi coperta in qualche maniera; in tal modo da questa postazione il Presidente non si accorge se vi è stato un doppio voto. Ma ciò può causare un corto circuito con effetti gravissimi. Non voglio indicare quali sono le postazioni a cui mi riferisco; si tratta comunque di tre o quattro postazioni di voto che i tecnici hanno individuato, perché in sala operativa queste cose risultano. Vi prego quindi, colleghi, di non operare in questo modo! Pertanto, chi ha coperto la spia luminosa per cortesia smetta di farlo perché, come ho appena detto, ciò potrebbe causare un corto circuito. Il deputato che ha votato doppio è visibile e, avendo compiuto un

atto illecito, i costi dell'operazione verranno addebitati al deputato responsabile *(Applausi)*.

Guardate, colleghi, che la cosa è diffusa a 180 gradi!

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, si tratta di una questione procedurale. È stato chiesto il ritiro dell'emendamento Grimaldi 2.136 e avevamo acconsentito dopo le dichiarazioni del Governo. L'emendamento, però, è stato poi riferito all'articolo 50.

PRESIDENTE. No, l'emendamento è stato fatto proprio dai colleghi di Forza Italia, dopodiché è stato riferito all'articolo 50.

GABRIELLA PISTONE. Beh, allora si sarebbe potuto mantenere l'emendamento, invece che riferirlo all'articolo 50, è una questione di logica!

PRESIDENTE. Dovete decidere voi!

GABRIELLA PISTONE. Lo spostamento è stato deciso dopo!

EDUARDO BRUNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Ho chiesto la parola in merito alla questione che lei prima ha denunciato. Poiché saranno due o tre colleghi a fare i furbi, non vorrei essere confuso - e penso che ciò valga per la grande maggioranza dei colleghi - con loro. Vorrei sapere chi si comporta in questo modo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 2.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	424
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	182
Hanno votato no .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	420
Votanti	416
Astenuti	4
Maggioranza	209
Hanno votato sì	191
Hanno votato no .	225).

Onorevole Scalia, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.104?

MASSIMO SCALIA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARA MALAVENDA. Sono tra i firmatari dell'emendamento Scalia 2.104, chiedo di mantenerlo e di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. L'emendamento prevede detrazioni fiscali per chi introduce nuove forme di risparmio energetico,

sopprimendo il comma 4 dell'articolo 67 che prevede semplicemente il potenziamento degli armamenti. È un emendamento molto importante e chiedo ai colleghi di esprimere su di esso voto favorevole.

PRESIDENTE. Prego un deputato segretario di Presidenza dell'opposizione di ritirare le tessere di votazione (*Il deputato segretario Michielon ottempera all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 2.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	424
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	192
Hanno votato no .	232).

Onorevole Monaco, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.155?

FRANCESCO MONACO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Constato l'assenza dell'onorevole Mariani: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 2.145.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 410
Astenuti 3
Maggioranza 206
Hanno votato sì 177
Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Alessandro Rubino 2.65, Teresio Delfino 2.119 e Mazzocchi 2.66, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 403
Astenuti 3
Maggioranza 202
Hanno votato sì 175
Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 405
Astenuti 3
Maggioranza 203
Hanno votato sì 168
Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

SERGIO COLA. Presidente, guardi quel deputato che sta facendo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 407
Astenuti 4
Maggioranza 204
Hanno votato sì 169
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

SERGIO COLA. Presidente, guardi quel deputato che sfacciato!

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, la rimetta a posto dove era prima!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 403
Astenuti 4
Maggioranza 202
Hanno votato sì 167
Hanno votato no . 236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grugnetti 2.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Onorevole Presidente, lo scopo di questo emendamento è di agevolare le persone anziane ultrasettantenni nel colloquio telefonico con le persone con cinque numeri telefonici abbastanza comuni cioè quelli del medico, dell'assistente sociale e dei figli. Si

tratta quindi di una misura per la socializzazione delle persone anziane superiori ai 70 anni.

Il costo non è molto elevato perché si riduce a 180 mila lire circa per ogni pensionato e pertanto credo che tale emendamento possa essere accettato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 2.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Onorevole Zagatti, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 2.149?

ALFREDO ZAGATTI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zagatti.

Avverto che l'emendamento Pistone 2.151 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 2.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, chiederei un attimo di attenzione su questo emendamento perché l'attuale testo predisposto dal Governo prevede una sanatoria per tutti coloro che, volendo accedere ai benefici e alle agevolazioni per ristrutturazioni edilizie, non avendo fatto

la relativa comunicazione o comunque avendola fatta successivamente (quindi, non rispettando la disciplina vigente « tempo per tempo »), sono oggi — diciamo così — « sanati » e ammessi alle agevolazioni. In questo modo, a nostro giudizio, il Governo discrimina tra coloro che, confidando in questa sanatoria, hanno presentato comunque domanda, rispetto ai cittadini in buona fede che, avendo avviato i lavori di ristrutturazione, non essendo stati ottemperanti per quanto riguarda la comunicazione ed essendosene resi conto nei giorni successivi, non hanno comunque fatto la comunicazione perché la legge non glielo permetteva. Oggi il Governo va incontro ai primi (vale a dire a coloro i quali, confidando nella bontà del Parlamento, hanno comunque presentato quella domanda), mentre i secondi, che paradossalmente sono stati rispettosi della legge e non hanno fatto questa comunicazione, non potranno avere queste agevolazioni.

Se il Governo e tutti quanti noi vogliamo andare incontro alle esigenze di quei soggetti che, tenendo conto delle difficoltà operative e della complessità procedurale di questa normativa, non hanno adempiuto nei termini (tenendo, ovviamente, sotto il profilo della normativa fiscale tutta la documentazione e facendone comunicazione all'azienda sanitaria locale, cioè facendo tutti i passi necessari della normativa, ma avendo omissso esclusivamente la comunicazione), crediamo che tale comunicazione se viene concessa e sanata per coloro che comunque l'hanno fatta debba essere riaperta, fatti salvi tutti gli altri obblighi, anche per tutti coloro i quali hanno rispettato la legge. Sarebbe veramente una beffa se passasse il testo così come è attualmente. Di conseguenza, credo che sia doveroso uno sforzo per una riapertura, non per nuovi lavori ma per lavori comunque iniziati e per lavori che hanno comunque seguito tutte le prescrizioni — lo ribadisco, tutte — fatta salva quella della comunicazione, per un atto di giustizia nei con-

fronti di chi paradossalmente ha rispettato la legge. Quindi raccomando l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Prendo atto che i presentatori ritirano gli emendamenti Alessandro Rubino 2.75, Volontè 2.76 e Mazzocchi 2.77.

Onorevole Monaco, accede alla richiesta formulata dal relatore di ritirare il suo emendamento 2.153 ?

FRANCESCO MONACO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei sottolineare che si tratta di una norma di interpretazione autentica circa l'inderogabilità delle clausole mutualistiche delle società cooperative e loro consorzi. La normativa è tesa ad evitare che, sopprimendo le clausole mutualistiche, le cooperative e i consorzi procedano alla ripartizione, anche in modo surrettizio, del patrimonio accumulato anche in virtù del regime fiscale favorevole loro riservato dalla legislazione vigente. Si tratta quindi di una norma antielusiva che chiarisce i vincoli cui sono soggette le cooperative e i loro consorzi. La norma si propone praticamente di rafforzare la legislazione vigente e di fornire maggiore chiarezza agli organi di vigilanza per metterli quindi in condizione di scoraggiare i soci di talune cooperative che, eludendo la normativa vigente, si appropriano del loro patrimonio. Vorrei sapere dal Governo se sia possibile accogliere questa norma visto che essa non comporta oneri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Delfino, il Governo mantiene il parere contrario perché la logica attuale prevede le condizioni in base alle quali, ai fini tributari, una cooperativa è considerata mutualistica. Al cessare di quelle condizioni, per esempio al cessare della condizione contenuta nello statuto che prevede espressamente la devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale a scopi di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico, già oggi al cessare di questa condizione cessa la condizione di agevolazione tributaria concessa alla cooperativa a fini mutualistici. Quindi, non mi pare che l'emendamento aggiunga cose utili, anzi introduce una

sorta di obbligo a non procedere a quella modifica, mentre invece mi pare più opportuna la formulazione attuale della disciplina per cui al venire meno di quella condizione viene meno anche il beneficio tributario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Manzione 2.82 se accedano alla richiesta formulata dal relatore di ritirare l'emendamento.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, confermo il ritiro dell'emendamento che riguarda la maggiore agevolazione nel caso di residenza maggiore di tre anni dalla data di acquisto. Poiché il Governo ha tenuto conto di questo emendamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bastianoni accede all'invito formulato dal relatore di ritirare il suo emendamento 2.107 ?

STEFANO BASTIANONI. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, in sede di Commissione, vi era stato un impegno del Governo ad esaminare con attenzione la questione della facoltà dei coniugi di presentare la dichiarazione dei redditi congiunta su un modello unico. In tale direzione, in data 4 ottobre 2000, il Governo aveva accolto un ordine del giorno, dichiarando sostanzialmente la disponibilità ad esaminare la questione fino in fondo. Quella in esame è per noi una questione di principio, in quanto, con la nostra proposta, vogliamo sottolineare la famiglia come soggetto di fiscalità: francamente, essendo una facoltà e non essendovi una normativa che la precluda (la normativa, anzi, la prevede), vorremmo soltanto che, superando le eventuali difficoltà applicative, quella facoltà fosse ripristinata. Si darebbe così corpo al passo in avanti che la maggioranza ed il Governo hanno compiuto rispetto alla fiscalità familiare.

Credo che il ripristino di questa facoltà in modo chiaro vada nella direzione di rendere più appropriato il rapporto con il fisco della famiglia e dei coniugi che desiderano servirsi della dichiarazione congiunta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 2.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, in realtà, va considerato insieme con il successivo nostro emendamento 2.85, in quanto i due emendamenti hanno la medesima *ratio*. Ne chiedo, anzi, signor Presidente, la votazione per parti separate, dato che la prima parte è sostanzialmente comune ai due emendamenti e riguarda la deducibilità dell'imposta comunale sugli immobili dovuta per la prima casa: in tal caso è prevista la deducibilità integrale, sia nell'emendamento 2.84, sia nell'emendamento 2.85.

Per quanto riguarda le persone giuridiche, vi sono due distinzioni: ecco perché chiedo una votazione per parti separate. Nell'emendamento 2.84, ci preoccupiamo di graduare la deducibilità prevedendo di partire dal 15 per cento nel 2001, per passare al 30 per cento nel 2002 e al 50 per cento nel 2003, appunto per quanto riguarda l'imposta comunale sugli immobili pagata dalle persone giuridiche; nell'emendamento 2.85, invece, prevediamo, eventualmente, il raggiungimento del 50 per cento in unica soluzione.

Qual è la logica degli emendamenti? Naturalmente, nel momento in cui il Governo si preoccupa, in sede di IRPEF, di giungere ad una sostanziale totale detassabilità della prima casa, penso che fare riferimento all'imposta comunale sugli immobili sia un'esigenza fondamentale. Infatti, il meccanismo del federalismo fiscale, al quale siamo tutti legati come obiettivo cui giungere, sia pure con angolazioni diverse tra maggioranza ed opposizione, comporta che ogni livello di Governo abbia la propria tassazione autonoma, separata e che non vi sia la possibilità che la scelta compiuta da un livello di Governo abbia come conseguenza un riflesso, positivo o negativo, a favore o in danno, su un altro livello di governo.

Faccio un esempio. Supponiamo che lo Stato decida, come ahimè ha deciso, di tagliare i trasferimenti agli enti locali che, a quel punto, potrebbero essere costretti ad aumentare i tributi propri, fra i quali primeggia l'imposta comunale sugli immo-

bili. Non essendo quest'ultima deducibile dall'imponibile dell'imposta statale, l'aumento dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili deciso dal comune in conseguenza dei tagli dei trasferimenti da parte dello Stato centrale potrebbe determinare un gonfiamento dell'imponibile dell'imposta statale portando ad un aumento di gettito della stessa. Ho fatto un piccolo conto sulla base del gettito dell'imposta comunale sugli immobili del 1998-99 trasferendolo all'assestamento per il bilancio del 2000, da cui si evince che vi è un aumento di gettito per lo Stato di 2.200 miliardi. Credo che sia saggio introdurre il principio della deducibilità, in particolare al 100 per cento per quanto riguarda la prima casa, l'abitazione principale, perché ciò evita che una scelta autonoma di un comune vada a vantaggio dello Stato sotto forma di maggiore imponibile e quindi di maggiore imposta incassata a livello statale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, inizialmente avevo chiesto la votazione per parti separate: sul principio comune relativo alla totale deducibilità dell'ICI dall'imposta statale per quanto riguarda la prima casa — uguale nel primo e nel secondo emendamento — e poi la seconda parte.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Armani 2.84, comprendente i primi due periodi fino alle parole « dal 2003 », non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Armani 2.84, comprendente l'ultimo periodo, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.304 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.86?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Cambursano 2.157.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, come potrà verificare, con questo emendamento propongo di risolvere il problema dell'incapienza, quindi vorrei sapere perché il relatore ed il Governo, nonostante le dichiarazioni fatte ai *media* nei giorni scorsi, favorevoli alla soluzione del problema, si esprimano in questo modo. A meno che non si intenda risolvere il problema diversamente con un emendamento della Commissione; a questo punto, sono disponibile a ritirarlo senza aspettare l'invito del relatore per la maggioranza, però vorrei conoscerne le ragioni.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, valgono le argomentazioni espresse in occasione della discussione dell'emendamento pre-

sentato dall'onorevole Grimaldi: vi sarà un emendamento della Commissione al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, ritira il suo emendamento?

RENATO CAMBURSANO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Repetto, per quanto riguarda il suo emendamento 2.108 la Commissione si è rimessa al Governo, secondo il quale l'emendamento è senza copertura.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, per quanto concerne la copertura credo che i calcoli eseguiti dagli uffici siano forse troppo ridondanti. Peraltro, in base ad un colloquio avuto con il sottosegretario, credo che la soluzione debba essere individuata dal Governo, perché il problema relativo al reddito da lavoro dipendente prestatore all'estero non concerne soltanto i frontalieri — e, in particolare, Montecarlo, la Francia e San Marino —, ma anche i marittimi imbarcati su navi battenti bandiera estera, nonché le imprese che operano all'estero realizzando grandi lavori, quali dighe ed autostrade.

In questo caso corriamo veramente il rischio che, per limitare l'elusione, si danneggino, anche sotto il profilo occupazionale, settori che, a mio avviso, in questo momento sono molto competitivi a livello internazionale.

Pertanto, chiedo al Governo di rivedere la propria posizione oppure di assumere un impegno in relazione a questo emendamento. In tal caso sarei disponibile a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno, che possa trovare attuazione in tempi brevi, chiedendo che in questo senso vi sia da parte del Governo una

migliore configurazione del problema dei lavoratori dipendenti che operano all'estero, anche perché il Governo sa che il collegato fiscale non ha risolto compiutamente il problema.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente!

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, mi pare che le questioni poste dall'onorevole Repetto non attengano in larga parte ai lavoratori transfrontalieri, ma ai lavoratori italiani residenti all'estero, quindi una questione che non viene affrontata in questo testo di legge, ma nel collegato.

Come sappiamo, il collegato è giunto ad un punto del suo iter parlamentare per cui l'auspicio del Governo è che venga approvato dal Senato senza modifiche. Tuttavia, il Governo accoglierebbe un ordine del giorno dell'onorevole Repetto nel quale venisse posta la questione ed eventualmente potremmo provvedere anche nel prosieguo dell'esame della finanziaria, non potendo ovviamente modificare oggi un testo che ancora non è legge.

PRESIDENTE. Onorevole Repetto, ritira quindi il suo emendamento 2.108?

ALESSANDRO REPETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Questo emendamento è stato ritirato. Posso darle la parola sul prossimo.

GIANFRANCO CONTE. No, signor Presidente, io vorrei parlare su tutti i successivi emendamenti, perché ci sono limiti alla decenza.

Se qui si vogliono portare avanti tutti i discorsi facendo un confronto fra maggioranza e Governo, fate pure, ma, poiché ci sono altri emendamenti che sono sulla stessa linea, vorremmo essere introdotti in questa discussione e poter dire la nostra, perché questo comportamento è inammissibile.

Intanto vorrei capire con quale criterio vengano stabilite le priorità, cioè, quando vi sono questioni che riguardano tutta l'Assemblea, con quale criterio si metta prima l'emendamento della maggioranza e poi quelli dell'opposizione.

PRESIDENTE. Questo non è vero, come lei sa (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIANFRANCO CONTE. Lo potremo verificare e potrei dimostrare che è successo in molti casi.

PRESIDENTE. Non è assolutamente vero.

GIANFRANCO CONTE. A parte questo, trovo inammissibile che qui si facciano chiacchiere su ogni argomento.

Come lei avrà potuto verificare, da stamattina stiamo discutendo di nulla. Su questa materia ci siamo impegnati, in Commissione si era svolta una discussione e il Governo continua a rimandare facendo promesse che non potrà mantenere, perché la questione vera è che il Governo non è in grado di fare la convenzione con San Marino ed oggi vuole utilizzare questo strumento per cercare di costringere San Marino a fare quella convenzione. Queste cose sono inaccettabili.

Stiamo parlando di lavoratori transfrontalieri che si sono visti ridurre le loro disponibilità, anche in confronto con altre legislazioni estere, ed oggi si svolge una discussione fra maggioranza e Governo dalla quale noi rimaniamo tagliati fuori! Questo è inammissibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Conte, lei è un uomo competente, ma si è irritato

senza motivo, perché qualunque deputato ha il diritto di chiedere al Governo un'opinione sul proprio testo — l'opposizione lo fa tante volte e lo può fare anche la maggioranza — e il Governo risponde.

A questo punto, se lei ritiene di intervenire, può farlo. Non vedo perché debba essere inibito ad un deputato della maggioranza di discutere con il Governo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	432
Astenuti	3
Maggioranza	217
Hanno votato sì	186
Hanno votato no .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	432
Astenuti	7
Maggioranza	217
Hanno votato sì	172
Hanno votato no .	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ho riacquisito abbastanza calma per proporre al relatore per la maggioranza e al Governo (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, siamo qui da questa mattina ed evidentemente siamo tutti un po' tesi.

Prego, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE. Credo che in questi anni i colleghi abbiano potuto apprezzare la ragionevolezza degli interventi che ho sempre fatto in quest'aula, ma ci sono alcune cose che mi fanno «incavolare»; se mi permettete, succede ed allora si possono perdere le staffe.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei proporre al relatore per la maggioranza e al Governo di riconsiderare la questione. Sto parlando dell'emendamento Bono 2.92, ma in seguito ve ne sarà un altro sulla medesima materia. Siccome gli emendamenti che seguono all'emendamento Repetto 2.108, che sono stati presentati da tutti i gruppi politici, intervengono sulla stessa questione, questa mattina abbiamo formulato e consegnato sia al relatore per la maggioranza sia al Governo un emendamento che, secondo noi, verrebbe incontro a legittime aspirazioni.

Vorrei chiedere al relatore ed al Governo se fosse possibile accantonare tale questione per un ripensamento e passare agli emendamenti successivi. Se ciò fosse possibile, apprezzeremmo molto tale decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, può indicare gli altri emendamenti a cui fa riferimento, oltre all'emendamento Bono 2.92?

GIANFRANCO CONTE. Oltre all'emendamento Bono 2.92, si tratta dell'emendamento Scajola 2.94, perché purtroppo, come sapete, l'emendamento Bono 2.90 è stato già votato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, vi è una richiesta di accantonamento degli emendamenti Bono 2.92 e Scajola 2.94 per una loro migliore valutazione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, accetto la proposta del Governo e dell'onorevole Repetto di risolvere la questione in corso d'opera, qui e al Senato, e di accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, lei è contrario alla proposta di accantonamento?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, sono contrario.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi pare che questa sia una dimostrazione di arroganza da parte del relatore per la maggioranza — mi si consenta l'espressione — che non tiene conto della situazione e delle modalità con le quali stiamo procedendo. L'accantonamento non comporta necessariamente l'approvazione dell'emendamento: si tratta di una richiesta di riconsiderazione che tiene conto, evidentemente, della confusione e delle centinaia di votazioni fatte dal Comitato dei nove (sappiamo come si svolgono tali riunioni, dove magari su tutti gli emendamenti in blocco ci si esprime negativamente).

Poiché, signor Presidente, in riferimento all'articolo 2 sono stati già accantonati altri emendamenti e, quindi, non possiamo procedere alla sua votazione, considerato che l'opposizione ha avanzato una richiesta analoga in relazione ad altri emendamenti, senza alcun impegno da parte del relatore per la maggioranza e del Governo, inviterei il relatore stesso a riconsiderare il suo parere contrario sulla

richiesta di accantonamento, rinunciando alla pregiudiziale dichiarazione che la questione verrà risolta dal Senato, sulla cui decisione la Camera non potrà intervenire perché ormai è prassi che la terza lettura sia blindata.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito, se vuole posso interpretare le sue osservazioni come richiesta di messa ai voti della proposta di accantonamento. Tenga presente che la motivazione del collega Cherchi è la seguente: il collega Repetto ha ritirato il suo emendamento 2.108, che poneva una questione analoga, riservandosi di presentare un ordine del giorno, perché la questione sarebbe stata successivamente affrontata dal Senato, secondo quanto dichiarato dal sottosegretario D'Amico (*Commenti del deputato Vito*). La ragione della contrarietà alla proposta di accantonamento degli emendamenti indicati è che la materia è analoga a quella dell'emendamento Repetto 2.108.

ELIO VITO. Signor Presidente, è evidente che, anche se è irrituale, in questo modo si intendeva anche recuperare l'emendamento Repetto. Se si decide di verificare se vi sia la possibilità di affrontare la questione durante la discussione alla Camera, possiamo anche consentire all'onorevole Repetto di usufruire anch'egli dell'accantonamento invece che del ritiro.

Se la Commissione verificherà che non è possibile risolvere la questione alla Camera, allora gli emendamenti saranno ritirati o votati. Lo ripeto, la mia proposta è volta anche a coinvolgere il collega Repetto.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Voglio rassicurare l'onorevole Vito che non sono arrogante e che di norma cerco di stare attento. L'argomento è stato discusso a lungo in Com-

missione e nel corso di incontri che si sono svolti anche fuori dall'aula. L'argomento dunque è stato istruito a lungo, al punto di indurmi alla conclusione che non è possibile accettare l'emendamento Bono 2.92 così com'è formulato; se accondiscendessi all'accantonamento lascerei intendere una cosa che non è possibile fare, mentre la via suggerita dal sottosegretario D'Amico e accolta dall'onorevole Repetto può essere quella più proficua alla soluzione del problema. Opponendomi alla richiesta di accantonamento ho voluto semplicemente evitare di dare un parere difforme rispetto a quello espresso nel corso della discussione sollevata dall'onorevole Repetto, verso il quale avrei mancato di attenzione e cortesia ove mi fossi regolato diversamente in una fase successiva.

PRESIDENTE. Dovremmo votare la richiesta di accantonamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ancora! Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Naturalmente le chiedo di votare la richiesta di accantonamento ma ho il timore che abbia ragione l'onorevole Conte, anche se si è alterato, nel senso che vi è il rischio che vi sia un trattamento privilegiato nell'affrontare il merito delle questioni, e spiego perché. L'emendamento Repetto 1.108 è identico all'emendamento Scajola 2.94, che voteremo successivamente. Se ho capito bene, quest'ultimo potrà essere respinto mentre l'emendamento Repetto non deve essere respinto per salvaguardare un ordine del giorno che consentirà di affrontare il tema al Senato. Ho la sensazione che la votazione sull'emendamento Scajola 2.94 precluda l'ordine del giorno Repetto.

PIETRO ARMANI. Certo!

PRESIDENTE. Questo lo vedremo...

PIETRO ARMANI. No, non lo vedremo! Lo dobbiamo decidere qui!

ELIO VITO. Dico questo per far comprendere al relatore per la maggioranza che, se si vuole trovare una soluzione, conviene accantonare la materia piuttosto che respingerla qui perché la bocciatura di un emendamento, sia pure dell'opposizione, dovrebbe essere ritenuta non preclusiva dell'accordo all'interno della maggioranza. Questo è inammissibile, Presidente!

PRESIDENTE. A parte il fatto che questo è un dialogo e non un dibattito parlamentare, poiché nessuno di noi conosce quale sarà l'ordine del giorno dell'onorevole Repetto, non so se sarà ammissibile o no. Lo valuteremo quando lo presenterà.

ELIO VITO. L'emendamento Scajola 2.94, che lei conosce, è identico all'emendamento Repetto 2.108, tranne che per la copertura. È evidente che la bocciatura dell'emendamento 2.94 preclude la presentazione di un ordine del giorno Repetto...

PRESIDENTE. Quando arriveremo all'esame degli ordini del giorno, lo vedremo.

ELIO VITO. Il relatore per la maggioranza, se anche vuole accedere alla soluzione dell'ordine del giorno Repetto...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non insista!

Onorevole Bono, insiste per la votazione del suo emendamento 2.92?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Liotta 2.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, approfitto di questa occasione per sottolineare che è irrituale, mentre si discute la finanziaria in questo ramo del Parlamento, che il Governo possa chiedere, per affrontare problemi di copertura, che il tema venga riproposto presso l'altro ramo del Parlamento. È una procedura tecnicamente impossibile e non corretta anche perché questa mattina il sottosegretario Giarda in modo molto responsabile ha fatto presente che le disponibilità esistenti sulla tabella A per gli anni 2001 e 2002 sono azzerate. Giustamente il presidente del Comitato pareri della Commissione Boccia ha detto di non volere che poi al Senato le dichiarazioni del sottosegretario Giarda diventassero di natura diversa.

Ciò premesso, riteniamo superato l'emendamento in discussione perché la Camera ha già votato e respinto, purtroppo, gli emendamenti Antonio Pepe 2.21 e Giancarlo Giorgetti 2.22, peraltro molto più completi del nostro, e pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.160.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, *repetita iuvant*. Con i miei emendamenti 2.160 e 2.161, ripropongo la problematica che è alla base della grande riforma dell'ex ministro delle finanze Visco: egli ha attuato una riforma che impone la tassa-

zione del lordo e, quindi, si ha un'imposta sull'imposta. Il caso dell'IRAP — mi rivolgo ai colleghi dottori commercialisti e consulenti tributari — e della sua deducibilità dall'imposta statale è stato posto in dottrina da molti autorevoli giuristi ed esperti di diritto tributario. Si tratta, infatti, di un problema fondamentale nel momento in cui si introduce il federalismo fiscale e si impedisce alle regioni di legiferare e di decidere in materia di sanità, ad esempio per i contratti del personale ospedaliero. Ciò significa che tali contratti vengono decisi a livello nazionale e che le regioni debbono recepire gli oneri da essi derivanti di fronte all'incapacità dei fondi loro destinati per il settore della sanità.

Signori ministri e sottosegretari, la spesa sanitaria in questi anni è cresciuta più del prodotto interno lordo; pertanto, di fronte alla difficoltà di coprire le spese scaricate dallo Stato sulle regioni, in conseguenza di decisioni che dovrebbero spettare ad esse, ma che sono prese a livello nazionale, le regioni stesse si trovano costrette ad aumentare le aliquote IRAP. Pertanto, poiché l'IRAP non è deducibile dall'imponibile IRPEF ed IRPEG, si determina un aumento di gettito per lo Stato, in conseguenza della sua decisione di scaricare alcuni oneri sulle regioni.

Caro sottosegretario D'Amico, ritengo che questo sia un modo confuso di affrontare il federalismo fiscale: anzi, credo si tratti di un modo per affossarlo e per rendere impopolare un sistema verso il quale dovremmo, invece, avviarci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 440
Votanti 438
Astenuti 2
Maggioranza 220
 Hanno votato sì 189
 Hanno votato no . 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.161, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 437
Votanti 435
Astenuti 2
Maggioranza 218
 Hanno votato sì 181
 Hanno votato no . 254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 2.163.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, la legislazione vigente esonera il contribuente, che sia titolare solo di reddito da lavoro fondiario inferiore a 360 mila lire, dal presentare la dichiarazione dei redditi. Con il mio emendamento si chiede che il valore di 360 mila lire (che è fermo al 1973) sia aggiornato a lire 1 milione.

Si assiste ad un paradosso: il contribuente che possiede soltanto un modesto reddito da porzione di fabbricato (di importo, ad esempio di lire 400 mila), per versare all'erario 70, 80 mila lire di imposte deve pagarne più del doppio, in quanto deve affidarsi ad un professionista per la compilazione della dichiarazione dei redditi. Chiediamo, dunque, che l'importo - fermo al 1973 - venga adeguato:

se esso fosse rapportato ai valori del 2000, dovrebbe superare 1 milione; tuttavia, riteniamo che la cifra di 1 milione di lire sia adeguata a far sì che il contribuente non debba raddoppiare lo sforzo finanziario per adempiere ai propri doveri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 456
Votanti 453
Astenuti 3
Maggioranza 227
 Hanno votato sì 193
 Hanno votato no . 260).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero fare alcune osservazioni sull'ordine delle votazioni, mentre sul merito dell'emendamento Scajola 2.94 interverrà il collega Conte, che certamente conosce meglio di me la materia.

Desidero intervenire in riferimento alla collocazione dell'emendamento, che nella parte normativa è identico all'emendamento Repetto 2.108: ciò che cambia è solamente la copertura, indicata dal gruppo di Forza Italia con le compensazioni che sono state allegate e dal collega Repetto con la modifica proposta alla Tabella A. Ora, Presidente, se il criterio con cui vengono posti in votazione gli emendamenti è quello della maggiore lontananza dal testo, a me pare evidente che è più lontana dal testo del disegno di legge finanziaria la compensazione proposta dal

gruppo di Forza Italia rispetto a quella indicata dal collega Repetto, mentre per il resto, come ripeto, i due emendamenti sono assolutamente analoghi. Quindi essi dovevano essere collegati e doveva essere posto in votazione prima quello che prevedeva la compensazione più distante dal testo e poi l'altro. Se fossero stati discussi insieme, forse avremmo potuto accantonare entrambi gli emendamenti, e quindi avrebbero avuto eguale sorte. Questo cercava di dire l'onorevole Conte ed anche...

PRESIDENTE. Lei ha ragione, onorevole Vito.

ELIO VITO. ...io quando ho fatto notare al relatore che ora dovremo bocciare l'emendamento Scajola. Tutto questo, naturalmente, vale se si è in buona fede, ma in realtà non è così, perché si vuole evitare il confronto sui temi posti dall'opposizione.

Quindi, Presidente, faccio mia la proposta di accantonare l'emendamento Scajola 2.94 e di chiedere al collega Repetto se in seguito a tale accantonamento intenda accantonare anche il suo, che è stato erroneamente collocato prima e quindi altrettanto erroneamente ritirato, per risolvere in qualche modo la questione.

È tutto qui, Presidente: quello che noi chiediamo è di essere trattati, quando poniamo le questioni, nello stesso modo in cui vengono trattati i colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha ragione. Devo dire, tuttavia, che a volte su 4 mila e oltre emendamenti può capitare che si commetta un errore.

ELIO VITO. Sì, ma se ci si arrabbia...

PRESIDENTE. No, no, certo, questo vale per tutti, naturalmente, anche per me. Su questo punto ha perfettamente ragione. L'emendamento avrebbe dovuto essere discusso insieme all'emendamento Repetto 2.108.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, la questione, perché sia chiaro, riguarda il fenomeno della doppia imposizione ed i regimi fiscali legati al rapporto di lavoro dipendente prestato all'estero. Naturalmente, come ha detto il collega Repetto, ciò riguarda un vasto mondo, essendo riferibile ai lavoratori che prestano lavoro dipendente nei paesi limitrofi all'Italia, ma anche ai lavoratori imbarcati sulle navi battenti bandiera estera, a quelli che lavorano per le società di ingegneria, magari nei paesi del Medio Oriente, e a molti altri ancora.

Questo emendamento vorrebbe incidere su un aspetto che noi abbiamo modificato recentemente nel collegato fiscale e che è ancora all'esame del Senato. Nella previsione che è stata fatta, si fissa il termine al 31 dicembre 2000 per l'inizio del nuovo regime fiscale che andrebbe adottato, se non che fino ad oggi non sono state stipulate convenzioni, sulla materia della diversità di imposizione fiscale, per esempio con San Marino. Allora, da una parte il Governo sostiene che, in vigore di questa norma, è possibile convincere San Marino a stipulare la convenzione, ma dall'altra parte se questo non succede (ed io sono convinto che non succederà, come è già avvenuto in passato per altre questioni che hanno riguardato San Marino e che hanno richiesto tempo per essere affrontate e risolte), alcuni cittadini si troveranno nella condizione di essere inseriti in una convenzione contro la doppia imposizione e quindi subiranno un certo regime fiscale, mentre altri, in virtù della resistenza di San Marino, non potranno godere delle stesse norme, per cui avremo cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Ora, che il Governo ci venga a raccontare che proprio in virtù della norma presente nel provvedimento collegato potrà costringere San Marino a prendere quella decisione è poco credibile, perché

le esperienze del passato ci dimostrano che questo non è vero. Perché vogliamo dividere i cittadini in due diverse categorie? Avevo proposto all'onorevole Cherchi e al Governo una sorta di subemendamento che, partendo dagli emendamenti Scajola 2.94 e Repetto 2.108, interveniva sui lavoratori transfrontalieri veri e propri, riducendo quindi il panorama dei lavoratori dipendenti che prestano lavoro all'estero, andando così anche incontro ad un'esigenza di contenimento della spesa, per quanto tale spesa debba essere considerata del tutto ipotetica, tenuto conto che il collegato deve essere ancora approvato definitivamente e quindi si tratta di introiti del tutto ipotetici che forse arriveranno l'anno prossimo.

Eravamo arrivati a formulare una soluzione che avrebbe potuto limitare all'approvazione delle convenzioni il periodo transitorio: adesso non si vuole fare nemmeno questo, perché qualcuno vuole fare il gioco d'azzardo con San Marino? Fatelo e assumetevi la responsabilità di dividere i cittadini tra cittadini di serie A e di serie B. La ragionevolezza di questi emendamenti mi sembra obiettiva, ma se ci volete pensare meglio, noi proponiamo un accantonamento dell'emendamento Scajola 2.94 non per far approvare l'emendamento così come è stato proposto, ma accettando anche una sua formulazione più restrittiva.

Non capisco la vostra resistenza: forse, essendo questo il provvedimento dei videopoker, si vorrà tentare di stipulare la convenzione con San Remo. Prego, accomodatevi.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, se dal punto di vista regolamentare esiste una possibilità, dopo l'intervento dell'onorevole Conte, di accedere ad una proposta più limitata rispetto a quanto previsto sia dal mio emendamento 2.108 sia dall'emendamento Scajola 2.94

io sono d'accordo, anche se non conosco l'orientamento del Governo e della Commissione. Il fatto che io abbia accettato di ritirare il mio emendamento 2.108 è dettato da un motivo di convenienza, in quanto, se fosse stato bocciato, mi sarei precluso la possibilità di presentare un ordine del giorno che mi dà modo di intervenire al Senato. Tuttavia il problema è di carattere regolamentare e su di esso io non ho alcuna competenza.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al Governo di valutare la situazione nel suo complesso per valutare se sia possibile accantonare l'emendamento Scajola 2.94, essendone già stati accantonati altri all'articolo 2. Ciò consentirebbe al collega Repetto, in via eccezionale, di riprendere il suo emendamento 2.108 affinché venga accantonato, visto che la materia è la stessa. Su questo tuttavia intendo conoscere l'orientamento del Governo.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non vi è alcuno ostacolo ad accantonare la materia. Ribadisco la posizione del Governo relativa al fatto che la soluzione di questo problema sta nella stipula delle convenzioni contro la doppia imposizione: è intenzione del Governo accelerare le procedure per giungere, per quanto rientra nelle proprie facoltà, alla stipula delle convenzioni per la doppia imposizione (è proprio lì che sta la soluzione del problema). Prevedere *a priori* la proroga di un termine, non sapendo se non si riuscirà a stipulare la convenzione mi sembra una strana procedura.

Detto questo, non c'è alcuna obiezione da parte del Governo all'accantonamento dell'emendamento Scajola 2.94.

PRESIDENTE. Sulla base delle dichiarazioni del Governo e prendendo atto che anche il relatore, onorevole Cherchi, mi ha cenno di essere d'accordo, non essendovi obiezioni accantoniamo l'emendamento Scajola 2.94 e insieme ad esso l'emendamento Repetto 2.108, nonché la votazione dell'articolo 2.

Passiamo alla votazione congiunta degli articoli aggiuntivi Pace 2.01 e Prestigiacommo 2.08, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo che tutti i presenti ricordino che, nel dicembre 1996, l'allora Presidente del Consiglio promise la restituzione della supertassa europea dopo che fossimo riusciti ad entrare in Europa.

Poiché debbo ritenere che *promissio boni viri est obligatio*, e poiché ritengo che l'attuale Presidente del Consiglio sia il « nipote », o se contiamo due volte il Governo Amato, il « pronipote » del Presidente Prodi, allora debbo pensare che sarebbe suo interesse, per essere riconosciuto uomo probus, rispettare l'impegno a suo tempo preso dal Presidente Prodi. Si tratta di restituire agli italiani che hanno pagato quello che hanno pagato, secondo le promesse fatte! Non si tratta infatti di elargire qualcosa come si sta facendo, in una qualche misura, con altri provvedimenti contenuti nella finanziaria, ma si tratta di una mera e propria restituzione, di un mero e proprio ripristino di situazioni che hanno subito un *vulnus* per effetto di un sacrificio che il paese ha spontaneamente affrontato (ricordo che l'adesione fu larga) per entrare in Europa.

Credo che sull'ingresso in Europa si fosse tutti d'accordo, ma non — naturalmente — sull'opportunità di quella tassa, che fu approvata con la promessa che sarebbe stata restituita. Ebbene, con questo articolo aggiuntivo noi vorremmo che il Governo onorasse quella promessa e così facendo onorasse se stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani, al quale ricordo che ha due minuti. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Visto che l'attuale Presidente del Consiglio lo fu anche nel 1992, allorquando fu introdotta la famosa imposta straordinaria sui conti correnti

bancari, imposta notoriamente ritenuta come un intervento tributario di carattere incostituzionale, penso che il Presidente Amato dovrebbe dimostrare quanto meno la capacità di compiere autocritica e quindi di rimborsare questo 40 per cento dell'eurotassa, se non altro per far dimenticare quella famosa imposta del 1992, che ancora ricordiamo come assolutamente contraria al principio della capacità contributiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi di identico contenuto normativo Pace 2.01 e Prestigiacommo 2.08, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	179
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Foti 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	173
Hanno votato no .	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 2.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con questo articolo aggiuntivo viene toccato un argomento particolarmente importante, quello relativo al costo dell'energia.

Sappiamo che soprattutto in questo periodo in cui si sono registrati notevolissimi aumenti del costo energetico (mi riferisco ai carburanti e in particolar modo alla benzina), la parte più cospicua del prezzo finale di queste fonti energetiche è determinata dalle imposte. All'interno di queste ultime c'è un meccanismo perverso che prevede una doppia tassazione. Ad esempio, per quanto riguarda il gas metano, cui si fa un preciso riferimento nell'articolo aggiuntivo in esame, nella base imponibile dell'IVA è compresa anche l'accisa, ossia l'imposta di consumo.

Ricordo che questo bene (che in pratica viene assoggettato ad una doppia imposta), nel decreto legislativo che riguarda la liberalizzazione della distribuzione del gas metano veniva considerato di interesse pubblico. È un bene, lo ripeto, che viene assoggettato ad un'imposizione fiscale che incide per oltre il 60 per cento sul suo prezzo finale, e tutto questo — lo ribadisco ancora — nonostante si tratti di un bene non a carattere voluttuario bensì necessario soprattutto per il riscaldamento e per la cottura dei cibi.

L'articolo aggiuntivo vuole eliminare dalla base imponibile dell'IVA l'imposta di consumo proprio per alleggerire il peso fiscale su questo tipo di beni. Riteniamo che questa misura sia necessaria, in particolare, in questo momento in cui il caro petrolio ha particolarmente vessato i contribuenti e gli utenti. È inutile che il Governo si presenti con le sue bandierine dichiarando che riduce di 20 o 30 lire le imposte di consumo, quando sappiamo bene che questo meccanismo dell'IVA determina in realtà maggiori entrate, in termini assoluti, per l'aumento del prezzo del petrolio. Cominciamo a togliere dalla base imponibile l'altra imposta esistente su questo prezzo e faremo veramente un servizio al paese. Ciò significa anche avere una civiltà fiscale; ho espresso forti dubbi sulla costituzionalità dell'applicazione di un'imposta sulla base imponibile di un'al-

tra imposta. Riteniamo che ciò non sia possibile e che sarebbe opportuno prevedere gli aggiustamenti necessari anche al fine di ridurre il costo finale del gas metano per l'utente.

È un problema che dibattiamo tutti gli anni, registrando un'assenza assoluta. Lei, Presidente, diceva che gli emendamenti della maggioranza sono trattati come quelli dell'opposizione. Guardi, il Governo non risponde mai su questi gravi problemi; lei certo non lo può obbligare e lo ripete ogni volta, ma si nasconde regolarmente dietro questo silenzio, anche perché non vi sono, di fatto, argomentazioni che si possono addurre contro motivazioni di questo genere. Sappiamo benissimo che è sostanzialmente illegale avere un'imposta su un'imposta; ritengo che su un bene che lo stesso Governo ha dichiarato in un provvedimento di legge di interesse pubblico non sia possibile tenere un comportamento di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega nord Padania*).

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La risposta è semplicemente che non possiamo, nel senso che la definizione della base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto è al di fuori della sovranità nazionale, è uno dei poteri che abbiamo ceduto all'Unione europea. Come sappiamo l'IVA è un'imposta che ha, in qualche modo, un carattere federale riferito all'Unione europea.

DANIELE MOLGORA. Negli altri paesi non è così!

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ciò significa che parte dell'imposta sul valore aggiunto di ciascuno Stato appartenente all'Unione europea affluisce al bilancio dell'Unione e che la definizione della base imponibile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto non è

nella disponibilità nazionale; ciò significa anche che nella base imponibile per l'imposta sul valore aggiunto comunitaria è incluso il valore delle accise.

FABIO CALZAVARA. L'unica cosa federale che abbiamo è una fregatura!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il sottosegretario D'Amico dovrebbe spiegare, non soltanto a noi, ma a tutti i comuni cittadini, perché il 70 per cento dell'importo di una bolletta del gas metano è rappresentato da tasse a vario titolo. È questo il vero scandalo che non trova giustificazione nemmeno in comparazione con quanto viene praticato in altri paesi europei.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà e dispone di due minuti.

PAOLO COLOMBO. Presidente, sulla questione vi è un atteggiamento vergognoso da parte del Governo che continua a contraddirsi e a promettere cose che poi non si verificano. Sono anni che chiediamo la soluzione di queste ingiustizie che i cittadini del nord subiscono da anni. Esse sono di due ordini: in primo luogo, vi è la doppia imposizione; in secondo luogo, la differenza di tassazione tra il consumo al nord e quello in altre regioni.

Nella scorsa finanziaria abbiamo dibattuto ampiamente e l'ex ministro Burlando aveva promesso che l'*authority* per l'energia avrebbe trovato soluzione alla questione. Dopo un anno siamo daccapo. Nella risposta a numerose interrogazioni presentate nel corso di quest'anno, il ministro delle finanze Del Turco aveva promesso che si sarebbe trovata una soluzione, ma oggi siamo ancora nella situazione in cui i cittadini del nord

continuano a pagare di più rispetto ad altri cittadini, versando imposte sulle imposte.

Ora, poi, il sottosegretario D'Amico tira fuori dal suo cappello questo « coniglio » e, cioè, l'invenzione in base alla quale lo Stato italiano addirittura non potrebbe decidere come applicare l'IVA su base imponibile. Ma qui siamo alla follia!

Cercate di darvi una regolata perché queste cose sono inaccettabili soprattutto quando penalizzano chi è costretto a consumare il metano e non può decidere se farlo o meno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, sono molto lieto di aver « colto in castagna » il sottosegretario D'Amico perché egli non può dire, da una parte, che la base imponibile dell'IVA viene stabilita a livello europeo, comprendendovi quindi l'imposta di consumo sul gas metano e, dall'altra parte, in quanto rappresentante del Governo, fare riferimento al fatto che si andrà a varare uno sconto fiscale sull'accisa che graverà sui prodotti petroliferi e che farà parte anch'essa della base imponibile dell'IVA; tant'è vero che vi è la doppia tassazione IVA e accisa, in conseguenza dell'aumento del prezzo del petrolio.

Credo che questo sia un prendere in giro il Parlamento! Siccome la materia io la conosco bene, lei a me in giro non mi può prendere!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 430
Votanti 426
Astenuti 4
Maggioranza 214
 Hanno votato sì 181
 Hanno votato no . 245).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 2.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, quanto è stato detto dal sottosegretario, mi risulta essere in contrasto, ad esempio, con la questione degli automezzi, rispetto alla quale, peraltro, è vero che è prevista una deroga da parte dell'Unione europea: noi non detraiamo nulla per quanto riguarda l'IVA per le imprese e questo è in contrasto con quanto avviene negli altri paesi! Guarda caso, come sempre, le norme riguardo all'IVA sono sempre utilizzate a favore dello Stato e mai a favore dei cittadini! Anche sotto questo aspetto bisogna darsi una regolata; bisogna essere coerenti nei comportamenti e non si possono utilizzare queste norme a seconda della convenienza, ma secondo una linea precisa di coerenza, senza assoggettare a imposte — che sono il 60-70 per cento per quanto riguarda le tariffe — un bene che è considerato di interesse nazionale e di interesse pubblico. Poiché lo stesso Governo lo ha dichiarato in una legge, ora non può comportarsi affermando dei principi in una legge per poi tassare questo bene in maniera abnorme!

I beni considerati di interesse pubblico normalmente sono addirittura esenti dall'IVA e, in questo caso, a parte la questione dell'IVA, non si capisce perché vi debba essere un'imposta di consumo così forte. Anche in questo caso è quindi necessario prendere delle decisioni coerenti e coraggiose!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 439
Votanti 436
Astenuti 3
Maggioranza 219
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 410
Astenuti 11
Maggioranza 206
 Hanno votato sì 166
 Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Savelli 2.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 412
Astenuti 12
Maggioranza 207
 Hanno votato sì 170
 Hanno votato no . 242).

Onorevole Cambursano, aderisce all'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 2.010, rivoltole dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

RENATO CAMBURSANO. Sì, Presidente, e chiedo di motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Sono disponibile a ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.010 anche perché questa mattina ho sentito l'intervento in aula del sottosegretario Giarda il quale si è impegnato nella giornata di domani a riferire all'aula e a presentare emendamenti o provvedimenti che riguardino nel suo complesso gli interventi da fare sul territorio delle regioni dove si sono verificate le alluvioni di metà ottobre. Da questo punto di vista, credo però che il Governo debba tenere conto non soltanto degli interventi di ristrutturazione e di ricostruzione delle opere pubbliche distrutte e di contributi a favore delle famiglie e delle imprese, ma anche della necessità di intervenire dal punto di vista fiscale e tributario.

Il mio articolo aggiuntivo andava in questa direzione e mi auguro che, anche da questo punto di vista, il Governo sia disponibile a prendere provvedimenti in tal senso.

PRESIDENTE. Il collega Cambursano ha posto una questione in relazione all'articolo aggiuntivo 2.010 che riguarda le zone alluvionate. In sostanza, poiché vi è un invito al ritiro, il collega Cambursano chiede di sapere quali sono gli impegni che il Governo intende assumere su questa materia per poter decidere se accogliere o meno l'invito al ritiro.

Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come già annunciato dal professor Giarda, entro la giornata di domani vi sarà una dichiarazione

del Governo relativa agli impegni che assume nei confronti delle zone alluvionate.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Cambursano?

RENATO CAMBURSANO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grugnetti 2.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	244

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 2.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo sostanzialmente « riconosce » il nucleo familiare dal punto di vista fiscale. Prima, noi avevamo detto che vi erano diverse possibilità per « riconoscere » la famiglia: o tramite le detrazioni, o utilizzando un criterio che suddivida tra i componenti del nucleo familiare i redditi del nucleo familiare stesso. Questo articolo aggiuntivo va in questa direzione e riconosce la famiglia come nucleo nel quale accumulare tutti i redditi per poi suddividerli fra tutti i membri della stessa famiglia. È chiaro che questo va a favore della cellula fondamentale della società, consente sicuramente una minore tassazione per le famiglie numerose. Quindi, riteniamo che

esso realizzi un importante riconoscimento per un elemento fondamentale della nostra società.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 2.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 2.020 *(ex 2.014)*. È quello famoso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Non so ancora quanto sia famoso questo articolo aggiuntivo che riguarda l'esenzione da ogni imposta sull'abitazione principale. Il Governo, che si dichiara favorevole alla famiglia e che vuole ridurre le imposte con questa finanziaria dimentica che sull'abitazione principale gravano altre imposte oltre all'IRPEF. Bisognerebbe dunque assumere un principio nel sistema fiscale per l'abitazione principale, che in realtà non produce alcun reddito, (infatti assoggettare ad IRPEF la casa di abitazione costituiva una sorta di patrimoniale, così come è una patrimoniale anche l'ICI o l'imposta di registro quando si acquista la casa): o consideriamo la casa come un bene necessario alla vita della famiglia, cioè come un bene da tutelare, e allora la esentiamo dalle imposte, oppure non ci interessa e non facciamo una politica per la prima casa.

Dunque, si tratta di esentare la casa dall'imposta di registro quando la si ac-

quista, ma si tratta anche di esentare la casa, quando viene data in locazione, dall'imposta di registro sui contratti d'affitto, così come dalle imposte ipotecarie e catastali che, pur in misura fissa, vanno comunque a colpire un bene che non dovrebbe essere colpito. Questo è il problema fondamentale. È come se si assoggettassero ad imposta le prestazioni sanitarie. Sappiamo invece che le prestazioni sanitarie sono da tutelare per la salute e quindi allo stesso modo noi dobbiamo tutelare la casa di abitazione.

Dal punto di vista della politica sociale, che senso ha assoggettare l'abitazione principale ad imposte, per quanto ridotte? Quali sono le fonti di reddito e di patrimonio che giustificano la tassazione dell'abitazione principale? È facile parlare della politica della casa e della politica della famiglia. Dimostriamola con i fatti e con la votazione di questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)!*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 2.020 *(ex 2.014)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	248).

***(Accantonamento degli articoli 3 e 5
- A.C. 7328-bis)***

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 3.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi, in Comitato dei nove, il relatore ha chiesto l'accantonamento e non ci siamo opposti, ma è giusto che in aula sulla questione vi sia un chiarimento, con la definizione di tempi precisi. A nessuno sfugge, infatti, il nodo politico, prima ancora che tecnico e contabile, con riferimento all'articolo 3: la questione, che è stata dibattuta in questi giorni ed ha visto scendere in campo perfino soggetti estranei all'attività delle Camere e candidati, si dice, alla prossima campagna elettorale, riguarda sostanzialmente l'applicazione dell'aliquota ridotta IRPEG nelle aree depresse di cui all'obiettivo 1, quindi nel Mezzogiorno.

Il problema, allora, è il seguente: il rinvio va bene se vi è una richiesta in tal senso, che però va motivata e, soprattutto, definita temporalmente. Un rinvio, infatti, può essere in coda ai lavori sulla finanziaria oppure a domani od ancora a una discussione da svolgere insieme con altre similari: quindi, il problema che pongo, su cui chiedo una dichiarazione del Governo e del relatore, è se, pur procedendosi questa sera all'accantonamento dell'articolo 3 (anche perché, come Comitato dei nove, non saremmo pronti per il suo esame e dovremmo valutare i relativi emendamenti, cosa che non abbiamo ancora fatto), si possa definire a quando sia il rinvio e, in rapporto a ciò, la relativa motivazione della richiesta di rinvio.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, le mie con-

siderazioni sono analoghe a quelle dell'onorevole Bono: anche noi riteniamo che occorra entrare nel merito dell'articolo 3 e ne preciso il motivo. A nostro avviso, l'articolo 3 va considerato in alternativa con le disposizioni dell'articolo 5 relative al credito d'imposta: in questo senso, alcuni nostri emendamenti, utilizzano come copertura, addirittura, lo stesso articolo 5.

È chiaro, allora, che se l'Assemblea dovesse procedere nell'esame dell'articolo 5, approvandolo, le eventuali proposte di soppressione che abbiamo avanzato come copertura con riferimento all'articolo 3, e che riguardano appunto il dibattito politico sull'ipotesi di aliquota agevolata per le aree depresse, decadrebbero. Di conseguenza, riteniamo che la questione vada affrontata. Inoltre, finché l'articolo 3 è accantonato, evidentemente in attesa che la maggioranza ed il Governo trovino un'intesa, non sarebbe corretto, almeno per quanto ci riguarda, procedere all'esame dell'articolo 5, perché altrimenti i nostri emendamenti riferiti all'articolo 3 verrebbero vanificati.

Infine, signor Presidente, desidero chiederle cortesemente chiarimenti sul prosieguo dei nostri lavori questa sera, considerato che dobbiamo organizzarci ed anche in relazione al fatto che siamo oberati di lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, questa sera sono previste votazioni fino alle 21.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, faccio mie le osservazioni dell'onorevole Bono e dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, nel chiedere al relatore per la maggioranza, della cui onestà intellettuale non ho mai dubitato, poiché so come svolga con attenzione il suo lavoro, di voler definire, possibilmente entro i due prossimi giorni, quando si potrà discutere dell'articolo 3. Infatti, signor Presidente,

fondamentalmente, si potrebbe verificare che si arrivi a discutere sull'articolo 3 quando tutti i tempi a nostra disposizione saranno esauriti. Si tratta, invece, di un tema così delicato che non può essere affrontato nei due minuti che lei concede a coloro che devono intervenire. Quindi, l'articolo deve essere discusso quando i gruppi hanno ancora la disponibilità di tempo necessaria a discutere l'argomento.

ROBERTO MANZIONE. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, siamo stati tra coloro i quali hanno chiesto al relatore per la maggioranza, al Comitato dei nove e all'Assemblea di valutare la possibilità di accantonare l'articolo 3; l'abbiamo fatto perché siamo stati tra i tanti gruppi che hanno immaginato una prospettiva di modifica delle condizioni attuali per il Mezzogiorno, cercando di utilizzare, appunto, la norma in esame che tende a ridurre l'aliquota IRPEG. Alla base del nostro ragionamento vi è un problema complessivo: nei prossimi anni quasi sicuramente vi sarà un allargamento dell'Unione europea, quindi una destinazione delle maggiori risorse verso i paesi che entreranno a farvi parte. Ciò significa che questo è il momento topico, l'occasione ultima per cercare di colmare quel *gap* che ancora contraddistingue il Mezzogiorno del nostro paese e per cercare, poi, complessivamente, attraverso una norma che gradualmente dovrà andare a regime, di restituire quella competitività che è mancata al sistema economico del nostro paese. Desidero precisare che la norma da noi proposta come un emendamento, che chiediamo venga valutato attentamente, la cui presenza per alcuni versi, assieme a quella degli emendamenti di altri gruppi, determina la richiesta di accantonamento, non vuole essere l'ennesima norma che premia il sommerso. Al contrario, essa va in una direzione diametralmente opposta: tentiamo di utilizzare le risorse che verranno

dal sommerso per creare condizioni di competitività per l'intero sistema. Non ci muoviamo solo nella logica della sanatoria delle posizioni irregolari, ma vogliamo restituire agli imprenditori, alle industrie e alle società che hanno scontato anche il prezzo degli irregolari, un minimo di competitività che, complessivamente, deve essere recuperata. Questa è la logica dell'emendamento che vuole essere un volano per lo sviluppo, un propulsore per eliminare il ritardo prima che sia troppo tardi. Come ho detto, si tratta di una norma emblematica che bisogna cominciare ad applicare per il Mezzogiorno, salvo poi estenderne gli effetti a tutto il sistema economico del nostro paese. Si restituisce una certezza più che una speranza di un adeguamento a livelli che siano compatibili con il sistema di cassazione in Europa.

In questa logica – mi avvio alla conclusione, signor Presidente – si inserisce la richiesta di accantonamento dell'articolo 3 sull'IRPEG che, per quanto mi riguarda, ma sottopongo la questione al relatore Cherchi, dovrebbe essere collegata all'accantonamento anche dell'articolo 5, atteso che le risorse per un intervento di riduzione dell'aliquota IRPEG devono essere considerate e quindi sono prodromiche alla decisione riguardante l'articolo 5. Ripeto, a mio avviso, dovrebbero essere accantonati entrambi gli articoli, l'articolo 3 sull'IRPEG e l'articolo 5 sul credito di imposta, nel quale sono contenute le risorse che dovremo decidere insieme di destinare in maniera più utile allo sviluppo del Mezzogiorno e complessivamente di tutto il nostro paese.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire sul merito quando verrà ripresa questa discussione. Se intervengo adesso è solo per una ragione, alla quale premetto che nel programma che noi abbiamo già elaborato e che da oltre dieci giorni è su Internet e quindi è

verificabile, (*Commenti*) ... liste Di Pietro-Italia dei valori, abbiamo previsto un abbattimento per il Mezzogiorno di dieci punti per l'IRPEG...

GENNARO MALGIERI. Su Internet c'è una pagina bianca!

ELIO VELTRI. ...e di tre punti per il resto del paese. Ma ciò ad una condizione, che ripeto qui — questo è il senso del mio intervento e della richiesta al Governo —, altrimenti la cosa non avrebbe senso: quella di collegare, in una ipotesi progettuale molto precisa, l'abbattimento dell'IRPEG all'emersione del lavoro nero.

Condivido le ripetute interviste nel merito rilasciate dal nuovo presidente della Confindustria sulla necessità di ripristinare la legalità del Mezzogiorno d'Italia — e non solo lì — e di contenere, per quanto possibile, il lavoro sommerso, facendolo emergere, perché normalmente esso incide per il 20 per cento sul prodotto interno lordo e nel Mezzogiorno si è a livelli del 50-60 per cento.

Tutti sappiamo che una situazione di questo tipo crea una competizione sleale fra le aziende e determina uno sfruttamento terribile dei lavoratori, ma dà anche una mano alla illegalità diffusa e alla criminalità organizzata.

Quindi, se il Governo è in grado di proporre una soluzione complessiva, successivamente si potrà discutere sull'abbattimento delle aliquote. Credo che quello proposto dal Governo non sia sufficiente, ma in ogni caso è necessario legare la questione dell'IRPEG — che non è solo un fatto di contabilità, anche se mi rendo conto che bisogna recuperare le entrate che vengono tagliate — alla questione complessiva del sommerso e della legalità. Se il Governo sarà in grado di fare questo, credo che darà un contributo, altrimenti l'operazione sulla quale la Camera discuterà sarà una mera operazione contabile che non ci porterà da nessuna parte.

Voglio ricordare che, in occasione di un convegno organizzato nel 1998 dalla Commissione bilancio della Camera, nel corso del quale erano stati chiamati a

raccolta tutti gli economisti che si occupano del Mezzogiorno d'Italia, nella relazione conclusiva, affidata all'attuale Presidente del Consiglio, si affermava chiaramente che la via finanziaria e fiscale da sola non solo non avrebbe risolto i problemi, ma probabilmente li avrebbe aggravati.

Per queste ragioni, credo che occorra necessariamente collegare l'abbattimento dell'aliquota ad una ipotesi di emersione del lavoro nero.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo scusa, ma corriamo il rischio di discutere due volte la stessa questione.

PRESIDENTE. Non è la prima volta che succede.

ANTONIO BOCCIA. È solo per trasparenza nei comportamenti in aula.

Se sarà accantonato l'articolo 3, discuteremo opportunamente nel merito quando l'articolo 3 verrà esaminato. Se non vi sarà l'accantonamento, ne discuteremo stasera. Le chiedo cortesemente di dirimere prima la questione dell'accantonamento per evitare di parlare due volte delle stesse cose.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei ha troppa esperienza per non comprendere che l'articolo 3 ha un peso particolare sia per le ragioni ricordate dal collega Giorgetti e per gli effetti che può avere sugli emendamenti successivi sia in sé.

Non posso impedire ad un collega per ogni gruppo di esprimere adesso una sua valutazione sull'accantonamento. Successivamente entreremo nel merito specifico, ma il peso dell'argomento è tale che non posso impedire la discussione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la ringrazio, pur comprendendo le ragioni del collega Boccia.

In effetti, sarei contrario alla richiesta di accantonamento, così come formulata e non motivata dal relatore, per una questione interamente politica. Abbiamo un incidere dei tempi di esame del disegno di legge finanziaria che è quello proprio dell'ordine di presentazione degli articoli e delle istituzioni; a ciò deve adeguarsi la politica, il dibattito tra i partiti. Certo, questo tempo e questo procedere possono essere interrotti quando sopravvengono ragioni interne alla contingente situazione parlamentare; ciò è accaduto per gli emendamenti riferiti all'articolo 2 e accade sempre, accade spesso con riferimento al disegno di legge finanziaria. Il discorso è diverso, però, quando ciò accade — non lo ha motivato il relatore per la maggioranza, lo ha fatto un po' il collega Manzione — in relazione ad esigenze e a dibattiti politici estranei al Parlamento, quindi non per esigenze parlamentari (il Parlamento sarebbe in grado di esaminare ora gli emendamenti riferiti all'articolo 3, approvandoli o respingendoli). Ricordo che vi sono emendamenti della Casa delle libertà, di Forza Italia e di altri gruppi che propongono una tassazione IRPEG del 25 per cento.

Questa è la ragione, onorevole relatore per la maggioranza — se può prestarci un po' di attenzione —, per la quale mi auguro che la proposta di accantonamento sia, eventualmente, in funzione di tutti gli emendamenti presentati, anche di quelli di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD, che propongono di scendere ad un'aliquota del 25 per cento nel Mezzogiorno. Non si tratta di un dibattito esclusivamente interno alla maggioranza; a mio giudizio, se così fosse — mi perdoni il collega Manzione —, non sarebbe un dibattito relativo alle richieste dell'UDEUR, bensì sul futuro, sul destino, sulla presenza del Governo Amato. È evidente, infatti, che sull'articolo 3 si giocano la sorte e la credibilità del Presidente del Consiglio Amato e ciò non per l'emendamento dell'UDEUR né per i no-

stri emendamenti, che corrispondono a nostre posizioni precedenti alle pur opportune dichiarazioni della Confindustria, ma perché il dibattito politico di questi giorni, l'accantonamento proposto ora dal relatore e l'operazione politica messa in campo, secondo la quale questa finanziaria è il programma del centrosinistra, dimostrano che, evidentemente, l'operazione della staffetta non è veritiera. Se, infatti, questa è la finanziaria-programma del centrosinistra, se vi è una continuità (come c'è) e se ci si riconosce nella finanziaria e nel Presidente del Consiglio Amato, allora non vi sono ostacoli, onorevole relatore, a procedere ora alle votazioni sull'articolo 3, compreso l'emendamento presentato dal collega Manzione, nel merito del quale, forse, qualche cosa andrebbe detta anche per la sua un po' anomala formulazione, ma ciò è rimesso al giudizio del Presidente della Camera.

Questo è il problema politico. Credo che siamo in condizioni di procedere adesso all'accantonamento perché il relatore non ha motivato tale richiesta; se il relatore dovesse motivare qualcosa, lo dovrebbe fare in funzione della situazione parlamentare e degli emendamenti presentati, non di vicende esterne al Parlamento, e ciò non potrebbe che comportare, naturalmente, un giudizio sulla finanziaria presentata dal Governo e su una scelta di fondo, come quella sull'IRPEG, compiuta dal Governo stesso. È evidente, infatti, che una scelta diversa da parte della maggioranza, motivata in relazione al dibattito politico esterno al Parlamento, comporterebbe necessariamente, a mio giudizio, la caduta del Governo Amato, perché equivarrebbe ad una sfiducia politica sostanziale indirizzata al Presidente del Consiglio Amato ed alla finanziaria da lui presentata.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi ci asterremo...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

Onorevole Turci, onorevole Dameri, per piacere, sta cercando di parlare il collega Giordano.

Prego, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi ci asterremo dal dare un giudizio sulla proposta di accantonamento dell'articolo 3. Vorremmo semplicemente invitare il centrosinistra a riflettere, riprendendo paradossalmente proprio le sue parole or ora pronunciate, che sono giustissime, ossia che questo articolo è uno dei più importanti e dei più « pesanti » dell'intera finanziaria.

Vorrei riflettere su queste affermazioni, che rappresentano la verità, e sul fatto che l'articolo più importante della finanziaria riguarda la riduzione della tassazione del sistema delle imprese, il che la dice lunga sull'attenzione che si vuole richiamare sulla finanziaria medesima.

Questa discussione è stata introdotta dalle pretese della Confindustria e del suo presidente D'Amato. Il *premier in pectore* dell'Ulivo ha dichiarato di essere d'accordo con le richieste di D'Amato e mi sembra di capire — mi riferisco alle parole del collega Manzione — che l'orientamento prevalente dell'Ulivo sia quello — sì — di ridurre l'IRPEG ma di farlo contestualmente ad una sanatoria — perché di questo si tratta — a favore delle imprese che finora hanno evaso il fisco e non hanno pagato i contributi previdenziali. Ci troviamo perciò di fronte ad una doppia beffa, cioè, siamo di fronte al fatto che, oltre alla prevista riduzione dell'IRPEG al sistema delle imprese contenuta in questa legge finanziaria (quest'anno di 3 mila miliardi, l'anno successivo di 2.087 miliardi per un valore complessivo di 5 mila miliardi), ora si è aperta una gara fra chi riduce di più le tasse rispetto alle richieste della destra. Mi chiedo se sia possibile e praticabile per un Governo di centrosinistra questo tipo di operazione politica, la cui copertura peraltro avverrebbe con i soldi derivanti dall'emersione del lavoro nero, che altro non è che una sanatoria di quelli che hanno contravvenuto alle leggi!

Signor Presidente, quando passeremo al merito, le ricorderò quanto è stato dichiarato in quest'aula a proposito di un'altra sanatoria, quella che riguardava gli studenti. In quell'occasione vi è stata un'aulica presa di posizione a difesa della certezza del diritto, ma mi sembra quest'ultima valga quando ci si trova di fronte a studenti, a giovani, non quando si muovono la Confindustria ed i poteri forti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Vorrei sapere se vi sia una richiesta di voto sulla proposta di accantonamento. Credo comunque che, sulla base delle osservazioni espresse, insieme all'articolo 3 debba essere accantonato anche l'articolo 5.

NICOLA BONO. Presidente, avevo richiesto le motivazioni e la fissazione di una data certa del rinvio.

PRESIDENTE. Intanto non è un rinvio, ma un accantonamento onorevole Bono.

Stavo ponendo una questione riguardante la Presidenza e cioè che l'eventuale accantonamento dell'articolo 3 è connesso a quello dell'articolo 5. In secondo luogo, vorrei sapere se vi sia la richiesta di votazione per la proposta di accantonamento. Intanto possiamo sentire il parere del relatore per la maggioranza.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vi è una motivazione di tipo strettamente tecnico, che non è però quella esclusiva. Mi riferisco al fatto che in Commissione non abbiamo esaminato l'articolo, che comunque non potrebbe essere esaminato questa sera. La portata degli emendamenti presentati all'articolo 3 da gruppi ed esponenti non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza richiede tempo per fare una sintesi tale da poter approvare compiutamente l'articolo in questione.

NICOLA BONO. Ergo si rinvia?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione dei tempi, sollevata in particolare dal collega Liotta, poiché si tende a parlare e ci si trova improvvisamente di fronte all'esaurimento dei tempi prefissati, lei pensa, onorevole relatore, che in settimana l'Assemblea possa esaminare l'articolo 3?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il mio impegno — oltre che il mio auspicio — è di arrivare a discuterne in settimana.

PRESIDENTE. Cercheremo di provvedere in settimana; comunque, risolveremo il problema dei tempi — ammesso che vi sia — quando sarà il momento.

C'è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di accantonamento degli articoli 3 e 5 e degli emendamenti ad essi rispettivamente riferiti.

Per facilitare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

(È approvata).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e dell'insieme degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7328-bis sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

Vorrei informarla, onorevole Cherchi, che all'emendamento Malavenda 4.1 fa seguito l'ex emendamento Rizzi 2.59, che è stato spostato in questa parte. Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Malavenda 4.1, Molgora 4.2 e 4.3, Alessandro Rubino 4.4. Si invita al ritiro dell'emendamento Galletti 4.92, in quanto sul fondo per lo sviluppo sostenibile (oggetto dell'emendamento stesso) si interverrà nell'esame dell'articolo 27. Chiediamo, dunque, il ritiro dell'emendamento in questione, poiché vi è un altro emendamento di portata più ampia, che è stato approvato dalla Commissione.

Il parere è contrario sugli emendamenti Malavenda 4.5, Molgora 4.6 e 4.7, Ciapusci 4.50 e 4.51, Mazzocchi 4.8, Michielon 4.38, Conte 4.39, Alessandro Rubino 4.9, Molgora 4.10, Covre 4.11, Malavenda 4.12 e 4.13. Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Pezzoli 4.14, Martinelli 4.15, Giancarlo Giorgetti 4.16, Mazzocchi 4.17, Martinelli 4.18, Giancarlo Giorgetti 4.19, Alessandro Rubino 4.21, Volonté 4.22, Mazzocchi 4.23 e Alessandro Rubino 4.24.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Volonté 4.25, Mazzocchi 4.26 e 4.27, Malavenda 4.28 e Tattarini 4.48. Sull'emendamento Manzione 4.91, mi rimetto al Governo, sempre che — ovviamente — esso non richieda compensazione; poiché, a prima vista, sembrerebbe non richiederla, domando al Governo di valutarne il merito.

Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Malavenda 4.29. Si invita al ritiro dell'emendamento Caveri 4.56. Il parere è contrario sull'emendamento Malavenda 4.30, mentre è favorevole sull'emendamento Sedioli 4.53. Si invitano i presentatori al ritiro (altrimenti il parere è contrario) degli emendamenti Sedioli 4.54 e 4.52, Scarpa Bonazza Buora 4.44 e Domenico Izzo 4.60.

Il parere è contrario sugli emendamenti Dozzo 4.31, Bono 4.33, Caparini 4.34, 4.35 e 4.36. Chiediamo, poi, che l'emendamento Tattarini 4.55 venga riferito all'articolo 9, per il quale la Commissione presenterà emendamenti su questioni riguardanti la pesca.

PRESIDENTE. Onorevole Tattarini, accoglie la richiesta formulata dal relatore ?

FLAVIO TATTARINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita altresì l'onorevole Grillo a riferire il suo emendamento 4.40 all'articolo 9.

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, accoglie la richiesta formulata dal relatore ?

MASSIMO GRILLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Rabbito 4.46 e Ferrari 4.47. Il parere è contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 4.37 e Teresio Delfino 4.41. Per quanto riguarda l'emendamento Molgora 4.42, dirò che l'onorevole Molgora sottopone all'Assemblea una questione fondata che, però, non è risolvibile (o quanto meno non è opportuno che sia risolta) in via legislativa. Per spiegarmi, si tratta del peso del parametro dell'energia sugli studi di settore. È una questione che può — anzi, deve — essere risolta in via amministrativa. Se l'onorevole Molgora si impegna a ritirare il suo emendamento 4.42 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, mi dichiaro disponibile a caldeggiare tale ordine del giorno presso il Governo.

Si invita al ritiro degli emendamenti Volontè 4.43 e Villetti 4.58. Il parere è contrario sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.45, mentre è favorevole sull'emendamento Scalia 4.57.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, si invita fin da ora a ritirare l'articolo aggiuntivo Manzione 4.01, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Volontè 4.02, Teresio Delfino 4.03, Scarpa Bonazza Buora 4.04, Alessandro Rubino 4.05 e Mazzocchi 4.06.

Si invita a ritirare l'articolo aggiuntivo Villetti 4.07, perché interviene in senso contrario ad una norma in corso di approvazione nell'ambito del cosiddetto collegato fiscale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

Con riferimento all'emendamento Manzione 4.91, sul quale il relatore si è rimesso alla valutazione del Governo, si esprime parere favorevole, dichiarando che non è necessaria la compensazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, desidera aggiungere qualcosa ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente: mi scuso, ma ho dimenticato di esprimere il parere sull'emendamento Rizzi 4.65, corrispondente all'ex 2.59, che si era deciso di riferire all'articolo 4.

A me sembra che possa essere accolto — ma chiedo in proposito il conforto del Governo — con la seguente riformulazione: « Nel testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 16, comma 1, lettera d), sono aggiunte le seguenti parole: 'e delle società di persone' ». Così riformulato, l'emendamento non richiede compensazione, per cui la Commissione esprimerebbe parere favorevole, se il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, è d'accordo su questa riformulazione?

CESARE RIZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 4.65 *(ex 2. 59)*, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento ed anche sul successivo 4.3, che riguardano la stessa materia, ossia gli interventi relativi agli ammortamenti. Sappiamo che diversi possono essere gli interventi a

favore delle imprese in relazione all'innovazione tecnologica ed al rinnovo dei beni presenti in azienda. Il sistema più semplice, senza inventare strani meccanismi, è quello di adottare un criterio che consenta un aumento dei cosiddetti ammortamenti anticipati. Nella prima versione del testo unico delle imposte sui redditi si faceva riferimento alla possibilità di incrementare l'aliquota ordinaria di due volte e mezza, ma l'anno dopo tale aumento è stato ridotto a due volte.

Con gli emendamenti in questione si chiede di incrementare, come ammortamento anticipato, la quota di ammortamento ordinaria di due volte e mezza o addirittura di tre volte. Ciò consentirebbe, in realtà, un ammortamento più rapido, in considerazione del fatto che i continui progressi che avvengono nella tecnologia portano ad un invecchiamento precoce dei macchinari e quindi a una necessità di rinnovo molto più frequente. La nostra proposta consentirebbe alle imprese di far fronte a queste necessità di innovamento tecnologico, indispensabili per mantenere la competitività sui mercati esteri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 427
Votanti 426
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 181
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 424
Astenuti 1
Maggioranza 213
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 246).

Onorevole Galletti, è stato formulato l'invito a riferire il suo emendamento 4.92 all'articolo 27, dove la materia è trattata, pare, in modo più congruo. È d'accordo?

PAOLO GALLETTI. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 413
Astenuti 1
Maggioranza 207

Hanno votato sì 177
Hanno votato no . 236).

Avverto che l'emendamento Molgora 4.7 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 4.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 438
Votanti 437
Astenuti 1
Maggioranza 219
Hanno votato sì 183
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 4.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 427
Votanti 425
Astenuti 2
Maggioranza 213
Hanno votato sì 178
Hanno votato no . 247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, con questo emendamento s'intende fare giustizia nei confronti di migliaia di rappresentanti del commercio, già penalizzati dalla legge n. 449 del 1997, nella quale si dimenticò di prevedere la deducibilità di alcune spese da loro sostenute.

In quell'occasione si promise loro che un successivo intervento legislativo avrebbe fatto giustizia. Con la legge Visco sono state concesse agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali a terzi, ma non sono stati considerati i rappresentanti di commercio.

Ritengo che il mio emendamento 4.8, che prevede una spesa di 350 miliardi di lire annue, possa fare finalmente giustizia nei confronti di questi operatori del commercio che svolgono da anni la loro attività grazie all'uso dell'autovettura.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, non ho capito se intende intervenire.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola su questo emendamento in quanto ne sono cofirmatario, ma visto che è intervenuto compiutamente l'onorevole Mazzocchi, mi limito a dire che concordo completamente con quanto da lui affermato.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 4.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di risolvere un problema annoso per i rappresentanti di commercio. Il testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, non contempla tra i beni strumentali essenziali per l'attività svolta il veicolo degli agenti di commercio. Questo è singolare, in quanto solitamente queste persone percorrono più di 100 mila chilometri l'anno. Essi non hanno diritto alla deduzione della totale spesa del mezzo.

Il testo unico citato prevede, all'articolo 121-*bis*, lettera *b*), una deduzione del 50 per cento, in generale per le autovetture e gli autocaravan su un costo di 35 milioni. Per gli agenti di commercio si prevede la deduzione dell'80 per cento sul limite massimo di 50 milioni. Il legislatore quindi si è già accorto del fatto che l'agente di commercio non può essere equiparato a chi usa il proprio autoveicolo quale bene non strumentale per la sua attività.

Con il mio emendamento 4.38 proponiamo di fare in modo che la spesa di un veicolo per le ditte individuali e di tanti veicoli quanti sono gli agenti iscritti all'albo degli agenti di commercio per le società venga dedotta al 100 per cento senza alcun limite di spesa. L'emendamento trova una sua compensazione nel fatto che alla lettera *b*) del comma 1 del citato articolo 121-*bis* si stabilisce che la percentuale sia elevata all'80 per cento per i veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio, equiparandoli così agli altri soggetti. Godrebbero pertanto di una deduzione del 50 per cento, per un valore fino a 35 milioni, per il secondo mezzo.

Riteniamo che con questo emendamento si renda giustizia a queste persone. Ricordiamo inoltre che, viste le condizioni delle strade che abbiamo, quando uno compra un'auto dal costo superiore ai 50 milioni lo fa solo per sicurezza e non certo per sfoggiare una condizione sociale.

Visto che l'automobile rappresenta per l'agente di commercio un bene essenziale

anche per la sua sicurezza, chiedo l'approvazione del mio emendamento 4.38. Nel caso in cui la nostra proposta non fosse chiara, ne chiediamo l'accantonamento, visto che l'emendamento si compensa da solo. Invito il relatore per la maggioranza e il Governo a mettersi una mano sulla coscienza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Onorevole relatore, poc'anzi, a proposito dell'emendamento Galletti 4.92, lei ha fatto riferimento all'articolo 27, ma tale articolo nel testo finale diventa articolo 29.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente, è così; in ogni caso si tratta dell'articolo concernente il fondo per lo sviluppo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 4.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, questo emendamento che noi continuiamo a presentare in tutti i provvedimenti che si susseguono, parte da una considerazione di fondo: in Europa, l'Italia è l'unico paese che fissa un limite massimo per l'ammortamento delle autovetture aziendali, e fissa al 50 per cento la quota ammortizzabile.

Giusto perché i nostri colleghi lo sappiano, ricordo che in Austria esiste un limite di 64 milioni per ogni autoveicolo e tale cifra è ammortizzabile al cento per cento; in Belgio non vi è alcun limite e la somma è ammortizzabile al cento per cento; lo stesso vale per la Danimarca, mentre in Francia il limite fissato è di 35 milioni, come in Italia, ma la somma è ammortizzabile al cento per cento. Potrei continuare con l'elenco dal quale risulterebbe che soltanto quattro paesi hanno un limite pari a 35 milioni, anche se l'intero costo però è ammortizzabile al cento per cento. Dunque, l'Italia è l'unico paese che si trova in questa situazione.

Non mi si venga a dire che si tratta di una questione di costo perché non è così. L'Unrai, ad esempio, ha valutato che l'apertura di questo mercato, e quindi la deducibilità al cento per cento o l'ampliamento del limite massimo comporterebbero un incremento di circa 100 mila automezzi. Mi è sempre sembrato che il limite sia stato stabilito arbitrariamente e senza giustificazione. Per tale motivo abbiamo presentato alcune proposte di legge in materia e quest'oggi ripresentiamo un emendamento che tende a liberalizzare o il tetto stabilito in 35 milioni, così come nel resto d'Europa, o ad adeguarci all'Europa portando la deducibilità al 100 per cento. È una strada, diciamo così, percorribile perché non esistono limiti di alcun tipo; penso solo che si tratti di una volontà politica che sarebbe da rimuovere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209

Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alessandro Rubino 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414
Votanti 409
Astenuti 5
Maggioranza 205
Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, sappiamo che il credito d'imposta a favore degli autotrasportatori, cui si fa riferimento nell'articolo in esame, è finalizzato a ridurre il costo del carburante.

C'è un'altra categoria però che per la propria attività fa uso di autoveicoli, ed è quella degli agenti e rappresentanti di commercio.

Con questo emendamento si chiede di estendere anche agli agenti e ai rappresentanti di commercio lo stesso meccanismo del credito d'imposta; questi infatti come gli autotrasportatori debbono sostenere lo stesso peso dell'aumento fiscale che ha registrato il petrolio e tutti i suoi derivati.

Chiediamo dunque che si rifletta su questo emendamento, tra l'altro assai semplice per la sua attuazione pratica, perché contiene gli stessi criteri che il Governo ha tenuto presente nella redazione dell'articolo 4, con riferimento alla categoria degli autotrasportatori. Non si capirebbe, infatti, perché una misura di questo tipo debba valere per gli autotra-

sportatori e non per i rappresentanti e gli agenti di commercio. A tale riguardo chiediamo dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420
Votanti 419
Astenuti 1
Maggioranza 210
Hanno votato sì 168
Hanno votato no . 251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

Onorevole Maticena, per cortesia, può togliere la scheda che non le interessa delle due?

Prego, onorevole Covre.

GIUSEPPE COVRE. Attualmente le piccole aziende sono obbligate a tenere la contabilità semplificata fino ad un fatturato massimo di 360 milioni che equivalgono ad un fatturato mensile di 30 milioni. Ciò è previsto da una norma del 1973, vecchia di 27 anni. Appena superato questo fatturato devono passare alla contabilità ordinaria con un aggravio evidente di costi amministrativi. Tutto ciò comporta un aumento dei costi e nessun beneficio di entrate per lo Stato.

Si deve anche sottolineare che non è facile differenziare queste piccole aziende dalle altre che hanno l'obbligo della contabilità ordinaria che il nostro emendamento propone di applicare alle aziende con un miliardo di fatturato. Vi è questa divisione inspiegabile e sarebbe logico e semplice applicare la norma da noi proposta ad entrambe le attività, di servizio e

di produzione, prevedendo l'obbligo della contabilità ordinaria per quelle che superano il miliardo di fatturato.

Si consideri che, anche per effetto della svalutazione, quello che nel 1973 era un fatturato ragguardevole (360 milioni), oggi è facilmente raggiungibile anche dalle cosiddette piccole aziende.

Colleghi, se esprimeremo voto favorevole su questo emendamento pagheremo tutti un po' meno i conti dell'idraulico, del falegname e dell'elettricista perché è inutile pagare costi aggiuntivi. Chi vuole difendere la *lobby* dei commercialisti vada dall'altra parte. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	412
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	165
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale congiunta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Pezzoli 4.14, Martinelli 4.15 e Mazzocchi 4.17, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	153
Hanno votato no .	247).

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.16 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale congiunta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Martinelli 4.18, Alessandro Rubino 4.21, Volontè 4.22 e Mazzocchi 4.23, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	157
Hanno votato no .	252).

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.19 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale congiunta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Alessandro Rubino 4.24, Volontè 4.25 e Mazzocchi 4.26, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	404
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	158
Hanno votato no .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 400
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 243).

Onorevole Tattarini, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.48?

FLAVIO TATTARINI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 4.91, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 401
Astenuti 13
Maggioranza 201
Hanno votato sì 342
Hanno votato no .. 59).

Onorevole Caveri, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 4.56, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

LUCIANO CAVERI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caveri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 4.53, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 398
Astenuti 10
Maggioranza 200
Hanno votato sì 383
Hanno votato no .. 15).

Onorevole Sedioli, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 4.54, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

SAURO SEDIOLI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Presidente, nell'esprimere naturalmente la mia soddisfazione per l'approvazione del mio emendamento 4.53, vorrei soffermarmi sull'invito al ritiro sui miei emendamenti 4.54 e 4.52, che erano volti ad incoraggiare la costituzione di società semplici in agricoltura.

Noi sappiamo che uno dei motivi che ostacolano la competitività del nostro sistema agricolo e la sua modernizzazione è costituito da una forte frantumazione dell'assetto fondiario; e quindi la costituzione di società di aggregazione tra gli imprenditori agricoli rappresenta un fatto positivo che va nella direzione della modernizzazione del sistema agricolo.

Se si eliminassero quelli che sono i diritti acquisiti da parte del coltivatore diretto o dall'imprenditore agricolo a titolo principale, non si farebbe altro che scoraggiare la costituzione di società.

D'altra parte nello stesso *dossier*, che accompagna la legge finanziaria, si dice che occorre considerare che il socio di una società agricola, coltivatore diretto o imprenditore agricolo a titolo principale, è socio di una forma giuridica semplificata dove esiste una pressoché totale identità per il socio-persona fisica con la società stessa.

Ebbene, io ritengo che su tale questione dovremo tornarci sopra e, seppure con qualche sofferenza, accolgo l'invito al ritiro di questi miei emendamenti, augurandomi però che in altra sede vi sia la possibilità di risolvere questo problema così sentito da parte degli imprenditori agricoli.

Per queste ragioni, ribadisco di accogliere l'invito al ritiro dei miei emendamenti 4.54 e 4.52 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Domenico Izzo, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 4.60, rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, prima di accedere all'invito al ritiro, gradirei conoscere dal relatore per la maggioranza le ragioni di tale richiesta e se sono le stesse che sono state sostenute in Commissione, cioè, il fatto che la misura sarebbe già stata attuata per l'anno 2001 e quindi che vi sarebbe del tempo per poter valutare la messa a regime dell'aliquota dell'1,9 per cento relativa all'IRAP in agricoltura. Se la motivazione fosse la stessa, desidero far rilevare che l'IRAP nel settore agricolo è di fatto un'imposta sul lavoro, in quanto è diverso tassare una produzione lorda vendibile per la quale l'incidenza del costo del lavoro è del 5 per cento e tassare una produzione lorda vendibile per la quale l'incidenza del costo del lavoro è del 50 o più per cento!

Peraltro, nel settore agricolo l'ortofrutta, anzi la frutticoltura (quindi, l'agricoltura mediterranea) ha un costo del lavoro elevatissimo, cosicché l'IRAP va a colpire quelle attività, cosiddette *labour intensive* o ad alto utilizzo di manodopera, che proprio nella pagina 33 del documento di programmazione economico-finanziaria il Governo si era impegnato a sostenere.

Detto questo, signor Presidente, voglio altresì precisare che la frutticoltura non è un'attività agricola annuale, ma polien-

nale, per cui chi investe in questo settore ha bisogno di sapere quale sarà la tassazione della sua produzione lorda vendibile anche negli anni successivi. Da ciò deriva la necessità di dare certezze al mondo dell'impresa agricola che investe in frutticoltura infatti, se io dovessi impiantare un pescheto o un albicoccheto sapendo che l'IRAP tassa la mia produzione all'1,9 per cento, ma poi il Governo il prossimo anno dovesse decidere di non prorogare questo beneficio, mi troverei ad aver compiuto un investimento sbagliato perché avrei valutato l'incidenza della fiscalità in modo diverso rispetto a quello che sarà negli anni successivi. Dunque, il problema non è quello di approvare la misura per l'anno successivo dicendo che questo basta per andare avanti e che possiamo valutare successivamente se, come e quando, prorogare questa misura dell'1,9 per cento. Infatti, in questo modo non si danno certezze alle imprese. Gli agricoltori che impiantano colture polienali non sanno quale sarà il livello di tassazione a cui verranno sottoposte tali colture.

Per queste ragioni mi sforzo di convincere il Governo. Infatti, non intendo prestarmi alla strumentalizzazione di chicchessia né intendo rinunciare alla possibilità, in qualità di deputato della Repubblica, di dialogare con il mio Governo per convincerlo della fondatezza delle tesi sostenute. Ovviamente, se il Governo non si dovesse convincere — non me lo auguro — continuerò la mia « offensiva del consenso », un'offensiva pacata che si fonda su una ragione di merito molto forte. Perciò sollecito il Governo e il relatore per la maggioranza, in modo veramente accorato, a voler riconsiderare la loro posizione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, vorrei chiedere prima all'onorevole de Ghislanzoni, cofirmatario dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.44, di identico contenuto normativo, se acceda all'invito a ritirarlo.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, prima di pren-

dere una decisione al riguardo vorrei ascoltare l'intervento del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, cosa fa: riconsidera o no? È quella famosa mano sulla coscienza di cui si parlava prima. La sua dichiarazione è « bidirezionale » ...

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione non è stata indifferente alle argomentazioni dell'onorevole Domenico Izzo che chiede che si fissino a regime delle aliquote agevolate o ridotte per il settore dell'agricoltura, relativamente all'IRAP. Allo stato delle cose non posso che prendere atto che vi è un testo del Governo che cristallizza la situazione dello scorso anno, cioè mantiene le agevolazioni in essere nel 2000 riproiettandole sugli anni a venire. Bisogna considerare che rimettere a regime un'aliquota agevolata per l'agricoltura significa anche impegnare delle ulteriori risorse, il che evidentemente non è possibile in questo momento. Mi auguro che nel prosieguo l'opera di convinzione dell'onorevole Izzo possa magari ottenere i risultati che egli auspica. Allo stato delle cose, però, non posso che confermare l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole de Ghislanzoni?

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Mi sembra che l'imbarazzo del relatore dimostri che abbiamo colpito nel segno. Con questo emendamento noi saniamo una oggettiva discriminazione nei confronti del comparto agricolo. Noi non possiamo differire una tassazione iniqua nei confronti del mondo agricolo. Non possiamo accettare delle aliquote che, come giustamente ha ricordato l'onorevole Izzo, vanno a gravare sul lavoro. Dunque, noi restiamo fermi nel proporre questo emendamento, sensibilizzando l'Assemblea su un gravissimo problema per il settore agricolo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. E lei, onorevole Domenico Izzo, accede all'invito confermato dal relatore a ritirare il suo emendamento 4.60?

DOMENICO IZZO. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, va sottolineata la mancata risposta del relatore o quanto meno la sua risposta evasiva rispetto ad un passaggio importante per il mondo agricolo. Stamani – signor relatore, lei forse non lo sa –, in Commissione agricoltura, abbiamo affrontato l'esame di un decreto-legge che attiene ad aspetti fiscali d'interesse per il settore della pesca e dell'autotrasporto. Ebbene, in tale circostanza, da parte dei componenti la Commissione agricoltura si è fatto riferimento al disegno di legge finanziaria e a quanto sta avvenendo in quest'aula, osservandosi che, in fondo, anche se non si fosse riusciti a varare un provvedimento esaustivo rispetto alle istanze del mondo dell'autotrasporto da una parte, della pesca dall'altra parte, in questa sede si sarebbe data una copertura alle carenze in materia.

Rispetto a tutto ciò, di fronte ad una risposta evasiva del relatore, nonché ad un invito al ritiro degli emendamenti in esame, naturalmente, da parte delle forze della Casa delle libertà non si può che invitare il Governo ed il Parlamento ad assumersi le loro responsabilità: che dunque si respingano pure gli emendamenti in questa materia, poi vedremo quale sarà la risposta della pubblica opinione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 4.31-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il nostro emendamento riguarda l'aliquota IRAP per il settore agricolo e la pesca e prevede, in particolare, la possibilità di ridurre tale aliquota a meno dell'1,9 per cento a partire dal 1° gennaio 2000. Sentivamo prima il collega Domenico Izzo osservare che il mondo agricolo ha bisogno di certezze, poiché vi sono colture che devono essere impiantate e divengono produttive dopo diversi anni: ebbene, l'IRAP incide anche sulla manodopera in agricoltura, naturalmente non solo nel settore orticolo ma anche in quello frutticolo. Vi è dunque bisogno di certezze e l'emendamento in esame va nella direzione indicata dal collega Dome-

nico Izzo, esponente della maggioranza, che ora non vedo in aula e che pensavo votasse almeno a favore di questo emendamento.

Invito, quindi, i deputati che si occupano del settore dell'agricoltura e si interessano da anni alla questione in esame a votare a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 4.31-*bis*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Avverto che l'emendamento Caparini 4.35 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 4.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Ricordo che gli emendamenti Tattarini 4.55 e Grillo 4.40 si intendono riferiti all'articolo 9.

Onorevole Rabbito, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 4.46?

GAETANO RABBITO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Tattarini, accede all'invito a ritirare l'emendamento Ferrari 4.47, di cui è cofirmatario?

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, prima di decidere se accogliere l'invito del relatore a ritirare l'emendamento in esame, vorrei far notare che esso tenta di superare una contraddizione evidente: le attività di acquisto e di rivendita dei terreni di cui si parla sono quelle svolte dalla cassa per la formazione

della proprietà contadina, che viene finanziata con la Tabella D e alla quale vengono sottratte le risorse erogate annualmente con il prelievo fiscale. Pertanto, considerare quelle operazioni alla stregua di funzioni statali, significherebbe azzerare un prelievo sulla cassa e mettere a disposizione un maggiore quantitativo di risorse per l'operazione vera di acquisizione di terreni e di accorpamento e arrotondamento delle aziende di cui vi è particolare bisogno. Vorrei sapere se tale aspetto sia stato approfondito dal relatore e dal Governo, prima di decidere se ritirare o meno l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che l'emendamento Ferrari 4.47 è identico all'emendamento Scarpa Bonazza Buora 4.45, quindi l'invito al ritiro vale anche per quest'ultimo emendamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, confermo l'invito al ritiro perché è evidente che non possiamo risolvere tutto nella legge finanziaria. È una questione di opportunità.

PRESIDENTE. Onorevole Tattarini, ritira l'emendamento Ferrari 4.47, di cui è cofirmatario?

FLAVIO TATTARINI. Sì, se il relatore insiste, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, lei accetta l'invito a ritirare l'emendamento Scarpa Buonazza Buora 4.45, del quale è cofirmatario?

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Buonazza Buora 4.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 4.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza ha ragione quando dice che tutto non può essere risolto in finanziaria, ma sicuramente possono esserlo alcune questioni importanti, che non stravolgono la manovra e sono questioni di equità. Mi riferisco al caso di specie, in quanto è noto che l'assegnazione di alloggi in locazione da

parte di cooperative edilizie e loro consorzi ai propri soci introdotta dalle leggi n. 179 del 1992 e n. 493 del 1993 non è specificamente disciplinata dalla normativa vigente. Noi riteniamo, signori sottosegretari e onorevole relatore, che sarebbe opportuno ricomprendere nel trattamento IVA e IRPEG agevolato anche le operazioni di locazione, considerato che l'assegnazione in locazione è assimilabile alla concessione in godimento. Sarebbe una questione di carattere equitativo non stravolgente, limitata, che sicuramente renderebbe giustizia ai locatari. Gradirei un po' di attenzione, altrimenti devo constatare, e in questo associarmi ad altri colleghi dell'opposizione, che sui nostri emendamenti non c'è proprio interesse.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'applicazione in materia di IVA dell'aliquota superagevolata, del 4 per cento nel caso italiano, è strettamente limitata a casi particolari nei quali la stessa si applicasse già ad una determinata data (non ricordo quale in questo momento) quindi è incompatibile con la disciplina comunitaria e potrebbe dare luogo a procedure di infrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	202

Hanno votato sì 164

Hanno votato no . 239).

Onorevole Molgora, per quanto riguarda il suo emendamento 4.42 c'è un invito al ritiro e a presentare un ordine del giorno di analogo contenuto, con un impegno, da parte del relatore per la maggioranza, a perorare la sua causa di fronte al Governo. Accetta l'invito al ritiro?

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, do la mia disponibilità a presentare un ordine del giorno, chiedendo però che il Governo si impegni a intervenire celermente in questa materia, anche perché l'applicazione di una norma di questo tipo arriverebbe addirittura nell'aprile dell'anno prossimo, quando si cominceranno ad utilizzare gli studi di settore ed i parametri. Non vorremmo attendere fino ad allora per vedere applicata questa norma.

Vorrei che ci fosse chiarezza in proposito e che il Governo desse un'indicazione ufficiale su questo tipo di orientamento, perché mi pare che il relatore Cherchi stesso abbia riconosciuto l'importanza di questo intervento.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo conferma la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno nel quale venga chiaramente disposto che non sia possibile inferire dall'aumento di valore di un *input*, quale quello energetico, un aumento proporzionale dell'*output*, perché, come sappiamo, quell'*input* ha subito nell'ultimo anno un aumento di prezzo molto forte. Quindi, siamo disposti ad accogliere un ordine del giorno che vada in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, insiste per la votazione?

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, bisogna essere chiari. Il problema è che l'incremento anomalo del prezzo dell'energia e dei carburanti non deve determinare effetti perversi nell'applicazione degli studi di settore e dei parametri.

È necessario che nell'ordine del giorno si affermi chiaramente che il Governo accetta che il costo dell'energia venga ridotto al 70 per cento nell'applicazione dei costi nella dichiarazione dei redditi, altrimenti una dichiarazione generica non mi va bene. Se il Governo accetta in maniera chiara, nero su bianco, che vengano neutralizzati questi aumenti e che, quindi, nella dichiarazione dei redditi, ai fini degli studi di settore e dei parametri, ad esempio, un costo di un milione per il carburante verrà considerato per 700 mila lire, l'ordine del giorno mi sta bene. Una dichiarazione generica significherebbe, invece, andare contro ciò che prima si è detto con il relatore. Vorrei che fosse fatta chiarezza su questo punto.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il punto è che il Governo dice «no» ad un irrigidimento di queste norme attraverso un emendamento che agisca sulla normativa primaria, proprio per evitare conseguenze che potrebbero verificarsi nel caso in cui dicessi che questo valore è fissato al 70 per cento, poiché potrebbe rivelarsi necessario un valore diverso per evitare effetti distorsivi. Inoltre, anziché sul valore dell'*input* del modello, si potrebbe agire sul moltiplicatore.

Il problema che lei pone è di evitare che vengano gonfiati in modo anormale i valori del fatturato di queste imprese per effetto dell'aumento del prezzo dell'energia e a questo il Governo dice di sì, ma non vorrebbe che vi fossero irrigidimenti né nella normativa primaria né nell'ordine del giorno.

Mi pare che debba essere colto l'obiettivo, altrimenti la risposta è «no» all'emendamento e il problema si risolve.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, in sostanza il Governo dice che ci vuole una certa flessibilità anche nell'ordine del giorno. Comunque, dica di sì o di no.

DANIELE MOLGORA. L'importante è che venga neutralizzato l'aumento.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione dell'emendamento o no?

DANIELE MOLGORA. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Volontè 4.43 se accettino l'invito al ritiro.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, siccome si tratta di un argomento che abbiamo discusso più volte nel corso dell'esame di altri provvedimenti e sul quale è stato espresso in quest'aula un orientamento del Ministero dell'industria circa l'opportunità di questa norma chiarificatrice sull'applicazione dei benefici fiscali per il commercio, sarei d'accordo a ritirare l'emendamento, se il Governo accettasse un ordine del giorno impegnativo che faccia chiarezza sull'applicabilità delle agevolazioni anche ai locali da ballo. Se è possibile, vorrei sapere ciò dal sottosegretario.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, la questione è complicatissima ed è stata più volte discussa; ho con me un appunto molto lungo.

I soggetti considerati nell'emendamento Volontè 4.43 possono usufruire, già per effetto del decreto legislativo n. 60 del

1999, di una consistente riduzione del carico fiscale. Infatti, in passato gravava su tali attività sia l'IVA (aliquota al 20 per cento) sia l'imposta sugli spettacoli (aliquota al 16 per cento); ora, invece, nei casi in cui sia eseguita musica dal vivo per una durata pari ad almeno il 50 per cento dell'orario di apertura al pubblico dell'esercizio si applicherà solo l'IVA e, negli altri casi, solo l'imposta sugli intrattenimenti. I soggetti indicati, pertanto, godono già di agevolazioni fiscali, quindi, il parere sull'emendamento Volontè 4.43 rimane contrario.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Volontè 4.43 insistono per la sua votazione?

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 4.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Onorevole Villetti, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.58?

ROBERTO VILLETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Villetti 4.58 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 4.57, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> .	152).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Manzione 4.01 ?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'articolo aggiuntivo Manzione 4.01 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Scarpa Bonazza Buora 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi, di identico contenuto normativo, Alessandro Rubino 4.05 e Mazzocchi 4.06, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Prendo atto che l'onorevole Villetti ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 4.07.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Piscitello 6.1 è un emendamento di spesa che andrebbe riferito ad un articolo successivo - che non so precisare con esattezza al momento quale sia, ma che ad ogni modo potrebbe essere tra

quelli in prossimità dell'articolo 70 —, relativo al « comparto agrumi ». L'articolo 6, però, può essere approvato così com'è.

La Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Cambursano 6.01, in quanto vengono proposte le questioni sull'IVA comunitaria delle quali si è già parlato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Piscitello 6.1 si intende riferito, pertanto, all'articolo concernente l'agricoltura e, in particolare, l'agrumicoltura.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	260
<i>Hanno votato no</i>	.	137).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Cambursano 6.01 ?

MARIO PRESTAMBURGO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'articolo aggiuntivo Cambursano 6.01 s'intende pertanto ritirato.

Colleghi, possiamo sospendere qui l'esame del disegno di legge finanziaria.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, alle 9,30.

Sull'ordine dei lavori *(ore 20,26)*.

PRESIDENTE. Questa mattina il collega Vito ha posto la questione relativa ad

una circolare del ministro dell'interno sul termine entro il quale devono dimettersi i sindaci per candidarsi alle elezioni politiche.

Se i colleghi intendono parlare sulla questione, darò la parola ad un oratore per gruppo per cinque minuti.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Il collega Vito ha posto questa mattina una questione che riguarda la tutela delle prerogative parlamentari, in particolare quelle fissate dall'articolo 66 della Costituzione in ordine al fatto che la Camera è titolare della valutazione sui titoli di ammissione dei suoi componenti e sulle cause di ineleggibilità e incompatibilità. Il problema della tutela delle prerogative parlamentari è sorto a seguito di interventi del ministro dell'interno e di un parere del Consiglio di Stato, che è organo evidentemente diverso dalla Camera dei deputati, su tale questione. Nonostante che il Consiglio di Stato abbia risposto che è competenza della Camera giudicare in merito, il ministro dell'interno ha inviato una circolare contenente un parere e, più precisamente, in cui si dice che « si ravvisa la necessità di fornire comunque una lettura delle norme che consenta una valutazione agli amministratori locali i quali intendessero, in vista della prossima scadenza elettorale, presentare la propria candidatura al Parlamento ». Si dà un'interpretazione per cui, nonostante il 9 novembre prossimo inizi il termine di 180 giorni previsto dalla legge, se si verifica uno scioglimento tecnico anticipato anche di pochi giorni, i sindaci e tutti coloro che ricoprono le cariche richiamate dalla legge non hanno l'obbligo di dimettersi per poter essere eleggibili.

Non voglio entrare nel merito della questione ma circa le interferenze e le prerogative del Parlamento mi sembra che

la circolare richiamata rappresenti un eccesso di potere ed è per questo che la ritengo illegittima. Essa crea una situazione di fatto che interferisce sulle prerogative della Camera.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Se non volete ascoltare, uscite.

GIUSEPPE CALDERISI. I sindaci che vogliono candidarsi sono indotti da questa circolare ad assumere determinate scelte e a giustificarsi dicendo di averlo fatto sulla base di una circolare del Ministero dell'interno. Si creerà una situazione di fatto e quindi verrà avanzata al prossimo Parlamento una richiesta di sanatoria per eventuali eletti che in base alla legge sono ineleggibili. Lo ripeto, non voglio toccare il problema di merito, ma mi associo alla richiesta del collega Vito affinché, per tutelare le prerogative del prossimo Parlamento, il ministro ritiri la circolare.

Con l'occasione voglio porre un'altra questione. Con il collega Taradash abbiamo presentato quattro giorni fa un'interpellanza al Presidente del Consiglio e ne abbiamo presentata un'altra oggi proprio sulla circolare di cui parliamo: chiediamo che il Governo venga *ad horas* a rispondere, in un momento di pausa della discussione della finanziaria, ma prima che si determini la scadenza dei 180 giorni, evitando così la creazione di una situazione molto grave. La lettera della legge è molto chiara e, se nel lontano 1964 c'è stato un precedente, non vuol dire che l'errore debba essere ripetuto, perché la legge va rispettata. Una deroga non può portare alla cancellazione di una norma che prevede un arco temporale per evitare che chi ricopre determinate cariche sia in posizione di vantaggio rispetto ad altri candidati. Sono previste le dimissioni 180 giorni prima della scadenza della legislatura e la deroga vale solo nel caso in cui lo scioglimento anticipato delle Camere avvenga prima dei 180 giorni, e non dopo, perché sarebbe un modo per eludere la norma.

Va ricordato che c'è sempre uno scioglimento tecnico anticipato e quindi la

norma non varrebbe mai, non sarebbe mai applicabile. Tutte le legislature repubblicane si sono chiuse con uno scioglimento tecnico, il che credo sia inevitabile anche per il futuro: dunque, la norma non si applicherebbe mai. Signor Presidente, questa è comunque una prerogativa che spetta alle Camere che saranno elette prossimamente; il ministro dell'interno Bianco, a mio avviso, con la sua circolare ha compiuto un eccesso di potere e si è sostanzialmente reso complice di una « elusione » legislativa.

GIACOMO GARRA. Questa è violazione della parità giuridica!

GIUSEPPE CALDERISI. Mi auguro, signor Presidente, che non soltanto da parte sua si trovi il modo per difendere le prerogative parlamentari, ma che il Governo venga con estrema urgenza a rispondere sulla gravissima questione sollevata (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, da questa incresciosa vicenda esce molto bene il Consiglio di Stato, che ha declinato la propria incompetenza istituzionale affermando che la competenza è delle Camere (ovvero della Giunta delle elezioni e dell'Assemblea di ciascuno dei due rami del Parlamento); invece, esce malissimo e con le ossa rotte il Governo che, nonostante il parere del Consiglio di Stato, si è ritenuto in diritto di arrogarsi prerogative che non gli spettano assolutamente.

D'altra parte, l'articolo 7 del testo unico delle leggi elettorali è chiarissimo: si parla di 180 giorni della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera dei deputati, con l'eccezione prevista dallo stesso articolo al sesto comma; si tratta, in ogni caso, di una eccezione e lo scioglimento anticipato deve essere un caso assolutamente imprevisto.

Dunque, censurato l'eccesso di zelo del tutto fuori luogo del Governo, anche per quanto riguarda un candidato alla Presidenza del Consiglio, diremo che il sindaco di Roma Rutelli dovrebbe dimettersi entro la mezzanotte di domani. Infatti, il 9 maggio 1996 si sono riunite le nuove Camere per la prima volta e, dunque, la scadenza dei 180 giorni avverrebbe domani (8 novembre 2000) alle ore 24. Il candidato del centrosinistra non ottempera a ciò, ma si affida ad un evento che in questo caso non è più incerto, bensì certo: sappiamo che lo scioglimento delle Camere, pur essendo prerogativa del Capo dello Stato, dovrebbe intervenire entro la fine di febbraio, come si dice insistentemente da molto tempo, affinché si voti nell'intervallo tra 45 e 70 giorni (tra la fine di aprile ed i primi di maggio).

Ebbene, signor Presidente, non vedo come per tale ipotesi si possa parlare di scioglimento anticipato delle Camere. Infatti, a lume di logica e ai sensi dell'articolo 7 del testo unico delle leggi elettorali, uno scioglimento anticipato delle Camere dovrebbe configurarsi come uno scioglimento che intervenga ben prima dei 180 giorni antecedenti la data di scadenza del quinquennio di durata della Camera dei deputati. Ciò è tanto più vero, che in dottrina nessuno dubita del fatto che i primi scioglimenti anticipati si siano avuti a partire dal 1972 quando, effettivamente, si sono verificati scioglimenti anticipati di uno, due o addirittura tre anni (per cui le legislature sono durate, in qualche caso, anche soltanto due anni). Il fatto che vi sia uno scioglimento di pochi giorni significa che si tratta non di uno scioglimento politico, bensì di uno scioglimento meramente tecnico: infatti, uno dei più autorevoli costituzionalisti ed esperti di diritto internazionale (Balladore Pallieri) sostiene che in taluni casi non si tratta di scioglimento anticipato delle Camere, bensì di un anticipo del termine finale.

Signor Presidente, rispetto a tali considerazioni, ritengo che i parlamentari, ma soprattutto i Presidenti delle Camere debbano riaffermare e rivendicare con nettezza, nei confronti di qualsiasi altro

organo costituzionale (nella fattispecie il Governo), le proprie peculiari prerogative. Per questo chiedo che il Governo, se c'è, batta un colpo e lo faccia il più rapidamente possibile.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, è sempre difficile per un componente la Giunta delle elezioni assumere posizioni che non siano più che prudenti, tuttavia il contenuto della circolare a me sembra, a differenza dei colleghi che hanno parlato prima, inappuntabile. Innanzitutto vi è una richiesta esplicita di una circolare da parte del Ministero dell'interno avanzata unanimemente dall'ANCI in un ordine del giorno dell'assemblea di Verona.

GIACOMO GARRA. Gioco tra compari, caro Massa !

LUIGI MASSA. Ci risulta che tale deliberazione, ripeto, sia stata assolutamente unanime e credo vi siano anche i rappresentanti dell'opposizione all'interno della presidenza dell'ANCI.

PAOLO COLOMBO. Non prenderci in giro !

LUIGI MASSA. Come risponde il ministro dell'interno? Con un testo articolato in tre punti. Cita l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957...

GIUSEPPE CALDERISI. La legge è uguale per tutti, caro Massa !

LUIGI MASSA. ... riportando anche il sesto comma; informa di aver richiesto un parere al Consiglio di Stato e cita tale parere; si dichiara rispettoso delle prerogative del Parlamento dicendo che è quest'ultimo, ovviamente, a dover decidere in situazioni di questo genere e si limita ad affrontare la questione di che cosa si intende per scioglimento anticipato

usando esattamente le decisioni del Parlamento. Cita infatti la decisione assunta dall'Assemblea della Camera rispetto ad uno dei due casi fino ad ora trattati, in cui la tesi prevalsa è che la legislazione elettorale italiana per la Camera prevede l'istituto dello scioglimento anticipato comunque esso intervenga, senza fare distinzioni di tempo — se, cioè, prima o durante il periodo di 180 giorni di cui al secondo comma dell'articolo 7 —, altrimenti si dovrebbe parlare di diversi tipi di scioglimento anticipato, stabilendo una graduatoria fuori dalle previsioni legali; che perciò lo scioglimento della Camera disposto con decreto presidenziale del 18 febbraio 1963 deve essere considerato come scioglimento anticipato vero e proprio: decisione dell'Assemblea di Montecitorio, riportata anche in dottrina. Cito il regolamento della Camera dei deputati, del segretariato generale della Camera del 1968, che dice: «Tuttavia, dinanzi al dato di fatto di una conclusione anticipata della legislatura i precedenti parlamentari sono nel senso di ritenere valide le elezioni di candidati che abbandonarono le cariche costituenti cause di ineleggibilità 7 giorni dopo lo scioglimento tecnico, senza rispettare il prescritto più ampio termine preventivo dei 180 giorni». Si fa riferimento esplicito, ovviamente, ai casi che sono stati trattati dalla Camera. Dice la circolare, nell'ultimo periodo: «Solo per completezza di informazione si fa presente che dinanzi al dato di fatto di una conclusione anticipata della legislatura i precedenti parlamentari sono nel senso di ritenere valide le elezioni dei candidati». Tant'è che, infatti, nei due casi trattati, tralasciando il caso del deputato Marino del 27 febbraio 1958, cioè i casi Marras e Corrao, con due posizioni diverse della Giunta l'Assemblea il 15 ottobre 1964 decise di convalidare entrambe le elezioni.

Quindi, stando così le cose e questo dicendo la circolare, conclusivamente credo, Presidente, che non possiamo far altro che affermare che la posizione del ministro dell'interno è corretta tanto nell'emanazione della circolare quanto nel contenuto. Nell'emanazione, perché ri-

chiesta da tutti, senza eccezione alcuna; nel contenuto perché, di fatto, continua a ribadire che questo è quanto è accaduto fino adesso, ma che è assolutamente evidente che la Camera assumerà, come vuole la Costituzione, le proprie decisioni nel momento in cui valuterà eventualmente i casi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, prendo la parola non per riaprire la questione né, men che mai, per polemizzare con il collega Massa, la cui correttezza e lo spirito con il quale partecipa alla delicata attività della Giunta sono noti, ma per precisare alcuni punti.

Non vorrei infatti che svolgessimo adesso il dibattito di merito, perché anche questo mi parrebbe scorretto, rispetto alle decisioni che invece dovrà assumere la Giunta delle elezioni della Camera nella prossima legislatura, su cui ognuno può avere le proprie opinioni. Dico solo che, visto che ci siamo addentrati nell'argomento, il caso specifico sarebbe diverso rispetto ai precedenti che si sono verificati dal 1964, perché non rientriamo neanche nell'ipotesi dei 7 giorni dal decreto di scioglimento delle Camere, ma in quella di un sindaco che, arbitrariamente, sceglie la data in cui dimettersi, perché ritiene di aver bisogno di un certo periodo di tempo ancora per fare il sindaco, in funzione della carica che successivamente vorrà ricoprire. Si tratta di un'ipotesi, quindi, che non trova precedenti, del tutto diversa. Non voglio tuttavia, lo ripeto, esprimere la mia opinione rispetto a questa vicenda e comunque — abbiamo studiato tali questioni, forse il Presidente più di noi — precedenti del 1964, con la Giunta delle elezioni che si esprime in un certo modo e l'Assemblea che ribalta la proposta con un voto politico, non sono precedenti in senso strettamente tecnico. Altri sono i precedenti se fanno riferimento alla stessa situazione dello stesso soggetto, ma qui entriamo nella polemica politica.

Il punto è un altro, signor Presidente. Non contesto l'ordine del giorno dell'ANCI, perché capisco le legittime preoccupazioni dei sindaci e dei presidenti di provincia che vogliono candidarsi, in un caso di incertezza amministrativa, ma contesto la duplice iniziativa del ministro dell'interno: quella di aver chiesto un parere al Consiglio di Stato, sapendo che questi non era competente in materia, e, alla luce del parere di quest'ultimo che affermava la competenza della Camera, quella di aver comunque emanato la circolare. Se anche la circolare dicesse quello che è ovvio — secondo me non lo fa, perché dice qualcosa in più —, ritengo comunque impropria una circolare che entra nel merito di prerogative proprie della Camera dei deputati anche solo per affermare che si tratta di prerogative della Camera. È evidente, infatti, che in quel momento si danno direttive ai prefetti, ai sindaci e ai presidenti di provincia anche solo citando, in maniera impropria e parziale, precedenti che, per di più, non sono tali.

Questo è il motivo per cui io ritengo che l'iniziativa assunta dal Ministero dell'interno, pur rispondendo alle legittime aspettative degli amministratori degli enti locali, sia stata scorretta e lesiva delle prerogative del Presidente della Camera. Ci siamo quindi permessi di chiedere questa mattina un intervento del Presidente della Camera al quale ci rimettiamo per le decisioni che avrà ritenuto di assumere a tutela delle nostre prerogative.

FRANCESCO MONACO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, prendo la parola anche se dopo l'intervento dell'onorevole Massa, nel quale mi riconosco, c'è poco da aggiungere.

Anch'io mi proponevo di rammentare, come ha fatto l'onorevole Massa, che si tratta della risposta a precise istanze avanzate sia dall'ANCI sia dall'UPI, con le

quali si chiede espressamente e formalmente di avere una risposta « nel tempo più breve possibile ». Si chiede un tempestivo chiarimento nel merito per motivi che hanno a che fare con il calendario.

Del resto, la circolare del Ministero dell'interno al punto 3 recita: « Nel prendere atto doverosamente delle prerogative assegnate al Parlamento in tema di convalida degli eletti, più volte confermate anche dalla Corte costituzionale, dalla suprema Corte di cassazione e dal TAR del Lazio, si ravvisa tuttavia la necessità di fornire comunque una lettura delle norme che consenta una valutazione agli amministratori locali ». Come ha ricordato l'onorevole Massa, in seguito la circolare si limita ad attingere e a riportare in un testo virgolettato le precedenti decisioni delle Camere. Non ho capito la ragione per cui non si tratti di veri e propri precedenti: possiamo dire che potrà trattarsi di casi differenziati, ma si tratta indubbiamente di precedenti decisioni delle Camere.

Mi sembra quindi che, sia sotto il profilo della legittimità, sia sotto quello del contenuto del merito, la circolare del ministro sia ineccepibile.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, il dibattito che stiamo svolgendo impone una rivisitazione della normativa vigente. Se stiamo discutendo e se si è discusso non solo in quest'aula, ma anche sulla stampa e tra le forze politiche della questione deve esserci qualche zona grigia nella normativa vigente. Questo è un aspetto che deve essere colto.

Vi è un aspetto che ha fatto capolino nel dibattito. Se si tratti di scioglimento tecnico o di scioglimento politico non saprei dire, sta di fatto che oggi nel paese c'è un confronto sulla questione se questo scioglimento, anticipato o tecnico, sia fatto per dare al nuovo Governo la possibilità di affrontare nella pienezza dei propri poteri la Conferenza dei G8 oppure per

dare la possibilità a qualche sindaco di rimanere in carica. Si tratta di una questione importante, perché in fondo stiamo discutendo su uno scioglimento delle Camere, che è prerogativa del Capo dello Stato. Ne stiamo discutendo perché si tratta di un fatto reale, di un fatto vero. Credo che sia questo il dato più inquietante, che sicuramente non sfuggerà alla sua attenzione, Presidente, e soprattutto alla sua sensibilità.

A mio avviso, le considerazioni intorno ai 180 giorni sono valide perché la normativa richiamata è quella in vigore. Lo stesso « recupero » che sta facendo il Ministero dell'interno attraverso la propria circolare è ineccepibile dal punto di vista tecnico, a patto che si parta da una certa premessa. Io credo invece che il Ministero dell'interno parta da una premessa diversa con la quale noi non concordiamo assolutamente.

Rimane l'aspetto istituzionale, normativo e costituzionale. Credo che si stia andando verso uno scioglimento pilotato per certi interessi, ed io mi meraviglio come la maggioranza, che dovrebbe essere interessata a far terminare la legislatura alla scadenza naturale, oggi si ponga altre questioni che sono comprensibili, anche se si tratta di questioni di parte e che certamente esulano dall'interesse generale, dal rispetto della normativa legislativa e soprattutto costituzionale.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Colleghi, a me sembra che la *ratio* della legge del 1957 sia assolutamente chiara. Credo che si stia assistendo a delle incredibili arrampicate sugli specchi. Credetemi colleghi, queste cose procurano in me imbarazzo e anche vergogna. E credo che anche voi della maggioranza, se vi guardate dentro, provate le stesse cose. Stiamo dando un pessimo esempio; mi sembra che siamo non un paese europeo ma un paese di azzecagarbugli. Credo sia di

tutta evidenza che in base alla legge in vigore i sindaci che non si dimettono entro il giorno 9 non sono candidabili. Con questo ho terminato il mio intervento anche perché, lo ripeto, provo un forte imbarazzo a sentire queste cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Si dice: *excusatio non petita, accusatio manifesta!* È evidente che, se non ci fossero stati problemi, il ministro dell'interno non avrebbe sentito il bisogno di emanare questa circolare. Io non sto qui a fare disquisizioni di tipo legislativo o costituzionale, ma voglio fare un discorso di buon senso. Questa circolare viene emanata in un momento particolare, dopo che si è discusso delle dimissioni o meno di Rutelli da sindaco di Roma, in quanto concorrerà alle prossime elezioni come candidato *premier*. È dunque sospetto emanare una circolare su una norma che secondo la maggioranza è pacifico che non esista!

Ciò detto, penso di poter concludere con la stessa frase latina che ho pronunciato all'inizio (i latini con una piccola frase dicono tutto): *excusatio non petita, accusatio manifesta!*

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare che nelle questioni che sono state poste si possano considerare tre profili. Il primo riguarda l'opportunità di emettere circolari, il secondo concerne la correttezza dell'interpretazione, il terzo attiene al fatto se quel tipo di circolare sia entrata nell'ambito delle prerogative e competenze tipiche della Camera o del Senato.

Sui primi due profili non sta a me intervenire, anche perché saranno oggetto del dibattito politico che si terrà quando il Governo verrà a rispondere e, stante la rilevanza della questione, lo solleciterò

perché venga a rispondere al più presto agli atti che sono stati presentati su questo tema.

Per quanto riguarda la terza questione, e cioè se si sia trattato o meno di interferenza o comunque di scorrettezza costituzionale, io ritengo che non sia così. Nella circolare del ministro, che ho ricevuto in copia nel pomeriggio di oggi — come credo anche voi —, si dice espressamente, tra l'altro, che « il suesposto indirizzo in ordine al sistema normativo vigente » — cioè l'interpretazione — « non può costituire ovviamente una pregiudiziale per le autonome valutazioni della Giunta delle elezioni e dell'Assemblea parlamentare in sede di convalida degli eletti ». Il ministro sostiene cioè che si tratta di una sua opinione, ma che la Giunta e il Parlamento potrebbero decidere diversamente. Questo è il punto che lascia...

PAOLO ARMAROLI. Intanto, però, la circolare l'ha fatta!

PRESIDENTE. Lasci perdere, onorevole Armaroli, discuterete la circolare con il Governo, non con me!

Si pone infine un altro problema, cioè se la circolare costituisca interferenza con le prerogative. Avendo il ministro dell'interno detto che resta salva l'interpretazione che ne faranno domani la Giunta delle elezioni e il Parlamento, è chiaro che non vi è interferenza in queste competenze. Il Parlamento avrà poi tutti gli strumenti per definire eventualmente l'interpretazione corretta delle norme vigenti, se lo ritiene. Un'interpretazione discussa da noi in questa sede non sarebbe certamente vincolante per il Parlamento della prossima legislatura.

Questi sono i termini delle questioni e, comunque, l'opportunità della circolare e la correttezza dell'interpretazione costituiscono materia di conflitto o di dialettica politica, che valuteremo quando il Governo verrà a rispondere. Stante la questione, mi adopererò perché la risposta avvenga rapidamente.

SALVATORE TATARELLA. Prima del 9!

Informativa urgente del Governo sui recenti fenomeni alluvionali nelle zone del centro e del nord Italia (ore 20,54).

PRESIDENTE. Procediamo allo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sui recenti fenomeni alluvionali nelle zone del centro e del nord Italia.

In base alla prassi seguita in tali circostanze, sull'informativa potrà intervenire un deputato per gruppo, per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Di Nardo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI** (ore 20,55)

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori deputati, al termine della seduta di ieri, l'onorevole Di Rosa e l'onorevole Armaroli hanno chiesto al Governo di riferire con urgenza sui gravi eventi atmosferici che hanno colpito le regioni nord-occidentali del paese e, in particolar modo, la Liguria.

La situazione meteorologica si è poi andata gradualmente spostando verso le regioni centro-settentrionali del paese, arrivando anche a lambire il Friuli e la città di Venezia, dove è stato registrato un record nel livello dell'acqua alta.

Considerata l'eccezionalità dei fatti — che si verificano a breve distanza di tempo da quelli che hanno interessato sempre le regioni settentrionali del paese — il Governo ha ritenuto di accogliere la richiesta della Camera, fornendo le informazioni di cui dispone al momento.

La relazione, che mi accingo ad illustrare in quest'aula, fa il punto sulla situazione, sull'entità dei danni accertati, sulle prime iniziative di soccorso e di intervento e sui provvedimenti già adottati, oltre a quelli in via di adozione, per far fronte a questa nuova calamità naturale.

A tal fine mi avvalgo del monitoraggio costante e continuo svolto dall'Agenzia di protezione civile che, tramite i prefetti delle province interessate e con il concorso di tutte le forze di intervento, mantiene sotto diretto controllo la situazione.

La perturbazione ancora in atto ha interessato la Liguria, versanti di ponente e di levante, con diffusi danni alle infrastrutture ed alle opere di difesa idrauliche, comportando in fase di preventiva l'evacuazione di diversi nuclei familiari in aree di tenuta a rischio di esondazione. La situazione allo stato attuale è rientrata in ambiti di normalità e non si lamentano vittime, oltre quelle accertate, per i motivi che si espongono di seguito.

Le altre zone interessate sono: la Versilia e il bacino del Serchio, dove si sono verificati danni alla viabilità, esondazioni limitate ed alcune evacuazioni; i fiumi dell'appennino emiliano: Trebbia, Panaro, Secchia, Nure e Parma, dove sono state allagate diverse aree golenali ed effettuate diverse evacuazioni preventive; in Lombardia sono state registrate piene contenute del Seveso e dell'Olona; in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia ha ridestato qualche preoccupazione la piena del Piave nel tratto di pianura dove sono state effettuate evacuazioni preventive. Per il fiume Tagliamento è stata registrata una piena di notevole interesse che, tuttavia, non ha prodotto effetti negativi. A Venezia il livello dell'acqua alta ha raggiunto quota metri 1,44 alla Punta della Salute, inferiore di 50 centimetri al massimo registrato nell'alluvione del 1966.

Nel complesso, si deve ritenere che tutto il sistema delle difese idrauliche e delle evacuazioni preventive ha permesso di contenere gli effetti negativi della perturbazione nelle zone e che, dove i danni rientranti, sono ascrivibili ad un normale depauperamento dei livelli di sicurezza delle opere di difesa idraulica, in concomitanza con piene ed eventi estremi.

L'intenso fenomeno meteorologico, che ha causato la situazione di emergenza, è in atto ancora in queste ore e non si è ancora concluso.

Nella giornata del 5 novembre la Veglia meteorologica del Dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che informava che dalle prime ore del 6 novembre e per le successive 24-36 ore intense precipitazioni avrebbero interessato le regioni Liguria, Toscana, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia. Dalla mattina del 7 novembre la perturbazione sarebbe passata ad interessare anche le regioni Umbria e Lazio, con la presenza di forti venti da sud-ovest su Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna.

Gli avvisi hanno attivato le procedure previste dalla direttiva operativa per le emergenze di protezione civile in vigore fin dal 1996. La regione Liguria, vista l'evoluzione della situazione ed il verificarsi di esondazioni, allagamenti e frane, ha confermato lo stato di allerta « 2 » sull'intero territorio regionale.

In data odierna dalle ore 1,30 la prefettura di Lodi ha attivato, in seguito al preallarme livello « 1 », la sala operativa della protezione civile ma, in seguito allo stabilizzarsi dei livelli idrometrici, alle ore 6,30 l'allarme è cessato.

La regione Emilia-Romagna ha dichiarato lo stato di preallarme nei comuni di Ferrara, Cento, Argenta, Poggio Renatico e Sant'Agostino.

Bollettini puntuali e precisi sono stati diramati alle prefetture, alle province ed ai comuni ed hanno consentito di disporre misure di prevenzione o di intervento su tutto il territorio interessato con l'attivazione di Centri coordinamento soccorsi (CCS) presso le prefetture e di Centri operativi misti (COM) presso i comuni.

È finora accertato il decesso di tre persone nella provincia di Imperia. Una appartenente ad un gruppo di tre operai rimasti travolti da una frana sulla strada statale 548 tra i comuni di Taggia e Badalucco, un uomo nel comune di Molinari di Troia ed una donna nel comune di Vallecrosia.

Si è reso necessario procedere all'evacuazione di circa 200 persone in Liguria nei comuni di Dolceacqua, Olivetta San

Michele, Ventimiglia, Bordighera, Imperia, Sanremo, Diano Marina, San Biagio della Cima, Pigna.

In Toscana 150 persone nei comuni di Aulla, Carrara, Pontremoli, Potenzana, Mulazzo e Fivizzano.

In Lombardia circa 560 persone nei comuni di Legnano, Rho, Nerviano, Valganna, Ponte Tresa, Cassano Magnago, Tartano, Val Masino, Oggiono, Calolziocorte, nella provincia di Cremona (500 persone). Tutte le evacuazioni sono state effettuate principalmente a scopo precauzionale e moltissime sono state annullate con il passare della situazione di emergenza.

Non sono state segnalate interruzioni di servizi elettrici, telefonici o del gas, se non temporanee.

In tutte le regioni colpite la viabilità è soggetta ad interruzioni per frane ed allagamenti: in Liguria la strada statale 1 tra Albenga ed Alassio, tra Laigueglia ed Andorra e tra Imperia e Sanremo, la strada statale 1 «dei Balzi Rossi», la strada statale 20 «del Colle di Tenda e di Valle Roja», la strada statale 225 «della Fontanabuona», la strada statale 339 di Cengio, la strada statale 370 «delle Cinque Terre», la strada statale 432 «della Bocca Magra», la strada statale 453, la strada statale 566 «di Val di Vara», la strada statale 582 «del Colle di San Bernardo»; l'Autostrada Genova-Ventimiglia è stata chiusa in direzione di Savona, per allagamento, nel comune di Pietra Ligure e sulla A10 è stato chiuso lo svincolo di Imperia est. Interessate da interruzioni risolte con piccole deviazioni, o con sensi unici alternati moltissime strade provinciali. La situazione più grave è quella riguardante la strada provinciale 59 la cui sede stradale è stata asportata dalla piena del torrente Verbone e di conseguenza, risultando isolati i comuni di Perinaldo, San Biagio della Cima e Soldano, l'amministrazione provinciale si sta attivando per favorire almeno il passaggio dei mezzi di soccorso.

La linea ferroviaria Savona-Ventimiglia ha subito interruzioni per frana tra Albenga ed Alassio, Alassio ed Andorra,

Ventimiglia e Taggia. Anche la linea Genova-Ventimiglia ha avuto interruzioni, ma verrà riaperta in serata.

Il porto di Savona-Vado ligure, che ha subito danni per le forti mareggiate, è stato chiuso e verrà riaperto in mattinata.

Nella regione Toscana, moltissime strade statali sono state temporaneamente interrotte e, in particolare, le strade provinciali 7, 9 e 10, che hanno subito interruzioni temporanee.

Visto lo svilupparsi degli eventi, non è stata fatta ancora una stima precisa dei danni. Le prefetture hanno richiesto ai comuni colpiti, già in grado di quantificare i danni subiti, di inviare i dati ed agli altri di sollecitare i responsabili degli uffici tecnici ad effettuare i sopralluoghi nelle zone interessate dagli eventi. Per fronteggiare le prime esigenze, il Governo, nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo, discuterà, insieme alla dichiarazione dello stato di emergenza, la richiesta di stanziamento di ulteriori risorse avanzate dalle regioni Liguria, Toscana e dalle altre regioni interessate.

Per far fronte alla grave emergenza in atto è impegnato personale delle Forze armate nonché appartenenti alle associazioni di volontariato di protezione civile.

L'esercito ha impiegato, in Liguria, 150 uomini e 30 automezzi ed ha allertato 2 compagnie della brigata «Ariete» e la brigata «Julia» in Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Rosa. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per l'informativa data alla Camera così come ieri sera avevamo richiesto.

La relazione del sottosegretario conferma la violenza della perturbazione atmosferica che ieri ha colpito la Liguria e con essa una parte della costa tirrenica. L'entità dei danni è stata rilevante; vi sono state delle vittime (tre persone) — alle loro famiglie credo che debba andare il cordoglio di tutti noi —; da parte degli enti locali, delle prefetture e naturalmente da parte del Governo, vi è stata un'attenta

opera di ricognizione dei danni e della messa a punto delle misure che dovranno essere adottate. C'è l'esigenza di un intervento immediato; i danni sono stati rilevanti (mi riferisco in particolare alla situazione della Liguria).

La Liguria è stata una regione particolarmente colpita, così come nelle settimane scorse erano state colpite altre regioni, in particolare del nord-ovest e, per una parte limitata del suo territorio, essa stessa. Sono state colpite più parti, da ponente a levante, come ha ricordato il sottosegretario. Questo impone, naturalmente da parte della regione, delle province, dei comuni e da parte del Governo, la pronta predisposizione di provvedimenti adeguati per fronteggiare i danni rilevanti alle persone, alle famiglie, all'economia della regione così duramente colpita.

Voglio brevissimamente fare riferimento a quanto ha detto nella chiusura del suo intervento il sottosegretario, annunciando che il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo procederà ovviamente a dichiarare lo stato di calamità naturale, atto indispensabile per poter produrre tutta una serie di interventi successivi, e a stanziare ulteriori risorse per fronteggiare la situazione. Stamattina, sollecitato dagli interventi sulla stessa materia di alcuni deputati, il sottosegretario Giarda ha espresso chiaramente un impegno del Governo. Il sottosegretario, infatti, ha detto che già da domani sarà in grado di riferire compiutamente alla Camera sulle risorse ulteriori che il Governo intende mettere a disposizione per fronteggiare la situazione che si è determinata in queste ultime settimane nelle regioni del nord-ovest e, in ultimo, anche in Liguria.

Ci auguriamo che questo avvenga effettivamente: si tratta di stabilire se siano utilizzabili provvedimenti legislativi già all'attenzione del Parlamento; in particolare, si è fatto riferimento al « decreto Soverato », attualmente all'esame del Senato e nato per un'altra circostanza, non meno grave, di calamità naturale. Bisogna valutare se tale provvedimento legislativo sia idoneo a ricevere proposte emendative

che consentano di fare fronte alle nuove situazioni di emergenza che si sono determinate. Qualora ciò fosse possibile, probabilmente, il bilancio dello Stato del 2000 non avrebbe le risorse sufficienti per consentire un intervento significativo: immagino che per tale ragione il sottosegretario Giarda, che nel frattempo è giunto in aula, abbia annunciato la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria, proprio per costituire la necessaria disponibilità di risorse finanziarie aggiuntive, rese necessarie dalla gravità delle perturbazioni che sono intervenute e dei danni che si sono verificati.

Concludendo, mi auguro che il sottosegretario Giarda, già da domani, ed il Consiglio dei ministri di venerdì possano offrire al Parlamento ed alle popolazioni interessate un quadro completo e soddisfacente degli interventi posti in atto per affrontare la situazione che si è determinata nella giornata di ieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor sottosegretario, mi perdoni, ma la sua relazione ha avuto il pathos di un gelido mattinale di questura. Io personalmente, deputato della Liguria, ma anche tutto il gruppo di Alleanza nazionale, esprimiamo innanzitutto il nostro cordoglio ai familiari delle tre vittime, ai lavoratori, agli artigiani che hanno perso il loro lavoro in questa drammatica vicenda, a tutti coloro cui nessuno potrà lenire il dolore per questa tragedia. È peraltro una tragedia, come dirò fra un momento, che non era inaspettata: un ciclone che ha colpito quasi tutta la Liguria e parte della Toscana (la zona della Versilia), producendo danni, in particolare, nel ponente, si pensi per esempio alla floricoltura che a Sanremo è stata particolarmente colpita, con danni che si aggirano sui 150 miliardi. La regione Liguria ha immediatamente chiesto uno stanziamento congruo, nonché la dichiarazione dello stato di emergenza; Alleanza nazionale chiede al Governo altrettanto.

Sono state colpite, dicevo, non solo Sanremo e Imperia ma anche, nel levante, Santa Margherita e Rapallo; decine di imbarcazioni sono affondate, i moli e le passeggiate a mare hanno subito gravi danni. A questo punto, proprio riprendendo uno spunto dell'onorevole Di Rosa, devo domandarmi se la « *consecutio temporum* » funzioni, perché, come ricordava testé l'onorevole Di Rosa, stamattina il professor Giarda ed oggi pomeriggio, per soprammercato, il sottosegretario Solaroli hanno annunciato che domani presenteranno alcuni emendamenti al disegno di legge finanziaria per venire incontro al grido di dolore della Liguria. Il sottosegretario ci ha detto che, invece, il Consiglio dei ministri si riunirà venerdì, come d'abitudine.

Allora mi chiedo: i sottosegretari Giarda e Solaroli saranno illuminati dallo Spirito Santo domani quando presenteranno emendamenti a prescindere dal Consiglio dei ministri che si terrà due giorni dopo, vale a dire venerdì? Evidentemente qualcosa non funziona e forse i rappresentanti del Governo, in tutt'altre faccende affaccendati, non si coordinano fra loro. A questo punto, signor sottosegretario, se le agenzie dicono il vero, pare che, di fronte al disastro della Liguria siano stati impegnati 140 – dicasi 140 – vigili del fuoco inviati anche dalla Lombardia e dalla Toscana. Signor sottosegretario, le pare un numero sufficiente? I vigili del fuoco hanno tutta la nostra ammirazione per ciò che fanno e, quando abbiamo discusso il provvedimento riguardante il settore, abbiamo chiesto un notevole incremento, che in realtà non c'è stato, ma le pare concepibile che 140 vigili del fuoco debbano essere degli eroi?

Signor sottosegretario, concludo leggendo un passo brevissimo tratto da *La Stampa* di oggi di Mario Fazio: « L'eccezionalità non basta per giustificare le vittime e le rovine ». Perché le rovine sono anche causa dell'uomo e forse anche di un Governo che non ascolta le legittime richieste delle regioni per una reale opera di prevenzione. Con un linguaggio un po' desueto, la Costituzione dice che la Re-

pubblica tutela il paesaggio – paesaggio è un termine desueto – ma il Governo della Repubblica esiste: perché fino ad ora non ha battuto un salutare colpo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, come al solito ci troviamo di fronte a fatti che hanno creato il panico, lo stesso che provavo io mentre guardavo la mareggiata. Si è trattato di un evento naturale incredibile perché in vita mia – non sono più tanto giovane – non ho mai visto il mare così alto sopra i frangiflutti. Parlo della mia provincia, a partire da Andora fino a Ventimiglia. L'evento, quindi, era effettivamente eccezionale. Resta il fatto, però, che certamente i bollettini meteorologici sono precisissimi ed arrivano puntuali, ma non si fa niente prima e quando essi arrivano non è più possibile riparare.

Il mare, l'acqua piovana non si fermano con le mani, non sono come gli incendi; l'acqua purtroppo è devastante e non si può fermare, quindi le opere devono essere realizzate molto prima. Ricordo il grido di un sindaco, peraltro non del mio colore, che giustamente se l'è presa con la sovrintendenza perché da anni continua a bloccare i lavori per il contenimento del fiume Centa. Sto parlando di Albenga, ma anche di opere che da anni aspettiamo; mi riferisco alle opere idrauliche che servono per non far erodere dal mare quel poco di Liguria che abbiamo, quella Liguria fatta di montagne e di una piccola lingua di litorale che, però, dà la vita alla nostra economia e quelle fonti inesauribili di guadagno, mare e sole, oggi totalmente in crisi.

Il dramma della nostra Liguria è che, finito l'evento, i danni non si vedono, come purtroppo si sono visti in altre regioni perché l'acqua non rimane, scivola via verso il mare provocando danni incredibili. Alcuni paesi sono ancora isolati e diverse frane si potevano evitare con un lavoro preventivo, ma purtroppo la Liguria non ha mai denaro a sufficienza per poter mettere mano al territorio.

Spero che venerdì il Consiglio dei ministri possa approvare un finanziamento eccezionale. Vi ricordo che giovedì presso l'VIII Commissione ambiente saranno presenti in audizione i presidenti delle regioni che erano state colpite e che erano stati convocati per parlare della sciagura di ottobre; adesso aggiungeranno anche i danni di novembre.

Spero che a quella audizione sia presente un membro importante del Governo, perché credo che da quella relazione deriverà la quantità di denaro, il fiume di denaro che dobbiamo mandare alla Liguria, perché la Liguria non si salverà se non realizzeremo le opere importanti che chiediamo da anni.

Io dico sempre che purtroppo la nostra Liguria, soprattutto nel ponente — e lo si vede —, è quasi il Burundi, è il nord Africa. Forse anche come parlamentari non siamo capaci di imporci in maniera tale che in quella zona possano arrivare finanziamenti seri e ci troviamo di fronte ai morti, che naturalmente dobbiamo piangere e, signor sottosegretario — lei naturalmente lo ha detto per errore: lo dico perché resti nel resoconto stenografico —, non ci troviamo di fronte a Molinari di Troia, ma a Molini di Triora, che è tutta un'altra cosa, è un bellissimo paesino nell'entroterra della Liguria, né ad Andorra, che è un posto sui Pirenei — zona franca —, ma ad Andora. Lo dico perché rimanga agli atti, ma non gliene voglio fare una colpa, poiché sono nomi particolari e lei ha letto velocemente quello che le avevano preparato.

Voglio aggiungere però una cosa che ritengo molto importante e che è collegata in parte al ragionamento che abbiamo fatto prima. La Lega nord Padania — ed io ne sono un diretto rappresentante per il tipo di ragionamento che sto per fare — ha aperto un osservatorio — sappiatelo — per monitorare il tempo e i flussi di denaro che arriveranno in Liguria, perché non vogliamo che, come è successo in altri paesi e in altre regioni della nostra penisola, i soldi vengano sprecati e si facciano impianti faraonici e quant'altro per poi non arrivare mai a saldare il

conto nei confronti di quella gente che normalmente si rimbocca le maniche e fa tutto da sola, perché lo Stato non interviene quasi mai.

I nostri commercianti e i nostri artigiani devono ancora recuperare il denaro di un'alluvione che risale a qualche anno fa. Credo che ancora oggi a Genova ci siano dei commercianti del centro storico che non hanno ancora ritirato gli ultimi « soldini » di quella alluvione che conosciamo bene e della quale sappiamo anche i motivi, perché quando si interviene sul territorio bisogna farlo in maniera intelligente e non tagliando esattamente tutte le « condutture », come le chiamiamo noi...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, deve concludere.

GIACOMO CHIAPPORI. Concludo velocemente, perché è una cosa che mi pesa.

Ieri ho girato da levante a ponente nella mia provincia e poi sono andato anche a Savona. Ciò che ho visto è indescrivibile; è davvero qualcosa di catastrofico, ma non possiamo accettare di aspettare che arrivi il bollettino ed essere lì a fronteggiare il mare con le mani, perché non è possibile. Bisogna intervenire diversamente, altrimenti queste cose si ripeteranno sempre nel tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, non è la prima volta che trattiamo argomenti che riguardano nubifragi che hanno flagellato la Liguria e il Piemonte. Mi pare che tutte le volte vi sia una certa ripetizione nelle relazioni e negli interventi.

Credo che stavolta occorra porre l'accento soprattutto sulla situazione attuale, che riguarda anche ciò che è accaduto prima di questo episodio. Ne parlavo poco fa con il collega Viale, che mi ricordava quanto sta succedendo in Piemonte. Il 16 ottobre c'è stata un'alluvione ed ancora oggi non sono stati realizzati gli interventi necessari che erano stati promessi, magari per una qualche prevenzione di tipo

ecologista o ambientalista. Credo si debbano dare risposte più concrete. In realtà, non è sufficiente che ogni volta che accadono episodi di questo genere si chiedano interventi di urgenza; occorre veramente che il denaro venga erogato tempestivamente.

Signor sottosegretario, il problema è sempre questo: ci lamentiamo di quanto accade, ma poi gli interventi sono sempre tardivi. Nel ponente ligure c'è gente che ha già subito, in altre occasioni, allagamenti di negozi e distruzione delle campagne; tali persone, oltre ad un danno emergente, hanno anche subito un lucro cessante, perché devono continuare a pagare i mutui e non possono più conseguire i guadagni derivanti dalla loro attività lavorativa.

Occorre che gli interventi del Governo siano più tempestivi rispetto a quanto avvenuto in passato. In quest'ultimo caso, la violenza della natura è stata fortissima e, pertanto, diventa difficile parlare di prevenzione. Anche in questa situazione, però, si sono verificati episodi nei quali un'adeguata prevenzione avrebbe perlomeno contenuto i danni. È il caso, per esempio, degli argini del fiume Centa, che non sono stati tempestivamente riparati perché la sovrintendenza ha ostacolato l'attività di ripascimento, a causa di regole burocratiche che creano difficoltà. Anche da questo punto di vista, allora, sono necessari approfondimenti per l'accertamento di eventuali responsabilità. Occorre valutare, comunque, la possibilità di modificare le norme e le procedure da seguire ogni qualvolta si voglia intervenire con un'azione di prevenzione che poi, troppo spesso, è caratterizzata da forti ritardi proprio a causa della burocrazia, che anche questa volta è stata una delle componenti che hanno impedito di intervenire dopo un allarme già annunciato.

Desidero evidenziare come l'intervento ci debba essere anche questa volta (sono convinto che vi sarà), ma con una celerità maggiore rispetto a quanto accaduto in passato, perché troppo spesso, come è avvenuto anche per il Piemonte, gli inter-

venti non sono stati celeri e tempestivi come promesso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, anzitutto ringrazio il sottosegretario per la celerità dell'informativa.

Anche a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, esprimo cordoglio per il decesso delle tre persone, vicinanza alle loro famiglie e solidarietà a tutti coloro che in questo frangente hanno subito danni irreparabili.

Vorrei soltanto svolgere alcune considerazioni relativamente ai danni che si sono registrati non soltanto sul litorale — in particolare, mi riferisco ad una zona i cui danni ho potuto constatare attraverso le notizie attinte dai comuni, dai sindaci, da coloro che stanno predisponendo le schede tecniche per la prefettura al fine di consentire un'informativa ed una valutazione dei danni stessi —, ma anche nell'entroterra.

Signor sottosegretario, vorrei mettere in evidenza un aspetto che ritengo molto importante. Si parla sempre di prevenzione: la Liguria è configurata, sotto un profilo territoriale, in maniera tale che, se si salvaguarda la montagna, l'entroterra, riusciamo a salvaguardare anche il litorale.

Per quanto concerne la zona del Tigullio, sui danni della quale sono stato informato in maniera precisa negli ultimi giorni, essi sono derivati ancora una volta dall'incuria nei confronti dell'entroterra. Comunità montane che già in passato avevano denunciato l'abbandono dell'entroterra ancora una volta avevano avuto ragione da questo punto di vista. Credo che sotto il profilo della prevenzione e degli interventi più urgenti sia opportuno, in particolare nella zona del Tigullio, far fronte ai danni non più riparati dell'alluvione dell'ottobre 1999. A seguito di alcune frane si è intervenuti con un finanziamento ineccepibile sotto il profilo della celerità ma non altrettanto inecce-

pibile sotto quello della quantità. Molte situazioni sono rimaste inalterate dal punto di vista del dissesto idrogeologico e non dimentichiamo che la maggior parte dei comuni hanno un numero di abitanti piuttosto limitato, che varia da 300 a circa mille persone, e che in termini di bilancio non hanno un'autonomia finanziaria in grado di far fronte ad una situazione di carattere straordinario.

Non intervengo sulla quantità dei finanziamenti che si pensa di destinare a queste zone perché meglio di me lo ha fatto il collega Di Rosa, ma invito il Governo affinché essi non siano legati ad un primo intervento per il ripristino delle infrastrutture e delle opere pubbliche ma si occupino dell'aspetto principale, ossia del riassetto complessivo del territorio. Se si continua invece a mantenere sul territorio alcune frane, come è avvenuto per l'alluvione del 1999, e la provincia e la regione non hanno disponibilità adeguate (ricordo che i 50 miliardi stanziati sono poi stati distribuiti su tutto il territorio, sempre per interventi piuttosto urgenti ma non più attinenti a quella determinata zona), non possiamo aspettarci risultati diversi in presenza di un evento calamitoso come quello che si è verificato. Invito dunque il Governo ad intervenire sui problemi che hanno una priorità assoluta e sulle infrastrutture, ma anche ad individuare una soluzione per situazioni preesistenti.

Per quanto concerne i danni subiti dai privati, essi sono stati enormi (sempre per la zona che ho citato in precedenza) e quindi è opportuno, per rispondere alla fiducia che i cittadini debbono avere nelle istituzioni, dichiarare subito se vi sono risorse sufficienti per rifondere i danni ai privati perché non è opportuno che la rifusione si trascini per anni come è avvenuto in passato in analoghe situazioni. Vi sono stati danni nelle tre vallate Valfontanabuona, Valdaveto, Valdivara, già toccate dagli eventi calamitosi del 1998, danni irreparabili anche per l'attività produttiva e per i privati. Nella prossima riunione il Consiglio dei ministri dovrà tener conto delle esigenze dei pri-

vati perché solo così si riprenderà una posizione costruttiva nel rapporto con i cittadini i quali, a loro volta, potranno continuare ad avere fiducia verso le istituzioni.

Nel ringraziare ancora una volta il sottosegretario per la sua sensibilità, rinnovo l'invito a non fermarsi ai primi interventi ma a verificare le cause, sanare i danni delle precedenti alluvioni e fare in modo che questo sia un intervento definitivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le informazioni che ci ha dato e per l'annuncio delle misure – peraltro, emergenziali – che il Governo si prepara ad assumere nella riunione del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Per risparmiare tempo, dirò che sono d'accordo con l'intervento del collega Repetto, con quello del collega Di Rosa e con la citazione del collega Armaroli su Mario Fazio: magari, se leggesse l'ultimo libro (non lei, che l'avrà già letto) che tratta proprio della prevenzione ambientale, avrebbe un'informazione più completa.

PAOLO ARMAROLI. Qui diventiamo tutti analfabeti di ritorno, come diceva Cossiga: purtroppo, abbiamo poco tempo!

LINO DE BENETTI. Vorrei, però, porre alcune questioni reali, anche a nome dei deputati Verdi. Siamo qui chiamati a comprendere quali siano le responsabilità politiche e quali misure concrete e interventi strutturali attuare: di alluvione in alluvione, di disastro in disastro, stiamo ricorrendo sempre a misure emergenziali! Questo è il dato di fatto più evidente e negativo che noi Verdi dobbiamo denunciare.

Non vorrei riprendere, non tanto per dovere d'ufficio ma perché mi sembra opera risibile, il discorso sulle responsabilità cosiddette ambientaliste. Mi pare si tratti davvero di un'opera di sciacallaggio

o, meglio, di cretinismo politico (come affermava l'onorevole Armaroli) da parte di persone che sanno ben poco di cultura politica e ambientale. Ho letto anch'io qualche dichiarazione (mi auguro siano false) e ho visto qualche immagine televisiva in cui un sindaco della Liguria, che non ritengo neanche di dover nominare...

PAOLO ARMAROLI. È il sindaco di Albenga!

LINO DE BENETTI. ... affermava che le colpe sarebbero degli ambientalisti in quanto, attraverso la soprintendenza, avrebbero impedito l'allargamento degli argini o chissà cos'altro. È una stupidaggine: l'allargamento degli argini, talvolta, velocizza i corsi d'acqua! Non voglio dilungarmi su tali affermazioni perché sarebbe una polemica sterile, ma se questo modo di attribuire le colpe ad altri è un alibi per coprire ciò che non si è fatto, non va bene.

Signor Presidente, i Verdi — proprio con la finanziaria in discussione e attraverso emendamenti che sono documentabili — hanno sottolineato quanto la difesa del suolo sia uno dei problemi chiave del nostro paese per l'elevato rischio idrogeologico di molte aree, tra cui innanzitutto la Liguria, che è forse la regione a più alto rischio di piogge torrenziali.

Non voglio discutere se questo disastro sia stato naturale oppure no, o se sia stato eccezionale o meno: tali differenze sono assurde. Dico soltanto che con la difesa del territorio si potranno risparmiare ingenti somme per danni e non vi saranno più dissesti ambientali, né tragedie umane provocate da frane; è necessario un lavoro strutturale per tutto il paese, che duri molti anni e con cui si potrà anche incentivare l'occupazione (come suggeriva qualcun altro) ripopolando aree abbandonate del nostro territorio. Questa è la missione del Governo e delle regioni, nonché una delle principali missioni delle provincie. Ciò non sarà possibile, certamente, con i soldi a disposizione, altrimenti sarà sempre Pantalone a pagare per i danni da emergenze. Sono necessari,

invece, investimenti e incentivi di ordine strutturale.

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, deve concludere.

LINO DE BENETTI. Concludo, signor Presidente. Qualcuno ha calcolato che ci vorrebbero 100 mila miliardi per l'opera di risanamento idrogeologico del territorio italiano e per metterlo in sicurezza. Diciamo che forse ce ne vogliono anche meno, ma occorre cominciare con misure che, proprio in questa sessione di bilancio, abbiamo indicato come assolutamente prioritarie: attendiamo, ora, che il Governo faccia la sua parte, insieme alle regioni e alle provincie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, anche noi ci associamo al profondo cordoglio per le vittime, per il dolore dei familiari e per i grandi disagi che queste calamità hanno portato nella regione Liguria e in tutte le altre regioni che sono state colpite, in questo mese veramente drammatico, da esondazioni, alluvioni, frane e quant'altro.

Il sottosegretario ha fatto sicuramente un'illustrazione dettagliata dei gravi problemi che queste alluvioni hanno portato, ma da parte nostra dobbiamo richiedere al Governo di dimostrare la capacità di assicurare in termini puntuali la popolazione sugli interventi che s'intende intraprendere per far sì che gli effetti di queste tremende calamità siano attenuati nel breve periodo, ma soprattutto per dare la forte speranza di una ripresa immediata, perché questo è il problema. Siamo di fronte a comunità che sanno reagire con forza, con determinazione, con coraggio, con ostinazione alle avversità, ma certamente non possono accettare tempi lunghi e l'incapacità di una puntuale risposta ai problemi che si presentano.

Associandoci alle parole espresse anche dal Governo, esprimiamo un forte plauso

alle associazioni di volontariato che a vario titolo sono state presenti, alle forze armate, agli amministratori, alle comunità locali, che hanno saputo reagire con grande tempestività e forza ed anche con una capacità di fronteggiare queste emergenze diversa rispetto al passato. Vogliamo però sapere quale sia l'impegno del Governo per garantire una continuità di intervento. Mi auguro, signor sottosegretario, che, come ha già anticipato il suo collega sottosegretario Giarda, vi sia domani un quadro preciso delle risorse già messe a disposizione e di quelle che verranno stanziare per l'emergenza di queste nuove aree, dalla Liguria a tutte le altre che sono state travolte in questi giorni dalle piogge intense e dalle conseguenti alluvioni, perché vogliamo poter dire immediatamente alle nostre comunità che la risposta sarà tempestiva, costante ed adeguata alle difficoltà determinatesi, nonché alla generosità che hanno dimostrato nel mettersi immediatamente in movimento.

C'è, evidentemente, un problema di ordine più generale, quello di ripensare le competenze. Siamo infatti di fronte ad una situazione preoccupante che si ripete ormai con ritmi molto frequenti (concludo rapidamente, signor Presidente, ma credo che almeno in queste occasioni dobbiamo poter esprimere compiutamente il nostro pensiero, quindi la prego di concedermi ancora due minuti) per cui, come dicevo, bisogna ripensare le competenze, perché le regioni hanno pochi poteri e risorse praticamente inesistenti.

Come il sottosegretario ha giustamente affermato, è necessario effettuare un'efficace e rapida valutazione dei danni, perché in Liguria si è verificata l'erosione di interi tratti di litorale, con tutti i danni che questo ha provocato per una serie innumerevole di pubblici esercizi. Sono stati colpiti l'artigianato, l'agricoltura, la floricoltura, la pesca e tutto ciò è stato probabilmente determinato anche dagli insufficienti interventi del passato, da parte dello Stato e delle regioni, sulle scogliere e sulle protezioni a mare. Anche questo elemento va sottolineato.

Vi è infine l'esigenza, che poniamo con forza, di individuare uno strumento normativo efficace: non credo che riprendere il decreto Soverato sia giusto, perché esso dà una risposta ad un'emergenza che ha dimensioni ed ambiti diversi. Credo che il Governo debba presentare rapidamente, per la questione relativa alla proroga dei termini fiscali e contributivi, un nuovo strumento legislativo che, facendo tesoro delle esperienze maturate in altri casi di alluvioni e terremoti, riguardi la regione Liguria e le province interessate dagli eventi di ieri e di oggi e ricomprenda tutte le calamità naturali che in questo drammatico mese il nostro paese ha dovuto sopportare.

È questa la risposta migliore che noi possiamo dare ai cittadini che stanno dimostrando, comunque, una grande capacità di reagire, capacità alla quale il Governo e il Parlamento devono rispondere con un atteggiamento altrettanto rapido e adeguato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, ritengo debba essere colta l'occasione di queste drammatiche ore per ripetere quanto abbiamo già detto su quanto accaduto in Piemonte, in Lombardia e in Veneto nelle scorse settimane. Non può ripetersi ciò che è successo nel 1999 nel Tigullio, quando successive calamità hanno spostato le risorse dando risposte diverse da quelle attese. L'impegno del Governo, assicurato dal sottosegretario per l'interno, conferma la nuova linea seguita.

Il gruppo Comunista del Senato proporrà domani di agganciare la soluzione dei problemi legati a quest'ultimo evento al decreto emanato per Soverato, perché dobbiamo occuparci con urgenza della questione. Per questo abbiamo bisogno che lo strumento normativo attualmente all'esame del Senato si occupi anche della vicenda avvenuta nelle scorse settimane del nord ovest e di fare ricorso allo strumento delle ordinanze emanate dal

Ministero dell'interno e della protezione civile, come, ad esempio, le ordinanze nn. 3090 e 3092 emanate per il nord ovest, che hanno consentito la produzione di moduli per la richiesta del risarcimento dei danni non solo da parte dei privati cittadini, ma anche da parte delle imprese commerciali, artigianali e agricole alle quali non possono non essere date risposte positive e urgenti.

In attesa di un provvedimento più compiuto, che risponda più compiutamente ai cittadini e alle imprese per i danni subiti, riteniamo che un provvedimento di urgenza quale l'ordinanza del Ministero dell'interno possa distribuire le somme già stanziare nei giorni scorsi (30 milioni per i cittadini e 60 milioni per le attività produttive) al fine di uscire dall'emergenza. Questo intervento immediato consentirebbe di far riprendere la produzione e le attività che i cittadini avevano, nel corso degli anni, faticato ad avviare.

Queste sono le risposte immediate che il Consiglio dei ministri, dopo la dichiarazione dello stato di calamità naturale, deve dare. Tuttavia, dobbiamo ragionare in termini più ampi, come qualcuno ha fatto in Commissione ambiente nelle settimane successive agli eventi alluvionali del 13-16 ottobre scorso. Siamo di fronte ad interventi di carattere eccezionale ed io ritengo che il termine « eccezionale » non debba essere più usato, perché questi fenomeni colpiscono l'intera Europa e definirli ancora eccezionali non ci fa rendere conto della necessità di stanziare risorse adeguate nella finanziaria per il 2001.

Nelle prossime ore dovremo occuparci di questo aspetto anche per capire quante saranno le risorse da destinare per la prossima annualità, quante per il prossimo triennio e quante ancora, in termini pluriennali, potranno essere le risorse da impiegare per porre mano ad un sistema di difesa verso il dissesto idrogeologico del nostro paese e per dare risposte concrete.

Sappiamo che per tutto il territorio nazionale non sono disponibili 100 mila miliardi ed è dunque necessario programmare le spese. C'è bisogno di dare risposte

e approfittare di questa occasione perché vi sono anche problemi che aggravano la già drammatica situazione. Non vi sono infatti soltanto le vittime ed una situazione a cui guardiamo con rispetto, ma occorre riflettere anche sui danni alle attività dei cittadini. La carenza della presenza dell'uomo nelle zone di montagna ha determinato il dissesto. Laddove lo Stato non c'è più, non possiamo pensare ad un privato che non esiste, e che non si occuperà mai di queste cose. Ripeto, abbiamo bisogno della presenza dello Stato, dei comuni, delle comunità montane, delle regioni e delle province, perché insieme allo Stato programmino gli interventi necessari, che lì si possono essere chiamati lavori socialmente utili perché favoriscono l'occupazione e la difesa del territorio.

La cosa che ci sembra ingiusta e sulla quale non possiamo più continuare a piangere è dire che c'è il dissesto e continuare a pagare i danni subiti dai cittadini, dalle imprese e via dicendo. Credo che con gli stessi soldi dobbiamo imparare a recuperare pezzi di territorio. È a questo che guardano i cittadini di Oltreponte di Terranova, di Villanova, di Balzo, di Morano sul Po, di Casale Monferrato e di Trino Vercellese, i quali hanno visto verificarsi, a sei anni di distanza, un'altra alluvione che ha colpito le proprie attività produttive, le proprie case. Sono queste le certezze che il Parlamento ha bisogno di dare e che l'impegno del Governo ha bisogno di confermare!

Approfitto della sua presenza, signor sottosegretario, per richiamare l'attenzione sui lavori di massima urgenza. In queste ore, in Piemonte, in Emilia, in Lombardia, nel Veneto e in Liguria si verifica una contestualità: norme di emergenza, stato di calamità, l'impossibilità di spendere perché mancano le deroghe alla legge n. 109. A tale riguardo ho poc'anzi contattato il ministro dei lavori pubblici. Credo che anche il Ministero dell'interno con propria ordinanza possa in qualche modo « svincolare » l'applicazione della legge n. 109 per quanto riguarda le gare

da farsi per i lavori di massima urgenza. Se non si farà così, se si devono vagliare i progetti e fare le gare per i lavori, di massima urgenza, non daremo una risposta né ai cittadini che oggi lamentano questa situazione, né daremo una risposta alle strutture, alle attività produttive e a tutti coloro che attendono dal Governo una risposta positiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, la freddezza con la quale il Governo ha illustrato i dati è una freddezza comprensibile perché riguarda l'elenco dei danni che un evento calamitoso e pesante qual è quello verificatosi nei giorni scorsi, di per sé porta.

Forse sarebbe stato utile avere qualche elemento in più circa la disponibilità allo stanziamento. Prendiamo atto che venerdì prossimo ci sarà una riunione del Consiglio dei ministri e che in quella sede qualcosa accadrà. Più calorosa sarebbe stata la sua relazione, signor sottosegretario, se si fosse detto qualcosa a tale riguardo.

Questi eventi calamitosi quando avvengono di tanto in tanto producono danni notevoli, ma quando avvengono con una frequenza ravvicinata causano ulteriori danni in situazioni che sono già di per sé gravi. Bisogna considerare il fatto che i meteorologi continuano a parlare di un aumento della frequenza di questi eventi. Quindi non possiamo limitarci ad affrontare la fase dell'emergenza. Lo diciamo perché è un dato di fatto. In passato non abbiamo brillato quanto ad interventi. Magari abbiamo superato la fase dell'emergenza con interventi immediati, ma poi? Ma poi rimangono le pendenze, la grande insoddisfazione, la questione della difesa del territorio — altri colleghi sono già intervenuti su questo tema —, del sistema idraulico e dell'analisi sullo stato dei fiumi.

Vi è ancora la questione delle risorse da destinare a tali finalità. In questi anni di liberismo economico, il territorio è stato saccheggiato ovunque, in alcune aree di più, in altre di meno.

Signor sottosegretario, è necessario progettare piani di intervento, ma è anche necessario realizzarli, indicando le priorità. Non so se il suo Governo sia nelle condizioni — non è una cattiveria nei suoi confronti, me ne guarderei bene — di progettare piani e di individuare le priorità, considerato che tra pochi mesi vi sarà probabilmente un cambiamento di direzione politica. Le chiedo però di fare una cosa che può essere realizzata rapidamente. Si deve ancora affrontare questa emergenza e rispondere rapidamente alle problematiche che prima evidenziava l'onorevole Muzio riguardo all'emergenza, ma soprattutto bisogna verificare se vi siano responsabilità. Tutto ciò non accade per opera dello Spirito Santo, ma perché vi sono effettive responsabilità.

Gli eventi calamitosi producono danni non prevedibili, ma quando si verificano in luoghi in cui non si è intervenuti, come si è dimostrato, è evidente che vi sono responsabili. Lo stesso Presidente della Repubblica, quando si è recato in Piemonte, ha detto esplicitamente che dove erano stati realizzati interventi preventivi la calamità aveva provocato danni assolutamente limitati e che in altri luoghi in cui ciò non si era fatto, i danni sono stati, invece, pesanti. I responsabili, a mio avviso, devono essere perseguiti e il Governo lo può fare. Se questi soggetti vengono mantenuti nei loro posti di responsabilità, probabilmente superata questa emergenza ci troveremo esattamente al punto di partenza.

Non so se in questa sua relazione si possa leggere l'apertura di una fase nuova del Governo nel modo di affrontare i problemi. I fatti mi inducono a non essere ottimista; non posso che pensare all'ottimismo della speranza che si scontra con il pessimismo della ragione per come sono andate fino ad ora le cose. In conclusione, potrei citare una vicenda relativa al ponte di San Benedetto di Mantova sul Po che fu danneggiato nel 1993; dal 1993 al 1996 si sono progettati gli interventi di riparazione; dal 1996 al 1999 è stato preso l'impegno di ripararlo ma, ad oggi, il

ponte è ancora chiuso. Questa è la dimostrazione che così non si può andare avanti.

PRESIDENTE. È così esaurita l'informazione urgente del Governo sui recenti fenomeni alluvionali nelle zone del centro e del nord Italia.

**Proposta di assegnazione
in sede legislativa di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 3979. — ANEDDA ed altri; disegno di legge d'iniziativa del Governo: « Disposizioni in materia di indagini difensive » (approvato, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (850-2774-B), con il parere della I Commissione;

alla XII Commissione (Affari sociali):

BOLOGNESI ed altri: « Norme per agevolare l'impiego di medicinali contenenti sostanze stupefacenti nella terapia del dolore » (7386), con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 8 novembre 2000, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 850-2774-B e 7386.

2. — Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte Costituzionale.

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis).

Relatori: Cherchi, per la maggioranza; Peretti, Bono, Possa, Teresio Delfino e Giancarlo Giorgetti, di minoranza.

La seduta termina alle 21,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,45.